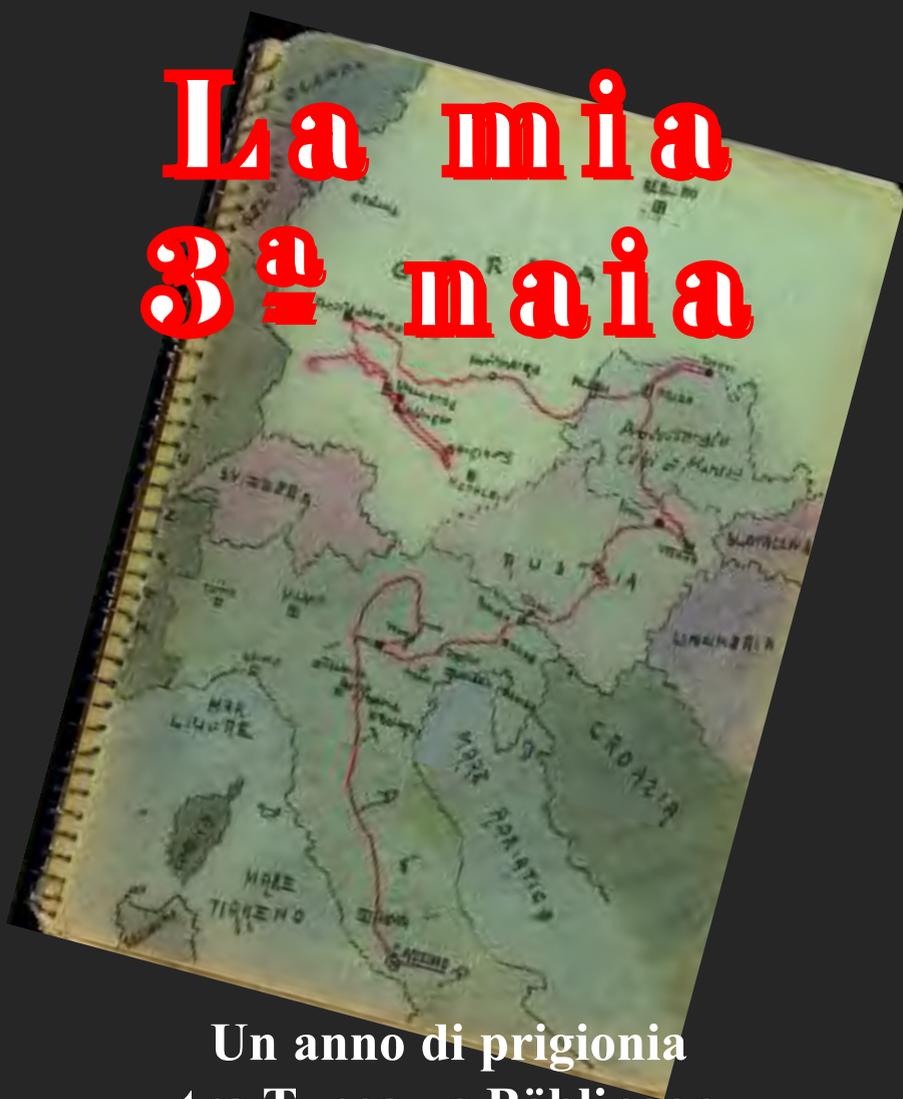


ANTONIO VANO

La mia 3^a mania



Un anno di prigionia
tra Turnau e Böblingen
1944 – 45



BANCA POPOLARE DEL CASSINATE

Antonio Vano

***Il diario della
mia 3^a naia***

**Un anno di prigionia
tra Turnau e Böblingen
1944 – 45**



BANCA POPOLARE DEL CASSINATE
2002

TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

© - EMILIO PISTILLI - 2002

PRESENTAZIONE

Chiedere al Presidente di un Istituto Bancario di fare un commento, pur se breve, al diario di un autore, peraltro conterraneo, sul periodo della seconda guerra mondiale e, precisamente, su oltre un anno di prigionia, non è la stessa cosa che sottoporgli un bilancio per la relazione al Consiglio di Amministrazione.

Un libro, e cosa più difficile un diario autobiografico, richiede una riflessione sul periodo storico e sull'immane sciagura che ha colpito l'Italia e tutti gli Italiani.

Dalla lettura del libro emerge il dramma vissuto da un uomo lontano dalla sua famiglia, soffrendo fame, freddo e disagi di ogni genere, tutto ciò ci fa sperare ed augurare che in futuro non abbiano più a verificarsi eventi bellici e che una pace duratura possa evitare tali sofferenze.

La Banca Popolare del Cassinate ha aderito con entusiasmo all'iniziativa per la pubblicazione del *"La mia 3^a Naia"* di Antonio Vano ? perché essa, oltre ad essere impegnata nelle attività produttive ed imprenditoriali, è sempre attenta allo sviluppo socio-culturale della sua zona, stimolando manifestazioni religiose, folkloristiche e sportive, non tralasciando la conservazione di scritti dei suoi illustri conterranei.

Mi corre l'obbligo, anche in questa circostanza, di fare una breve presentazione della Banca Popolare del Cassinate. Essa è nata nel 1955, voluta e ideata dal Senatore Pier Carlo Restagno, per incentivare gli operatori economici locali e contribuire con il suo impegno alla ricostruzione di Cassino e del Cassinate, attraverso la concessione di piccoli prestiti e mutui ipotecari, nonché attraverso il sostegno di attività artigianali, commerciali, di piccole e medie industrie.

Oggi, grazie alla fiducia e stima dei propri Clienti e dei propri Soci, la Banca Popolare che rappresento, ha raggiunto una notevole affermazione.

Infatti essa, con la peculiarità che contraddistingue proprio gli istituti locali, raccoglie risparmio nelle zone in cui opera e lo distribuisce mediante il credito nell'ambito delle stesse. A tutto ciò va aggiunta l'attenta e oculata gestione degli Amministratori che ha consentito di registrare un Patrimonio di 42 mil. di euro, 16 Agenzie e 1.368 Soci.

Un ringraziamento particolare va, dunque, all'autore di questo libro, perché con la narrazione delle sue tragiche esperienze possa essere di monito alle nostre generazioni, presenti e future, affinché lottino sempre per il raggiungimento della PACE nel mondo.

Dott. Donato Formisano

Presidente della Banca Popolare del Cassinate

***D**esidero esprimere tutta la mia gratitudine alla Banca Popolare del Cassinate – notoriamente sempre sensibile e pronta a sostenere le attività culturali del territorio – per aver ritenuto degno di essere proposto all’attenzione dei concittadini questo mio Diario, che andrà, in tal modo, ad aggiungersi alle numerose pubblicazioni di prestigio curate dallo stesso Istituto nel corso dei passati decenni.*

Un grazie particolare, inoltre, al Presidente, Dott. Donato Formisano, cui mi lega una antica amicizia, oltre al comune sincero amore per la città di Cassino.

L'Autore

INTRODUZIONE

Antonio Vano ha ormai 86 anni e conserva i suoi diari da oltre 57. Mai aveva espresso il desiderio di pubblicarli. Se ora sono dati alle stampe è per mia insistente pressione.

Ci si può chiedere: ma allora perché li ha compilati?

In genere un diario è qualcosa di intimo e di strettamente personale; lo si scrive quasi per avere un amico fedele a cui confidare i propri sentimenti, a cui affidare i propri pensieri e le cose da ricordare.

Con tale spirito, credo, l'Autore ha annotato giorno dopo giorno le cose più rilevanti di quella che egli chiama la 3^a naia.

Ma dopo aver letto il "Diario" ho capito subito che non si trattava più di semplici fatti personali e riservati, ma di un importante documento, la cui autenticità è di tutta evidenza, che illustra in maniera finalmente diversa alcuni tratti di quel tempestoso periodo della nostra recente storia.

Dico "finalmente diversa" perché fino ad ora si è parlato dei campi di internamento in Germania dando spazio esclusivo all'olocausto; e questo è sacrosanto; tuttavia non vanno dimenticate le vicende "minori" che hanno interessato centinaia di migliaia di forzati – militari e civili, di ogni parte d'Europa – nei campi di lavoro tedeschi: molti di essi non hanno più fatto ritorno in patria.

Il diario di Vano è stato portato avanti con meticolosità, senza saltare un giorno, senza alterare i fatti annotati. Va detto che ogni giorno veniva visionato da un ufficiale tedesco, il che può aver indotto a controllare i toni, a non accennare a cose di interesse militare; tuttavia dall'insieme viene fuori un quadro veritiero della vita che si svolgeva nei campi, dell'atmosfera che vi regnava, delle sofferenze, privazioni e, spesso, prevaricazioni che gli internati erano costretti a subire. Ma dal Diario saltano fuori anche episodi che suscitano ilarità, che evidenziano l'arte di arrangiarsi dell'italiano, la capacità di sapersi fare apprezzare; né mancano pagine di autentica poesia, specialmente quando, nei momenti di riposo o nelle ricorrenze religiose, affiora lo struggente pensiero dei familiari lontani, della propria città di cui si ignora il destino, degli amici che forse non si rivedranno più.

Il Diario si articola in quattro quaderni, che l'Autore si è portato appresso gelosamente nel lungo peregrinare tra i campi d'aviazione germanici; i quaderni sono gli stessi che furono acquistati in Germania, e sono accompagnati da una grande carta della Germania e da numerose foto delle località "visitate": tutte del 1943/44. Di solito durante la giornata Antonio Vano appuntava le cose notevoli



su foglietti e la sera li trascriveva sul quaderno. È così che abbiamo la cronaca fedele ed estremamente precisa dei sorvoli aerei alleati e dei bombardamenti sui campi d'aviazione e sulle città vicine. Il Nostro si trasforma in una sorta di "inviato speciale" che registra ogni avvenimento e ogni cosa che merita di essere fermata sulla carta. Un esempio: *"Dopo aver attraversato i maggiori centri di Ludwigsburg, Bietigheim, Heilbronn, Neckarsulm, Würzburg, Schneinpur durante la notte e Schweinfurt, Zella, Mehlis alle prime ore del mattino, alle 7.15, abbiamo sostato per alcuni minuti fra le ancora fumanti rovine della stazione di Armstadt, bombardata durante la notte. È stato uno spettacolo alquanto impressionante poiché ancora si dovevano rimuovere le vittime sulla banchina della stazione"* (9 febbraio 1945). Nello stesso giorno ci informa che la bellissima Dresda non è stata ancora colpita dai bombardamenti: *"Bellissima è la stazione di Dresda e con nostra meraviglia non è stata bombardata; ma poi siamo informati che tutta la città non ha subito ancora nessun bombardamento"*. Ma solo qualche giorno dopo, 14 febbraio, ecco che annota: *"Dalla radio questa sera si è appreso del primo e violento bombardamento alla città di Dresda effettuato da circa 1300 bombardieri: Peccato! Bellissima città e forse l'unica che vi era rimasta in Germania senza essere bombardata"*.

Dunque il Diario si fa cronaca in diretta; cronaca che si snoda dall'Austria alla Cecoslovacchia, da Norimberga ad Hagenau, dal Reno a Stoccarda, da Ulm a Monaco; ed è questo che lo rende un documento importante anche per gli studiosi della seconda guerra mondiale.

Ma il diario, per il succedersi fitto degli avvenimenti e per l'alternarsi frequente delle situazioni, dal rischio di morte ad episodi comici, diventa anche romanzo; romanzo appassionante e coinvolgente; specialmente quando si passa dal rischio di tornare di nuovo in Germania, dopo l'avventuroso rientro in Italia, al salvataggio da parte dei pidocchi; dal rischio di essere fucilato come spia dei tedeschi quando era ormai a pochi metri da casa (*"appena svoltato per il vicolo, mi imbatto in un gruppetto di partigiani e contemporaneamente una anziana donna mi addita a quelli dicendo: "le s'è quello! le s'è quello che faceva la spia ai tedeschi!"*). *Immediatamente mi hanno circondato, e con violenza, ma fortunatamente, mi hanno condotto al Comune dove si era installato il comando di liberazione"*), alla gioia per la cessazione delle ostilità il 2 maggio 1945 (*"Alle 21 lancio di molti razzi luminosi, traccianti e salve di mitra e suoni di campane: è stata festeggiata la cessazione delle ostilità e in conseguenza la liberazione dell'Italia"*).

Non è un letterato di professione Antonio Vano, per questo qualche ingenuità stilistica gli va perdonata; tuttavia la prosa nella sua essenzialità è coinvolgente e piacevole.

Sì, il Diario è un romanzo a tutti gli effetti, ma i fatti narrati, realmente accaduti, superano di gran lunga la fantasia.

PREMESSA

L'8 settembre 1943, quale militare richiamato, ero in servizio presso il Distretto Militare di Frosinone. Dell'armistizio si seppe solo in serata.

Il 12 settembre, dopo il bombardamento della notte su Frosinone e l'inutile resistenza ai tedeschi del giorno prima, ci fu la resa.

Insieme agli altri fui catturato, ma nel pomeriggio dello stesso giorno riuscii a scappare e in motocicletta di un porta ordini tedesco rientrai a Cassino.

Qui fui preso in forza al Comune in aiuto all'ing. Bologna con le squadre di operai per assolvere a tutte quelle necessità conseguenti al bombardamento del 10 settembre.

Il 23 novembre la presenza a Cassino era assolutamente impossibile e quindi accettai la deportazione al nord con i miei familiari e tanti altri sventurati.

Dopo vari accantonamenti, con un lungo treno formatosi ad Anagni, stivati come sardine e guardati a vista, partimmo alla volta di Trento, dove giungemmo dopo diversi giorni di viaggio e lunghe soste sui binari.

Dopo altri giorni di sosta in treno ci fu lo smezamento: una parte dei vagoni rimase, l'altra ci portò a Vicenza. Qui, assistiti sommariamente, in prossimità del Natale (era il 22 dicembre), fummo smistati in diversi paesi del Vicentino.

Con i miei familiari ed altre famiglie di Cassino, Cervaro, Formia, ecc. fui



Il libretto personale rilasciato dalla Luftwaffe il 10 maggio 1944 destinato al comune di Piovene-Rocchette.

Per interessamento del Commissario Prefettizio Dr. Cantoni, in data 15 febbraio 1944, fui assunto al Comune.

La mia posizione militare, per la legge vigente della R.S.I., era preoccupante perché ritenuto disertore. I bandi di richiamo alle armi si susseguivano di giorno in giorno; così anche quello relativo alla cl. 1916-17. Chi non si presentava veniva arrestato e quando non riuscivano a prenderli ci rimettevano i familiari.

Il Maresciallo dei Carabinieri che era a conoscenza della mia posizione, per segnalazioni ricevute, mi consigliò di andare a presentarmi al Distretto Militare, al quale avrei potuto chiedere un rinvio in considerazione del fatto che ero profugo per causa di guerra.

Al D. M. di Vicenza venne respinta la mia richiesta e fui inviato al Centro di raccolta in S. Michele extra-Verona: era il 1° maggio.

Il 14 maggio in 700 e forse più fummo caricati in vagoni chiusi (carri bestiame), circa 40 in ogni vagone, e deportati in Cecoslovacchia, a Turnau in Moravia.

Il viaggio, con le diverse soste, durò 14 giorni.

Antonio Vano

QUADERNO 1

Verona, lunedì, 1 maggio 1944 - 1° giorno.

Questa mattina mi sono alzato più presto del solito e mi sono recato a Vicenza per presentarmi al Distretto Militare e rispondere alla chiamata alle armi della classe 1916-1917. Ivi giunto mi sono diretto prima al Comando Provinciale Militare ed ho presentato una domanda di rinvio, ma questa, come quella presentata precedentemente, ha avuto esito negativo. Poco prima delle undici sono andato prima in una oreficeria per comprare un paio di “buccole” a mia moglie. Le ho scelte di mio gusto e poi le ho affidate ad un operaio di Zanè¹ per farle recapitare a mia moglie. Alle undici e quindici sono andato al Distretto e di qui sono stato avviato al centro raccolta in S. Michele extra-Verona.

Con alcuni coscritti ho preso il treno a Vicenza alle quattordici e venti e sono giunto a Verona-Porta Vescovo alle ore 16 circa e con tram ci siamo diretti alle casermette. All'ingresso vi era la guardia tedesca. Mi son presentato al comando, pure tedesco, e sono stato preso in forza con il numero 114 perché sono il centoquattordicesimo giunto. Il mio posto di branda è in 3^a camerata (3^a Zug) della 1^a Batteria. Le brande sono castelli bipiani; io dormo al piano di sotto. Mi hanno dato i viveri (pane nero e margarina), la gavetta, il cucchiaino e forchetta ed una coperta.

Il mio morale è molto depresso perché ho appreso di essere inviato in Germania mentre io speravo almeno di restare in servizio in Patria.

Non ho mangiato. Sono le ore 21 circa e fra qualche minuto vado in branda.

Verona, Martedì, 2 Maggio 1944 - 2°

Dopo una notte passata completamente insonne per il pensiero di allontanarmi molto dai miei cari, alle 5 e 30 con un classico “Austen” un tedesco di servizio ha fatto la sveglia. Mi sono alzato subito ma ero molto assonnato e depresso. Siamo stati adunati ed inquadrati per tre, ci hanno fatto fare un giro di corsa del campo e poi circa 10 minuti di esercizi ginnici. Con un altro giro di corsa siamo ritornati in camerata.

Ho fatto la pulizia al mio posto di branda, la mia pulizia personale ed ho preso il caffè che è stato distribuito in camerata. Alle nove di nuovo adunata ed hanno continuato a prenderci in forza. A me è stata consegnata la carta annonaria valevole per 10 giorni con la quale preleverò i miei viveri giornalmente e potrò acquistare due pacchetti di sigarette allo spaccio della caserma. Alle 11 ho preso il rancio che non ho mangiato perché era una pappina di non so che ma che era troppo dolce. Ho mangiato pane, burro, salame ed un uovo sodo. Nel resto del pome-

¹ - Comune in provincia di Vicenza.

riggio non ho avuta nessuna seccatura da parte del Comando. Ho scritto delle lettere ai miei cari ed ho fatto in modo di farle imbucare fuori del campo, affidandole ad una signorina operaia nel Campo. Il rancio di questa sera neanche l'ho mangiato perché costituito da un altro tipo di pappina pure molto dolce. Ho mangiato del pane con burro e due uova sode. Sono le 21 e 30: il mio morale è sempre depresso ma in compenso sono un po' confortato per aver scritto ai miei cari e nel dolce pensiero loro spero di dormire profondamente.

Verona, Mercoledì, 3 Maggio 1944 - 3°

Questa mattina mi sono svegliato pochi minuti prima dell' "Austen"; mi sento molto riposato perché ho dormito bene. Dopo lo sport, la pulizia personale e delle Camerate ed il caffè, alle 9 siamo stati adunati e condotti all'infermeria per la visita medica. Gli ufficiali che ci hanno visitato sono stati molto meticolosi ma in complesso molto superficiali perché siamo stati riconosciuti tutti idonei ai servizi della "Flak" ed incorporati nell'Arma tedesca della "Luftwaffe" (aviazione). Nel pomeriggio mi hanno dato la divisa che è di colore grigio-azzurro scuro, sulla bustina e sul petto destro della giacca vi è l'aquila con negli artigli la croce uncinata. È questo il distintivo dell'Arma aerea Tedesca. Gli scarponi sono del tipo italiano ma non chiodati. Prima di sera ho scritto a Maria, ai miei genitori ed a Gianna. Ho mangiato di buon appetito. Sono le 20 e 40 e fra qualche minuto vado a letto.

Verona, Giovedì 4 Maggio 1944 - 4°

Questa mattina le mie condizioni morali non erano migliori di ieri. Alle 8 tutti eravamo inquadrati ed in divisa e fino alle 10 abbiamo fatto esercitazioni di marcia per addestrarci al Comando Tedesco. Dalle 10 alle 11 adunata al rancio. Dopo il rancio ho scritto alcune lettere. Dalle 16 alle 17 e 30 esercitazioni, canto, sport. Alle 18 prelevamento del rancio freddo ed alle 18 e 30 rancio caldo. Ho fatto un giro nel campo per incaricare qualche persona di imbucarmi le lettere fuori. Le ho date alla solita signorina che me le invierà per espresso inoltre gentilmente ha accettato anche l'incarico di recapitarmi del pane civile che acquisterà con la mia C. A.² Sono le ore 21 e fra poco sarò a dormire.

Verona, Venerdì 5 Maggio 1944 - 5°

12 Oggi tutto si è svolto normalmente come ieri. La Maria della cucina mi ha portato del pane che ho mangiato di buon appetito. Anche oggi ho scritto a mia moglie e ho fatto imbucare la lettera fuori. In serata sono stato con gli amici allo spaccio a bere qualche bicchiere di vino moscato. Poi sono andato allo spaccio

² - Carta Annonaria.



Sommario tracciato degli spostamenti disegnato da Antonio Vano sulla copertina di uno dei quaderni.

della Milizia Repubblicana e li ho comprato del sapone e della carta da scrivere. Sono le dieci e vado subito a letto perché è tardi.

Verona, Sabato 6 Maggio, 1944 - 6°

Fino a mezzogiorno nessuna novità. Ero intento a lavarmi la gavetta quando è venuto a chiamarmi un sergente e quasi subito ho visto mio suocero che è venuto a trovarmi. Ci siamo abbracciati con molto affetto e poi siamo andati subito alla cantina militare dove erano ad attendermi mio padre, la mia cara Maria e Gianna. Quanta gioia ho provato nel rivedere i miei cari! Avrei voluto dire molte cose ma la mia emozione era troppo grande ed il tempo troppo breve. Ci siamo intrattenuti qualche ora mangiando, bevendo e conversando sulle nostre cose care. Alle tre li ho accompagnati all'uscita del "Lager". Il distacco è stato doloroso, commovente, ed il sorriso forzato delle nostre labbra rivelava lo strazio interno dei nostri cuori, delle nostre anime, in particolar modo per la mia cara Maria. Anche io ho sofferto molto. Appena andati via loro, le lacrime, tanto rare ai miei occhi, sono sgorgate copiose. Ho pensato a loro per tutto il resto della giornata ed il pensiero ed il dolore del distacco è stato così assillante che questa sera, mentre scrivo queste righe, qualche lacrima viene fuori così spontaneamente da causare una ribellione interna molto triste. Ho pensato molto alla mia cara mamma ed alla mia cara suocera che avrei desiderato rivedere, ma spero che verranno anche loro e così potrò riabbracciarle. È triste il distacco e molto più triste ancora quando si sa di seguire un destino che difficilmente ci farà ritornare.

Verona, Domenica 7 Maggio 1944 - 7°

Questa mattina l'"Austen" si è fatto sentire più tardi del solito: alle 6 e 30. Dopo le consuete cose alle nove ci siamo adunati al campo dove era stato eretto un improvvisato altare per la celebrazione della S. Messa. Prima di iniziare la santa funzione è venuto a piovere ed allora l'altare è stato disfatto e ricomposto al coperto della cucina. Dopo la celebrazione della S. Messa sono ritornato in camerata dove dopo aver mangiato ho trascorso il rimanente della giornata leggendo alcuni giornali e riviste. Ho scritto varie lettere a parenti e amici nonché a Maria e Gianna. Mancano pochi minuti alle 21 e fra poco, dopo aver mangiato uno sfilatino imburrito, andrò a dormire.

Verona, Lunedì 8 Maggio 1944 - 8°

14 Niente di nuovo in tutta la mattinata. Nel pomeriggio sono arrivati, condotti con macchine, molti soldati. Sono tutti quelli che non si sono presentati volontariamente, ma o sono stati rastrellati dalla Guardia Repubblicana e dalle SS. Tedesche o sono usciti dalle prigioni dove erano detenuti per diserzione o per renitenza. Molti di loro hanno avuto condanne dai Tribunali Militari speciali di

Guerra. E tutti formano un'accozzaglia di idee disfattiste, antifasciste, antitedesche. Vi sono filo-Badoglioiani, filo-inglesi, filo-americani e filo-sovietici. Il loro morale è pessimo.

L'indisponenza e l'indisciplina raggiungono il massimo. Per misura precauzionale il Comando Tedesco fa rinforzare la guardia al "Lager" e fa piantonare perfino le camerate con guardie armate di mitra.

Passo la serata ad ascoltare le loro accese discussioni che mirano tutte allo stesso proposito: scappare. Ho scritto a mia moglie e fra qualche minuto andrò a dormire. Sono le ore 21 e 20.

Verona, Martedì 9 Maggio 1944 - 9°

Oggi è stata la giornata commemorativa dell'Impero e la ricorrenza della festa del Soldato Tedesco. Nulla di speciale: il solito trattamento e le solite esercitazioni. Nel pomeriggio ci hanno fatto scaricare alcuni autocarri di coperte. Alle 5 del pomeriggio è stata fatta l'adunata e ci hanno condotti nel "Lager Teater" (teatro da campo) per provarne la capienza. A sera abbiamo assistito ad un bellissimo spettacolo di arte varia della applaudita compagnia di Nino Nini del Dopolavoro Provinciale di Verona. Dopo lo spettacolo è stata fatta una lotteria con bellissimi premi. Presenti molte autorità Civili e Militari. Prima di andare a dormire mi sono trattenuto per assistere alle esercitazioni delle fototelegrafiche della difesa contraerea di Verona. Alle 11 sono andato a dormire.

Verona, Mercoledì 10 Maggio 1944 - 10°

Questa mattina dopo le consuete cose, ho scritto una lettera a Maria e l'ho fatta partire subito con la posta del mattino. Alle 11, prima del rancio ci hanno distribuito del vino e delle sigarette (un fiasco in quattro e sette sigarette per ognuno) offertici dal Dopolavoro Provinciale di Verona.

Anche gli ultimi arrivati vengono vestiti ed uniti a noi. Il loro "lavativismo" ha fatto sì che l'istruzione sia diventata snervante. Il loro pessimo morale influisce sul nostro e non si conclude più nulla. Alle 20 tutti devono essere in camerata. Il silenzio sempre alle 22. Ho scritto varie lettere, a Maria, a Gianna ed a qualche conoscente. Manca poco alle 22 e presto andrò a dormire.

Verona, Giovedì 11 Maggio 1944 - 11°

Fino a mezzogiorno nulla di nuovo. Avevo appena finito di mangiare quando è suonato l'allarme aereo. È il primo da quando sono a Verona più volte bombardata. Siamo subito andati ai ricoveri-trincee. Dopo alcuni minuti sono passate formazioni di apparecchi nemici. Alle 13 e 20 è cessato l'allarme ed alle 14 e 30 è stato dato di nuovo l'allarme e dopo poco sono ripassate le stesse formazioni

di ritorno. Alle 15 e 20 è cessato di nuovo e siamo ritornati alle nostre camerate. Nel rimanente della giornata nulla di nuovo. A sera ho scritto alcune lettere ed alle 21 circa sono andato in branda.

Verona, Venerdì 12 Maggio 1944 - 12°

Questa mattina la sveglia è stata fatta alle 7. Non si sapeva il perché. Alle nove ci hanno fatto adunare al campo dove era stata eretta un'ara con bandiere Tedesca e della Repubblica Sociale Italiana contornata da tripodi di fucili. Il maggiore comandante il "Lager" ci ha fatto un discorso con il quale ci ha illustrato la cerimonia del giuramento e l'importanza stessa del rito che ci lega in fedeltà ed onore alle Forze Armate Germaniche e della Rep. Soc. Italiana. Nessun ufficiale o autorità civile italiana è presente. Alle 10 e 15 abbiamo prestato giuramento. Nel rimanente della giornata nulla di nuovo. Ho scritto una lettera alla mia Maria e le ho parlato della predetta cerimonia.

Verona, Sabato 13 Maggio 1944 - 13°

In mattinata nulla di nuovo. Nel tardo pomeriggio "Radio Scarpa" diffonde la notizia della imminente partenza ma nulla si è riuscito a sapere con precisione. Ho scritto una lettera a mia moglie e le ho preannunciato questa vaga notizia. Sono già le 21 e presto andrò a letto.

Ero in procinto di svestirmi quando è venuto un Maresciallo con l'interprete. Sono le 21 e 30 e già avevo scritto queste righe: il Maresciallo ci ha dato comunicazione della nostra partenza che avverrà nelle primissime ore di domani mattina. Andrò a letto sicuramente molto tardi perché ho da prepararmi il "bottino" e scriverò ancora una lettera alla mia Maria per annunciarle la mia improvvisa partenza.

Viaggio - Domenica, 14 Maggio 1944 - 14°

Questa mattina "Austen" alle 4. Dopo le faccende personali ed il prelevamento dei viveri e sigarette, alle 6 eravamo già inquadrati e pronti per la partenza. Il trasbordo dal "Lager" S. Michele alla stazione di porta Vescovo è stato fatto con automezzi. Alla stazione siamo stati assegnati ai carri. Nel mio carro siamo in 32 compagni. Alle 8 ho dato la lettera-espresso scritta a mia moglie, ad un milite della ferrovia per farmela spedire. Poco dopo ci hanno dato la paglia ed il rifornimento di acqua che è contenuta in certi recipienti di tela. Alle 9 è giunto il treno proveniente da Vicenza. Stavo per avvicinarmi all'uscita per vedere se fosse arrivato anche qualche mio familiare, un tedesco di servizio me lo ha impedito e sono stato costretto a ritornare nel mio carro. Non ho potuto vedere nessuno. Il mio morale è molto giù perché mi allontanano così improvvisamente dai miei cari.

Questo è stato ridato di nuovo l'ordine e dopo foto
sono ripartite le stesse formazioni di ritorno.

Alle 15.30 è venuto di nuovo e siamo ritornati
alla notte cambiata. Nel rimanente della giornata
nulla di nuovo. A sera ho scritto alcune lettere ed
alle 21 circa sono andato in ondata.

Venova, Venerdì 12 maggio 1944 - 12° giornata

Questa mattina la veglia è stata fatta alle 12. Non si
sapere il perché. Alle 16 si hanno fatto aderire al Com.
fo tre era stata creata una nuova con bandiere tedesca e della Repub.
blica Sociale Italiana sostenute da tedeschi di questi. Il maggiore
comandante il "Sag." ha fatto un discorso con il quale ha
illustrato la serietà del giuramento e l'importanza delle del-
te che si lega in fedeltà ed onore alla Forza Armata Germanica
e della Rep. Soc. Italiana. Nessune ufficiali o autorità
civile italiane sono presenti. Alle 10.30 abbiamo fatto il giu-
ramento. Nel rimanente della giornata nulla di nuovo. Ho
scritto una lettera alla mia Maria e gli ho parlato della bandiera
cambiana.

Venova, Sabato, 13 maggio 1944 - 13° -

In mattinata nulla di nuovo. Nel tardo pomeriggio "Radio
Teatro" diffonde la notizia della imminente partenza una

Una pagina del Diario

Alle 9 e 30 circa siamo partiti diretti a Vicenza. A qualche chilometro da Tavernelle - stazione prima di Vicenza - il treno si è fermato in piena campagna per allarme aereo. Infatti numerose formazioni facevano carosello ad alta quota. In un momento si sono abbassate sensibilmente quasi ci avessero individuati. Il panico ci ha preso tutti e scompigliandoci siamo fuggiti per la campagna. Io non mi sono allontanato di molto per il pericolo di essere mitragliato. Il fuoco viene aperto dai mitra dei Tedeschi ed i proiettili fischiano sulle teste di quelli che si sono allontanati troppo. Al cessato allarme siamo ritornati nei nostri carri, ma molti mancavano. Giunti a Tavernelle abbiamo appreso che Vicenza è stata violentemente bombardata: è stato colpito il centro ferroviario ed alcuni quartieri della città. Il viaggio non può proseguire e si è fatto sosta per qualche ora. In questo frattempo ho scritto a Maria e ho consegnato la lettera ad una signorina che nel pomeriggio me la imbucherà a Vicenza. Si è quindi ripartiti alla volta di Verona. Si era appena giunti quando, in un treno che transitava in senso opposto diretto a Vicenza, al finestrino ho visto mio suocero ma non ho potuto dirgli nulla perché il treno era già in corsa. Poco dopo mi è stata recapitata una lettera di Maria contenente molti bolli e 200 lire, che mio suocero aveva lasciato ad un mio compagno. Quest'avvenimento ha procurato al mio animo una profonda amarezza. Ero tanto desideroso di rivedere qualcuno dei miei cari, ma il caso ha voluto che io li rivedessi così fuggevolmente e senza avere la possibilità di dirgli una parola. È tardi, già da qualche ora ci hanno chiuso il carro ed il treno fila diretto a Padova.

Viaggio - Lunedì 15 Maggio 1944 - 15°

Dopo aver viaggiato quasi tutta la notte il carro è stato riaperto questa mattina ed eravamo fermi a Gemona. Si è ripartiti poco prima di mezzodì e si era diretti a Tarvisio. Il transito attraverso le Prealpi è magnifico. Si doveva andare a Udine ma un contr'ordine ci fa andare direttamente a Tarvisio, stazione di confine. Sono le dieci di sera, si è appena giunti e siamo in attesa del rancio. I tedeschi ci hanno dato istruzioni per prevenire qualche eventuale attacco di ribelli. Forse si ripartirà più tardi. Ci danno un mestolino di acqua calda e del pessimo pane che non sono riuscito a mangiare. Mi dispongo a dormire.

Viaggio - Martedì 16 Maggio 1944 - 16°

18 Mi sono svegliato questa mattina che il treno aveva già percorso alcuni chilometri in terra d'Austria. Villach è stato passato nelle prime ore di questa mattina mentre ancora dormivo. I paesaggi alpestri sono molto caratteristici e si susseguono l'uno all'altro quasi con ritmo incessante: immense pinete, torrenti, gallerie, ponti, villaggi dalle case tutte isolate e caratteristiche per i tetti aguzzi ed in massima parte costruite in legno ed a piano terreno, sullo sfondo le cime ancora

innestate e nelle valli i ghiacciai in disgelo. Dopo Villach i maggiori centri di transito sono stati Klagenfurt, Neumarkt, Schober P., Selzthal, Amstetten: qui siamo giunti alle 16 e ci è stato dato il rancio caldo. Si è ripartiti alle 18 e dopo un percorso di alcune ore con continue fermate intermedie siamo giunti a St. Pölten e nella notte a Krems. Sono le 22 e non si sa se il viaggio prosegue per Wien (Vienna). I carri vengono chiusi e si dorme.

Krems - Austria, Mercoledì 17 Maggio 1944 - 17°

Alle 3 di questa mattina hanno riaperto i carri e ci hanno dato l'ordine di scendere con tutto l'equipaggiamento. Siamo rimasti qualche ora inquadri sotto la pensilina della stazione per l'appello. Ci siamo messi in marcia e dopo un percorso di 6 chilometri circa siamo giunti in un campo di concentramento per prigionieri ed internati: ve ne sono di tutte le nazionalità ed anche italiani. Qui sono state lunghe ore di attesa prima di ricevere il bagno di disinfezione personale e degli indumenti. Alle 15 tutto era finito e ci hanno fatto riprendere la marcia di ritorno fino a Krems e da Krems ancora per 4 chilometri fino a Mautern dove è il nostro Lager. Alle 19 finiscono di prenderci in forza e dopo averci assegnato le baracche, la mia è "Baracke fünf" baracca cinque, ci distribuiscono i viveri. Sono le otto, ho mangiato da poco e appena completato questi appunti andrò a dormire perché mi sento molto stanco.

Krems, Giovedì 18 Maggio 1944 - 18°

Ho dormito molto bene e mi sono svegliato alle 7. Nella mia baracca siamo in 63 soldati ma ci si sta comodamente e non manca nessun conforto, persino la radio. Alle 8 siamo stati adunati al campo per la presentazione della forza. Il nostro maresciallo è un simpatico berlinese che parla molto bene l'italiano e si intrattiene molto con noi. Dopo la presentazione delle forze delle 12 baracche io sono andato con il mio amico Silvio Tabarin di Vicenza a vedere il grande e magnifico Danubio, uno dei fiumi più grandi d'Europa, il famoso "Danubio blu" dei Valzer viennesi. Sulla riva sinistra si distende Krems e sulla destra Mautern, un grande ponte in ferro fatto costruire dall'Imperatore Francesco I° unisce queste due città. Ritornati nella nostra baracca siamo andati poco dopo alla mensa a mangiare: il rancio è stato buono.

Alle 2 ancora adunata per la presentazione della forza e nel rimanente della giornata ci hanno distribuito gli altri oggetti di equipaggiamento. Il rancio della sera pure buono. Ho scritto una lettera a Maria

Krems, Venerdì 19 Maggio 1944 - 19°

19

Dopo la solita adunata-rapporto alcuni di noi siamo andati alla visita medica.

Tutti veniamo riconfermati idonei alla Flak. Nel resto della giornata me ne sono rimasto in camerata. Ho scritto qualche lettera ai miei cari e a qualche conoscente.

Krems, Sabato 20 Maggio 1944 - 20°

In mattinata solo presentazione della forza. Il rancio buono e sufficiente. Nel pomeriggio dopo l'adunata-rapporto è stata fatta una selezione di giocatori di calcio. È stato incluso nella formazione anche un mio amico, Boldrin, ex giocatore del Padova. È stato fatto un allenamento con i camerati germanici. Questa sera viveri a secco: pane, burro, salame. Ho scritto a mia moglie.

Krems, Domenica 21 Maggio 1944 - 21°

Dopo l'adunata-rapporto siamo andati al campo sportivo che si trova presso la riva destra del Danubio e lì è stata disputata la partita di calcio tra la Flak italiana e la Flak tedesca. Il gioco è stato molto animato. Il folto pubblico ha fatto molto tifo per gli italiani, ma i nostri privi, di allenamento sono stati costretti a cedere per 5 reti a 2. Nel resto della giornata nulla di nuovo.

Krems, Lunedì 22 Maggio 1944 - 22°

Niente di nuovo in mattinata. Nel pomeriggio siamo stati uno per uno fotografati. La foto verrà apposta sul libro personale di controllo. In serata nulla di nuovo. Ho scritto a mia moglie ed a qualche conoscente. Sono andato a dormire alle 21.

Krems, Martedì 23 Maggio 1944 - 23°

Dopo l'adunata-rapporto ci sono state esercitazioni varie. Io nel pomeriggio sono stato a sostenere la prova di ascolto all'aerofono. dopo la terza prova vengo riconosciuto idoneo. Ho scritto una lettera a Maria.

Krems, Mercoledì 24 Maggio 1944 - 24°

Dopo l'adunata-rapporto vengono prescelti 300 di noi che abbiamo sostenuto le varie prove agli apparecchi speciali della Flak ed abbiamo per destinazione Coblenz quasi sul confine Franco-Belga, tra Colonia e Francoforte.

20 La destinazione è poco piacevole perché fa parte di quelle località della Renania che sono continuamente sotto il martellamento dell'aviazione nemica. Nel pomeriggio dopo l'adunata-rapporto, esercitazioni di marcia. Noi della "barac furf" siamo stati riconosciuti dal nostro beniamino, Maresciallo Gilka, i



Cartolina di Krems

migliori e perciò in serata siamo stati accompagnati dal predetto sottufficiale a Krems, e lì abbiamo bevuto molta birra, mentre il milanese Arnoldi ci dilettava con la sua chitarra. Siamo ritornati nel Lager molto tardi. Sono le 23 e tra poco vado a dormire.

Krems, Giovedì 25 Maggio 1944 - 25°

In mattinata, dopo l'adunata-rapporto, rivista al corredo e nel pomeriggio esercitazione per la preparazione dello zaino. In serata sono stato allo spaccio a bere della birra con gli amici ed a comprare le sigarette con il buono di prelievamento che mi è stato dato insieme alla decade. Ho cambiato un pacchetto di sigarette con un vocabolario italo-tedesco ed ho venduto gli altri due per 20 marchi. Qui le sigarette hanno raggiunto un prezzo iperbolico, non meno di un marco ognuna cioè 10 lire italiane. Le ho vendute perché non è consigliabile tenerle. È merce troppo desiderata e già me ne hanno portato via due pacchetti. Ho scritto a Maria e Gianna. Ancora devo cenare ma ho intenzione di andare a letto presto.

Krems, Venerdì 26 Maggio 1944 - 26°

In mattinata dopo l'adunata-rapporto esercitazioni varie. Alle 2 pomeridiane dopo la solita adunata è stata fatta una selezione di 50 di noi con qualifica di autisti o meccanici destinati a Berlino e ci hanno comunicato anche l'ordine di partenza che avverrà in serata. Continua la selezione mentre distribuiscono docu-

menti e viveri a quelli già prescelti. Cento telemetrismi chiamati e destinati a Koblenz e cento a Rosenheim in Baviera ed i rimanenti ad Aussing. Io faccio parte di quest'ultimo gruppo. Alle 17 e 30 eravamo già in stazione. Sono le 18 ed il treno già è in marcia e diretto a Praga.

Viaggio, Sabato 27 Maggio 1944 - 27°

Dopo aver passato le città di Stockerau, Ces Budejovice, Tabor, Benešov siamo giunti a Praga, capitale della ex Cecoslovacchia e famosa nel film "La città d'oro". Si è sostati alcune ore e nel frattempo ci è stato distribuito il rancio caldo costituito da una pappina di orzo, che non ho potuto mangiare perché disgustosa, ed il caffè. Siamo ripartiti a tarda sera e siamo in viaggio non più per Aussing ma per Turnau o Turnov.

Turnau (Moravia), Domenica 28 Maggio 1944 - 28°

Questa mattina dopo una sosta di circa un'ora in stazione, ci hanno inquadrati per condurci al Lager. Abbiamo attraversato la bella cittadina di Turnau tra la cordiale accoglienza di questi cittadini i quali si dimostrano molto gentili e solidali con noi perché sanno che noi, malgrado la propaganda che aveva dato avviso dell'arrivo dei volontari italiani, non siamo volontari. È chiaro che questo popolo moravo è molto contrario al protettorato tedesco.

Il nostro Lager è situato in città. Siamo molto stanchi e tutto il pomeriggio passa per sistemarci in questa caserma che non è attrezzata come Krems. La mia camerata porta il numero 95 ed è situata al terzo piano. Le brande sono tutte bipiano ma io ne tengo una sola.

Turnau, Lunedì 29 Maggio 1944 - 29°

Siamo in cortile, non si fa nulla ma neanche possiamo uscire. I civili fanno ressa vicino al nostro recinto per poterci offrire sigarette, pane, dolci, ecc. I tedeschi c'impongono di non accettare nulla. In giornata non ci hanno distribuito i viveri perché non sono arrivati in tempo. Da ieri si tira la cinghia, io però ho qualche riserva di pane e gallette perciò ancora non ho sentito lo stimolo della fame, anzi ho distribuito alcune gallette ai miei amici vicentini.

Non si può scrivere perché non si sa ancora l'indirizzo del campo.

Turnau, Martedì 30 Maggio 1944 - 30°

22 In mattinata ci sono stati distribuiti i viveri a secco. Nel pomeriggio dopo che sono state montate le caldaie della cucina ci è stato fatto e distribuito il rancio caldo. A sera ci hanno dato ancora viveri a secco. Ancora non si sa l'indirizzo.

Turnau, Mercoledì 31 Maggio 1944 - 31°

Questa mattina siamo stati adunati in cortile con tutto l'equipaggiamento. Trecento di noi sono stati chiamati e sono partiti in giornata: 100 a Vienna, 100 a Rosenhaim e 100 a Trier vicino Coblens. Siamo rimasti in 750. Ci è stato comunicato l'indirizzo ed io ho scritto varie lettere ai miei cari ed ai miei conoscenti.

Turnau, Giovedì 1 Giugno 1944 - 32°

In tutta la giornata nulla di nuovo, questa sera però, eludendo la vigilanza delle sentinelle e passando da una buca per le immondizie, sono uscito fuori del recinto e sono andato in città per comprare le lame da barba e la carta per scrivere. Ho girato tutta la cittadina ma senza poter comprare nulla di quanto mi occorreva perché è giovedì e qui i negozi nel pomeriggio di questa giornata restano chiusi. Sono andato in un Hotel a bere la birra e qui un moravo mi ha regalato una bottiglia di cognac con una dedica in lingua francese "A vous e vtre camerats". Fuori piove a dirotto ed io in attesa che smetta ho bevuto un altro "pivoir frunk" cioè birra nera che costa solo L. 2,50 al bicchiere cioè 2 corone e mezza. Quando la pioggia è cessata un pochino, mi sono avviato a gran passo verso la caserma. Il passo questa volta mi era ostacolato da un'altra sentinella. Ho atteso più di mezz'ora prima di riuscire ad introdurmi nella buca predetta e rientrare impunito in caserma. Appena rientrato ho cenato e presto andrò a letto perché sono bagnato.

Turnau, Venerdì 2 Giugno 1944 - 33°

Oggi ci è stata pagata la decade e ci hanno distribuito le sigarette per 10 giorni. I soldi ci sono stati dati in corone e ne ho ricevuto un foglio da 100 che è corrispondente a 100 lire italiane ed a 10 marchi tedeschi. Non sono corone della banca nazionale Cecoslovacca ma corone d'occupazione per il protettorato Cechy a Morava. In serata, ad alcuni di noi è stata concessa la libera uscita, è la prima dopo un mese di "naia prigionia". Fuori ho comprato della carta da scrivere ed ho speso 18 marchi cioè 180 corone pari a 180 lire italiane; un pacchetto di 10 lamette per 40 corone, una "Mapa Europy" carta dell'Europa per 12 corone, ho bevuto del "Pivoir" ed alle 20 e 30 sono rientrato in caserma. Ho scritto a mia moglie, ho cenato e presto andrò a letto.

Turnau, Sabato 3 Giugno 1944 - 34°

Questa mattina, mentre eravamo adunati in cortile, ci è stata distribuita la posta proveniente dall'Italia. Non ci sembra vero. Io sono molto lieto perché anch'io ho ricevuto la mia prima lettera scrittami dalla mia Maria. È stata scritta in data 8 maggio u.s. ma la gioia e la soddisfazione è sempre grande quando si è

stati molto tempo senza notizie dei cari. Dopo la distribuzione della posta ci hanno condotti a fare una passeggiata fra le pinete di Turnau. Nel pomeriggio ci hanno ordinato di rassettare le camerate promettendo la libera uscita a quella più in ordine. Non è facile vincere una gara di questo genere perché per noi soldati l'ordine è unico e tutto deve essere uniformato. Abbiamo vinto noi della 95ª camerata per la geniale idea di disporre fiori sulla tavola. Fuori ho bevuto molta birra; in Hotel una "sleikņa" (signorina) che parlava francese mi ha messo al corrente della guerra in Italia. Sono rientrato alle 9. Ho mangiato, ho scritto una lettera a mia moglie e per le dieci sono pronto per andare a letto.

Turnau, Domenica 4 Giugno 1944 - 35°

Questa mattina anziché condurci a messa ci hanno tenuti tutta la mattinata in cortile a fare istruzione. È stata una gonfiatura terribile: è la prima volta che facciamo istruzione qui a Turnau. Oggi nel pomeriggio si sperava di uscire, invece ci hanno condotti a fare una passeggiata in campagna: non è una cosa piacevole perché si va tutti inquadrati. Questa sera neanche ci è stata data la libera uscita ed io mi sfogo vicino a una gavetta di due litri di birra comprata qui in caserma.

Turnau, Lunedì 5 Giugno 1944 - 36°

In tutta la mattinata è stata fatta istruzione. Nel pomeriggio sono stato al campo sportivo a fare allenamento di calcio. In serata non sono uscito. Ho scritto a Maria e sono andato a letto alle 21.

Turnau, Martedì 6 Giugno 1944 - 37°

Anche quest'oggi nulla di nuovo. Stamattina istruzione e nel pomeriggio allenamento di calcio. Ho comprato della birra in caserma ed ho scritto varie lettere ai miei cari e a qualche conoscente.

Turnau, Mercoledì 7 Giugno 1944 - 38°

L'istruzione di questa mattina è stata seccante e piacevole: seccante per gli esigenti comandi e piacevole perché contemporaneamente si è potuto assistere all'allenamento della squadra di pallavolo di Turnau, le cui componenti erano attraenti "sleikņas" dai succintissimi costumi sportivi. Nel pomeriggio passeggiata in campagna. In serata non si esce ed io rimango dentro a fare il bucato. Ho scritto a Maria.



Cartolina illustrata di Turnau.

Turnau, Giovedì 8 Giugno 1944 - 39°

Oggi festa del Corpus Domini: Siamo stati adunati questa mattina per andare a messa, ma poi non siamo più andati perché l'arciprete non aveva tempo disponibile. Ci hanno fatto ritornare in camerata dove siamo rimasti tutta la mattinata. Nel pomeriggio sono andato al campo per l'allenamento di calcio, ma non abbiamo fatto niente perché si stavano disputando delle partite. Anche noi abbiamo assistito. Il pubblico foltissimo. La prima partita è stata vinta dalle voliste del luogo contro quelle di Bateslav per sei reti a quattro. La seconda disputata dai volisti di Turnau contro quelli del K.W. di Waldeburg e vinta dai primi per cinque reti a tre. Ritornati in caserma non ci è stata concessa la libera uscita. Ho comprato della birra. Ho scritto delle lettere.

Turnau, Venerdì 9 Giugno 1944 - 40°

Nell'adunata di questa mattina, cento di noi scelti a caso, vengono avvertiti di essere trasferiti a Praga. Vi sono tutti i miei compagni vicentini: Savagnago Francesco, Giaretta Giorgio, Tabarin Silvio, Scarmoncin Antonio, Cavallaro Francesco; io rimango a Turnau. Dopo questa selezione sono ritornato in camerata e vi sono rimasto tutta la mattinata. Nel pomeriggio sono stato all'allenamento di calcio. In serata non sono uscito: ho scritto a Maria.

Turnau, Sabato 10 Giugno 1944 - 41°

Ieri mattina siamo stati condotti alla Messa celebrata alla cattedrale. Ritornati in caserma siamo rimasti per il resto della mattinata in camerata.

Nel pomeriggio siamo andati a fare la noiosissima passeggiata in campagna, ma io mi sono sganciato dalla fila e me ne sono tornato in camerata a fare qualche cosa di più utile: il bagno personale ed il bucato. Neanche stasera si esce. Ho scritto una lettera a mia moglie, ho comprato della birra e, guardando la “Mapa Europy”, ho trascorso la serata fantasticando sul momento in cui ritornerò a casa.

Turnau, Lunedì 12 Giugno 1944 - 43°

In mattinata e nel pomeriggio la solita istruzione. Il sergente ci ha preannunziato l'imminente partenza: la destinazione è ignota. Formuliamo mille congetture sulle probabili destinazioni.

In serata, mentre si stava facendo la fila per acquistare la birra, sono arrivati i componenti del Comando a prelevarci per accompagnarci alla destinazione. Si parla con molti ma non si riesce a saper nulla. Ritornato in camerata ho messo in ordine il mio bottino. Ho scritto a Maria per annunziarle la mia partenza.

Turnau, Martedì 13 Giugno 1944 - 44°

Oggi Santa ricorrenza di S. Antonio da Padova: giorno del mio onomastico. Giornata più propizia di questa non poteva essere. Alle sette già eravamo in cortile con tutto l'equipaggiamento. Hanno fatto due volte l'appello e nel frattempo ho scritto a Maria, a papà e Gianna per la ricorrenza prossima del loro onomastico. Hanno scelto 14 a caso: quelli rimangono a Turnau.

Siamo andati in stazione poco prima di mezzogiorno. Ci hanno distribuiti nei carri: il mio è indecente perché in precedenza vi sono state trasportate delle bestie. Siamo in trentotto. Ci distribuiscono i viveri della giornata e verso le due partenze alla volta di Praga. Sappiamo solo che bisogna percorrere più di mille chilometri.

A sera siamo arrivati a Praga e dopo alcune ore di sosta ci hanno fatto ritornare indietro in una piccola stazione di smistamento. Qui si passerà la notte.

In viaggio, Mercoledì 14 Giugno 1944 - 45°

Poco prima di mezzogiorno siamo ritornati a Praga. Il viaggio è massacrante; si viaggia peggio delle bestie: carro sporco, senza paglia, affollati e senza viveri. Abbiamo sostato ancora alcune ore e verso le sette il viaggio è ripreso. Siamo diretti a Pilsen.

Le fantastiche ville della periferia di Praga con lo sfondo di un fantasmagori-

co tramonto mi fanno rivedere nella fantasia le bellissime scene del film “La città d’oro”. L’incanto è durato poco perché grossi nuvoloni si sono addensati sul tramonto. Ora una torrenziale pioggia viene giù ad intristire il nostro animo; e molto più triste si fa quando comincia a piovere anche nei vagoni. È tardi, non si può dormire. A mezzanotte siamo a Pilsen e ci viene distribuito il caffè.

In viaggio, Giovedì 15 Giugno 1944 - 46°

Abbiamo viaggiato tutta la notte e da stamattina stiamo attraversando immense estensioni squallide e incolte; di tanto in tanto immense pinete variano il quadro delle incolte distese.

A mezzogiorno si è arrivati nei quartieri periferici di Nurnberg (Norimberga) ed alle 13, 30 al centro. Tutto, sobborghi e centro, portano i segni tangibili delle bombe nemiche. Ci troviamo qui nel cuore della Germania: il nostro morale è a pezzi, i viveri sono insufficienti. È tardi; forse si ripartirà da questo centro in piena notte. Il carro è tutto fangoso: fa freddo e non si può dormire.

In viaggio, Venerdì 16 Giugno 1944 - 47°

Siamo ripartiti da Norimberga di notte ed al mattino si è attraversato Ansbach. Alle nove si sosta in un grande centro industriale: Heilbronn. Da Heilbronn a Heidelberg il paesaggio è fantastico: si costeggia il fiume Neckar, in parte navigabile per il trasporto di materiali e, malgrado la sua lunghezza, di tanto in tanto è sbarrato da dighe su cui sono installate centrali elettriche.

Alle 14 siamo giunti a Mannheim e successivamente a Ludwigsburg, ambedue totalmente distrutte dai bombardamenti. Terrificante è vedere il grande centro di smistamento di queste due città che è stato violentemente bombardato dieci giorni or sono. Carri ferroviari incendiati e ribaltati dalle linee sconvolte, locomotive sconquassate e inchiodate su tronchi di binari o rovesciate, crateri immensi e innumerevoli come le gocce di un temporale che cadono su uno stagno. Terribile è vedere queste due grandi città, un giorno piene di vita ed ora completamente morte: pare di vedere la mia martoriata città di Cassino.

Qui ci vengono distribuiti viveri e sigarette. I viveri sono sempre pochi. Sostati fino alle 17 e nel frattempo siamo riusciti a scambiare qualche parola con i prigionieri, nostri connazionali che lavorano allo sgombero delle macerie. Sono ridotti in uno stato miserevole e soffrono molto la fame. Sono tutti soldati che si sono battuti eroicamente e per anni su tutti i fronti di questa grande guerra e che il tradimento Savoia-Badoglio ha messo in una situazione di vergogna e di disonore, prigionieri di quegli stessi alleati con cui avevano condiviso i rischi e la morte combattendo spalla a spalla.

Alle 17 si è ripartiti; a qualche chilometro da qui si attraversa il grande fiume Reno; siamo diretti a Mainz.

Kaiserslautern, Sabato 17 Giugno 1944 - 48°

Vinto dalla stanchezza ho dormito tutta la notte e questa mattina, al risveglio, ho visto che siamo fermi alla stazione di Kaiserslautern. Verso le otto ci hanno fatto scendere e ci hanno accompagnato al "Lager" che non è molto distante da questa grande città. Arrivati nel campo è incominciato a piovere e prima che ci mandassero ad un riparo ci siamo inzuppati tutti. A sera ho trovato posto nella baracca 15, camerata n. 12. Siamo in quindici, tutti arrivati oggi e tutti buoni compagni. Dei sintomi mi fanno capire che sono diventato padrone di qualche carrista³: è un regalo di viaggio. Senza badare alla bassa temperatura ed alla stanchezza mi sono fatto una salutarissima doccia fredda. Di mangiare non se ne parla: ho comprato una gavetta di birra e mangio, anzi mi correggo, bevo questa per cena.

Kaiserslautern, Domenica 18 Giugno 1944 - 49°

Questa mattina siamo stati ad ascoltare la santa messa. Rientrati in caserma ci hanno distribuiti i viveri a secco: pane, margarina e caffè. A mezzogiorno pappina e quattro patate. Nel pomeriggio molti sono usciti ma io sono rimasto dentro per fare un'altra doccia fredda e per fare un po' di guerra ai famosi carristi: io sono solo ma loro no. Mi è stato dato l'indirizzo ed ho scritto una lettera a Maria; è la prima che scrivo da qui. Ho scritto anche a papà e Gianna per rinnovargli gli auguri per l'onomastico. Ho bevuto qualche bicchiere di birra. Mi sento molto riposato e bene di morale: spero riposare bene.

Kaiserslautern, Lunedì 19 Giugno 1944 - 50°

In tutta la giornata poco lavorare e poco mangiare: la birra l'adopero per colmare i vuoti. Anche oggi doccia fredda e caccia spietata ai carristi. Ho scritto a Maria.

Kaiserslautern, Martedì 20 Giugno 1944 - 51°

Di male in peggio. Oggi è stata una giornata densa di istruzione. Il rancio del mezzogiorno e quello della sera, lente pappine che non soddisfano neanche la sete. Niente pane quando c'è il rancio caldo, ci sarà dato domani. Io me ne procuro circa 200 grammi in cambio di 10 sigarette (valore di 100 lire). Ho scritto a Maria. Ho fatto la solita doccia fredda ed a letto andrò prestissimo dopo aver bevuto della birra.

³ - Pidocchi.

Kaiserslautern, Mercoledì 21 Giugno 1944 – 52°

Questa mattina col caffè ci sono stati distribuiti viveri a secco, per colmare molti vuoti ho mangiato quasi tutto in mattinata. Anche oggi molta istruzione e lenta pappina a mezzogiorno ed a sera. Ho fatto la doccia fredda, un po' di "caccia" ed un po' di bucato. Ho bevuto della birra ed ho trovato altro pane in cambio di sigarette. Ho scritto a Maria

Kaiserslautern, Giovedì 22 Giugno 1944 – 53°

Niente di nuovo: istruzione, rancio sempre nella stessa misura. Nel pomeriggio mi è stata pagata la decade ed ho acquistato le sigarette. Questa sera sono riuscito a prendere un supplemento rancio alla cucina tedesca che unito al mio latte e caffè mi fanno cenare discretamente. Non ho fatto la doccia. Ho scritto a Maria.

Kaiserslautern, Venerdì 23 Giugno 1944 – 54°

Oggi niente istruzione e pochi viveri. Alcuni di noi partono per altre destinazioni. Io partirò domani ed è la prima volta che parto con piacere. Con il buono del vino ho bevuto un quarto di acqua fresca e colorata ed ho pagato sei lire. Nel pomeriggio solo preparazione del bottino. Ho scritto a Maria per avvertirla della mia partenza.

Kaiserslautern, Sabato 24 Giugno 1944 – 55°

Questa mattina siamo stati svegliati alle tre. Alle quattro siamo andati in un "lager" vicino, dove siamo restati fino alle 9,30 per la disinfezione personale e degli indumenti: mi ha fatto tanto piacere. Dalla mattinata e fino alle 16, siamo stati nel nostro "lager". È stato fatto l'appello, ci hanno distribuito i viveri e rancio e poi ci siamo avviati alla stazione dove siamo giunti alle 16,30. Alle 17 tutto era pronto per la partenza ed il treno ha preso il via. In serata siamo transitati ad Ensielderof e Landstuck e durante la notte Homburg e Zweibrücken. La notte trascorrerà bene perché abbiamo molta paglia e si sta comodi.

Viaggio, Domenica 25 Giugno 1944 – 56°

La notte veramente è trascorsa bene; ho dormito profondamente fino a dopo le otto. Alle 11,40 si è giunti a Komvesthein e ci hanno fatto scendere. Ad attenderci era un Maggiore con alcuni sottufficiali. Ci hanno diviso in tre gruppi, secondo le professioni. Il secondo ed il terzo sono stati fatti rimandare in treno per proseguire il viaggio ed a noi del primo gruppo dopo averci fatto caricare i

bagagli su un autocarro, ci hanno fatto incamminare a piedi. La marcia è durata tre ore ed abbiamo coperto un percorso di circa 12 Km. lungo i quali siamo passati per molti paesi tutti quasi totalmente distrutti da spezzonamenti del nemico. Il maggiormente colpito è Echterdingen che trovasi a confine con il campo di aviazione. Appena giunti (ore quindici e trenta) ci hanno distribuito i viveri ed il caffè. Ho fatto un giro di osservazione al campo: vi è un'ottima stazione civile, una grande pista di lancio, molti "Fok Wulf" nei dintorni e moltissimi apparecchi in prevalenza cacciabombardieri dei tipi Meschersmit 110 e Innkers 88 bimotori, il Fok Wulf 109 monomotore ed i trimotori Innkers 52 e moltissimi da turismo. Siamo alloggiati in baracche provvisorie e si sta molto stretti. Dopo la sistemazione del mio posto di branda, sono stato a fare un altro giro per il campo. Alcuni fabbricati ed hangar sono stati distrutti da spezzonamenti. Ho passato qualche ora a giocare al calcio con alcuni aviatori tedeschi. Nel rileggere queste righe mi sono accorto di avere ommesso la sosta a Stoccarda avvenuta questa mattina dalle ore 9,12 alle ore 10. È Stoccarda una grande città e centro industriale. È bellissima ma molto deturpata da violentissimi bombardamenti che ha sostenuto ripetutamente nel corso di questi 5 anni di guerra.

Echterdingen, Lunedì 26 Giugno 1944 – 57°

La sveglia è stata fatta alle sei e poco dopo ci è stato dato il caffè. Alle 9 ci hanno adunati per passare in rivista il corredo. È venuto a piovere e la rivista non è stata completata. A mezzogiorno abbiamo ritirato il rancio ed è stato ottimo e sufficiente. Alle 13 adunata ed istruzione. L'istruzione è stata seccantissima. Un violento temporale ci ha fatto rifugiare nei vicini rifugi dalle 16,30 alle 17,40. Di nuovo istruzione fino alle 18. Alle 18,30 ci è stato dato il rancio freddo. Dopo la cena sono rimasto in camerata perché ancora pioviggina. Sono andato a letto molto presto.

Echterdingen, Martedì 27 Giugno 1944 – 58°

La sveglia è stata fatta alle cinque e, dopo aver preso il caffè, alle 5,45 siamo andati al lavoro e vi siamo arrivati alle sei. Il mio arnese è stato una vanga e sono stato con una squadra addetto all'ampliamento di una strada interna del campo di aviazione. A mezzogiorno il rancio è stato buono ed abbondante. Alle 15 siamo andati a fare l'istruzione che è stata molto seccante. Alle 16 è stato da noi il Capitano Comandante e ci ha parlato di molte cose e cioè: dell'andamento della guerra e della sicura vittoria della Germania, del desiderio del Führer di vedere la Germania e l'Italia grandi, del nostro non soddisfacente comportamento e della sua promessa di trattarci bene e con stima. Alle 17 siamo ritornati nelle baracche e ci hanno subito distribuito i viveri a secco: pane gr. 500, miele gr. 250, burro gr. 100. Alle 18 il rancio caldo alla mensa: pastasciutta, carne, insalata e

patate. Ho mangiato moltissimo. Finalmente si può dire che la crisi della fame è finita. Alle ore 20 con un mio amico sono stato al cinema dell'aeroporto. Un bellissimo film. Sono rientrato da poco, sono già le 22 e devo andare subito a dormire.

Echterdingen, Mercoledì 28 Giugno 1944 – 59°

Anche oggi tutto si è svolto in modo normale come ieri; però anziché lavorare alla strada sono stato alla costruzione di un aviorifugio. Il lavoro è stato meno seccante di ieri perché io mi sono divertito alla costruzione delle pareti di terra. A mezzogiorno un ottimo rancio ci è stato somministrato: pastasciutta, polpettone, carne suina, insalata. Dalle 13 alle 17,30 la seccantissima istruzione. Alle 18 ci è stato dato il rancio caldo: pappina e patate ed alle 19 quello freddo: pane, miele, margarina. Oggi ci hanno comunicato il nuovo e definitivo indirizzo ed io mi sono affrettato a scrivere a mia moglie, ai miei genitori, ad amici e parenti. Alle nove tutto è a posto e fra poco andrò a letto.

Echterdingen, Giovedì 29 Giugno 1944 – 60°

Oggi è la festività di SS. Pietro e Paolo ma qui è un giorno normale e lavorativo come tutti gli altri perciò per quanto riguarda il lavoro, tutto si è svolto come gli altri giorni. Alle 10 in un rifugio costruito dai miei amici, la corrente d'aria provocata da un Innkers 88 in partenza, ha fatto precipitare una parete di terra. Sono stato chiamato dal Maresciallo assistente dei lavori, e mi ha incaricato della ricostruzione, dice che sono uno specializzato. A mezzogiorno tutto era stato ultimato. Alle 12,30 rancio alla mensa: risotto, patate, carne suina, insalata. Dalle 13 alle 16 la solita istruzione. Alle 17 il bagno e alle 17,30 la visita medica di controllo a tutti. Alle 18 il rancio freddo: pane, burro, salame ed alle 19 rancio caldo: pappina di risotto con latte molto dolce. Ho scritto a Maria, a Gianna, a Filippo, al compare Francesco e zio Gino ed a Beppe Castelli. Sono circa le 22,30 e devo andare subito a letto.

Echterdingen, Venerdì 30 Giugno 1944 – 61°

Lavoro ed istruzione come ieri. Il rancio somministratoci a mezzogiorno è stato buono: pappina, purè, carne suina, patate ed il rancio freddo di questa sera: pane, salame, burro e tre panini dolci. Dalle 19 alle 21 ho passato il tempo a rimettere a posto un fornellino elettrico trovato tra i rottami. Piovigginna e non sono andato al campo. Ho scritto a Maria ed ai miei genitori.

Echterdingen, Sabato 1° Luglio 1944 – 62°

Dalla sveglia a mezzogiorno nulla di nuovo: il solito lavoro. Il rancio ottimo: pasta bianca in dado, carne suina, patate, crauti in miele. Dalle 13 alle 16 istruzione alle 17 bagno ed alle 18 rancio: pane, margarina e miele. Sono stato al campo a vedere le esercitazioni degli apparecchi. Ho scritto a Maria.

Echterdingen, Domenica 2 Luglio 1944 – 63°

Questa mattina non siamo andati al solito lavoro. Siamo restati in camerata per qualche eventuale lavoro d'urgenza e per questo ho lavorato complessivamente 15 minuti circa. A mezzogiorno ci è stato dato un buon rancio. Ho passato buona parte della giornata al campo ad osservare da vicino e minutamente i vari tipi di apparecchi. Nel tardo pomeriggio sono stato in piscina a bagnarmi. Anche il rancio della sera è stato sufficiente. Ho scritto alcune lettere ai miei cari ed a qualche conoscente.

Echterdingen, Lunedì 3 Luglio 1944 – 64°

Questa mattina abbiamo lavorato fino alle 11 ed a mezzogiorno preciso già si stava in mensa. Ho mangiato pasta bianca al sugo, carne suina, patate, insalata. Dalle 13 alle 16 istruzione con circa un'ora di pausa. Alle 17, mentre già pioveva a dirotto, ci è stato distribuito il rancio. Il forte temporale ha mandato in brandelli la bandiera. Poco dopo ne hanno rimessa un'altra. Appena smesso di piovere, siamo andati alla mensa per il rancio caldo ed è stato abbondantissimo. Ho avuto in più circa quattro Kg. di patate lesse. Un po' le ho date ad un mio compagno e le altre le conserverò per domani. Poco prima delle 22 siamo stati avvertiti della partenza: si andrà in un campo di aviazione di Augsburg. Ho scritto a Maria per annunciarle la mia partenza ed ho rimesso a posto il mio bottino.

Bebenhausen, Martedì 4 Luglio 1944 – 65°

Questa mattina sveglia alle sei. Dopo aver preso il caffè ho completato il mio bottino e poi ho comprato della birra per il viaggio. Abbiamo sgomberato e pulito la baracca ed alle dieci ci hanno distribuito i viveri a secco: pane, burro e miele. Alle undici ci è stato somministrato il rancio: pappina, patate, carne, insalata. Da stamattina piove molto e sono stato costretto molte volte ad uscire con la pioggia. Alle 12,30 ci siamo avviati per andare alla stazioncina di Bebenhausen a 4 Km. dal campo di aviazione. La marcia è stata faticosa, il bottino pesante, il terreno viscido, la pioggia e le scarpe rotte. Alle 14 giungiamo. È Bebenhausen un bel paese molto vicino all'aeroporto di Echterdingen ma che non porta nessun segno di incursione nemica. È l'unico di tutti i paesi della cir-

coscrizione che non è stato bombardato. Alle 15,10 abbiamo preso posto nelle vetture di III classe ed alle 16 si è ripartiti. Dopo esser passati nelle stazioncine dei paesi vicini alla circoscrizione del nostro grande aeroporto, alle 7,20 siamo giunti ad Echterdingen centro di maggior importanza e maggiormente spezzonato e bombardato. Dal treno ho osservato vaste coltivazioni di grano. Alle 7,35 è stata raggiunta Leinfilden e dopo 20 minuti la stazione di Stuttgart West dove abbiamo sostato fino alle 22. Buona parte di questo viaggio l'ho passata leggendo il giornale "Regime Fascista" ed "Il Resto del Carlino", sono molto arretrati, 20 e 21 Giugno, ma qui sono più cari delle cose care. Durante la sosta di Stoccarda, unito ai miei amici dalla "Purissima Fede", ho letto ad alta voce l'opuscolo di Italicus "Il tradimento di Badoglio". È stato molto interessante perché esso conferma con documentazioni e date, tutte le nostre logiche ipotesi. Ho letto pure un opuscolo della nostra arma "Luftwaffe la Voce Germanica", anche questo molto interessante; opuscoli e giornali li abbiamo avuti dalla delegazione del Fascio Rep.^{no} di Stoccarda. Fino a questo momento si sa di andare in un aeroporto di Amburgo. Forse si arriverà domani sera.

Viaggio, Mercoledì 5 Luglio 1944 – 66°

Alla una di questa notte, in una stazione periferica di Stoccarda, ci è stato dato il caffè. In tutta la notte non mi è stato possibile dormire ed in tutta la giornata mi sono sentito molto stanco. Dopo qualche ora di sosta siamo ripartiti da Ulm alle ore 11,30. È Ulm un centro ferroviario di smistamento di grande importanza. La città vasta e prettamente industriale è dominata da un'alta e architettonica cattedrale. Da ieri una piovgerella persistente rende grigio tutto intorno e ci fa distrarre l'attenzione dai magnifici paesaggi. Alle 11,40 è stato passato Neusingen, dieci minuti dopo Gunzburg e poi Deukfinger alle 12,10, Birigan alle 12,30, Iettingen alle 12,45, Gabelbach alle 12,30 e Westein alle 14,21. Alla grande città di Amburgo siamo giunti alle 14,32 e dopo qualche ora di sosta siamo ripartiti alla volta di Böhingen e vi siamo giunti alle 16,20. Il treno ha fatto manovre fino alle 16,45. Il nostro aeroporto è stato avvistato alle ore 17,20 con molti apparecchi da bombardamento del tipo "Dornier". Sostiamo nella stazione di Lechfeld completamente distrutta e poi si prosegue fino allo scalo merci. Alle 18,20 siamo scesi dal treno ma mi è toccato rimanere con alcuni compagni fino alle 21,30 per scaricare i vagoni di materiali e viveri. Sono giunto al campo in motocarro e qui ho ritrovati alcuni compagni di Krems. Siamo lieti di esserci rivisti, essi ci danno notizie della corrispondenza che ricevono regolarmente e di un certo nuovo tipo di apparecchio che noi a caso battezziamo "Meteora" perché raggiunge la velocità massima di 1200 Km. orari ed una velocità costante di 950 Km. Questo apparecchio è stato realizzato dalla Germania su brevetto dell'Ing. italiano Campini. Caratteristica: non è molto grande e porta due motori a turbine che sviluppano l'aria senza eliche.

Kloster-Lechfeld, Giovedì 6 Luglio 1944 – 67°

La notte è stata freddissima tanto più che si era con una sola coperta. Un cinguettio di rondine in camerata mi ha destato, mi sono alzato ed ho aperto la finestra per farla uscire; ma poco dopo è rientrata festosamente accolta dal cinguettio dei rondinini in un nido intelligentemente costruito in un angolo della camerata. Alle 5,20 la sveglia, alle 6 caffè, alle 6,45 adunata e distribuzione attrezzi. Alle 7 ci siamo avviati per andare al lavoro e, dopo più di 5 km di marcia, vi siamo giunti alle 8,10 e si è subito iniziato il lavoro per la costruzione dei parascelge per apparecchi. Alle 10 abbiamo avuto 10 minuti di riposo. Alle 10,45 ci è stato dato l'allarme che è cessato alle 12. Subito ci è stato somministrato il rancio che è stato buono. Alle 12,30 ripresa del lavoro. Dalle 3,30 alle 3,40 riposo. Dalle 16,30 alle 17,45 marcia di ritorno. Ci sono stati distribuiti i viveri a secco. Ho comprato della birra. Ho scritto a Maria. In tutta la giornata ci hanno sorvolato le "Meteore".

Kloster-Lechfeld, Venerdì 7 Luglio 1944 – 68°

Oggi siamo stati a lavorare per livellare il terreno che servirà per allungare la pista di lancio alle "Meteore". Alle ore 5 sveglia, 5,30 caffè, 6 distribuzione attrezzi, 7,15 marcia e inizio lavoro, 9 - 9,10 riposo, alle 12 rancio: crauti, patate e carne. Ore 12,30 inizio di nuovo lavoro dalle 15 alle 15,30 riposo. Tutta la giornata sono stato a dorso nudo ed ora soffro molto per le scottature del sole. In tutta la giornata si è visto decollare "Meteore" e bombardieri pesanti. Si è sofferto la sete ed il lavoro per me è molto pesante perché non ho mai praticato la pala, il picco o la vanga. Dalle 17,35 alle 18,45 marcia di ritorno. Il rancio buono: pane, marmellata, pappina, tè. Ho scritto a Maria e genitori.

Kloster-Lechfeld, Sabato 8 Luglio 1944 – 69°

Tutto cronometricamente si è svolto come ieri. Al rancio ci è stata data una buona pappina di piselli e ci è stata venduta la birra. Il sole anche oggi scotta molto ed il mio dorso è tutto in fiamme. Oggi ho visto prendere il volo a delle "Meteore" con carico di bombe: impressionanti le due grandi fiammate che si sprigionano dai motori nel momento dello sforzo maggiore per distaccarsi da terra. Questa sera mi sento molto stanco ed ho mangiato di mala voglia.

Kloster-Lechfeld, Domenica 9 Luglio 1944 – 70°

34 Anche oggi al lavoro ma siamo stati fino alle 11. Il rancio di oggi è stato buono e abbondantissimo. Dalle 13 alle 17 ho dormito. Ho cambiato le sigarette con un paio di forbicine, la mia l'ho persa nel viaggio da Turnau a Kaiserslautern. Ho

fatto la doccia e poi sono uscito in paese con alcuni amici. Per ripararci dalla pioggia siamo stati in una birreria dove abbiamo mangiato patate ed insalata e bevuto della birra. Prima di rientrare siamo stati alla chiesa a ricevere la benedizione. Siamo rientrati alle 21. Ho scritto a Maria. Questa sera ed in tutta la giornata ho pensato molto alla mia distrutta Cassino, alla mia protettrice Maria SS. Assunta, ed ai miei cari. Ho recitato delle preghiere.

Kloster-Lechfeld, Lunedì 10 Luglio 1944 – 71°

Oggi giorno del mio compleanno, compio 28 anni. Il lavoro sempre come al solito. La giornata è stata freddissima ed un vento gelido non ha smesso mai di tirare. Il rancio: pastasciutta, pappina, carne, patate. Al ritorno pioveva e ci siamo bagnati. Il rancio della sera: pane, pappina, margarina, miele. Sono stato dal calzolaio per farmi rifare le scarpe; me ne hanno dato un altro paio in prestito. Ho scritto a Maria e le ho ricordato il mio compleanno.

Kloster-Lechfeld, Martedì 11 Luglio 1944 – 72°

Oggi è stata una giornata terribile. Abbiamo lavorato per tutta la giornata sotto la pioggia per togliere un pantano d'acqua dal campo (a mezza pista). Alle 11,30 ci è stato dato il preallarme ed alle 11,40 l'allarme. Sotto un violento temporale ci siamo rifugiati a 2 Km. in un bosco. Alle 12,15 un violento fuoco d'artiglieria ci ha preannunciato il passaggio di numerose formazioni nemiche. Sempre sotto la pioggia abbiamo preso il rancio appena cessato l'allarme alle 2,15 del pomeriggio. Dopo aver lavorato ancora dalle 14,45 alle 17,15 siamo ritornati in caserma in uno stato irricognoscibile. Abbiamo acceso la stufa per far asciugare i nostri abiti. La cena: pane, burro, miele, salame. Ci è stata pagata la decade e distribuito le sigarette. Ho bevuto la birra offertaci dal maresciallo che è stato promosso al grado superiore.

Kloster-Lechfeld, Mercoledì 12 Luglio 1944 – 73°

Anche oggi una giornata d'inferno. Dalle 7 di questa mattina fino alle 12,30 non ha smesso mai di piovere e siamo stati costretti a ripararla tutta. Alle 11,55 ci è stato dato il preallarme ed alle 12,10, mentre si stava prendendo il rancio, ci è stato dato l'allarme. Con due miei amici ci siamo ricoverati in un piccolo fosso per qualche eventuale incursione nemica. Siamo stati fortunati sia perché le numerose formazioni ci hanno sorvolato soltanto e sia perché nelle tre ore di allarme il cielo si è rischiarato ed un cocentissimo sole ci ha asciugati bene bene. Al cessato allarme (ore 15,05) ci siamo avviati al lavoro ma appena giuntovi (ore 15,40) un violentissimo temporale ci ha tenuti lì fermi per circa una mezz'ora. Son venuti cinque autocarri carichi di ghiaia e ce li hanno fatti scaricare sotto

l'imperversare del temporale. Il fango e l'acqua superavano l'altezza degli scarponi ed il cappotto è diventato solo un inutile peso addosso. Finito di scaricare le macchine e sparsa la ghiaia per coprire le grandi pozzanghere, aiutati dai prigionieri russi, vista l'impossibilità di continuare ci hanno fatto montare in macchina e ci hanno fatto condurre al "lager". I cinque Km. fatti in un camion aperto con un acquazzone ed un vento fortissimo sono stati la giunta per colmare la misura della giornata. Siamo arrivati in baracca alle 16,50. Noi della prima baracca per oggi ci possiamo chiamare fortunati perché già ci siamo cambiati e stiamo asciugando i nostri indumenti vicino la stufa, mentre i nostri compagni delle altre baracche che si trovavano nelle stesse condizioni nostre ancora devono ritornare e sono già le 18,30. Ho ripreso le mie scarpe dal calzolaio. Appena terminato mi metterò a scrivere qualche lettera.

Kloster-Lechfeld, Giovedì 13 Luglio 1944 – 74°

Anche oggi la giornata è stata molto grigia ma senza piovere, però il fastidio è stato solo il fango che come ieri, ci ha superato le scarpe. Anche oggi ci è stato dato il preallarme alle ore 9 e subito dopo alle 9,10 l'allarme, che è durato fino alle 10,30. In questo frattempo il cielo si è schiarito e le massicce formazioni di quadrimotori si sono viste passare fra le infinite nuvolette dei proiettili antiaerei. Si suppone abbiano bombardato Amburgo perché si sono sentite molto distinte le forti esplosioni. Appena giunti sul lavoro alle 10,50 ci è stato ridato di nuovo l'allarme che è durato fino alle 11,10 ma senza essere sorvolati dagli apparecchi nemici. Il resto del pomeriggio è stata una giornata fredda ma molto asciutta. A sera sono stato fuori a cenare, ho mangiato patate ed insalata ed ho bevuto qualche bicchiere di birra. Alle 21 già ero rientrato in camerata ed ho scritto anche una lettera alla mia Maria.

Kloster-Lechfeld, Venerdì 14 Luglio 1944 – 75°

Oggi ho trascorso una discretissima giornata; poco lavoro, molto sole e senza allarme. In serata mi sono fatto tagliare i capelli. Ho scritto una lettera a Maria: Soffro molto per le scottature di sole. Quasi tutta la pelle del dorso, del petto e delle braccia si è tolta e la nuova e delicata pelle si è di nuovo arrossata e mi brucia molto. Vi ho cosparso dell'olio "fluid" che è stato un vero refrigerio. Nei posti dove la pelle non si è staccata, sono molto abbronzato. A volte si soffre quasi sempre il freddo ed il giorno, pur mantenendosi una temperatura fresca di correnti d'aria, il sole scotta moltissimo. Il lavoro di livellamento per l'allungamento della pista di lancio è ultimato salvo qualche altra sistemazione. Non si sa se andremo via. Avrei molto piacere di andare via perché quest'aeroporto è il secondo per importanza e grandezza della Germania e perciò si teme molto l'incursione.

Kloster-Lechfeld, Sabato 15 Luglio 1944 – 76°

Quest'oggi sono stato a lavorare nel campo per il prosciugamento del fango. In serata sono stato a fare il bagno e dopo avere scritto alcune lettere ai miei cari, sono andato a dormire.

Kloster-Lechfeld, Domenica 16 Luglio 1944 – 77°

Domenica, triste domenica!... Questa mattina quando siamo usciti per andare al lavoro, il cielo era completamente coperto. Neri nuvoloni si addensavano d'intorno. Si sperava non piovesse. Alle otto una finissima pioggerella è cominciata a venir giù lentamente, insistentemente. Alle 8,50 è stato dato il preallarme e, mentre stavo mangiando una piccola colazione nei 10 minuti di riposo, alle 9,05 è stato dato unito all'avviso di pericolo, il segnale di allarme. Ci siamo allontanati dal campo, ed appena alcuni minuti dopo alle 9,25, gli apparecchi nemici numerosissimi ci hanno sorvolato. Investiti da un fitto bombardamento antiaereo, si sono liberati dai tiri facendo evoluzioni con le loro formazioni. Sembrava che da un momento all'altro picchiassero sul nostro campo per disseminarlo dei loro micidiali ordigni. Alle 9,29 ci siamo trovati sotto una fitta pioggia di schegge ma eravamo riparati da grossi e ramosi pini del bosco e dai nostri elmetti. Alle 11,28 l'allarme è cessato e siamo ritornati ai nostri lavori. Oggi, eccezionalmente perché è Domenica, invece di 30 minuti per il rancio ci hanno dato un'ora. Ci è stato somministrato brodo con pasta bianca, carne, patate. Ho girato per tre volte nel carosello delle giunte⁴ ed alla fine avevo più fame di prima; pazienza! La Domenica è fatta così. In tutto il pomeriggio non ho dato una picconata. Ero invaso da una forte bile perché è la prima volta che ci fanno lavorare nel pomeriggio della Domenica e l'ho fatto scontare al graduato tedesco sorvegliante facendogli capire che loro nella testa ci tengono piantato un chiodo ecc. A sera, alle 17,30, abbiamo smesso di lavorare ma in tutti e cinque i chilometri del percorso, abbiamo fatto una continua doccia e perciò sono arrivato nella baracca più bagnato di un pesciolino nell'acqua. La cena, magnifica: pane, burro, salame. Piove e non uscirò. Scriverò qualche lettera ed andrò a dormire.

Kloster-Lechfeld, Lunedì 17 Luglio 1944 – 78°

La giornata di oggi è trascorsa uguale e monotona come gli altri giorni. Il cielo molto nuvoloso in mattinata ma senza piovere; nel pomeriggio terso. Alle 10,30 è stato dato il preallarme che è cessato alle 11,15. Il rancio del mezzogiorno e della sera, buono e sufficiente. Quest'oggi ho spedito una lettera a Maria ma temo che la censura non la lascerà passare. Questa sera ci sono stati distribuiti i buoni

⁴ - Per prendere porzioni supplementari del rancio.

pacco per g. 200; con le sigarette ne ho procurati altri. Scriverò ancora qualche lettera a mia moglie e poi andrò a dormire subito perché mi sento molto stanco.

Kloster-Lechfeld, Martedì 18 Luglio 1944 – 79°

Quest'oggi è stata una giornata discreta, cielo coperto in mattinata, poco lavoro, buon rancio ma non sufficiente. Alle 10,20 ci è stato dato il preallarme, alle 10,30 l'allarme, alle 11 circa ci hanno sorvolato gli apparecchi nemici ed alle 12,05 è cessato l'allarme. Alle 13,30 circa ci è stato dato il rancio. In serata non abbiamo rifatto la strada a piedi ma bensì con automezzi. Dopo il rancio della sera sono uscito con gli amici Enzo e Franco e siamo stati al paese vicino a mangiare (patate) in trattoria. Siamo rientrati alle 22,10. Scrivo alla meglio perché manca la luce in camerata; non mi è neanche possibile scrivere una lettera.

Kloster-Lechfeld, Mercoledì 19 Luglio 1944 – 80°

Mentre scrivo sono le nove e siamo già in preallarme dalle 8,15 mi trovo nel "lager". Questa mattina non sono andato a lavorare nell'aeroporto perché ho chiesto visita per farmi medicare le forti scottature di sole che ho sulla schiena. Ho chiesto visita così senza nessuna necessità per il male che ho ma solo per un istintivo pensiero di rimanermene una mattinata nel "lager". Alle sette sono stato in infermeria e l'infermiere, dato la trascurabile entità del male, mi ha medicato lui direttamente cospargendomi una pomata sulla schiena. Dovrò tornare anche domani e questo mi fa tanto piacere perché non me lo aspettavo proprio. Ritornato in camerata il comandante la compagnia, visto il referto per la mia abilità al lavoro, mi ha comandato di lavorare dal fabbro. È un lavoro che mi piace ed il fabbro è un bravo soldato lituano. Si devono riparare i picconi ma si aspetta il cessato preallarme. In caso contrario, le macchine cariche del materiale più importante – documenti – munizioni – alcune pale e picconi sono pronte..... Si è in attesa. Il preallarme non è stato mai tanto lungo.

Sono le 9,40 e mi trovo in questo momento tra la folta boscaglia in una collina a circa otto Km. dal "lager". Siamo qui tutti i soldati italiani e lituani che questa mattina abbiamo chiesto visita, il Maggiore comandante la compagnia con tutti i sottufficiali presenti nel "lager". Una trentina di persone in tutto. L'allarme è stato dato alle 9,05 ed ora sono le 9,45 e mi trovo, elmetto in testa, al riparo sotto un grosso pino. Il fuoco di sbarramento delle artiglierie contraeree è impressionante e violentissimo. Migliaia di nuvolette dei proiettili esplodenti a grande quota hanno formato un cerchio a grande raggio intorno al quale un altro cerchio mobile a zig – zag di condensazione di aria ci indicano la scia degli apparecchi che non si vedono ma che rombano maledettamente su di noi. Nei giorni scorsi sono state violentemente e ripetutamente bombardate le città vicine di Amburgo e Monaco. Oggi a chi toccherà?!... Quasi certamente a noi. Si è appre-

so ora che in una battaglia aerea dell'altro giorno, un apparecchio "meteora" che casualmente si è trovato nella battaglia, ha avuto esito sfavorevole. È stato riportato in campo a pezzi, il pilota deceduto. Sono le 9,57 una pioggia fitta e continua di schegge antiaeree è su di noi. Il fruscio delle schegge copre quasi il rombo dei pesanti quadrimotori americani. Gli apparecchi si sono sensibilmente abbassati si vede il loro luccichio e la sagoma ben distinta. Una piccola scheggia che è rimbalzata sul mio elmo ed alcune grosse, cascate a solo qualche metro di distanza da me, mi consigliano alla prudenza. Mi riaccosto sotto i rami del pino, non vedo più gli apparecchi in alto ma di qua si domina completamente il campo. Un pensiero vola ai miei compagni che lavorano lì e che per uscire solo dal recinto devono percorrere in qualunque punto circa tre Km. Un fragore di schianto ed un accelerato rombo dei motori fanno capire che l'attacco è cominciato: sono le 10 precise.

Lo sbarramento è stato rotto proprio su di noi e gli apparecchi passano sui nostri pini puntando in picchiata sull'aeroporto; urlano le bombe sganciate, tace la contraerea disorientata, un fragore di esplosioni con dense fumate di polvere ci indicano il punto del campo colpito. È proprio al centro degli impianti dove sono hangar, officine, comando, caserme, ecc. Un più forte sibilo di bombe ci fa riguardare in alto. Sono molte altre formazioni che si buttano in picchiata sull'aeroporto entrando da ogni lato. Poveri compagni miei!... Certamente non avranno fatto in tempo ad allontanarsi. Tutto il campo è avvolto nel denso polverone nero. Le esplosioni continuano, lo schianto degli stabili colpiti è molto distinto anche ad otto Km. di distanza. Ancora altre formazioni puntano e picchiano sull'obiettivo. Non si odono ora le esplosioni ma si vedono bene le fiammate ed altre colonne di fumo: stanno spezzonando il campo in lungo ed in largo. Sono le dieci e trenta. Intorno tutto è silenzio, si elevano in alto solo le fumate degli incendi. Il mio Maggiore è seduto lì, sul predellino della macchina, tutto sbiancato in volto e molto sfiduciato. Sono le 13,30. In questo momento le sirene dei paesi vicini danno il segnale del cessato allarme. Fino a questo momento abbiamo lavorato per approntare delle trincee antischegge. Arrivati al "lager" trovo alcuni miei compagni che sono ritornati dall'aeroporto, tra questi vi è il mio amico sergente Zampieri; è leggermente ferito al volto. È lui che ci racconta per primo tutte le azioni del bombardamento. Tutta la nostra compagnia si è trovata chiusa nel largo semicerchio delle esplosioni. Un altro nostro compagno, il comasco Viganò è rimasto ferito gravemente, è stato condotto ad Amburgo in ospedale ma si teme la sua morte. In quest'azione di bombardamento sono stati abbattuti dalla difesa cinque quadrimotori americani due dei quali li ho visti io precipitare in fiamme. Nel rimanente della giornata ho lavorato alla riparazione della strada. A sera il ritorno dei compagni è stato un po' commovente. Ognuno racconta le proprie impressioni. Io mi sono rallegrato con i miei amici Emilio Franco e Giorgio per lo scampato pericolo. Non mi sono trovato con loro in mezzo a quella bufera di ferro e di fuoco, solo per un caso del destino. Ho chie-

sto visita stamattina senza alcuna necessità. Ho ringraziato la Beata Vergine dell'Assunta, mia protettrice. Ho scritto una lettera a mia moglie per farle sapere i miei desideri spirituali in caso di una mia immatura fine. Ai miei genitori non ho avuto la forza di accennare gli eventuali pericoli a cui sono esposto.

Kloster-Lechfeld, Giovedì 20 Luglio 1944 – 81°

Anche questa mattina sono stato a medicarmi in infermeria e poi avviato al lavoro per la riparazione di una strada vicino al "lager". Ivi giunto, dopo alcuni minuti, prima ancora del segnale del preallarme vediamo il fuggi fuggi del personale dell'aeroporto. Anche noi sei ritorniamo subito al "lager" ed, appena caricato i materiali del comando sulle macchine, dalla radio ci viene trasmesso l'allarme e si riparte subito (da ieri, per l'intensità delle incursioni e per le molte comunicazioni interrotte, tutti i segnali di preallarme, allarme e cessato allarme vengono trasmessi per radio). Ci siamo fermati ad alcuni chilometri lontano dai "lager" ed infiltratici in una boscaglia di pini siamo rimasti in attesa. Alle undici a solo quindici minuti dall'allarme è passata molto distante da noi una formazione nemica. Al cessato allarme ore 12,47 siamo ritornati in caserma. Dopo il rancio ore 13,30 siamo andati in otto al solito lavoro della strada. In serata ho scritto a mia moglie per tranquillizzarla sui recenti avvenimenti della Germania. Ho appena finito di trascrivere questi appunti che si è diffusa la notizia dell'attentato ad Hitler. Sono rimasti feriti alcuni generali. Dopo l'attentato Hitler, che pure è rimasto ferito lievemente, ha tenuto un lungo colloquio con Mussolini.

Kloster-Lechfeld, Venerdì 21 Luglio 1944 – 82°

Sono stato in infermeria questa mattina ma non sono stato medicato perché tutto è guarito, ma io ho chiesto visita oculistica. Stavo per andarvi quando a mezza strada dal "lager" all'aeroporto, il solito fuggi fuggi mi dà avviso del preallarme. Ritornato indietro, ho fatto appena in tempo a montare sulla macchina ed andare via. Ora, mentre scrivo questi appunti, nel folto di una piccola pineta, sulla strada Amburgo-Monaco, gli apparecchi già da alcuni minuti passano in formazioni compatte. Sono le 10,35. È mezz'ora di allarme e fino a questo momento sono già cinque squadriglie che passano. Le esplosioni si odono molto lontane in direzione di München. La contraerea spara poco perché vi sono in aria molti caccia tedeschi. Sono le 13,30 e l'allarme è cessato proprio in questo momento. Dopo il rancio delle 14 sono andato in paese per andare dal medico. L'ho atteso sdraiato sull'erba della villa pubblica fino alle 16,30 e visto che non sarebbe più venuto, me ne sono ritornato nel "lager". A sera ho scritto a mia moglie ed ho aggiustato una cassetta da adibire a valigia.

Kloster-Lechfeld, Sabato 22 Luglio 1944 – 83°

Questa mattina dopo la presenza all'infermeria sono stato dal medico oculista all'aeroporto il quale mi ha fatto un buon esame della vista. Piove da questa mattina perciò sia nell'andata e sia nel ritorno mi sono tutto bagnato. Già in aeroporto ho potuto vedere tutti gli incendi dell'incursione del giorno 20. Sono le 15, piove ancora e sono in camerata ma un terribile sergente non ci dà un minuto di tregua. Ogni momento ci trova un nuovo lavoro. Ha disfatto molte volte le brande per farcele rifare, lavare per terra, pulire i vetri ecc. senza essere mai soddisfatto del lavoro. Sono le 20, ancora piove ed, appena scritta una lettera alla mia Maria, andrò a dormire.

Kloster-Lechfeld, Domenica 23 Luglio 1944 – 84°

È destino che tutte le domeniche debbano essere tristi. Questa mattina sveglia alle 4,45. Pioveva e tirava un vento freddo e forte. Siamo andati a lavorare. Per percorrere i tre Km. di strada ci siamo inzuppati in un modo incredibile. Arrivati al lavoro continuava a piovere in modo più violento. Il lavoro procedeva con molta lena perché a fine lavoro si sarebbe ritornati in "lager". Bisognava costruire un "box". Dopo un'ora e mezza di lavoro i nostri superiori hanno dovuto convenire che è umanamente impossibile resistere; così, alle 9,10 ci hanno fatto ritornare. Il resto della mattinata è trascorsa ad asciugarci gli indumenti. Dopo il rancio alle 12,30, adunata. Si deve andare a lavorare. Ancora piove ma lentamente. Non si va a continuare la costruzione del "box" ma bensì a rifare la copertura del palazzo del comando all'aeroporto, sinistrata nell'ultima incursione. Si va con buona voglia perché almeno non si sta in mezzo al fango e all'acqua che supera l'altezza degli scarponi. Ivi giunto mi sono messo sul tetto a fare il passamano dei tegoli. Qui ho avuto occasione di procurarmi un paio di guanti di pelle e due coltelli speciali del valore minimo di 100 marchi ognuno. Volevano comprarli per questo prezzo i miei compagni ma io preferisco se possibile, portarli a casa per ricordo e poi, più ancora, perché costituiscono una buona arma al momento probabile e forse inevitabile del crollo finale. Questa sera per compenso del lavoro straordinario di questo pomeriggio ci hanno dato un rancio speciale: pane una razione e mezza, burro, carne, formaggio, salame, insalata di patate e cetrioli, caffè dolce e sei sigarette di premio. Non ho avuto il tempo di scrivere a casa perché siamo ritornati alle otto e trenta. Il cielo ancora è coperto e certamente domani sarà un'altra giornata d'inferno. Pazienza... finirà questa "naia" terribile.

Kloster-Lechfeld, Lunedì 24 Luglio 1944 – 85°

Anche questa mattina sono stato a lavorare al campo per la ricostruzione del tetto al palazzo del Comando. Il cielo che questa mattina era coperto è stato sere-

no per tutto il rimanente della giornata. Anche questa è una giornata che ricorderò molto per il pericolo corso. Mancavano 16 minuti a mezzogiorno quando il segnale di una tromba ci avverte del preallarme. Sono precipitosamente sceso dal tetto e, dopo aver preso le mie cose, pastrano, elmo e gavetta, mi sono messo a correre all'impazzata nel tentativo di allontanarmi dall'aeroporto. Bisogna tener presente che questo campo ha un'estensione di circa 6 Km. in larghezza e 7 in lunghezza e per uscire dalla sua area per evitare il pericolo bisogna al minimo fare una corsa di 4 Km nel tempo di 15 o 20 minuti. Non avevo ancora percorso un 600 o 700 metri che al segnale di preallarme è seguito il segnale di allarme. E perciò le sirene hanno ululato a solo 4 minuti di distanza. Ho accelerato ancora di più la corsa ma dopo appena qualche minuto il fuoco della contraerea mi ha avvertito del pericolo. Il rombo dei motori nemici non si sentiva. Sempre correndo ho guardato in aria per vedere il centro di tiro e per mettermi, se necessario, l'elmetto, ma cosa terribile, cinque caccia inglesi scendevano velocemente ed a motore spento in picchiata. Mi trovavo in un punto terribile del campo, tra alcuni "dornier"⁵ tedeschi a terra e tra le mitragliere quadricamere⁶. È stata questione di attimi. Stavo per correre a rifugiarmi nella fossa della mitragliera ma vi ero arrivato a una decina di metri quando questa ha aperto un violento fuoco quasi rasente il campo. Automaticamente mi sono buttato a terra. Ancora non mi ero messo l'elmetto in testa che il primo caccia nemico mi passa a pochi metri di altezza dopo aver scaricato una raffica di proiettili incendiari su un "dornier" non molto distante da me. Forse, se non avessi fatta la corsa verso la mitragliera tedesca, mi sarei trovato nella micidiale rosa di fuoco. L'inferno dura alcuni secondi. Fortunatamente gli altri apparecchi si sono spostati a mitragliare il centro del campo. Passata la prima ondata, ho abbandonato tutto per terra ed ho corso come non ho mai corso, ho attraversato tutto il campo. Quanto vi ho impiegato non so dirlo. Mi sono fermato solo perché le gambe si sono rifiutate di andare avanti e la bava alla bocca mi toglieva il respiro. Sono rimasto alcuni minuti prima che potessi riavermi dallo sforzo sovraumano. Altre ondate di mitragliamento non vi sono state. Si sono sentiti i rumori dei quadrimotori bombardieri ma non hanno fatto nessun attacco. Ritornata la calma ho guardato il campo per vedere i danni. Sei grandi fumate si elevavano al cielo. Una era vicina al nostro "lager". Al cessato pericolo ed al cessato allarme sono stato a ritrovare le mie robe. Ritornato al posto di lavoro si sono apprese queste notizie: cinque apparecchi tedeschi sono stati incendiati al suolo, un caccia nemico colpito da una mitragliera si è incenerito vicino al nostro "lager". Alcuni feriti tedeschi militari e civili. A sera sono ritornato al campo tutto rinormalizzato. Dopo il rancio sono uscito con il mio amico Enzo per cenare fuori. Al ritorno ho scritto a mia moglie.

42 ⁵ - Dornier 18: aerei da ricognizione con 4 mitragliere; Dornier 17 da bombardamento con 4 bombe di 4 quintali.

⁶ - Con 4 nastri di proiettili.

Kloster-Lechfeld Martedì 25 Luglio 1944 – 86°

In questo momento mi trovo in treno diretto a Amburgo. È in mia compagnia un amico che deve recarsi in ospedale ed un caporal maggiore che ci accompagna. Io devo andare per la visita oculistica. Mi sento molto stanco ed assonnato. Questa notte alle 0,10 ci è stato dato l'allarme e ci siamo allontanati dall'aeroporto e dal "lager" per alcuni chilometri. Alle 2,40 è cessato ed alle 3,15 ero di nuovo a letto. È circa mezzogiorno. Sono qui seduto nella villa di piazza Adolf Hitler ad Amburgo in attesa del mio compagno e del caporal maggiore tedesco che devono ritornare dall'ospedale. Sono giunto qui ad Amburgo alle ore otto ed alle otto e quindici ero già nel gabinetto oculistico. L'esame ai miei occhi è stato meticolosissimo e fatto con apparecchi di assoluta precisione. Il riscontro è a Links e Rechts⁷ di - 4. Dovrò andare anche dall'ottico, ma oggi non è possibile perché manca il visto del mio comando sul foglio di prescrizione medica. Questa mattina e fino a qualche minuto fa ho girovagato molto tra le rovine di questa grande ed una volta bellissima città. I danni delle incursioni nemiche che ha subito in tutto il corso di questa guerra sono indescrivibili. Non vi è un fabbricato che non abbia ricevuto almeno una bomba. I negozi sono rarissimi e sono sforniti di tutto. Vi è un grande movimento di cittadini ma quasi tutti vengono qui con i treni o con le tramvie. Il contegno della popolazione è molto indifferente a tante rovine. In questo momento, dal tram n°7 vedo scendere il mio compagno ed il caporal maggiore. Smetto di scrivere per ricontinuare poi stasera. Quest'oggi, dopo una parca colazione fatta a base di patate e senza pane, in una delle più grandi "gasthaus" di Amburgo, invece di ritornare a Lechfeld con il treno delle 13,15 il caporal maggiore ci ha espresso il desiderio di andare al cinema. Noi abbiamo accettato. Abbiamo fatto prima un bel giro di visita alle infinite macerie della città e poi alle 14,30 siamo andati in un cinema in piazza A. Hitler. Per tutta la proiezione del giornale luce io ho schiacciato un confortante pisolino. Il film a colori, il cui titolo corrisponde in italiano a "Felicissima notte", è stato di una magnificenza sorprendente, tanto più che nelle parti più romanticamente interessanti è stato parlato in italiano. «La protagonista italiana, artista di grande talento abbandona il palcoscenico per seguire un tedesco di cui è innamoratissima. Di questa sua decisione ne soffre molto un suo ammiratore connazionale e compagno d'infanzia e d'arte. La monotonia dei giorni trascorsi in terra tedesca la stancano ben presto. Lo sport, le serate di gala ecc. le riempiono il cuore di nostalgia della sua terra natale. Spesso nella intimità della solitudine, parla, rievoca, e sogna la nostra bella Italia. La decisione non tarda a venire. Abbandona l'amante. Ritorna alla scena ed offre tutta se stessa all'amore, al vero amore. Dopo il nuovo trionfo sulla scena vi è il trionfo dei loro cuori in una notte incantevole». Dopo il film siamo stati ancora a girovagare per la città. Alle 18,30 siamo stati a

⁷ - A sinistra e destra.

cenare ed alle 19,30 eravamo in treno per il ritorno. Questa sera ho ricevuto dell'abbondante rancio e doppia razione di pane. Scriverò una lettera a Maria ed andrò a dormire al più presto possibile.

Kloster-Lechfeld Mercoledì 26 Luglio 1944 – 87°

Anche questa notte allarme con visibile bombardamento non molto distante da qui dalle ore 1,30 alle 2,45. Tutta la giornata sono stato a lavorare per la riparazione del tetto al comando, ma è stata una vera pacchia. Poco lavoro, molto riposo, molto mangiare. Nessun allarme ci ha disturbati durante la giornata. In serata ho scritto ai miei cari.

Kloster-Lechfeld Giovedì 27 Luglio 1944 – 88°

Né durante la notte e né durante la giornata alcun allarme. Il lavoro, il riposo, il mangiare come ieri. La pacchia continua. Questa sera non ho scritto a casa perché ho dovuto fare il bucato. È morto il nostro compagno ferito nella incursione del 19 c.m.

Kloster-Lechfeld Venerdì 28 Luglio 1944 – 89°

Questa notte preallarme senza il successivo allarme dalle 1,50 alle 2,05. Anche questa mattina preallarme dalle 9,10 alle 10,15 con relativa corsa di allontanamento. Oltre questi inconvenienti la pacchia continua sia per il lavoro e sia per il rancio abbondantissimo. Questa sera ho fatto il bucato e non ho scritto a casa.

Kloster-Lechfeld Sabato 29 Luglio 1944 – 90°

Senza allarme né di giorno né di notte. La pacchia anche per oggi è stata perfetta. In serata è stata distribuita la posta: è giunta qualche lettera dall'Italia. Io non ho ricevuto nulla e per questo sono molto in pensiero. Sono ritornati i camerati che sono stati ai funerali del povero Viganò ad Amburgo. Ci hanno detto che la cerimonia è stata imponente. Ho scritto a Maria.

Kloster-Lechfeld Domenica 30 Luglio 1944 – 91°

Quest'oggi non sono stato a lavorare alla riparazione del tetto perché mancano le "blade" (tegole). Per il lavoro la giornata è stata terribile. Ricolmare le buche delle bombe, sgombrare le macerie, caricare ghiaia e peggio ancora il cemento. Il lavoro è terminato alle 18 di questa sera. Il rancio di oggi molto scarso ed i viveri a secco di questa sera sufficienti.

Kloster-Lechfeld Lunedì 31 Luglio 1944 – 92°

Anche quest'oggi sono stato ad Amburgo per andare dall'ottico. Il tempo è stato grigio per tutta la giornata e spesso è venuta giù la pioggia. Ad eccezione delle forzate uscite per andare dall'ottico sono stato sempre riparato in uno dei reparti dell'ospedale di Amburgo. A mezzogiorno ho mangiato ottimamente alla mensa dell'ospedale stesso ed ho trascorso gran parte della giornata leggendo alcuni giornali francesi. Dall'una alle due sono stato in rifugio per l'allarme. Alle tre sempre del pomeriggio sono stato dall'ottico ma non ho avuto le lenti perché ne era momentaneamente sprovvisto. A sera dopo aver cenato sempre in ospedale sono ripartito alla volta di Klosterlechfeld dove sono giunto alle ore 21.

Kloster-Lechfeld Martedì 1 Agosto 1944 – 93°

Oggi comincia il quarto mese di “naia”, spero di non finirlo e di ritornare a casa. Quest'oggi, giornata molto piovosa, siamo stati al solito lavoro di sgombero delle macerie. Di tanto in tanto, quando la pioggia veniva giù più violenta, ci siamo riparati negli hangar semidistrutti, ma questa sera però, lungo la strada del ritorno un terribile acquazzone ci ha presi e tenuti per circa tre quarti d'ora sotto il suo scrosciare violento. Siamo arrivati al “lager” tutti inzuppati. Questa sera ci è stata pagata la decade e distribuito il tabacco. Ho scritto a Maria.

Kloster-Lechfeld Mercoledì 2 Agosto 1944 – 94°

Questa mattina siamo stati a lavorare per la cementazione di una nuova strada di accesso all'aeroporto. Il lavoro non è stato pesante ma la pioggia lentamente è venuta giù per tutta la mattinata. Nel pomeriggio sono stato a caricare gli automezzi di cemento da un magazzino vicino al nostro “lager”. In baracca stasera ho avuto occasione di parlare con alcuni militari venuti dall'Italia. Hanno raccontato cose che mi hanno turbato molto: continui disordini, violenti bombardamenti e la scomparsa del governo della R.S.I. Sono molto preoccupato per le sorti della mia famiglia e prego il buon Dio per la loro salvezza. Anche la Turchia è entrata in guerra contro la Germania e la Spagna si trova pressata dalla politica Anglo-Americana. Ancora non ho ricevuto posta. I miei compagni sì. Scriverò qualche lettera ai miei cari.

Kloster-Lechfeld Giovedì 3 Agosto 1944 – 95°

Niente di diverso dalla giornata lavorativa di ieri. Ho fatto due corse nella giornata per gli allarmi. Il primo: preallarme ore 9,55 e allarme ore 10,38. Passaggio aerei nemici ed incontro con la caccia tedesca alle ore 11 – 11,05 – cessato allarme alle ore 11,45. Il secondo: preallarme ore 15 e cessato alle ore

16,15. E perciò, per aver fatto complessivamente 24 chilometri di corsa, questa sera mi sento molto stanco. La serata è splendida e prevedo qualche allarme anche stanotte. Spero di no. Ho scritto una lettera a Maria.

Kloster-Lechfeld Venerdì 4 Agosto 1944 – 96°

Nulla di nuovo mi è capitato durante questa giornata. Il solito lavoro di caricare su macchine sacchi di cemento, circa 300 quintali in cinque persone. Niente allarme. Discreto il vitto. A sera, dopo la disillusione provata alla distribuzione della posta, ho scritto una lettera a Maria.

Kloster-Lechfeld Sabato 5 Agosto 1944 – 97°

Anche oggi nulla di nuovo. In serata ci sono state ritirate le scarpe e distribuiti gli stivali con i teli mimetici. È una cosa che mi è dispiaciuta perché le scarpe mi erano più comode degli stivali. Nel corso della giornata e della notte scorsa niente allarme.

Kloster-Lechfeld Domenica 6 Agosto 1944 – 98°

Oggi quattordicesima (triste) domenica. Il solito lavoro fino a mezzogiorno. Nel pomeriggio, dopo il rancio, ho compilato in triplice copia la “Scheda personale per il pagamento dell’indennità di guerra o della assistenza alla famiglia, ai sensi del decreto 1° Novembre 1943 – XXII, del Capo dello Stato.” Dopo essermi rasato sono uscito con i miei amici con il proposito di trovare uno studio fotografico per farci delle fotografie. Abbiamo girato vari paesi senza raggiungere il nostro scopo. Abbiamo cenato in una trattoria, siamo stati ad una funzione religiosa. In baracca, sempre con i miei amici abbiamo fatto una cenetta fuori-serie con i viveri di riserva. Scrivo una lettera a Maria.

Kloster-Lechfeld Lunedì 7 Agosto 1944 – 99°

Anche quest’oggi la giornata è trascorsa lenta e monotona e senza alcuna novità nel quotidiano lavoro ad eccezione di una lenta pioggerella della mattinata. In serata sono andato un po’ allo spaccio a bere birra. Nostalgia del tempo che fu.

Kloster-Lechfeld Martedì 8 Agosto 1944 – 100°

46 Il lavoro della strada è ultimato ed oggi la prima e la seconda squadra abbiamo lavorato per la spedizione delle macchine e dei materiali dell’impresa Fr.W.Knol per le costruzioni stradali München. A mezzogiorno tutto era ultima-

to ma ci siamo trattenuti sul posto di lavoro fino alle 16. Rientrati in baracca ci sono stati distribuiti i bollini per pacchi, la tessera per pane bianco, composta da 25 cedole da 10 grammi, le lame per barba ed il sapone. In serata ci è stata distribuita la birra offertaci dall'impresa. Questa sera scriverò ai miei amici. In tutta la giornata niente allarme ma si è in preallarme già da 8 ore.

Kloster-Lechfeld Mercoledì 9 Agosto 1944 – 101°

Questa mattina noi della 1^a e 2^a baracca siamo ritornati a lavorare per la costruzione dei "box". Il lavoro non è pesante e quindi non secca molto. Verso le 10 sono stato costretto a prendere il largo per allarme aereo. Numerose formazioni si sono viste sorvolare a distanza ed oltre al fuoco della contraerea si sono sentite ben distinte le esplosioni delle bombe. Forse sarà stata nuovamente bombardata München. Alle 13 circa è cessato l'allarme ed ho rifatto, insieme con il mio amico Enzo, i 4 chilometri circa per ritornare al posto di lavoro ma quando mancavano solo un centinaio di metri per arrivare sul posto è risuonato di nuovo l'allarme, siamo ritornati al posto di prima, sotto un fienile, ma questa volta la corsa è stata molto faticosa. Siamo ritornati al lavoro alle 2 e 15 ed abbiamo trovato pronto il rancio. Per recuperare le ore di allarme bisognava lavorare fino alle ore 19 ma alle ore 18.30 un violento temporale è venuto a darci la giunta. Mi sono bagnato solo le gambe esclusi i piedi. A marcia forzata siamo tornati al "lager" alle ore 20. In baracca ho trovato la stufa accesa dove ho messo ad asciugare il pantalone, e poi, cosa utile e dilettevole, con la collaborazione di Enzo, Giorgio e Franco abbiamo cotto le patate raccolte oggi durante le ore di allarme. A parte io me ne sono cucinate un po' alla "Fabrizi" cioè a tocchetti. Sono le 10 e qui in camerata fa un caldo terribile perché c'è ancora la stufa accesa. Fuori piove ancora a dirotto.

Kloster-Lechfeld Giovedì 10 Agosto 1944 – 102°

Quest'oggi giornata di intenso lavoro per l'ultimazione del box. Si poteva andare via a lavoro ultimato, infatti siamo venuti alle sei invece che alle sette. Alle 11 sono fuggito, con il mio amico Franco, per allarme aereo. La corsa è stata molto faticosa perché ci è stato dato contemporaneamente preallarme ed allarme. Ci siamo diretti ad un paese fuori del campo e lì la fortuna ci ha assistito perché da un Backerei (fornaio) abbiamo avuto con i buoni di prelevamento di 250 grammi di pane bianco, 3 chili di pane civile. In un altro negozio abbiamo comprato della saponina. Ritornati all'aeroporto al cessato allarme ore 12,05 abbiamo diviso una pila di un Kg. di pane con gli amici Enzo e Giorgio. Il rancio è stato buono. In serata, ed è stata la più bella e felice di questi 102 giorni di "naia", ho ricevuto una lettera della mia Maria: è una lettera di data recente (3-8-44) ed oltre alle buone notizie di salute di tutti i nostri cari mi comunica che percepisce

il sussidio di lire 500 al mese, che le hanno sospeso il sussidio da profuga per lire 16 giornaliere e che sono ritornate indietro tutte le lettere scritte al compare ed alla S.A.- B.P.D.⁸ Delle mie altre 100 lettere che le ho scritto ne ha ricevuto solo una in data 30-6-944 il giorno 3 agosto. Sono conseguenze della guerra: in una sola incursione sono andate distrutte a Monaco oltre 100.000 lettere italiane. Ho fatto la doccia fredda. Ho scritto una lunga lettera di risposta a mia moglie.

Kloster-Lechfeld Venerdì 11 Agosto 1944 – 103°

In tutto il corso della giornata due preallarmi: uno dalle 11,40 alle 13 l'altro dalle 15 alle 16 circa; fortunatamente però oggi eravamo a lavorare ad un estremo limite del campo e le corse di allontanamento sono state appena di qualche chilometro. Il vitto della giornata è stato pessimo e insufficiente, tanto da inaspirci a non lavorare più fino a sera. Malgrado le minacce del maresciallo il lavoro è proceduto con la massima svogliatezza tanto da indurlo a farci lavorare fino alle 19. Rientrati nel "lager" dopo la quotidiana marcia di sei chilometri, prima di darci il rancio serale costituito dall'insalata, margarina, formaggio e pane, ci è stata pagata la decade, ci hanno vendute le sigarette e ci hanno fatto fare il bagno (doccia calda). Ho scritto una lettera a mia moglie portante il numero 1 e con la quale, dato i molti eventuali disguidi, l'ho avvertita di numerare progressivamente tutte le lettere.

Kloster-Lechfeld Sabato 12 Agosto 1944 – 104°

Questa mattina ci sono state ritirate le divise azzurre per approntarle e completarle di mostrine, spalline ed aquile: domenica noi della prima squadra andremo a fare una gita ad Amburgo. Io a causa di una bolla formatasi al piede per lo stivale ho chiesto visita. Della prima squadra siamo molti in queste condizioni perché i sei chilometri di strada di ieri sera furono fatti a marcia forzata. In infermeria la bolla mi è stata tagliata e medicata ma nello stesso tempo ho chiesto visita medica per la mia imperfezione ai piedi. Dal medico non ho ottenuto nulla ad eccezione dell'autorizzazione di portare gli scarponi in luogo degli stivali. Nel resto della giornata ho lavorato insieme al mio amico Giorgio, alla cucina del "lager". Il rancio della giornata e quello della sera ottimo. Dalle 20 alle 21 e 30 ci hanno fatto la rivista al corredo per questa ragione non ho potuto scrivere a casa. Ci sono stati distribuiti alcuni giornali italiani.

Kloster-Lechfeld Domenica 13 Agosto 1944 – 105°

48 Questa notte abbiamo avuto circa 40 minuti di preallarme. In mattinata non sono andato al lavoro perché sono andato al magazzino per farmi cambiare gli

⁸ - Bomprini Parodi Delfino

stivali con le scarpe. Alle nove sono stato mandato a lavorare in cucina e vi sono rimasto fino alle 10 e 30. Alle 11 noi della prima squadra abbiamo preso il rancio che è stato ottimo ed abbondante. Alle 13,17 siamo partiti da Kloster Lechfeld⁹ alla volta di Amburgo dove siamo arrivati alle 14 circa. Accompagnati da un sottufficiale del comando abbiamo fatto un breve giro fra le molte rovine della città per vedere i punti più importanti e tra questi degno di menzione è la cattedrale. Dopo questa visita ci siamo divisi in gruppi per andare girovagando a nostro piacere. Con me sono i miei amici Pagliani Enzo, Rocco Franco, Ellero Giorgio e, come manna venuta dal cielo, il padrino di quest'ultimo che da quattro anni è qui in Germania ad Ulm. È stata la manna venuta dal cielo perché essendo capo cameriere di un grande albergo aveva con sé moltissimi buoni prelievo per ogni genere alimentare. Infatti, per non essere rattristati dalla continua vista delle infinite macerie, siamo stati a ristorarci in alcuni hotel e caffè e francamente posso dire di essermi gonfiato di dolci, gelati, birra, patate, salame eccetera. In ogni locale di lussuoso aspetto, siamo stati allietati dalle orchestre. Alle 19 e 15 siamo partiti alla volta del nostro aeroporto. Ci siamo trattenuti ancora in colloquio tra noi e infine il padrino di Giorgio, che questa notte dorme qui nella nostra camerata, ci ha offerto della grappa. Dopo più di tre mesi, trascorsi con triste monotonia, oggi è stato il primo giorno che mi sono divagato un poco. Non ho avuto il tempo di scrivere ai miei cari.

Kloster-Lechfeld Lunedì 14 Agosto 1944 – 106°

Nulla di nuovo nel complesso della giornata ad eccezione dell'allarme aereo che ci è stato dato alle 11 e 15 preceduto dal preallarme di caccia nemici e dal preallarme di bombardieri. È cessato alle 13, 40 senza essere sorvolati dagli apparecchi nemici. In serata ho scritto a mia moglie ed ai miei genitori.

Kloster-Lechfeld Martedì 15 Agosto 1944 – 107°

Oggi, santissimo giorno per la memoria di noi cassinati. È la ricorrenza della festività della nostra santa protettrice Maria Santissima Assunta. Giorno pieno di dolci e lieti ricordi e perciò nostalgico e profondamente triste per doverlo trascorrere qui lontano e in terra straniera ed in condizioni morali abbastanza precarie. Comunque bando alla nostalgia, parlo un po' della giornata odierna che è trascorsa normale e monotona come tutte le altre. Poco prima di mezzogiorno siamo stati in preallarme per circa 45 minuti. Abbiamo smesso di lavorare alle 16 e dalle 18 siamo stati all'infermeria di Lechfeld dove e ci hanno fatto la prima puntura antitifica. Alle 20 sono riuscito ed andato in chiesa dove ho pregato molto la nostra Santissima vergine dell'Assunta.

⁹ - Lechfeld nome dato al lagher.

Kloster-Lechfeld Mercoledì 16 Agosto 1944 – 108°

Oltre al normale lavoro per la mimetizzazione dei box, abbiamo avuto un'ora e 15 minuti di allarme aereo, dalle 11,05 alle 12, 20. Alle 18 siamo ritornati in baracche e c'è stata ritirata la divisa di tela chiara e distribuita quella di tela grigio-verde e la maschera antigas. Prima della distribuzione del rancio serale ho ricevuto una lettera del 10 c. m. della mia Maria. Sono felice delle buone notizie dei miei cari ma molto spiacente per le condizioni fisiche e morali di lei. Un violento temporale imperversa da qualche ora. Lampi e tuoni si susseguono incessantemente. Manca la luce e l'acqua. Io ho acceso una candela stearica e scrivo stando sdraiato sulla mia branda. Ho risposto alla quarta lettera di mia moglie.

Kloster-Lechfeld Giovedì 17 Agosto 1944 – 109°

Niente di nuovo alla giornata lavorativa di oggi, ma a causa del temporale di ieri sera e di tutta la notte il terreno è molto viscido e fangoso. Anche questa sera ho ricevuto una lettera di mia moglie in data otto c. m. con la quale mi parla di tutto ciò che ha visto durante quattro mesi di combattimenti attorno a Montecassino, della B. V. dell'Assunta e la sua visione sempre intatta tra tante rovine. Ho risposto la mia quinta lettera. Circola la voce che domenica o lunedì prossimo si ritornerà nei pressi di Stoccarda nel campo d'aviazione di Echingen dove siamo effettivi.

Kloster-Lechfeld, Venerdì 18 Agosto 1944 – 110°

Giornata in complesso trascorsa discreta sotto tutti i punti di vista: adeguato lavoro, ottimo rancio, niente allarme. In serata siamo stati adunati per ricevere un rimprovero rivoltoci per alcuni elementi che continuamente parlano male della Germania e di molte altre cose. Per sapere ciò il comando ha fatto stare per alcuni giorni con noi un sergente che solo oggi ci siamo accorti che parlava italiano. Niente di grave per questo. Ci è stato distribuito il vino. Una bottiglia di circa 0,600 dl. (3/4) che è costata quattro marchi (lire 40). Ci è stato comunicato ufficialmente che ripartiremo alla volta di Echterdingen (Stoccarda), domenica mattina. Ho fatto il bucato e ho scritto un biglietto "feldpost" a mia moglie.

Kloster-Lechfeld Sabato 19 Agosto 1944 – 111°

Anche oggi non abbiamo lavorato molto e abbiamo ricevuto un ottimo rancio. A mezzogiorno siamo in attesa dei carri ferroviari occorrenti per il nostro trasferimento ma fino a questa sera non sono giunti. L'aeroporto di Echingen è completamente distrutto e perfino le nostre baracche sono state incenerite: anche Kaiserslautern è in fiamme da circa 20 ore. Ho ricevuto tre lettere di mia moglie



Stoccarda: panorami





Stoccarda





Stoccarda



nelle quali mi parla del sussidio profughi e sussidio militare, nonché di un incidente tra lei e Gianna per gli stessi motivi. Le lettere sono in data 4-6 e 12 agosto ed accusano ricevuta di una mia in data 24 giugno.

Kloster-Lechfeld Domenica 20 Agosto 1944 – 112°

Questa mattina non siamo andati al lavoro. Già è decisa la nostra partenza che avverrà entro oggi o al più tardi domani mattina. Gran parte dei materiali sono stati già caricati sui carri ferroviari ed il rimanente sarà fatto dalle 15 in poi. Lo zaino o “bottino” è già pronto. Forse non andremo a Echterdingen perché non vi sono locali sufficienti per noi ma certamente in un altro paese e nelle vicinanze dell’aeroporto. Anche oggi il rancio è stato ottimo. Ho scritto alcune lettere a casa ma oggi non è possibile imbucarle.

(viaggio) Lunedì 21 Agosto 1944 – 113°

Ci siamo messi in viaggio ieri sera alle ore 21,15 partendo da Closterlechfeld. Giunti a Lechfel, la stazione dell’aeroporto, suonò l’allarme ma il treno si rimise subito in marcia fino alla stazione di Böhingen e qui sentimmo anche il rombo dei quadrimotori nemici. Al cessato allarme, ore 10, il treno si rimise in marcia e noi ci disponemmo a dormire. Durante tutta la notte il treno ha marciato continuamente lasciando dietro di sé, una dopo l’altra, le seguenti stazioni importanti: Göggingen - Augsburg - Gersthofen - Burgau - Günzburg - Leipheim – Neu Ulm - Ulm - Geislingen - Süssen e questa mattina alle 8 circa a Göppingen poi a Plochingen - Esslingen e alle 10, 12 a Stoccarda (Stuttgard nord e west). Qui il treno si è attardato più di un’ora per manovre di smistamento. La meravigliosa città di Stoccarda, ricca di ville e giardini in una magnifica vegetazione chiazzata di policrome fioriture è enormemente danneggiata dalle molte incursioni nemiche. Ovunque può spaziare lo sguardo si vedono cumuli di macerie o case sventrate. Magnifici frutteti d’ogni specie hanno deliziato il nostro sguardo e delizieranno al momento opportuno anche i nostri palati. A Stoccarda seguono altre località già note, come Echterdingen, ancora più danneggiate di come le lasciai il 4 luglio. Abbiamo costeggiato l’aeroporto anch’esso completamente danneggiato ed ovunque sono cumuli di rottami degli apparecchi distrutti. Le nostre baracche sono ad un estremo limite dell’aeroporto e legate alla cittadina di Bebenhausen, caratteristica e di bellissimo aspetto, non ancora colpita dagli incursori nemici come pure ancora non colpita è la cittadina di Neu Hsu a circa un Km. dalle baracche del nostro “lager”. La nostra sistemazione in questo nuovo “lager” è stata magnifica. Abbiamo tutte le comodità e siamo sistemati in

54 ampie camere per un numero non superiore ai dieci uomini. Sono stato separato dei miei amici: Giorgio è nella camera numero tre. Franco ed Enzo nella camera numero 7 ed io nella camera numero 9. Nella mia camera siamo in otto; vi sono

quattro brande bi-piano, otto armadi, 2 tavoli piccoli ed uno grande. Per la qualità delle persone che alloggiano in questa camera posso predire con franchezza che per morale, per ordine e per disciplina sarà una delle migliori del “lager “. Neanche oggi ho potuto spedire la posta. Domani riprenderemo i nostri abituali lavori.

Bebenhausen - Martedì 22 Agosto 1944 – 114°

Questa mattina sono stato a lavorare al campo. Il mio lavoro non è stato per niente faticoso perché si è trattato di carpenteria, per i miei compagni si perché sono stati allo sgombero delle macerie. Vedere questo aeroporto è qualche cosa di impressionante. Ovunque al lato degli stabili sono cadute le bombe di grosso calibro, che, in alcuni punti hanno squassato perfino le fondamenta. Molti sono gli apparecchi incendiati in tutto il campo e infiniti i danni. Durante l'incursione, e questa è notizia che ci ha rattristato molto, un nostro compagno facente parte del nostro gruppo di Turnau ma di un'altra compagnia, è rimasto vittima, cosicché nello spazio di pochi giorni abbiamo perso due connazionali. Uno qui e l'altro a Lechfeld. Questa sera c'è stata pagata la decade e cosa inaudita ci sono state distribuite lenzuola. Cosa inaudita perché è dal novembre scorso che non dormo più tra le lenzuola. È una cosa che a prima vista mi ha fatto molto piacere, ma poi, mentre approntavo il letto, tristi pensieri sono ritornati alla mente ed un cupo velo di mestizia è sceso in me rattristandomi molto. È il ricordo delle condizioni della mia famiglia che a causa della guerra ha perduto completamente tutto; ora, i miei cari dormono come ho dormito io fino a ieri sera, su un misero pagliericcio e senza lenzuola. Triste ricordo di una crudele realtà. Maledetta la guerra!....

Bebenhausen - Mercoledì 23 Agosto 1944 – 115°

Anche oggi la giornata è trascorsa senza nessun particolare. Il solito lavoro della riparazione delle baracche. Questa sera ci è stato distribuito un litro e mezzo di birra offertaci dal comandante di battaglione. Scriverò qualche lettera ai miei cari.

Bebenhausen - Giovedì 24 Agosto 1944 – 116°

Niente di nuovo in tutta la giornata.

Bebenhausen - Venerdì 25 Agosto 1944 – 117°

Il lavoro oggi è stato interrotto alle 11 circa dal triste ululare delle cento e cento sirene di Stoccarda e dei molti paesi limitrofi a cui stridentissima ha fatto



Cartolina di Augsburg

Augsburg: Karolinenstrasse



Augsburg: Augustusbrunnen



da finale quella del nostro aeroporto. Noi l'abbiamo presa con la massima calma, sia perché è assurdo che ritornino a bombardare un aeroporto così terribilmente danneggiato, per non dire distrutto e sia perché il nostro posto di decentramento non è molto lontano. L'allarme è durato per circa 40 minuti. Il rancio della giornata è stato ottimo: pappina, pastasciutta bianca in bianco carne e molta frutta (mele) colte durante l'allarme aereo. Da oggi c'è stata ridotta la razione di pane e quella delle sigarette. Il pane da 1/3 di pagnotta ad un 1/4 e le sigarette da tre a due. È evidente che la Germania è agli sgoccioli. I viveri sono stati ridotti ai minimi termini. Il richiamo degli uomini è generale, dai ragazzi ai vecchi di oltre 60 anni; le donne sono quasi tutte mobilitate. Nel nostro campo se ne possono incontrare di tutte le età e di tutte le condizioni fisiche. Ho avuto occasione di parlare con due delle molte donne prigioniere qui in Germania. Sono due studentesse in medicina che ora sbucciano patate ad una cantina per operai civili dove noi ora stiamo ricatramando il tetto sconquassato dagli spostamenti d'aria. È verissimo che la Russia aveva messo in linea anche eserciti femminili infatti esse facevano parte di un reggimento carrista che operava nel Don ai primi dell'anno 1942. Commovente è stata la scena di una di loro che stasera si è trovata a tu per tu, e per puro caso, con il marito anche lui prigioniero qui in Germania che è venuto, come molti altri prigionieri, a lavorare allo sgombero delle macerie di questo campo. È arrivata stasera la prima posta al nostro "lager" ma per me nulla, spero domani.

Bebenhausen - Sabato 26 Agosto 1944 – 118°

Alle 0, 30 di questa notte ci è stato dato il preallarme e successivamente l'allarme ed il segnale di pericolo. Dopo aver decentrato i nostri bottini abbiamo attraversato questo paese (Bebenhausen) e ci siamo portati al largo al riparo di alcuni fossati. Numerose formazioni sono passate non molto lontano in mezzo a miriadi di esplosioni dei proiettili della contraerea. Con molta probabilità due apparecchi nemici sono stati abbattuti perché si sono viste, molto in alto, due grandi fiammate, mentre gli altri hanno sganciato il carico dei loro micidiali ordigni a più di 50 chilometri da qui, sulla stessa linea di Stoccarda. All'una e 45 minuti, è cessato l'allarme e siamo ritornati alle nostre camerate. Questa mattina e per la prima volta, dopo molti allarmi aerei notturni, ci hanno dato la sveglia alle sei in luogo delle cinque. Sono stato al solito lavoro di catramista. Alle 11,07, senza preallarme le molte sirene di questi dintorni hanno intonato il terribile concerto dell'allarme e successivamente a soli quattro minuti di distanza il segnale di pericolo insistente. Non ci hanno sorvolato gli apparecchi nemici. Alle 11,45 è cessato l'allarme. Il rimanente della giornata è trascorso senza altri rilievi. Siamo ritornati in "lager" alle 18 ed è da notarsi che qui quando vi è l'allarme notturno la sveglia si fa un'ora più tardi e se vi è l'allarme diurno si lavora regolarmente come tutti i giorni. Appena giunti ci è stato comunicato che domani non

si lavora. Siamo tutti contenti di questa comunicazione. Ci è stata ritirata la biancheria da lavare. Oggi il rancio è abbondante ma non buono e stasera peggio ancora. Il pane 1/3 di filone. Niente posta stasera, per nessuno.

Bebenhausen Domenica 27 Agosto 1944 – 119°

Oggi finalmente ci è stato concesso riposo per tutta la giornata. Io ed i miei amici Enzo, Giorgio, Franco, abbiamo chiesto ed ottenuto un permesso per poter andare a Stoccarda. Alle 13 siamo andati al comando per ritirare i permessi che il maresciallo gentilmente ci ha concesso per tre mesi. A piedi abbiamo fatto tre chilometri di strada per andare a Pliningen dove è la prima stazione tranviaria. Strada facendo abbiamo mangiato molte mele colte dagli alberi che sono lungo la strada. Alle 14, 45 siamo partiti per Stoccarda dove siamo arrivati alle 15,10. Magnifica è la vegetazione di questa regione molto fertile e con immensi frutteti e in prevalenza meli e peri. Con il tram numero 5 ci siamo recati al centro della città. È Stoccarda una delle più belle città della Germania. Grande per estensione i cui fabbricati, dai tetti acuminati cioè nordici e dai molti comignoli, tutti separati fra loro sono collocati tra i frutteti e i bellissimi giardini delle molte colline che formano il perimetro della grande città. Appena percorso il primo tratto della linea numero 5 i primi crateri delle bombe ci preannunciano la certa semi distruzione della città. Giunto nell'interno infatti il disastro dei bombardamenti è enorme: l'1 o il 2% dei fabbricati, se pur danneggiati, sono abitabili. Il traffico è completamente interrotto, manca l'acqua e la luce in tutta la città. La popolazione è quasi tutta sfollata ed il resto delle persone è cosmopolita perché costituito da gente di tutte le razze: internati, prigionieri soldati e operai civili d'ambo i sessi, di tutte le età e di tutte le nazionalità. Dopo aver girato molto a piedi abbiamo visto una Gasthaus (ristorante) e ci siamo rifocillati con aranciata e birra. Con il tram numero uno siamo andati in una zona periferica e in un altro ristorante abbiamo mangiato del pesce, patate, insalata e bevuta molta birra. Anche questo locale sembra un posto cosmopolita. Con noi sono stati alcuni italiani civili e soldati repubblicani della " Divisione Italia ". Siamo stati con loro a fare una passeggiata nel parco e lungo le rive del grande fiume Neckar. Tutti i prigionieri internati sembra che si siano dati convegno in questo parco. Molti gruppi erano in conversazioni sotto i frondosi alberi, molti passeggiavano su e giù lungo il fiume e molti sempre d'ambo i sessi erano a bagnarsi ed alcuni completamente nudi comprese anche le donne. Non c'è da meravigliarsi se si pensa in quali condizioni sono ridotti questi poveri russi. Mentre gli altri compagni, per ripararsi da un'improvvisa piovgerella sono andati in un bar, io, Franco, un soldato repubblicano con un'operaia italiana, probabilmente suo amante, ci siamo fatti accompagnare alla sede del consolato italiano e sede del fascio repubblicano. Ivi giunto al locale del dopolavoro abbiamo bevuto ancora birra e ci siamo trattenuti in cameratesca conversazione con i molti soldati italiani ivi convenuti, parlando

molto della nostra situazione, della guerra e del nostro agognato ritorno in patria. Alle otto io e Franco ci siamo avviati per il ritorno e con un po' di difficoltà, per rintracciare la strada giusta, siamo giunti sulla linea del 5 e facendo il percorso inverso siamo giunti a Pliningen alle 9, 30. Lì ci siamo uniti, per la marcia del ritorno al nostro "lager" di Bebenhausen, con due nostri compagni provenienti da un ospedale di Amburgo ed un caporale tedesco del nostro comando. In caserma ho mangiato nuovamente.

Bebenhausen Lunedì 28 Agosto 1944 – 120°

In tutta la giornata nulla di nuovo rispetto agli altri giorni lavorativi; ma stasera una grande sorpresa mi attendeva. Ero in fila per il rancio e il mio amico Franco mi ha consegnato una grande busta gialla; è una lettera di mia moglie con la quale mi ha accluso una sua foto: sono doppiamente contento sia perché ho ricevuto la tanto desiderata foto e sia perché è la prima lettera che ricevo in questo nuovo "lager" ma la mia gioia non doveva finire qui perché Franco, mano mano che leggevo una lettera me ne consegnava un'altra e così facendo me ne ha dato dieci delle quali sei di mia moglie, due dei miei genitori, una di Gianna e una del profugo D'Adamo Filippo. È tutta corrispondenza in data dall'11 al 21 agosto, quindi recentissima. Anche Gianna mi ha accluso una foto: gruppo a 3 con mia moglie ed Annunziata. Senza neanche badare alla cena ho risposto con una lunga lettera a Maria.

Bebenhausen Martedì 29 Agosto 1944 – 121°

Anche oggi lavoro di carpenteria per la riparazione delle baracche e nulla di nuovo in genere. In serata ho fatto una cornice alla foto di mia moglie.

Bebenhausen Mercoledì 30 Agosto 1944 – 122°

Sempre al solito lavoro. Oggi è arrivata in questo campo una compagnia d'italiani provenienti dall'Italia, sono ancora vestiti in grigio-verde ma subiranno certamente la nostra sorte. Sono stato da loro, che sono allocati nella nostra prima baracca, per vedere se c'è qualche conoscente e sapere novità della nostra patria. Niente d'importante e nessun conoscente. Neanche stasera posta.

Bebenhausen, Giovedì 31 Agosto 1944 – 123°

Ieri sera alle undici ci fu dato l'allarme che durò fino a mezzanotte.

Questa mattina, mentre ero in riga per andare al lavoro sono stato chiamato insieme ad altri quattro soldati della nostra compagnia ed avvertiti di essere stati trasferiti. È stato come un fulmine a ciel sereno. Partire è un poco morire!... Ma

per me ora è qualcosa di peggio. Certamente resterò senza notizie della mia famiglia chissà per quanto tempo. Mi è dispiaciuto molto lasciarmi con i miei veri amici Enzo, Giorgio e Franco. Ci siamo abbracciati con molta emozione. Ci è stata data un'ora di tempo per cambiarci e preparare i nostri bagagli; ma prima ancora che approntassi tutto è venuto il sarto a toglierci le mostrine e contro spalline, distinzione del nostro reparto di pionieri, cioè Genio. Certamente saremo aggregati ad altri reparti. Alle sette siamo andati al magazzino in paese per ritirare la biancheria pulita e poi siamo stati accompagnati al Comando di battaglione per le variazioni d'ufficio. Al ritorno, dopo aver preso i nostri bagagli, siamo stati condotti all'altra estremità del Campo. Con noi sono altri otto soldati di altre Compagnie. Strada facendo abbiamo formulato molte ipotesi sulla destinazione eventuale, e fra le tante vi è quella di essere aggregati a reparti dell'aviazione stessa. La nostra sorpresa è stata grande quando siamo stati uniti alla Compagnia italiana giunta ieri. È certo che dovremo girare e viaggiare molto prima di essere a destinazione. Sono molto triste e la mia tristezza gareggia con la violenza di questo temporale che imperversa con forza di schianto su questa cadente baracca. È la stessa baracca che mi ospitò il 25 giugno al mio primo arrivo in questo Campo. Allora la baracca era in ottimo stato, ma ora, dopo l'ultima incursione è conciata male e appena si regge ...

Sono stato a trovare i miei amici Enzo, Rocco e Giorgio sui posti di lavoro. Ho fatto del tutto per appurare qualche cosa sulla nostra destinazione, ma nulla mi è riuscito sapere. In serata pioveva a dirotto ma io sono andato ugualmente al "lager" per ritirare, se vi era, la mia corrispondenza. Non mi è giunto nulla e sono ritornato alla mia nuova baracca alle 21, dopo essermi bagnato completamente. La notte è passata in un modo terribile, perché nella baracca piove dovunque e si è senza luce.

Echterdingen Venerdì 1 Settembre 1944 – 124°

Appena alzato ho provveduto a far asciugare i miei abiti bagnati e poi sono andato al comando della mia ex compagnia a Bebenhausen per farmi dare i viveri che non mi erano stati dati la sera prima. A ritorno mi sono intrattenuto con i miei compagni sul posto di lavoro. Alle 11 sono stato chiamato per ricevere comunicazione della destinazione. Siamo in 11 e dobbiamo partire all'una alla volta di Hagenau (Strasburg) sul confine francese a soli 100 Km dal fronte. Andremo in un campo d'aviazione a fare servizio sussidiario nel campo. La posizione è molto pericolosa e fra pochi giorni ci troveremo senz'altro a far parte delle retrovie di quel settore di fronte. Subito ci è stato dato il rancio ed all'una ci siamo avviati per andare ad Echterdingen dove alle 14,05 abbiamo preso il tram diretto a Stoccarda. Con il tram n° 5 siamo andati nel centro della città e da qui ci siamo diretti in stazione dove siamo giunti alle 15,15. Il treno partiva alle 16 circa. Mentre si entrava in un posto di ristoro ci siamo incontrati con due ita-

liane, una di Roma e l'altra di Brescia che si sono unite a noi per chiederci mille informazioni. Nel ristoro gentilmente ci hanno offerto del pane con ricotta e noi abbiamo contraccambiato offrendo del latte e caffè e del vino che fortunatamente siamo riusciti ad avere con dei buoni. Alle 16 precise siamo usciti dal ristoro per andare al treno. Come nostro accompagnatore è un caporal maggiore tedesco, il quale è salito per primo sul treno seguito un po' lentamente da noi che facevamo fatica a salire per l'ingombro dei nostri pesanti zaini. In quel momento inaspettatamente il treno si è messo in moto lasciando a terra 5 di noi e da qui incomincia per noi un contrattempo che può esserci fortunoso e dannoso. Una donna che parla bene l'italiano si è messa a nostra disposizione per farci da interprete al comando tedesco di stazione dove ci siamo presentati per le opportune decisioni che vogliono prendere in nostro riguardo, infatti, appena saputo quello che ci era accaduto ci hanno rilasciato il foglio di via per un comando Flack di Ludwigsburg (Stoccarda). In questo comando ho avuto occasione di rincontrarmi con un caporal maggiore tedesco, interprete che ho conosciuto nella mia permanenza a Krems (Austria). È stato molto contento di vedermi e curioso di sapere le mie peregrinazioni dopo aver lasciato Krems. Il comando tedesco di questa caserma in attesa di decisioni ci ha fatto dare la camera per dormire e un ottimo rancio per ristorarci. Domani forse ci faranno ripartire alla volta di Hagenau o a quella di Echterdingen. Noi speriamo in questa seconda ipotesi perché se il nostro accompagnatore è ritornato indietro il comando di Echterdingen anziché aspettare il nostro ritorno ricompleterà il numero per quella destinazione con altri soldati. A noi in questo caso resta la probabilità di avere una nuova destinazione che non potrà mai essere peggiore di quella di Hagenau. In questa caserma vi sono circa 2000 carabinieri italiani con molti ufficiali e sottufficiali che mancano solo da 20 giorni dall'Italia. In serata siamo stati fuori per visitare questa bella città non ancora completamente danneggiata dall'ira nemica. Siamo stati in alcuni bar e ci siamo intrattenuti con molti connazionali, carabinieri che trovansi qui nelle nostre medesime condizioni.

Echterdingen Sabato 2 Settembre 1944 – 125°

La nottata è trascorsa tranquilla ed abbiamo riposato bene fino alle 8 di questa mattina. Pioveva e noi siamo rimasti nella nostra camera n° 121 a leggere e scrivere. Il nostro bottino è sempre pronto per riprendere il viaggio ma noi faremo in modo di ritardarlo il più possibile. Ogni ora che passa aumenta la probabilità di non andare più ad Hagenau. Ho scritto una lettera al mio amico Franco per narrargli l'accaduto della giornata di ieri. È circa mezzogiorno ed ancora non hanno preso nessuna decisione per noi, o, per meglio dire, non si sono ricordati di noi. Anche il pomeriggio è passato senza nulla decidere. Abbiamo dormito molto ed alle 18, dopo aver prelevato il rancio freddo siamo usciti per andare al cinema ma non ci è stato possibile perché era esaurito ogni ordine di posto. Non

potevamo andare in giro perché piove e perciò dopo essere stati in una “gasthaus” a mangiare patate e crauti prima delle nove siamo rientrati in caserma.

Echterdingen Domenica 3 Settembre 1944 – 126°

Anche questa mattina, rinunciando al caffè, ci siamo alzati dopo le otto ma non siamo usciti dalla camera per non ricordare la nostra presenza. Stavo scrivendo, ed erano circa le 11 quando è suonato l'allarme che mi ha costretto ad andare insieme agli altri, ai rifugi del parco cittadino. Là, conversando del più e del meno con marescialli e carabinieri nostri connazionali, siamo stati fino alle 13 circa, ora del cessato allarme. Alle 15 circa, dopo aver mangiato e prelevato i viveri a secco, noi 5 avventurieri occasionali, siamo usciti con l'intento di andare al cinema dove veniva proiettato il noto film, in edizione tedesca, “Suss l'ebreo”; al cinema, come all'altro che dava un film meno interessante, era esaurito ogni ordine di posto per tutta la serata. Impossibilitati quindi di andare al cinema abbiamo convenuto che era molto meglio andare in cerca di patate, “pomme de terre” e “cartofen”. Al primo “gasthaus” abbiamo dovuto rinunciare per la mancanza di posti a sedere; in un secondo un po' più fortunati abbiamo mangiato patate e barbabietole e bevuto molta birra. Usciti che già l'aria era abbrunata, due dei nostri amici affermando di poter sostenere una conversazione con “fraulein” senza conoscere la lingua si sono staccati da noi per andare in cerca di soggetti adatti. Noi invece, seppur ammirando ben altre cose, siamo entrati in un altro “gasthaus” e qui abbiamo mangiato prima patate e crauti e poi, con buoni regalatici da un camerata tedesco reduce dal fronte di Cassino con cui avevo conversato prima, patate fritte, barbabietole, zucchine, pomodori, ingerendo in pari tempo un'altra buona dose di birra. Siamo usciti che era tardi e abbiamo fatto un giro per la città con l'intento di rincontrarci con i nostri colleghi. Fatica vana. Rientrati in caserma alle dieci ci è stato comunicato la non lieta notizia di riproseguire il viaggio per Hagenau. Si ripartirà alle 4,05 del mattino.

QUADERNO 2

Hagenau, Lunedì, 4 Settembre 1944 – 127°

Questa è la data che dà inizio ad un tenore di vita militare molto diverso da quello sino ad ora vissuto in questi trascorsi quattro mesi, in cui, tra i maggiori sacrifici, dominava quello della pala e del piccone e, tra i maggiori pericoli, qualche rara incursione aerea; pericolo relativo però, se si tiene conto del tempo disponibile che avevamo per metterci al sicuro. Qui è tutt'altra cosa: siamo nelle retrovie ed in Hagenau è il campo più prossimo al fronte della Francia meridionale. È Hagenau a circa 20 Km. dal Reno, ex confine, in quella famosa terra di nessuno che nel 1940 fu zona di forti battaglie; e battaglie ancora maggiori per violenza si profilano all'orizzonte tanto abbagliante di vampate nelle notti oscure. È certo che qui dovrò rivivere in modo attivo gli stessi pericoli, le stesse trepidazioni e gli stessi sacrifici che ho vissuto passivamente al mio paese: Cassino. Il fato ha voluto farci ritardare di circa 60 ore questo viaggio e chissà se non sia stata la nostra fortuna.

Questa mattina ci siamo alzati alle tre per trovarci alle quattro alla stazione, ma, malgrado la nostra buona volontà, in collaborazione con quella del sergente tedesco che ci ha accompagnati, siamo arrivati due minuti dopo la partenza del treno. Abbiamo atteso alla stazione e ci siamo messi in viaggio alle 6.02. Molti pensieri vagavano nel mio cervello tanto da non farmi punto interessare a quello che poteva essere l'attraente paesaggio. Le stazioni e le città si sono susseguite, l'una dopo l'altra, mentre io, tanto per spianare un po' le brulle idee del mio cervello, leggevo un libro stupido e poco interessante, "Il mistero della finalissima". Solo nelle fermate importanti mi son preso il fastidio di annotare i nomi delle città: Asperg, Bietigheim, Gr. Sachseum, Mühlacker, Eusbg, Pforzheim, Bulached e Karlsruhe. Dopo Mühlacker abbiamo cambiato la seconda volta treno e prima di ripartire siamo stati al ristoro a mangiare dell'ottima pasta bianca e là mi sono procurato pure un ottimo filone di pane. Si stava per ritornare in treno che partiva alle dieci quando ci è stato dato l'allarme. Di corsa, l'abbiamo raggiunto giusto mentre si metteva in marcia per allontanarsi dalla stazione abbastanza importante. Ancora ricominciano una dopo l'altra le fermate: Ettlingen, Rastatt. Il grande fiume Reno è stato passato alle 11.20 precise. Sulla prima riva si vedevano i molti Bunker (fortini che formano l'ultima linea di resistenza delle opere fortificate per fronteggiare la probabile invasione nemica). Quell'ex terra di nessuno è molto squallida in tutta la sua ampiezza. A Luffleuhm è cessato l'allarme e si è entrati in quello che era il reale confine francese prima dell'invasione tedesca del 1940. Ad Hagenau siamo arrivati alle 12.05 ed al nostro "Lager" distante due chilometri siamo giunti alle 12.45. A 500 metri prima di giungere al "lager" si sono visti i primi segni dei bombardamenti; anche il "Lager" è tutto

sconquassato dalle bombe lanciatevi quindici giorni or sono.

Appena giunti ho ritrovato i miei vecchi compagni di Krems, Turnau e Kaiserslautern: in tutto siamo una ventina, tutti facenti parte della "Luftwaffe". La cameretta che ci è stata data è discreta e siamo in dodici. Subito ci hanno accompagnato alla mensa dove abbiamo consumato un ottimo ed abbondante rancio.

Impressioni ed informazioni raccolte dagli anziani: la città è bellissima e molto aristocratico l'ambiente, prettamente francese, poiché francese è la lingua che predomina. Stazione e città non portano alcun segno di bombardamento. Una pineta legata al nostro "lager" è completamente divelta e bruciacciata e così pure l'aerodromo che ancora non ho visto ma che mi hanno detto è completamente sconquassato e reso quasi inservibile. Gli aerei non vi sono più ed oggi stanno caricando gli ultimi resti di alcuni aerei da trasporto. Il fronte è appena a 170 o 180 Km. da qui ed è certo che da un giorno all'altro bisogna sfollare, cioè andar via.

L'orario è molto comodo: sveglia alle 7, lavoro dalle otto alle 11 e dalle 14 alle 17: i lavori sono leggeri e vari poiché non si ha premura di ricoprire le buche né di sgombrare le macerie, infatti oggi, per tutto il pomeriggio, siamo stati comandati a raccogliere i pezzi di cartaccia sparsi nel "lager". A sera ci hanno pagato e distribuito i buoni per sigarette: soldi e sigarette sono per tutto il mese di settembre.

Dopo tutti questi pro vi è un contro, e questo è il più pericoloso: l'allarme aereo. Vi è in molte ore del giorno e della notte e gli aerei passano quasi sempre prima che si dia l'allarme. Per quest'oggi, oltre quello durante il viaggio, ne abbiamo avuto uno dalle 14.15 alle 15.30 ed uno, con segnale di pericolo iniziale, dalle 16.40 alle 17.15. Il nostro rifugio, quando siamo in "lager", è il bosco vicino.

Hagenau, Martedì, 5 Settembre 1944 – 128°

Questa notte, alle due, quando già ci sorvolavano gli aerei è stato dato l'allarme con segnale di pericolo che è durato fino alle due e 45. Prima che la sirena emettesse il suo lugubre stridio noi già eravamo nel bosco. A non molta distanza ho osservato il lancio dei razzi e le esplosioni delle bombe. Il bombardamento è stato breve.

Mi sono svegliato alle 7.35 e alle otto e mezza siamo stati mandati con un civile a cavare le cipolle in un campo all'altra estremità dell'aeroporto. Ho avuto così occasione di attraversare l'aeroporto e di osservare i danni. Tutti gli impianti sono sconvolti come pure vangata è la prima parte del campo ed una pista di lancio; l'altra estremità e l'altra pista non sono stati colpiti. Le cipolle da cavare non sono molte ma con la nostra lentezza ne avremo almeno per due giorni.

Alle dieci e 30 ci è stato dato l'allarme seguito subito dal segnale di pericolo.

Ho fatto una corsetta di allontanamento di circa un Km. e mi sono fermato all'ingresso di un bosco dove ho avuta occasione di fare una bella scorpacciata di prugne. 21 sono state le formazioni di passaggio con un complesso di circa 240 quadrimotori. Hanno girato in tutti i sensi sul nostro campo ma il loro carico micidiale l'hanno lasciato altrove e cioè in direzione dell'alta Renania.

L'allarme è cessato alle 13. Il rancio ottimo ed abbondante. Siamo ritornati allo stesso lavoro alle 15 ed abbiamo smesso alle 17. Avevo appena finito di consumare l'ottimo ed abbondante rancio serale (se continuo a mangiare così son sicuro di ricuperare in breve tempo nove chilogrammi perduti in 4 mesi di permanenza in Germania) quando ci viene dato il terzo allarme della giornata che è durato dalle 18 alle 19 circa. Oggi inaspettatamente ho ricevuto due lettere, una di mio suocero ed una della cugina Anna. Mi sono state rimesse dal comando della mia ex compagnia.

Hagenau, Mercoledì 6 Settembre 1944 – 129°

È continuato il lavoro per la raccolta delle cipolle interrotto in mattinata da un preallarme dato alle 9.30 e cessato alle 10.15. In questa occasione, insieme al mio amico Mario Milani da Milano siamo andati al solito bosco di ieri, non lungi dagli alberi di prugne: ne abbiamo mangiato un elmetto pieno. Si stava mangiando un abbondante ed ottimo rancio che la sirena ci ha ridato per la seconda volta il preallarme, che è durato dalle 12.16 alle 13.10. Ritornato in baracca ho avuto appena il tempo di scrivere una lettera a mia moglie ed al mio amico Enzo rimasto a Echterdingen, che per la terza volta l'ululato della sirena ci ha dato il segnale di preallarme seguito subito dal segnale di pericolo. Al segnale di pericolo noi corriamo all'impazzata per allontanarci dal campo. Questo allarme, che è stato l'ultimo della giornata, è durato dalle 13.39 alle 13.50.

Nel pomeriggio, sul lavoro, siamo stati sorpresi da un violento temporale, ma non ci siamo bagnati perché ci siamo riparati sotto un autotreno che era lì a caricare le cipolle.

In serata, dopo la distribuzione dei viveri a secco (e sono stati scarsi), sono uscito in città dove ho avuta occasione di conversare prima con un italiano da 24 anni qui ad Hagenau e poi con due signorine in francese: ho apprese notizie riguardanti la guerra, che sono il preludio di una prossima fine. Il fronte in questo settore si avvicina celermente tanto da far prevedere da un momento all'altro l'investimento della Maginot a soli 18 Km. da qui. Ho sognato!... E se il mio sogno si avvera, sabato dovrò avviarmi alla volta dell'Italia!...: "illusione, dolce chimera sei tu ..."

Hagenau, Giovedì, 7 Settembre 1944 – 130°

65

Giornata grigia ed a volte piovosa: di conseguenza nelle 24 ore non vi sono

stati allarmi. Il lavoro lo stesso di ieri. In serata, molto rischiarata, sono stato con i miei amici in città dove abbiamo appreso notizie del fronte. Il rancio, del giorno e della sera, ottimo e sufficiente.

Hagenau, Venerdì, 8 Settembre 1944 – 131°

Un allarme con immediato segnale di pericolo ci è stato dato alle ore due, fino alle 3.10 di questa mattina, ma, anche dopo il cessato allarme, i ricognitori ci hanno tenuti desti fino alle 4.30. Alle otto, in attesa di recarci al lavoro, ci è stato comunicato il divieto di uscire in conseguenza della situazione politica. Abbiamo fatto molte ipotesi, tutte miranti però alla fine imminente della guerra. Oggi è anche l'anniversario dell'inausto (?!) otto sett. 1943 ed onomastico della mia mamma e della mia Maria: ho scritto lettere d'auguri.

Un secondo allarme con segnale di pericolo ci è stato dato alle 9.10 mentre eravamo intenti alla raccolta delle cipolle. Siamo stati portati al largo da un automezzo in un paesetto a cinque chilometri dall'aeroporto. L'allarme è durato fino alle 13.30 ed in tutto il tempo abbiamo assistito al passaggio di molte formazioni: sono stati contati 390 aerei circa, senza tener conto di quelli che non erano visibili. Dopo il rancio, buonissimo ed abbondante, ci è stato dato il terzo allarme, sempre con segnale di pericolo, che è durato dalle 14.20 alle 15.40. In questo frattempo densi nuvoloni con abbondante pioggia sono venuti in sostituzione degli aerei nemici. Meglio così; la pioggia continua e noi non siamo andati a lavorare. In serata ci è stato somministrato ottimo ed abbondante rancio. Ho scritte alcune lettere ai miei cari.

Mi ero messo a letto alle ore 22 ma appena venti minuti dopo la ormai comune sirena ci ha dato l'allarme. Immediatamente – perché da qualche sera si dorme vestiti – sono scappato per la solita strada del bosco, ma siccome la notte è buia come un mare d'inchiostro, ho smarrito il sentiero indicato dalle frecce fosforescenti, ed a tastoni ho corso il rischio di dare qualche testata agli alberi. Ve ne sono molti, sradicati dal precedente bombardamento, che ostruiscono il passo in modo difficile anche in piena luce, e ho rischiato perfino di trovarmi in qualche cratere di bomba o addirittura impigliato nelle siepi. Gli aerei già dal momento che sono uscito fanno sentire il loro terrificante e lugubre rombo; ma, sempre conservando la massima calma, dopo alcuni minuti giungo ad un limitare del bosco: ancora più nera di quello che già era molto nero è la campagna circostante. È una zona orticola tutta piena di fossati completamente invisibili in questa oscurità terribile. Salto un primo fosso ma al secondo, "ciaff", vi finisco con un piede dentro, riuscendo a non cadere proprio per un miracolo. La sirena canta ancora e dà il segnale di pericolo; cerco di affrettare il passo ed uscire al più presto dalla cerchia che comunemente chiamasi obiettivo militare e solo dopo aver percorso oltre un centinaio di metri di quegli orti, riesco sulla stradetta che ci porta al largo del campo. Il pericolo cessa e successivamente cessa anche l'allar-

me che è durato esattamente 40 minuti. Il ritorno è stato più agevole perché la notte è stata rischiarata da una tenue luce lunare appena nascente.

Sono le 23.20. Ho finito di scrivere e spero che basti per questa giornata.

Non è bastato. Alle 23.25 di nuovo il segnale di imminente pericolo. Sono scappato ma senza incidenti perché ora vi è la luna. I caccia notturni hanno gironzolato su questa zona per circa un'ora. Vanno certamente in cerca di autocolonne che vanno e vengono dal fronte, che è appena a 120 Km. Il pericolo e l'allarme sono cessati alle 24.45.

Hagenau, Sabato, 9 Settembre 1944 – 132°

Il resto della notte è trascorso senza alcun avvenimento. Questa mattina siamo ritornati alla raccolta delle cipolle, ma forse non ne avevo estratte neanche cinquanta che è suonato l'allarme, seguito subito dal segnale di pericolo. Ci siamo allontanati in senso opposto al campo e precisamente al limitare del bosco dove vi sono le susine. Ne abbiamo mangiate tante. Ci siamo recati in un paese vicino per avere qualche caffè, ma non è stato possibile per la solita mancanza del gas in caso di allarme. In un altro bar abbiamo avuto degli aperitivi. Chiacchierando del più e del meno con i francesi e tra noi stessi siamo stati fino alle 12.10, ora del cessato allarme. In questo frattempo ci sono stati sorvoli di ricognitori e caccia.

Ritornati al campo alle 13 abbiamo appena consumato il buonissimo rancio che di nuovo siamo scappati per il preallarme che ci ha tenuti fuori fino alle 14. Oggi non si lavorava, perciò rimanendo in baracca ci siamo messi a dormire, ma anche questa volta il sonno è stato interrotto dall'allarme di pericolo alle 15.05, che è durato fino alle 17.10.

Sono stato in città con il mio amico Murgia e siamo andati al cinema per vedere la proiezione di un interessante film sulla caccia alle balene. Alle 21 siamo rientrati al campo ed ho trovato tre lettere: due di mia moglie in data 26-5 e 25-6, rispettivamente con l'indirizzo di Verona e di Turnov, ed una del compare Francesco in data 27-6. Sono molto arretrate ma sono state ugualmente molto gradite perché non ho più speranza di ricevere corrispondenza recente dato che qui da un momento all'altro ci tocca far zaino per le famose ritirate di sganciamento o strategiche della Germania. Ad Hagenau stasera ho parlato con degli italiani provenienti da Parigi. Anche loro sono in ritirata strategica ed in sette giorni hanno coperto un percorso di circa 800 Km. Ho visto pure molte colonne di ciclisti, anche essi in ritirata dal fronte meridionale francese, nonché macchine ed automezzi di ogni tipo, carichi di ogni ben di Dio. Forse è questa la ragione politica per cui non vogliono farci uscire. Ma se vogliono evitare di farci vedere la realtà della situazione non possono evitare di farcelo sentire poiché questa baracca è ad appena due metri dalla strada che da Nancy porta in Germania. Mi auguro che questa notte si possa dormire un po' di più.

Hagenau, Domenica, 10 Settembre 1944 – 133°

Dalle 9.55 alle 13.15 siamo stati in allarme. Parecchie formazioni sono state di passaggio e sono stati contati circa 270 aerei nemici; ma il numero deve essere di gran lunga superiore perché molte formazioni sono passate ancora prima di suonare l'allarme e mentre si correva nessuno ha pensato di contarle. Il bombardamento si è sentito molto distintamente e probabilmente è stato ancora una volta su Karlsruhe. Il rancio di oggi, se non ottimo, è stato buono e sufficiente.

Anche nel pomeriggio abbiamo avute circa quattro ore di allarme e precisamente dalle 14.10 alle 18.20 con sorvolo di qualche formazione. Sono uscito con il mio amico Murgia ma la serata non è stata discreta perché il nostro piano di fare un'ottima cenetta è stato un "bluf" in tutti i ristoranti. Alle otto però, in un piccolo gastaus, dove conveniamo per ritrovarci con un connazionale, che da anni è qui, ci è stato offerto del cognac purissimo. Ne abbiamo bevuto due bicchierini insieme a molta birra, accompagnandola, tra un sorso e l'altro, con molti discorsi riguardanti la situazione politica e bellica.

Hagenau, Lunedì, 11 Settembre 1944 – 134°

Una violenta raffica di mitraglia di aereo nemico ci ha fatto sobbalzare dalle nostre brande, questa mattina alle 4.20. Siamo usciti mentre l'aereo già si allontanava e nello stesso tempo veniva dato il segnale di pericolo, cessato subito 10 minuti dopo. Nessuno del campo è stato colpito perché la raffica è stata diretta su una baracca adibita ad uffici.

Alle otto siamo stati al solito lavoro della raccolta delle cipolle. Alle 9.55 ci vengono dati successivamente il preallarme, l'allarme ed il pericolo, che ci tengono lontani fino alle 13.10.

Una formazione di bombardieri, alcuni caccia e qualche ricognitore ci hanno sorvolati durante le tre ore di allarme. Noi siamo stati in due paesi vicini in cerca di qualche buon caffè, ma, non essendo stato possibile, ci siamo accontentati di alcune susine e more. Il rancio ottimo e sufficiente. Nel pomeriggio abbiamo avuto un preallarme dalle 2.15 alle 3.20: preallarme, allarme e pericolo dalle 3.55 alle 5.45 ed uno dalle 6.10 alle 7.30.

Hagenau, Martedì, 12 Settembre 1944 – 135°

In mattinata alle 9.10 ci viene dato l'allarme ed il segnale di pericolo. Ci siamo recati nel paese vicino in cerca di qualche caffè ma non è stato possibile per la mancanza del gas nei bar. Alle 10.40 è cessato, ma subito dopo, alle 10.50, di nuovo il segnale di pericolo, fino alle 11.45 e poi un altro ancora dalle 11.55 alle 12.40. Appena rientrato in baracca, dopo il rancio, che è stato buono, il quarto allarme con immediato segnale di pericolo ci viene dato alle 13.30 e ci fa corre-



Hagenau: museum



Hagenau: St. Georges Kirche



Hagenau: Adolf Hitler Strass

Hagenau: scorcio cittadino



Hagenau: Ritterturm



Hagenau: Fischer-Staden



Hagenau: scorcio cittadino



Hagenau: Wasserturm



Hagenau

Hagenau



re al solito bosco. Alle 15.05 cessa, ma alle 15.15 di nuovo in pericolo con sorvoli di caccia. In serata, mentre ero in città ci riviene dato il segnale di pericolo e questa volta però è un aereo tedesco che ci sorvola a bassissima quota. In tutti gli allarmi della giornata vi sono stati solo sorvoli di caccia e di ricognitori. Sono rientrato alle 21.45 e mentre ero intento a scrivere una lettera a Maria, con formazioni già sopra di noi, ci è stato dato il segnale di pericolo. A corsa forzata, mentre stavo per raggiungere un bosco al largo del campo, un aereo nemico ha lanciato bassissimo un razzo luminoso, ed io nel togliermi dalla bianchissima strada mi sono spostato sul ciglio sinistro, ma sono andato a finire in un fossato d'acqua; nello stesso tempo una violenta esplosione fa tremare la terra. Si è trattato di un aereo colpito che è precipitato ad alcuni chilometri da qui. Imprecando contro non so chi mi sono cambiate le scarpe mettendo quelle civili che tenevo nel mio zainetto ed ho continuato la strada fino al bosco. Infinite sono state le formazioni di passaggio con un calcolo approssimativo di oltre 600 aerei.

Molte località d'intorno e lontane solo alcuni chilometri da qui, sono state ripetutamente e violentemente bombardate. La sola Strasburgo ha subito 18 ondate. Dopo la luce dei razzi luminosi quella degli incendi ha tenuto lungo tempo il cielo infiammato. Alle ore 1.30 è cessato il pericolo e successivamente l'allarme.

Hegenan, Mercoledì, 13 Settembre 1944 – 136°

Appena arrivati sul campo delle cipolle alcuni caccia ci preannunciano che l'aria non deve essere tranquilla; infatti, alle 8,50, mentre eravamo per allontanarci, è suonato il pericolo, che è cessato alle 9.55, ma subito dopo, alle 10, preceduto da violenti esplosioni di bombardamento provenienti dalla direzione di Strasburgo, è suonato il segnale di allarme e pericolo; contemporaneamente, nel solo spazio di 10 minuti, limitatamente a quelli visibili ad occhio nudo, senza tener conto dei rombi che si sentivano da ogni lato, ho contato 351 aerei quadrimotori. Alle 12.10 è cessato il pericolo ma alle 12.15 ci viene ridato. Son passati ancora alcuni aerei. L'allarme è cessato alle 13.20. Appena mangiato, altro passaggio di aerei con segnale di pericolo datoci alle 13.45 e fino alle 15. Neanche nel pomeriggio abbiamo potuto lavorare poiché abbiamo avuto due allarmi, dalle ore 15.15 alle 16 e dalle 16.30 alle 16.50. Rientrato in baracca ho finito di scrivere a mia moglie una letterina che da ieri sera a stasera sono costretto a interrompere cinque volte. Avendo ancora le scarpe umide non sono andato in città.

Hagenau, Giovedì, 14 settembre 1944 – 137°

La situazione sta diventando critica in questa zona. Vi sono puntate nemiche verso Strasburgo e qui ad Hagenau. Bisogna sgombrare il campo con estrema urgenza. Il primo carico è stato completato questa mattina alle 10.30 e siamo par-

titi alla volta della Germania. Abbiamo coperto una distanza di circa 60 Km. ed abbiamo attraversato le cittadine di Brusenheim, Gaffern-Buerl e abbiamo scaricato i materiali nella cittadina di Neusatz. Il percorso, favorito dalle condizioni atmosferiche – nebbia, pioggia e cielo molto coperto – si è svolto nel migliore dei modi. Dall'estremo limite del nostro aeroporto, ora campo di fortuna, e fino al Reno, lungo tutta la strada, a destra e sinistra, ed a distanza di 30 o 40 metri l'una dall'altra, vi sono tutti i bunker della famosa linea Maginot demoliti. Al Reno il complesso delle fortificazioni è al massimo: ovunque sono nidi di mitragliatrici e bunker della Sigfrido che si estendono in lunghezza per circa 20 Km.

Eserciti di operai, di ambo i sessi e di tutte le età, sono al lavoro, sia per lo scavo delle trincee, sia per l'abbattimento dei foltissimi boschi davanti ai bunker. Il passaggio del Reno, in traghetto, è stato molto caratteristico.

Molte autocolonne abbiamo lasciate ferme e ben mimetizzate nei boschi dove rilevanti forze armate attendevano il loro turno di combattimento. Autocolonne di lavoratori, in maggior parte donne, affluiscono entusiasticamente da ogni parte della Germania per impegnarsi nel titanico lavoro di rafforzamento del vallo Renano. Tutte le produzioni agricole, tabacco, frutta, ecc. vengono raccolte anzitempo per preservarle dall'inferno della imminente battaglia che si scatenerà con la inaudita furia infernale della guerra del XX secolo. Ancora una volta questa terra di nessuno subirà il terrore di questa grande guerra. Lungo la strada abbiamo mangiato molta frutta colta comodamente passando con le nostre macchine. Il ritorno, sempre favorito dal maltempo, si è svolto regolarmente. Il pericolo è molto perché continuamente i caccia anglo-americani si tuffano a mitragliare le autocolonne in marcia; ed i segni ovunque sono evidenti perché di tanto in tanto si trova qualche automezzo inchiodato al suolo.

A sera tarda ci è stato somministrato il rancio buono ed abbondante.

Hagenau, Venerdì, 15 Settembre 1944 – 138°

Anche oggi la spola tra la Maginot e la Sigfrido si è svolta regolarmente favorita dalle avverse condizioni atmosferiche. Per allarmi siamo stati fermi alcune ore in piena campagna dove abbiamo raccolto molta frutta da portare in baracca, ma, data la tarda ora del ritorno, siamo stati costretti a rimandare la cena al mattino.

Hagenau, Sabato, 16 Settembre 1944 – 139°

Il solito viaggio a Neusatz. Il ritorno ci è stato ostacolato per alcune ore da allarmi aerei. Siamo arrivati al nostro aeroporto alle ore 23; di conseguenza il rancio di oggi e di stasera sono rimandati a domani mattina.

Hagenau, Domenica, 17 Settembre 1944 – 140°

La situazione diventa sempre più critica e più febbrile è la fretta di sgombrare. Tutta la notte non è bastata a caricare i molti automezzi affluiti; fortunatamente noi italiani ci hanno lasciato dormire in pace, ed in pace ci hanno lasciato pure gli allarmi aerei. In mattinata, approfittando della circostanza di dover mangiare, me la sono svignata da ogni partenza e me ne sono rimasto in camerata a scrivere le ultime lettere da questo campo. Domani forse saranno incendiate tutte le baracche: infatti sono state poste le mine in tutti gli stabili da demolire. I documenti di foreria e del campo sono stati bruciati. Il serbatoio della benzina, dopo essere stato svuotato, è stato pure minato. Squadre di guastatori sono giunte per la demolizione di ponti e principali fabbricati della città.

Nel pomeriggio mi è toccato fare un viaggio a Neusatz. Per evitare qualche sicuro mitragliamento ed il meno sicuro traghetto sul Reno la nostra macchina ha fatto un altro percorso molto più lungo. Sono stato contento poiché ho avuto l'occasione di attraversare la grande e bella Strasburgo. Anche lì in tutte le travature dei ponti sul Reno vi erano collocati tubi di gelatina e in tutto quest'altro percorso, a destra e sinistra delle strade, sono state fatte le trincee per la resistenza e dovunque, nei pressi del Reno, schiere di operaie al lavoro. Allo scarico dei materiali ho avuto occasione di procurarmi un po' di biancheria nuova. Al ritorno abbiamo fatto la strada breve perché pioveva. A tutti toccherà lavorare fino a mezzanotte. Teniamo tutti gli zaini pronti per una eventuale improvvisa partenza.

Hagenau, Lunedì, 18 Settembre 1944 – 141°

“L'ufficio squaglio¹⁰” ha funzionato egregiamente per tutta la giornata. Dopo il rancio di mezzogiorno – ultimo in questo campo – sono stato chiamato per lavorare ma, giunto appena a qualche metro, la macchina è partita lasciandomi a terra: niente di meglio. Ritornato in camerata ho passato il tempo facendo qualche partita a carte con il mio amico Angelo Murgia.

In serata siamo stati ad Hagenau per salutare il nostro amico connazionale ma non ci è stato possibile vederlo. In un “Gasthaus” abbiamo mangiato pesce, patate e budino e bevuto della birra. Alle 21 siamo rientrati – passando dalla strada del bosco perché è vietato uscire – ed in camerata non vi è nessuno: i nostri camerati ancora non sono rientrati dal lavoro. La situazione diventa sempre più critica: domani o al più tardi dopo-domani mattina, andremo via, certamente al di là del Reno, ma non sappiamo dove. Anche oggi la giornata è stata grigia e non abbiamo avuto allarmi aerei.

¹⁰ - L'arte di nascondersi per non lavorare.

Hagenau, Martedì, 19 Settembre 1944 – 142°

La situazione diventa sempre più critica. Al campo, tra ufficiali, sottufficiali e soldati, siamo rimasti in 26, di cui solo 20 italiani. Il nostro compito è di rimanere fino all'ultimo e di procedere al momento opportuno alle distruzioni di tutto.

In mattinata ci sono stati dati i viveri a secco per oggi e domani e nel pomeriggio quelli per domani e dopodomani. Tutto ciò che era trasportabile è stato portato via e quello che è rimasto servirà per la fiaccolata finale; di conseguenza in tutta la giornata non abbiamo fatto nessun lavoro. Alle 12.15 abbiamo avuto un allarme con segnale di pericolo che è cessato alle 13.40: gli aerei sono passati distanti dal nostro campo. Notizie del pomeriggio riferiscono che gli anglo-americani sono a 120 Km. da qui e che ci sono intorno a ferro di cavallo, con molta probabilità di accerchiamento: per tale eventualità tutti siamo lieti di rimanere accerchiati.

Alle 14.20, senza allarme, ci ha sorvolato una formazione di aerei anglo-americani. Alle 16.10 contemporaneamente al segnale di pericolo ci sorvola una squadriglia di caccia anglo-americani che inseguono due caccia tedeschi a bassa quota, dei quali uno è caduto in fiamme ad una estremità del bosco dove siamo rifugiati noi ed un altro si è frantumato in un atterraggio di fortuna sul campo. I piloti si sono salvati, il primo in paracadute ed il secondo per puro miracolo; l'allarme è cessato alle 17.05. In serata sono andato in città per radermi la barba e tagliarmi i capelli, ma il barbiere ha fatto appena in tempo a tagliarmi quest'ultimi che siamo stati costretti ad andare al rifugio. L'allarme è durato dalle 19.15 alle 20.26 – dopo aver bevuto un bicchiere di birra sono rientrato in caserma. Quest'oggi ho ricevuto tre lettere, due di mia moglie, delle quali una in data 25 Giugno ed una del 31 Agosto, l'altra di mio zio Gino. Nell'ultima lettera mia moglie mi parla del richiamo di mio padre e di mio suocero i quali dovranno eventualmente prestare servizio nella "Luftwaffe". È una notizia che mi ha molto preoccupato perché se eventualmente saranno richiamati in servizio certamente verranno anche loro trascinati in Germania. È una splendida nottata!... ma per noi sicuramente non sarà splendida perché gli anglo-americani non ci lasceranno dormire tranquilli. Il mio morale è molto giù e non so dire se per gli avvenimenti o se per altro. Sulla strada, a dieci metri da noi, molte autocolonne vanno in direzione del fronte: probabilmente ci sarà una forte resistenza tedesca per evitare l'accerchiamento.

Hagenau, Mercoledì, 20 Settembre 1944 – 143°

76 Situazione immutata. In mattinata sono stato a lavorare per rimuovere le stufe dalle baracche bruciate, nel pomeriggio a caricare una macchina di tavoli e scrivanie ed in quest'ultimo lavoro mi sono slogato il pollice sinistro. Nel resto del pomeriggio ho fatto funzionare l'ufficio squaglio. A causa della giornata piovosa

sa abbiamo avuto un solo allarme, dalle 16.20 alle 17.10. La notte è stata tranquilla: solo qualche passaggio di ricognitore ma senza allarmi. In serata ho giocato a carte con i miei amici mentre sulla stufa cuocevamo le patate in una secchia, ma a vergogna di tutti (dieci soldati) siamo stati costretti a mangiarle semicrude perché – e non lo sappiamo il perché – non si sono volute cuocere. Domani forse rimangeremo il rancio che ci sarà somministrato da una cucina privata. Per tutta la giornata, e malgrado l'imperversare della pioggia, è stato un continuo passaggio di soldati ciclisti indiani, volontari nell'esercito tedesco, reduci dal fronte. Dagli equipaggiamenti e particolarmente dai loro atteggiamenti si capisce che ormai l'esercito tedesco – almeno in qualche settore del fronte – è in piena rotta. Il cielo in quest'ora è stellato e speriamo che non ci siano rombi d'oltre oceano a rompere l'incanto della notte senza luna.

Hagenau, Giovedì, 21 Settembre 1944 – 144°

Oggi ho lavorato solo pochi minuti per smontare le brande delle camerate vuote. Alle 12.10 ci è stato dato il preallarme che è durato fino alle 13.30; nel frattempo ci è stato somministrato il rancio dalla cucina civile, ma, contrariamente alle nostre previsioni, è stato scarso e cattivo poiché la pasta era troppo cotta. Alle 16.20 con sorvolo di aerei ci è stato dato il segnale di pericolo.

Intenso è stato il bombardamento a non molta distanza da qui, in direzione di Strasburgo e lungo il Reno; molti caccia hanno effettuato qualche mitragliamento lungo le autostrade.

Durante l'allarme – per la solita strada del bosco – siamo stati in una birreria ed ho bevuto una limonata; poi nel bosco siamo andati in cerca di more, di funghi e di pere e queste ultime, un secchio pieno, le abbiamo fatte bollire; anche in via di ebollizione sta, in questo momento sulla stufa, un secchio di patate. Alle 19.05 altro allarme che è durato fino alle 20. Sono stato per pochi minuti in città per comprare del lucido.

La mano che mi sono slogata ieri è ancora gonfia ma mi fa meno male. È continuato il passaggio delle truppe indiane. Il nostro campo è quasi completamente sgombrato e sul campo, e maggiormente sulle piste di lancio, sono state collocate molte bombe per impedire atterraggi e per farle saltare all'ultimo momento; di conseguenza ora non serve più neanche come campo di fortuna. Stasera ci sono stati somministrati soltanto viveri a secco. Il cielo è terso e trapuntato di stelle e spero che questa notte sia tranquilla come quella scorsa.

Anche oggi il mio morale è buio ed in tutto il giorno mi son sentito molto nervoso.

Hagenau, Venerdì, 22 Settembre 1944 – 145°

In mattinata sono stato a smontare qualche stufa che poi abbiamo caricate su

una macchina. Alle 10.30 circa son partito per andare a scaricare dei materiali a 10 Km. oltre il Reno. Al ritorno, proprio al momento del traghetto ci è suonato l'allarme. Il percorso è stato coperto ad una velocità di circa 90 Km. orari ed a mezzogiorno preciso eravamo già alla mensa: il rancio è stato buono ma non sufficiente, come poco e cattivo è stato anche stasera. Alle 14 dovevo ritornare a Lichtenau, eventuale futura nostra residenza, ma a causa di un allarme me la sono svignata. Forte è stato il bombardamento in direzione di Strasburgo e sulla linea del Reno. Alle 15.30 è cessato; alle 16.05 con sorvolo di aerei ci è stato ridato il segnale di pericolo, anche stavolta si sono sentite forte esplosioni. Alle 17.10 cessato allarme ed alle 17.19 segnale di pericolo con sorvolo di caccia. Alle 18 è cessato l'allarme ma alle 18.10 di nuovo gli aerei ci erano sopra, ma trattandosi di ricognitori non siamo scappati, né ci è stato dato l'allarme.

In serata sono uscito con un mio amico (44^{enne}) fino alla birreria al limitare del bosco, dove abbiamo bevuto della limonata. Prima di rientrare siamo stati a dare la caccia ad una lepre birichina che se ne stava svogliatamente lungo l'argine della strada, ma non ci è riuscito di catturarla; perciò ci contenteremo del solito secchio di patate e dei funghi raccolti durante gli allarmi di oggi; ma io per assoluta previdenza non li mangerò. Neanche oggi ho ricevuto posta, né posso ancora scrivere; spero di uscire al più presto da questa situazione per potermi rimettere in corrispondenza con i miei cari. La situazione bellica è immutata come è immutata quella di questo aeroporto: in giornata sono state collocate altre bombe sulle piste di lancio e nel campo. Anche stanotte il cielo è sereno e speriamo ancora di dormire una notte indisturbati.

Hagenau, Sabato, 23 Settembre 1944 – 146°

Durante la notte nessun allarme è venuto a disturbarci il sonno tranquillo.

In mattinata ho lavorato un po' per caricare alcune macchine di materiali. Il rancio di mezzogiorno pessimo e scarso; malgrado le nostre proteste della mattinata non è stato possibile farlo migliorare, però ci sono state date le sigarette supplementari perché facciamo parte di zona di operazione. Nel pomeriggio ci è stato dato l'ordine di partenza, che poi, in seguito ad allarme aereo dato dalle ore 16 alle 17.10, è stato rimandato a domani o al più tardi dopodomani. In serata sono stato fuori per salutare i miei conoscenti connazionali qui residenti. Oltre al rancio freddo datoci stasera abbiamo mangiato patate in umido e pannocchie cucinate da noi. In cielo splende la pallida luna contornata dalle miriadi e tremule stelle ed il nostro so..... (In questo momento, ovvero mentre stavo scrivendo la precedente frase auspicante la tranquillità della notte, è suonato l'allarme e sono corso al rifugio: come sempre il bombardamento non è molto lontano: probabilmente sul Reno. L'allarme è durato esattamente 45 minuti cioè dalle 21.55 alle 22.40.) – e siccome ancora non sono andato a letto continuo la frase sospesa: ed il nostro sonno come sarà?!... Spero tranquillo.



Ludwigsburg

Lichtenau



Kantine der Alte... LICHTENAU (Befest)

La nostra nuova destinazione è “Lichtenau” cittadina a due chilometri e mezzo al di là del Reno, a soli 30 Km. da Strasburgo. Ad eccezione della ferrovia importante Rastat-Kehl e della sua posizione geografica che la fa trovare in mezzo alla “Sigfrido”, non vi è altro. Anche a noi con molta certezza toccherà lavorare su queste fortificazioni, proprio quando il nemico batte alle porte del Reno.

Hagenau, Domenica, 24 Settembre 1944 – 147°

Stavo facendomi la doccia quando ci è stato ridato l’ordine di partenza per le nove. Un allarme datoci pochi minuti prima ce l’ha fatta ritardare fino alle undici. Con una veloce camionetta siamo arrivati a Lichtenau alle 11.45. È venuto subito il maresciallo comandante la nostra compagnia e ci ha comunicato che per mancanza di posti a dormire disponibili dovevamo ritornare qui ad Hagenau ancora per qualche giorno. Dopo aver consumato lì un ottimo ed abbondante rancio, il solito che ci veniva somministrato sempre dalla nostra cucina, siamo ripartiti per ritornare qui dove siamo giunti alle 14.49.

Con un po’ di pazienza abbiamo riordinato la nostra cameretta ed in attesa che cessasse la pioggia abbiamo mangiato e fatto qualche partita a carte. In questo frattempo sono stati ospiti della nostra cameretta tre nazionalisti Indiani, fedelissimi di Ciandra Bose e della loro indipendenza, che da cinque anni combattono per la liberazione del loro paese. Uno di loro, che masticava un poco di francese, italiano, inglese e tedesco, ci ha parlato molto della loro idea, dei loro costumi e della vita svolta in questa guerra. Appena rimessosi il bel tempo quelli sono andati via ed io con il mio amico Murgia sono andato in città e là abbiamo passeggiato e siamo stati in qualche birreria; dalle 19 alle 19.45 in rifugio per allarme aereo. Alle 20 siamo stati in chiesa ed abbiamo ascoltato la Santa Messa. Non è il caso di stupirsi perché qui le funzioni religiose si celebrano tutte nel pomeriggio. Alle 21.30 circa siamo rientrati in “lager”.

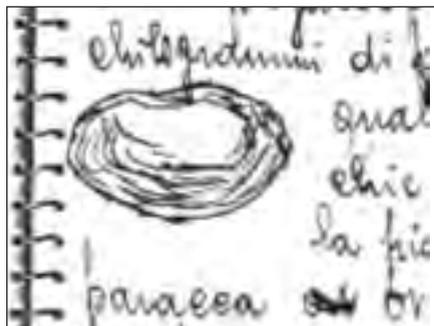
Hagenau, Lunedì, 25 Settembre 1944 – 148°

In tutta la notte non vi è stato nessun allarme, solo alle 4.15 di questa mattina sorvolo di ricognitori. In mattinata sono stato a lavorare per caricare alcuni automezzi di materiali ed a sgombrare alcune camere di ufficiali; in una di queste mi son procurato un lenzuolo, un paio di guanciali ed una coperta. Alle 10.20 sono scappato via per segnale di preallarme; alle 10.30 con immediato sorvolo di alcune centinaia di aerei è stato dato l’allarme, il segnale di pericolo per caccia ed il segnale di pericolo per bombardieri. A mezzogiorno è finito il bombardamento in linea di Strasburgo ed è cessato il pericolo. Alle 13.20 mentre ero alla mensa è cessato l’allarme. Alle 14 mi è toccato partire con un carico di cipolle alla volta di Lichtenau. Dopo aver scaricato le cipolle siamo stati in un gasthaus a bere birra; poi alla cucina della nostra compagnia a mangiare un ottimo rancio serale

e dopo ancora in un altro “gastaus” a bere un ottimo bicchiere di vino (al prezzo di favore di £. 90 al litro). A Liechtenau ci è stato dato l’allarme alle 18.10 ed è cessato lungo la strada alle 19.5. Qui, appena giunti, ci è stato ridato l’allarme: sono le 20.10. Io non sono andato via perché devo cenare. Ho un ottimo piatto di fagioli cucinati dai miei amici e raccolti da me oggi durante l’allarme; in più sono stati così gentili da farmi trovare la stufa accesa e mezza gavetta di birra. Dimenticavo di dire che da ieri fa un freddo terribile, di tanto in tanto piove e tira vento continuamente. A Lichtenau ci è stato assicurato che sono stati colpiti i ponti sul Reno a Strasburgo. In questo momento sono le 20.30 ed è cessato l’allarme. In camerata sono solo: i miei otto amici non li ho trovati e non so se sono fuori per l’allarme oppure sono andati in città. Ho preparato il bucato per domani. Avevo appena finito di scrivere queste righe che sono stato costretto a correre per sorvolo di moltissime formazioni nemiche. L’allarme è suonato alle 21.15 quando però già erano state sganciate le bombe in direzione del Reno. Nel bosco ho ritrovato i miei compagni di ritorno dalla città ed insieme abbiamo raccolto – dai nostri campi – le patate per il supplemento pranzo di domani ed un po’ d’uva per una rinfrescatina alle labbra. Alle 23.30 è cessato il pericolo ed alle 23.30 l’allarme. In camerata, dopo aver giocato una partita a carte con il mio amico Murgia, alle 24.40 siamo andati a dormire. Noncurante del pericolo che incombe sono andato a dormire svestito per gustarmi il candido lenzuolo che mi sono procurato oggi.

Hagenau, Martedì, 26 Settembre 1944 – 149°

Questa mattina alle 5 il passaggio di un aereo a quota minima ci ha fatti sobbalzare: si è trattato di un ricognitore innocuo, perciò ci siamo rimessi a dormire fino all’*aufstehen*¹¹ che questa mattina ci è stato dato un’ora più tardi: alle nove. Appena alzato ho risciacquato il bucato preparato ieri sera e poi sono stato a caricare un carro di antracite. Fa molto freddo e piove continuamente. A mezzogiorno il rancio è stato pessimo ma l’abbiamo migliorato con il nostro quotidiano



supplemento di patate. Appena mangiato, io ed il mio amico Angelo Murgia siamo andati “a far la spesa” cioè al mercato del campo che non è nostro, dove si compra senza pagare... abbiamo raccolto circa quattro chilogrammi di fagioli di questa grandezza, qualche carota, pomo d’oro, pannocchie, pere ed una bagnatina per la pioggia e siamo ritornati in baracca dove ci attendeva il tenente per farci

¹¹ - La sveglia.

caricare dei mobili. Alle cinque la nostra cena supplementare era pronta ed ha sostituito interamente quella dataci dalla cucina del campo, poca e di gusto pessimo, anche il pane è cattivo poiché da cinque giorni riceviamo pane con muffa.

Saltuariamente ed anche sotto la pioggia ci è toccato lavorare fino alle 19.30 di questa sera. Tre miei compagni sono usciti, tra essi anche il mio amico Angelo; tre dormono, uno fa il solitario con le carte per accertarsi se è vera la notizia dell'occupazione di Berlino ed io, mentre scrivo questo diario, mi diletto ad ascoltare il lontano e cupo tuono del cannone sul fronte di Nancy.

In tutta la giornata non vi è stato allarme aereo, solo un momento fa (ore 21.10) son passati a quota media due ricognitori nemici. Sono stato sveglio fino a mezzanotte a leggere un libro.

Hagenau, Mercoledì, 27 Settembre 1944 – 150°

Era appena mezz'ora che mi ero messo a letto quando alle ore 0.30 è suonato l'allarme: sono stato costretto ad alzarmi e a dileguarmi nel bosco. L'ho attraversato ed insieme ad un mio amico ed un vecchio polacco ci siamo fermati in un campo di patate ed abbiamo riempito i nostri elmetti dei grossi "pommes de terre". All'1.40 è cessato l'allarme, nello stesso momento in cui ci sorvolava un ricognitore nemico. Ritorno a dormire ma alle 3.05 di nuovo allarme e sorvolo di ricognitori fino alle 3.30. Ritorno a letto convinto di dormire tranquillo fino al mattino, ma non mi ero ancora assopito che il rombo degli aerei ci ha fatto sobbalzare; dopo qualche minuto suonano le sirene per avvertire del pericolo ma quasi tutti rimaniamo alle nostre brande perché se il pericolo era per noi era già troppo tardi per sfuggirlo. Il passaggio delle numerose formazioni è durato dalle 4.10 fino alle 5.30; alle 5.35 è suonato il cessato pericolo ed alle 5.45 il cessato allarme. I compagni che si erano allontanati al rientro hanno raccontato che il bombardamento è avvenuto in linea di Karlsruhe. Sono stato svegliato dall'ufficiale alle otto.

Alle 10.15 sono uscito con il mio amico Murgia per "acquistare" prodotti orticoli ma mentre eravamo per attraversare il campo d'aviazione alle 10.30 ci è suonato l'allarme pericolo per caccia e qualche minuto dopo l'allarme per bombardieri. Ci siamo allontanati dal campo fino ad un orto di patate e dopo averne raccolte un bel cestino (circa 8 Kg.) siamo passati ad uno di cipolle e ne abbiamo raccolte un bello zainetto (5 Kg. circa). Alle 11.40, cessato l'allarme, siamo rientrati alla nostra baracca. A mezzogiorno sei caccia bombardieri che giravano su Hagenau e sul nostro campo ci hanno fatto correre a tutto fiato prima ancora che suonasse l'allarme pericolo. Il loro carosello è durato fino alle 13.10 mentre l'allarme è cessato alle 13.20. Il rancio di mezzogiorno, se non sufficiente è stato

buono. Alle 14.30 io e Murgia siamo stati comandati a riordinare la mensa ed in compenso abbiamo avuto il supplemento di una razione di budino con sciroppo. Ritornati in baracca alle 15 circa mettiamo su la nostra cucina per la preparazio-

ne del nostro rancio extra. Si tratta di un minestrone composto di fagioli, patate ed altre spezie.

Alle 17.30, mentre il nostro rancio era quasi pronto, detonazioni di raffiche di mitraglia ci fanno sobbalzare e correre al largo nello stesso tempo che molte sirene danno tutte il segnale di pericolo per caccia e bombardieri. Usciti dal bosco si vede chiaramente che una decina di caccia bombardieri picchiano su Hagenau. Abbiamo cercato di allontanarci anche dal bosco nello stesso tempo che venivano sganciate le bombe, non molte però; alle 18.15 è terminato il violento mitragliamento; alle 18.30 il cessato pericolo ed alle 19 circa l'allarme.

Rientrati in baracca continuiamo il nostro ottimo rancio parlando del più e del meno sulle incursioni nemiche.

Anche questa volta il caso ha voluto sottrarmi ad un sicuro pericolo. Infatti era stato stabilito da oggi che dalle 17.30 al più tardi alle 18 dovevamo essere ad Hagenau per acquistare alcuni oggetti; il contrattempo è stato causato solo dal ritardo della cottura del minestrone, che avevamo previsto per le 16.30 circa. Per questo ringrazierò la nostra B. V. dell'Assunta.

In serata non siamo andati più in città ma ad una birreria al limitare del bosco vicino al campo. Prime notizie su l'azione aerea su Hagenau: hanno riferito che è stato mitragliato un treno di materiali bellici e colpito un deposito di benzina. La serata non è favorevole e tutti attendiamo di andare a letto per eventuale allarme prima di mezzanotte. Alle ore 22.10 ci è stato dato l'allarme che è durato fino alle ore 23.30: sorvolo di ricognitori.

Hagenau, Giovedì, 28 Settembre 1944 – 151°

Oggi siamo stati a lavorare ad un estremo limite del campo per la raccolta delle patate. Il rancio della sera e del mezzogiorno buono ma insufficiente.

Allarmi aerei:

dalle ore 0.05 alle 1.15 con sorvolo di aerei;

dalle ore 1.35 alle 2.45 bombardamenti in linea del Reno;

dalle ore 3.20 alle 4.50 sorvoli di aerei e bombardamenti in linea di Strasburgo;

dalle 10.10 alle 11.20 sorvolo di ricognitori;

dalle 12.05 alle 13.30 sorvolo di ricognitori;

dalle 13.40 alle 14.45 sorvolo di caccia;

dalle 14.50 alle 15.30 sorvolo di ricognitori;

dalle 16.45 alle 19.20 sorvolo di 40 caccia bombardieri sul nostro campo e sul cielo di Hagenau.

Bombardamento di alcuni obiettivi militari alla periferia di Hagenau: è stato colpito un deposito di munizioni.

Per circa 80 minuti i 40 caccia-bombardieri hanno svolta una violenta azione di mitragliamento in parecchi punti di questa giurisdizione escluso il nostro

campo. Ho assistito all'azione da circa 5 Km. di distanza poiché mi trovavo ad un estremo limite del nostro aeroporto. Forti esplosioni e picchiate di caccia si son viste pure in direzione di Strasburgo-Reno.

Il nostro rancio privato costituito da patate carote ed altre spezie è stato buonissimo.

Ultime notizie della sera ci confermano che sono stati incendiati in combattimento due caccia inglesi e cinque tedeschi. Al buio, dove prima vi erano fumate, ora si vedono grosse fiammate che salgono di tanto in tanto a più di un centinaio di metri di altezza: è il deposito di benzina che è stato incendiato. Sono stato sveglio fino alla mezzanotte ma non vi è stato nessun allarme, solo il passaggio di qualche ricognitore e di qualche aereo caccia isolato poiché le azioni erano dirette nell'alta Renania.

Hagenau, Venerdì, 29 Settembre 1944 – 152°

Nulla di nuovo durante la giornata di oggi: lo stesso lavoro di ieri; il rancio del giorno ottimo e quello della sera poco buono e scarso. Sono stato in città per comprare una lampadina mignon per la lampada tascabile.

Allarmi aerei:

dalle ore 10.05 alle 13.10 con sorvolo di caccia alle 12.15;

dalle ore 15 alle ore 15.50 con sorvolo di caccia alle 14.55 e di bombardieri alle 14.58. Mitragliamento e bombardamento nelle stesse località di ieri dalle ore 15 alle ore 15.30;

dalle ore 17.05 alle ore 19.35, con sorvolo di caccia alle ore 17.15;

dalle ore 21.55 alle ore 22.40, con sorvolo di bombardieri alle ore 21.55 (numerose formazioni).

Hagenau, Sabato, 30 Settembre 1944 – 153°

In mattinata lo stesso lavoro di ieri e nel pomeriggio riposo. Al ritorno dal lavoro io ed il mio amico Murgia abbiamo raccolto una buona quantità di funghi che abbiamo cucinato stasera. Li ho mangiati senza escludere la possibilità di un decesso per avvelenamento. Son passate però cinque ore ma nessun sintomo sinistro si è fatto sentire. Sono stato a prendere un caffè in città. Il cielo è molto coperto.

Allarmi aerei:

dalle ore 10 alle 13 preallarme;

dalle ore 17 alle 20 preallarme;

dalle ore 22 alle 22.45 preallarme.

Hagenau, Domenica, 1 Ottobre 1944 – 154°

In mattinata e fino alle 10.30 il solito lavoro per la raccolta delle patate. Il rancio della giornata buono e sufficiente ed il nostro rancio privato ottimo. La giornata è trascorsa interamente grigia e piovosa. Nel pomeriggio sono stato in città. Rientrato alle 18.30 e dopo aver cenato siamo usciti per andare a bere un caffè al gastaus al limitare del bosco. Allarmi aerei: nessun segnale di allarme.

Alle 10 sorvolo di caccia nemici a quota minima sul nostro campo.

Dalle 22 alle 22.30 sorvolo di ricognitori.

Hagenau, 2 Ottobre 1944 – 155° Lunedì

In mattinata lo stesso lavoro di ieri e nel pomeriggio quasi nulla. Il rancio di mezzogiorno poco buono ed insufficiente, quello della sera ottimo ed abbondante.

Nel pomeriggio insieme al mio amico Murgia siamo stati a dare la caccia alle lepri ma non siamo stati fortunati; comunque abbiamo teso i lacci e speriamo domani di prenderne qualcuna. In serata non sono uscito perché avevo da passare il tempo in camerata a costruirmi un anello di vetro infrangibile. Ho scritto ai miei cari.

Allarmi aerei:

dalle 10.15 alle 13.05 preallarme ed allarme con sorvolo di aerei;

dalle 16.20 alle 16.30 segnale di pericolo: sei caccia hanno puntato sul nostro campo a grande quota. Uno di essi si è distaccato dalla formazione ed in picchiata è sceso sul campo. Io, come tutti gli altri, nel timore di essere mitragliati mi sono cacciato in buche antischegge; dopo il terzo passaggio a bassa quota è atterrato su una pista di lancio. È mancato poco che non capottasse a causa delle buche che sono state praticate sulla pista per la posa delle bombe che servivano al momento opportuno per la devastazione delle piste di lancio; comunque a causa di una di queste il caccia (che era tedesco) è andato a finire fuori pista danneggiandosi seriamente. Immediatamente dopo l'accertata nazionalità dell'aereo è suonato il cessato pericolo.

Dalle 19 alle 21 sorvolo di ricognitori ma senza allarme.

Dalle 22.30 alle 23.50 preallarme e sorvolo di un ricognitore che ha lasciato sul nostro aeroporto un largo cerchio di condensazione d'aria.

Ho ricevuto una lettera del mio amico Enzo da Echterdingen.

Hagenau, Martedì 3 Ottobre 1944 – 156°

Anche oggi raccolta delle patate. Il rancio del mezzogiorno poco buono ed insufficiente e così pure quello della sera. Il rancio privato discreto, tanto più che è stato seguito da molta frutta e uva. Il fronte della Francia meridionale si è

rimesso in moto ed è stato superato dagli Anglo-Americani i quali ora trovansi ad una distanza dai 70 ai 100 Km. e precisamente sui capisaldi di Colmar – St. Diè – Luneville – Nancy – e Belfort. Oggi ci è stato pagato il mese (30 RM.) distribuito buoni per sigarette e sapone. Ho quasi ultimato l'anello.

Allarmi aerei:

alle 3.20 alcune raffiche di mitraglia dirette sulle nostre baracche ci hanno fatto svegliare di soprassalto e senza allarme; siamo fuggiti ai rifugi. Sono state colpite baracche disabitate ed il lavatoio.

Alle 10.20 dopo il passaggio di alcuni caccia ci è stato dato il segnale di pericolo che è poi cessato alle ore 11.30 mentre però si continuava ad essere in preallarme

Alle 11.45 dopo il passaggio di due formazioni di bombardieri ci è stato dato l'allarme che è durato fino alle 14.30 ma si è rimasti in preallarme fino alle 15.50. Numerose sono state le formazioni con un complesso di circa 300 quadrimotori.

10.10 il passaggio improvviso di alcuni caccia ci ha fatto correre a precipizio ai ricoveri di fortuna esistenti vicino al campo delle patate.

Alle 16.50 di nuovo passaggio di caccia e successivo segnale di pericolo e poi di allarme per un altro sorvolo di bombardieri. L'allarme è cessato alle 17.20

Alle 17.55 un altro caccia volando a quota media passa veloce su noi dileguandosi dietro al bosco. Per tema di un suo deciso ritorno ci siamo sparpagliati fra i fossati di fortuna.

Alle 19 passaggio di un caccia ricognitore.

Dalle 20 alle 21.40 continuo sorvolo di ricognitori

È mezzanotte e da poco si è messo a piovere perciò spero di passare il resto della notte tranquillo.

Hagenau, Mercoledì, 4 Ottobre 1944 – 157°

Giornata grigia ed alquanto piovosa; perciò in mattinata non ho lavorato, mentre nel pomeriggio sono stato con i compagni della mia camerata a caricare carri di antracite. Il rancio di mezzogiorno e della sera buoni ma insufficienti.

In serata non sono uscito ed ho preparato il rancio supplementare per noi tutti e poi sono stato a prepararmi una cassetta per le cose più utili da mettere eventualmente in salvo. Ho ultimata la lavorazione dell'anello che è piaciuto a tutti.

Allarmi aerei:

In tutta la giornata solo voli di ricognitori ma senza allarme.

Alle 21.12 ci è stato dato l'allarme che è cessato alle 23.25. Il passaggio degli aerei è avvenuto lontano da qui.

86 Nel silenzio della notte più imperiosa si sente la voce del cannone nel settore del fronte francese Colmar – St. Diè – Luneville – Nancy.

Hagenau, Giovedì 5 Ottobre 1944 – 158 °

In tutta la giornata di oggi ho contribuito al carico di un solo carro di antracite. Il rancio di mezzogiorno cattivo ed insufficiente, quello della sera ottimo ed abbondante. Ho ricevuto due lettere dall'Italia; una di mia moglie in data 15 sett. ed una di mamma in data 15 sett. '944. Ho scritto molte lettere a familiari ed amici. In serata sono rimasto in baracca per approntare un ottimo purè. Nel corso della giornata sono stato a costruirmi una cassetta.

Allarmi aerei:

dalle 11 alle 15 con sorvolo di aerei:

dalle 21 alle 22.40 con visibile bombardamento a distanza.

In tutta la giornata ed in serata molti sorvoli di ricognitori.

Hagenau, Venerdì, 6 Ottobre 1944 – 159°

Quest'oggi ho lavorato a smontare le baracche ed aiutato alla riparazione del caccia tedesco atterrato fortunatamente il 2 scorso. Il rancio a mezzogiorno ed alla sera poco buono ed insufficiente; il nostro buono ma non di mio gusto (peperonata con sugo tipo bazzoffia). Ho quasi ultimata la cassetta che mi sto costruendo. Ho ricevuto una lettera di mia moglie in data 6 sett. 1944 a cui ho risposto e dato notizie del mio prossimo trasferimento a Lichtenau.

Allarmi aerei:

dalle 12.10 alle 13.40 con sorvolo di aerei mentre stavamo rimontando¹² alcuni pezzi al caccia tedesco;

dalle 15.05 alle 16.40;

dalle 16.55 alle 17.55 con sorvolo di aerei;

dalle 20.50 alle 21.40.

Hagenau, Sabato, 7 Ottobre 1944 – 160°

Nel corso della giornata ho lavorato prima allo smontaggio di alcune baracche e poi al carico di venti bombe da 250 Kg. Il rancio della giornata buono ma insufficiente e così pure quello della sera. Per supplemento privato al rancio abbiamo preparato solo delle patate lesse ed in serata patate e peperoni fritti. Anche stasera ho continuato a costruirmi la cassetta: è quasi ultimata.

Allarmi aerei:

dalle 9.10 alle 9.50 con sorvolo di aerei bombardieri;

dalle 10.05 alle 11.20 con sorvolo di caccia e bombardieri;

dalle 12.20 alle 13.10 con sorvolo di caccia e bombardieri;

dalle 14.15 alle 14.40 con sorvolo di caccia;

¹² - Per non dire "trafugando".

dalle 15.05 alle 16.20 con sorvolo di bombardieri;
dalle 16.30 alle 16.50 con sorvolo di caccia;
dalle 17.05 alle 17.45 con sorvolo di bombardieri;
dalle 17.45 alle 19.20 con sorvolo di cacciabombardieri. Alle 18.05 sei caccia, facendo carosello sul nostro campo e su Hagenau, hanno effettuato un forte mitragliamento sulla stazione e su alcuni fabbricati della città fra i quali è stata colpita anche la banca. È stata sganciata pure una bomba ma non ha fatto danni.
Dalle 21.20 alle 22.15 sorvolo di caccia; durante le ore della notte e del giorno continuo sorvolo di ricognitori.

Hagenau, Domenica, 8 Ottobre 1944 – 161°

Ho lavorato in tutta la giornata allo smontaggio delle baracche. Il rancio di mezzogiorno buono ma insufficiente, quello della sera scarso. Alle 17 è stata adunata a rapporto tutta la forza del campo, complessivamente circa 60 uomini, e sono state date istruzioni per un'eventuale difesa del campo contro partigiani o paracadutisti.

In serata, dopo l'adunata sono stato a trascorrere qualche oretta, insieme agli amici, alla trattoria del bosco.

Allarmi aerei: dalle 7.25 alle 18.45 con intervalli di pochi minuti dallo stato di pericolo allo stato di allarme. Oltre la ricognizione che sorvola continuamente di notte e di giorno si sono verificati i seguenti sorvoli: di aerei caccia alle 7.30 – 8.15; 10.10; 11.40 – 13.05; 15.40 – 16.20; 17.50; e bombardieri alle ore 9.40 – 12.05 – 14.20 – 16.30 – 17.10.

Anche stasera, in direzione Nord – Est, si percepiscono boati con visibili vampe. È il fronte dove da qualche giorno si è scagliata l'offensiva Anglo – Americana.

Hagenau, Lunedì 9 Ottobre 1944 – 162°

Ho lavorato per alcune ore della giornata allo smontaggio delle baracche e qualche ora all'ufficio "squamaglio". In serata sono rimasto in camerata. Quasi per tutta la giornata e particolarmente in serata è venuta giù, abbondante, la pioggia. Il rancio del mezzogiorno e della sera poco buono ed insufficiente.

Allarmi aerei: dalle 13.30 alle 15.20 con sorvolo di aerei.

Limitato, per causa delle condizioni atmosferiche, è stato pure il sorvolo dei ricognitori.

Hagenau, Martedì 10 Ottobre 1944 – 163°

Nulla di variato rispetto alla giornata lavorativa di ieri. Nelle ore di "squamaglio" ho completata definitivamente la cassetta-valigia. Il cielo è molto più

coperto di ieri ma senza precipitazioni piovose. Il rancio buono a mezzogiorno e discreto la sera (3 litri di latte, burro, polpettone). Ci è stato distribuito del buon vino al prezzo di RM. 2.05 al litro: ne ho comprato due litri. In serata sono andato alla birreria del bosco ma non ho bevuto birra né aranciate; come pure non ho bevuto vino.

Allarmi aerei: nessuno.

Un solo sorvolo di ricognitori.

Hagenau, Mercoledì 11 Ottobre 1944 – 164°

Niente di nuovo per quanto riguarda il lavoro e la solita monotonia di tutti i giorni. Il rancio non buono a mezzogiorno ma ottimo la sera. Per cucina privata e supplementare abbiamo avuto degli ottimi peperoni arrostiti. Ho bevuto durante i pasti il vino comprato ieri sera. Il cielo è sereno e si temono allarmi aerei anche stanotte. Non sono uscito.

Allarmi aerei:

dalle 10.30 alle 11.15 con sorvolo di aerei;

dalle 12.20 alle 13.40 con sorvolo di caccia;

dalle 15.10 alle 16.20 con sorvolo di aerei;

dalle 16.30 alle 17.10 con sorvolo di aerei ed incursioni udibili in direzione di Strasburgo.

Sorvolo di ricognitori nel pomeriggio ed in serata.

Hagenau, Giovedì 12 Ottobre 1944 – 165°

In complesso nulla di nuovo. Il rancio del mezzogiorno buono e sufficiente; scarso quello della sera. In camerata un tedesco, si è tolta la vita, strangolandosi: motivi non chiari, ma il suicidio è avvenuto dopo il rifiuto di dover montare di guardia al campo. In serata non sono uscito. In camerata ho cucinato dei buonissimi peperoni che ho mangiato con molto gusto, accompagnandoli con mezza bottiglia del buon vino dell'altra sera.

Allarmi aerei:

dalle 7.45 alle 8.45 con sorvolo di aerei in precedenza;

dalle 9.05 alle 9.35 con sorvolo aerei;

dalle 9.50 alle 10.40 con sorvolo di caccia;

dalle 11.10 alle 11.45 con sorvolo di caccia;

dalle 12.10 alle 12.55 con sorvolo di aerei;

dalle 13.15 alle 13.55 con sorvolo di caccia;

dalle 14.05 alle 15.10 con sorvolo di aerei;

alle 16.05, alle 16.45 ed alle 20.10, sorvolo di caccia senza allarme. Sorvolo di ricognitori in continuazione di giorno e di notte. **89**

Hagenau, Venerdì, 13 Ottobre 1944 – 166°

Niente di nuovo nella giornata di oggi. Durante lo smontaggio del tetto di una baracca sono caduto, in seguito allo schiodamento di alcuni cartoni, nella camera sottostante.

Il rancio del giorno cattivo e scarso; quello della sera abbondante e buono.

Ho ricevuto due lettere di mia moglie e due di mamma: ho risposto ed ho scritto lettere di protesta, per il sussidio profughi, al Federale ed al Prefetto di Vicenza.

In serata non sono uscito per scrivere le su accennate lettere.

Allarmi aerei:

dalle 11.30 alle 11.50 con sorvolo aerei;

dalle 15.15 alle 16.10 con sorvolo di caccia;

dalle 18.05 alle 18.40 con sorvolo di aerei ed un atterraggio di caccia tedesco.

Continui i sorvoli dei ricognitori.

Hagenau, Sabato 14 Ottobre 1944 – 167°

Oggi ho lavorato fino alle undici al solito smontaggio delle baracche.

Il rancio del mezzogiorno e della sera cattivo e scarso. Il nostro privato buono e ben condito.

Allarmi aerei:

dalle 8.05 alle 8.45 con sorvolo di aerei;

dalle 10.10 alle 11.15 con sorvolo di caccia;

dalle 14.20 alle 15.30 con sorvolo di aerei;

dalle 16.05 alle 16.40 con sorvolo di caccia e bombardieri;

dalle 17.05 alle 17.30 con sorvolo di aerei;

dalle 17.45 alle 18.20 con sorvolo di aerei.

Continui i sorvoli di ricognitori.

Hagenau, Domenica 15 Ottobre 1944 – 168°

Contrariamente alle previsioni e a quanto predisposto per trascorrere in un modo migliore la giornata di oggi, ci è toccato lavorare fino alle 16 al solito smontaggio delle baracche. In serata però, sono andato in città insieme al mio amico Murgia, per ascoltare la Santa Messa. Dopo l'uscita dalla chiesa siamo andati in un "gastaus" a prendere un caffè ed una limonata. Più tardi alla birreria del bosco abbiamo passato il tempo giocando a carte ed al biliardo. Notizie imprecise diffondono la capitolazione dell'Ungheria ed il travolgimento della resistenza tedesca nei Balcani.

90

Il nostro proponimento di andare in cerca di "funghi viventi" (polli o conigli) è stato rimandato ad un altro giorno. Stando in città abbiamo visto dai cartelli che

reclamizzavano la proiezione di un film italiano "Rose scarlatte". Se nulla osta domani sera vi andremo. È cambiato il comandante del campo.

Il rancio del giorno ottimo e sufficiente; scarso quello della sera, ma io l'ho integrato procurandomi con del tabacco una razione di burro.

Allarmi aerei:

dalle 7.50 alle 9.45 con sorvolo di caccia alle otto, di bombardieri alle 8.45; 8.30; 8.40; 9.10 ed ancora di caccia alle 9.15 ed alle 9.30;

dalle 10.15 alle 10.45 con sorvolo di caccia;

dalle 11.30 alle 12.10 con sorvolo di caccia;

dalle 12.30 alle 13.15 con sorvolo di aerei;

dalle 13.20 alle 14.10 con sorvolo di caccia;

dalle 14.30 alle 15.20 con sorvolo di aerei;

dalle 16.15 alle 16.45 con sorvolo di caccia e bombardieri;

dalle 16.50 alle 17.10 con sorvolo di caccia.

Molti, di notte e di giorno, i sorvoli dei ricognitori.

Hagenau, Lunedì 16 Ottobre 1944 – 169°

Niente di notevole in tutta la giornata di oggi: il solito lavoro; il rancio buono ma scarso, sia a mezzogiorno che alla sera.

In serata, insieme a tredici compagni, incluso un vecchio polacco, siamo andati a cinema dove abbiamo occupato un'intera fila di platea (N°10). Il film bello ma ridotto e doppiato male in tedesco. La trama chiara è stata ben compresa da noi tutti, tanto più da me che già l'avevo visto in originale in Patria. Prima e dopo il film siamo stati a prendere dei caffè. Al ritorno pioveva con ritmo accelerato che molto si accordava al ritmo veloce del nostro passo. A conclusione della serata si può dire: cinema e caffè con doccia.

Allarmi aerei: nessuno.

Hagenau, Martedì 17 Ottobre 1944 – 170°

Oggi sono stato a lavorare per la sistemazione della pista di lancio del campo poiché deve riprendere l'attività per il servizio base di aerei caccia entro la corrente settimana.

Il rancio a mezzogiorno ed alla sera poco e molto cattivo. Stasera mi son fritte le patate.

In serata mentre cucinavo le patate mi si è bruciato, in modo irreparabile, il fornello elettrico, tanto necessario e prezioso.

Allarmi aerei: dalle 9.15 alle 10.50 con sorvoli di molti aerei.

Insignificanti i voli dei ricognitori.

Hagenau, Mercoledì 18 Ottobre 1944 – 171°

Oggi sono stato a lavorare ancora alla sistemazione della pista. A causa però del tempo freddo e piovoso ho lavorato poco.

Il rancio di mezzogiorno e della sera scarso e cattivo. Per cena extra ho mangiato “gatò” di patate.

In serata sono rimasto in camerata per fare una cornicetta originale alla foto di mia moglie.

Allarmi aerei: dalle 10.35 alle 11.15 con sorvolo di aerei.

Solo qualche volo di ricognitore.

Hagenau, Giovedì 19 Ottobre 1944 – 172°

Sono volontariamente ritornato a lavorare per lo smontaggio delle baracche. Anche oggi, dopo un violento temporale notturno, piove e tira vento.

Il rancio di mezzogiorno scarso e cattivo, quello della sera discreto. Cena extra: nulla.

Allarmi aerei:

dalle 11.55 alle 14.20 con sorvolo di molte centinaia di quadrimotori e caccia;

dalle 17 alle 18.10 con sorvolo di caccia bombardieri;

dalle 20.20 alle 23.10 con sorvolo di numerosissime formazioni nemiche e visibili bombardamenti nei dintorni.

Oggi molti sorvoli di ricognitori.

Ho ricevute le prime due lettere con l'indirizzo di qui: una era di mio suocero e l'altra di mia moglie a cui rispondo in serata stessa.

Hagenau, Venerdì 20 Ottobre 1944 – 173°

Lo stesso lavoro di ieri senza nessuna variante ad eccezione del lavoro nostro personale per essere stati trasferiti da una baracca all'altra.

Anche in serata siamo stati, chi più e chi meno, occupati per la sistemazione della nuova camerata: a me è toccato soprattutto risistemare a nostro vantaggio l'impianto luce.

Il rancio di mezzogiorno e della sera scarso e cattivo. In serata, dopo le sistemazioni varie e la cena, e, prima di scrivere qualche lettera ai miei cari, ho giocato cinque partite a “dama” con il mio amico Murgia, ne ho perse tre, perciò sono stato battuto, ma in caso di allarme mi vendicherò con le carte e particolarmente al gioco della bazzica.

Allarmi aerei:

92 dalle 0.40 alle 2.40: ero ancora sveglio e stavo scrivendo a mia moglie quando all'1.20, per il passaggio di molte formazioni, sono stato costretto a correre al rifugio;

dalle 8.40 alle 11.25 con sorvolo di molti aerei e particolarmente di caccia;
dall'1.55 alle 12.50 con sorvolo di aerei;
dalle 13.20 alle 14.30 con sorvolo di caccia e mitragliamenti alla periferia di Hagenau;
dalle 14.50 alle 15.20 con sorvolo di aerei;
dalle 16.05 alle 17.10 con sorvolo di caccia.
Insignificanti i sorvoli di ricognitori.

Hagenau, Sabato 21 ottobre 1944 – 174°

Nulla di nuovo ad eccezione dei soliti lavori. Il rancio di mezzogiorno scarso ma buono; scarsissimo quello della sera. Sono andato con il mio amico Murgia a “comprare” le patate in un campo limitrofo al nostro aeroporto; in serata siamo stati in città a procurarci – “nichts marke” – del pane e della marmellata e poi fortunatissimi siamo riusciti ad avere anche una resistenza di argentana per il mio fornello rotto. Tutte cose indispensabili.

Allarmi aerei:

dalle 11.35 alle 11.55 senza sorvolo di aerei;
dalle 14.05 alle 15.25 con sorvolo di alcune decine di caccia; visibile battaglia aerea a distanza;
dalle 19.45 alle 20.20 con sorvolo di un solo aereo caccia-bombardiere.

Hagenau, Domenica 22 ottobre 1944 – 175°

Il solito lavoro degli altri giorni. Il rancio del mezzogiorno ottimo ed abbondante (abbondante però perché sono riuscito lecitamente ed illecitamente a prenderlo tre volte); quello della sera – solo viveri freddi – più che sufficiente. In serata sono uscito con i miei amici Murgia e De Candia e siamo andati in un lussuoso ristorante dove per la simpatia che destiamo noi italiani siamo riusciti ad avere “nicht marke” una buona minestra di riso, caffè molto dolcificati e vino del Reno ottimo (£. 100 al litro). In caserma ho dato il rimanente del rancio di oggi ad altri miei compagni. Ho giocato cinque partite a “dama” e, inutile dirlo, le ho perse tutte. Dopo la fine di questo diario continuerò la tessitura della tela di ragno (autentica) al portaritratti di mia moglie. Scriverò anche qualche lettera ai miei cari.

Allarmi aerei: dalle 9.20 alle 11.35 con sorvoli di caccia e mitragliamenti alla periferia di Hagenau.

Hagenau, Lunedì 23 ottobre 1944 – 176°

Oggi ho lavorato allo smontaggio ed al carico in macchina delle baracche. Il rancio pessimo e scarso a mezzogiorno ed a sera.

Non ho ricevuto posta e sono alquanto in pensiero. Il cielo è stato molto coperto, perciò non si sono avuti allarmi aerei durante il giorno. In serata non sono uscito ma sono rimasto in camerata a riparare il fornello elettrico.

Allarmi aerei:

dalle 20.15 alle 20.45 senza sorvoli di aerei;

dalle 21.30 alle 21.45 senza sorvoli di aerei;

dalle 23.10 alle 23.15 senza sorvoli di aerei.

Alle 4 di questa mattina ci ha sorvolato un ricognitore.

Hagenau, Martedì 24 Ottobre 1944 – 177°

In mattinata sono stato a lavorare allo smontaggio delle baracche e al pomeriggio alla raccolta delle reti mimetiche nell'aeroporto. È ritornato da Lichtenau tutto il personale del comando. Da oggi sono state date severe ordinanze per il coprifuoco, che ha inizio alle otto e quindi anche la nostra ritirata deve essere per detta ora.

Il rancio del mezzodì scarso e cattivo; buono quello della sera. In serata, insieme ai miei compagni Murgia e De Candia sono stato in città per fare delle comere: siamo riusciti ad avere circa tre Kg. di pane e della marmellata. Rientrati in caserma alle 19.20 io ho cucinato un ottimo “purè” di patate con latte. Oggi ho ricevuto una lettera della mamma in data 9 c.m. alla quale rispondo in serata stessa.

Il coprifuoco è stato disposto in seguito ad incidenti provocati da partigiani.

Allarmi aerei: nessuno, solo qualche sorvolo di ricognitori

Hagenau, Mercoledì 25 Ottobre 1944 – 178°

Niente di nuovo in tutta la giornata. Il solito lavoro di ieri e sempre lo stesso pessimo e scarso rancio di tutti i giorni. A causa dei viveri mi è venuto un impeto di ribellione e mi sono rifiutato di lavorare nel pomeriggio. Nessuna ripercussione ha fatto seguito al mio atto.

Nel campo ho rinvenuto un messaggio diretto agli Alsaziani dagli anglo-Americani.

Allarmi aerei:

dall'1.40 alle 2.10 senza sorvolo di aerei;

dalle 23.30 all'1.15 senza sorvolo di aerei.

Hagenau, Giovedì 26 Ottobre 1944 – 179°

94 Oggi, approfittando dell'assenza per esercitazioni dei camerati tedeschi, noi non abbiamo lavorato. Il rancio del mezzogiorno “non plus ultra” è stato qualche cosa di schifoso; peggio ancora quello di questa sera. In serata i miei amici sono

andati in città per comprare del pane mentre io sono rimasto dentro per riparare il fornello elettrico. Per integrare la scarsità dei viveri che ci hanno dato ho cucinato degli ottimi peperoni arrosto. In seguito all'azione aerea nemica di oggi per tutto il pomeriggio e buona parte della sera siamo rimasti senza luce.

Allarmi aerei: dalle 12.05 alle 14.20 con sorvoli di molti caccia bombardieri.

Violento è stato il mitragliamento su Hagenau e sul nostro campo. Qualche bomba è stata sganciata nei pressi di un deposito di munizioni alla periferia della città. L'azione nemica è durata esattamente due ore. Molti danni agli obiettivi militari della città, nessuno al nostro campo che è quasi completamente disabitato.

Allarmi aerei: dalle 20.15 alle 20.55 senza sorvolo di aerei.

Hagenau. Venerdì 27 Ottobre 1944 – 180°

Oggi ho lavorato allo smontaggio delle baracche. Il rancio di oggi pessimo, ma io ed il mio amico Murgia lo abbiamo rettificato con una salsetta di pomodoro. Si è trattato quindi di maccheroni al sugo di prugne secche. Ne abbiamo presa una razione supplementare che in serata è stata italianizzata e mangiata con buon gusto e molto appetito; ottime pure le susine. Il rancio a secco, che per la scaltrezza del mio amico è diventato doppio per tutti e due, era costituito di burro e miele. Ci è stato distribuito il vino (£. 20 al litro) ed io ne ho presi tre litri da bere un po' per volta. Ho fatto il bucato e rattoppate le calze. Mi son state ridate le scarpe che avevo dato alla riparazione ed ho restituito i fastidiosissimi stivali. Ancora una volta mi sono state rubate le sigarette.

Neanche oggi, e con mio dispiacere, ho ricevuto posta.

Allarmi aerei: dalle 21.15 alle 21.55 con sorvolo di un solo ricognitore

Hagenau, Sabato 28 Ottobre 1944 – 181°

Ho lavorato regolarmente come ieri. Il rancio a mezzogiorno buono e sufficiente; quello della sera altrettanto e con abbondante latte. In serata sono uscito con Murgia e De Candia e siamo andati in città per comprare i 400 gr. di pane bianco con i buoni datici oggi dal comando. Dopo aver preso due caffè siamo andati al cinema ed abbiamo assistito alla proiezione di un bel film e di un documentario sulla vita di alcuni pesci.

Allarmi aerei:

dalle 10.50 alle 11.45 con sorvolo di aerei;

dalle 12.05 alle 13.10 con sorvolo di aerei;

dalle 15.10 alle 18.05 con sorvolo di aerei a distanza e di caccia sulla nostra zona: è stato effettuato un violento mitragliamento al deposito di munizioni alla periferia Ovest di Hagenau;

dalle 19.40 alle 21.55.

In questo frattempo ero al cinema ma non trattandosi di pericolo la proiezione del film non è stata interrotta

Hagenau, Domenica 29 Ottobre 1944 – 182°

Anche questa mattina sono stato a lavorare allo smontaggio delle baracche. In considerazione della forte brina e della temperatura molto fredda ho lavorato poco e senza togliermi i guanti. Il rancio di mezzogiorno, contrariamente a tutte le altre domeniche, è stato pessimo. Nel pomeriggio sono stato insieme al mio compagno Carrara (ex capitano dell'esercito regio) a lavorare qualche ora nel sottolocale della cucina per la riparazione dell'impianto luce.

In compenso del nostro lavoro io ho avuto del burro, del salame e del pane in più della razione normale. A sera, dopo aver fritte delle patate e mangiato con molta fretta, sono andato con i miei soliti amici in città ad ascoltare la S. Messa. Dopo di ciò siamo andati al solito ristorante ed abbiamo bevuto del caffè e del vino.

Neanche oggi ho ricevuto posta dai miei cari e per questo sono molto in pensiero. Scriverò io qualche lettera.

Allarmi aerei:

dalle 9.45 alle 12.55 con basso sorvolo di aerei;

dalle 13.35 alle 14.45: sono state bombardate alcune località limitrofe di Hagenau, stazione ferroviaria compresa. È seguito subito un violentissimo mitragliamento sulle stesse zone e particolarmente sulle postazioni del nostro aeroporto. Violenta è stata pure la reazione delle nostre batterie. Quasi tutti abbiamo raggiunto il "bunker" in tempo, ma abbiamo avuto ugualmente attimi di spavento durante lo sgancio delle bombe poiché lo spostamento d'aria ci ha raggiunti anche in quel riparo;

dalle 14.55 alle 15.20;

dalle 15.40 alle 16.30;

dalle 16.40 alle 17.55, sempre con sorvoli di aerei;

dalle 18.45 alle 19.50 con sorvolo bassissimo di un solo ricognitore.

Hagenau, Lunedì 30 Ottobre 1944 – 183°

In mattinata sono stato a riparare l'impianto luce della cucina e nel pomeriggio, per la stessa scusa, me ne sono stato indisturbato in camerata passando il tempo a costruirmi una valigetta di fibra. Il rancio di mezzogiorno non tanto cattivo e sufficiente, così pure quello della sera. In serata, sempre con i miei amici, sono stato in città per comprare del pane e ne abbiamo avuto a sufficienza. Dopo

siamo stati a prendere il solito caffè ed alle 19.30 ce ne siamo andati al cinema, che per allarme aereo non abbiamo visto. Rientrati in "lager" alle 21.30 ho cenato, giocato a dama e dopo mi sono messo a scrivere qualche lettera ai miei cari.

Oggi ho ricevuto quattro lettere, due di mamma e due di mia moglie.

Allarmi aerei:

dalle 17 alle 17.05 senza sorvolo di aerei;

dalle 19.40 alle 20.30 con sorvolo di aerei;

dalle 20.33 alle 22.10 con sorvolo di ricognitori.

Hagenau, Martedì 31 Ottobre 1944 – 184°

Oggi nel quarto anniversario del mio matrimonio ho fatto funzionare egregiamente “l’ufficio squaglio” e perciò ho lavorato complessivamente un paio d’ore. Me ne sono stato gironzolando per il campo in compagnia di una profonda nostalgia. Non avrei mai creduto che questo quarto 31 ottobre¹³ lo dovessi passare lontano dalla mia Maria.

Con pazienza e infinita rassegnazione attendo la fine di questa immensa e disumana guerra. Dimentico di tutto ciò che è la realtà presente sono andato a prendere il rancio con circa un’ora di ritardo ed è stato cattivo e scarso a mezzogiorno, abbondante stasera. Con buoni scaduti sono riuscito a prelevare tre razioni di tutto (pane – salame – burro). In serata non sono uscito e sono rimasto in camerata ad industriarmi a fare una cassetta in fibra. Ho scritto qualche lettera ai miei cari.

Allarmi aerei:

dalle 9.30 alle 10.40;

dalle 10.40 alle 13.05;

dalle 14.15 alle 17.30 e dalle 20.10 alle 21.30 sempre con sorvolo di aerei.

Hagenau, Mercoledì 1 Novembre 1944 – 185°

Anche oggi il solito lavoro dello smontaggio delle baracche, ma io, sempre grazie all’ufficio squaglio, ho lavorato solo qualche ora. Il rancio del mezzogiorno non buono ma sufficiente, ottimo quello della sera. Dopo essermi rasato alle 17, un’ora prima che terminasse il lavoro, me ne sono uscito clandestinamente e sono andato in città per farmi tagliare i capelli. Alle 19 mi sono ritrovato con gli amici Murgia e De Candia e siamo stati ad assistere alla Santa Benedizione che è finita alle 20.15. Andati al ristorante per la cena programmata ci siamo dovuti accontentare di una semplice e vegetariana zuppa con birra e caffè. Al ritorno in caserma ci è stato pagato il mese e ci hanno venduto i generi di conforto. Oggi ho ricevuto una lettera di Maria a cui risponderò in serata.

Allarmi aerei:

dalle 8 alle 8.40;

dalle 10.20 alle 11.10;

¹³ - Quarto anniversario delle nozze.

dalle 11.20 alle 11.45;
 dalle 12.10 alle 13.30;
 dalle 13.40 alle 17.10;
 dalle 20.05 alle 20.30, quasi tutti con sorvoli di aerei e di caccia.

Hagenau, Giovedì 2 Novembre 1944 – 186°

Questa mattina mi sono alzato più presto del solito e con alcuni miei compagni sono stato ad Hagenau ad ascoltare la S. Messa in memoria dei cari defunti. Per glorificare meglio questo caro giorno tutti ci siamo confessati e fatta la S. Comunione. Non è cosa normale confessarsi qui dove la lingua è completamente sconosciuta comunque siamo stati in parte agevolati perché il prete comprende un poco d'italiano e poi conosce il francese. Alle otto eravamo già al campo e, siccome era già ora del lavoro, non abbiamo avuto neanche il tempo di fare colazione. Posso dire francamente di aver passato una giornata terribile. Freddo fortissimo in mattinata e pioggia continua nel pomeriggio. Il lavoro con le predette condizioni di clima è stato snervante, tanto più che un capitano arrivato appena da ieri non ci ha dato un minuto di respiro. Forse non è colpa loro la premura di sgombrare repentinamente i molti materiali di questo aeroporto, ma del



Saltuariamente si può apprendere da giornali italiani ciò che accade in patria

cannone che ad ovest da alcuni giorni ha fatto risentire la sua voce, terribile. Alle cinque, quasi completamente bagnato, arbitrariamente me ne sono ritornato in baracca. Alla minaccia del maresciallo di restare senza vitto ho risposto con un netto rifiuto di lavorare. La parentesi però si è chiusa senza reazioni da parte sua. Il rancio del mezzogiorno cattivo e quello della sera scarsissimo. Malgrado il continuare del cattivo tempo stasera insieme a Murgia e De Candia siamo stati costretti ad uscire per la predisposta cena.

Non è stata ottima ma tenendo conto delle possibilità qui in Germania si può dire che è stata buona: risotto, patate fritte, birra, caffè e biscotti. Tutto in misura minima. Spesa otto marchi. Scriverò a mia moglie.

Allarmi aerei: dalle 21 alle 21.30 senza sorvolo di aerei.

Hagenau, Venerdì 3 Novembre 1944 – 187°

Tutta la giornata è trascorsa lavorando per portare i pezzi delle baracche smontate sul piano di carico della ferrovia. Nel pomeriggio, per l'inaccortezza di alcuni compagni stavo per farmi male seriamente poiché son capitato con il collo fra due pezzi di pareti pesantissime. Non mi son fatto male perché ho attutito il colpo con un energico intervento delle braccia. Il rancio di oggi non buono ma sufficiente, così pure quello della sera. La nostra cucina privata ha offerto delle patate in umido; da domani forse ricomincerà a funzionare la cucina militare che è stata installata a Metz, a circa un chilometro da qui. Con questa forse si ritornerà a mangiar bene. In serata non sono uscito. Questa sera dalla città si sono apprese delle notizie di non provata verità e cioè che è stata ripresa l'offensiva su questo settore di fronte e che un radiomessaggio delle forze alleate assicura che l'Alsazia sarà liberata nello spazio di dodici giorni. Alle 13.20 di oggi un forte rumore di aereo ci ha sorpresi in camerata. Usciti di corsa dalla porta e dalle finestre per rifugiarci nei paraschegge, appena fuori, il rumore è cessato di colpo seguito da una forte esplosione. In un primo momento si è creduto a qualche aereo tedesco capottato in atterraggio di fortuna, ma poi, siccome questa supposizione è risultata infondata, tutto è rimasto un mistero. In città però circola la voce che si è trattato di un aereo radiocomandato sul tipo della "V.1" mandato dagli inglesi ed esploso a 10 Km. Da Marienthal, verso il Reno. Per me è una notizia non veritiera e quasi assurda, comunque molti interrogativi restano sospesi e da chiarirsi con il procedere degli eventi bellici.

Allarmi aerei:

dalle 9.50 alle 10.15;

dalle 10.40 alle 11.10;

dalle 11.30 alle 13.05;

dalle 14.35 alle 15.40;

dalle 16.04 alle 16.45;

dalle 17.20 alle 17.45, tutti senza sorvoli di aerei.

Hagenau, Sabato 4 Novembre 1944 – 188°

In mattinata lo stesso lavoro di ieri e nel pomeriggio al carico su carri ferroviari delle fotoelettriche del campo. Oggi il rancio ci è stato dato dalla nostra cucina militare: è stato buono e sufficiente, a parte la seccatura che bisogna fare circa un chilometro di strada. In serata sono rimasto in camerata ed ho continuato a lavorare per la costruzione di una valigia. Ho scritto a Maria.

Allarmi aerei:

dalle 12.20 alle 13.05 senza sorvoli di aerei;

dalle 20.15 alle 21.05 con sorvolo di un solo aereo.

Hagenau, Domenica 5 Novembre 1944 – 189°

Oggi, eccettuato un carico fatto a Marienthal, ho lavorato tutta la giornata nel campo per il carico sui carri ferroviari dei pezzi delle baracche smontate. A Marienthal ci è stato offerto del vino da un caporal maggiore tedesco. In serata sono stato nervosissimo, tanto da avere fortissime discussioni con il mio compagno Carrara. Per ritardo procurato dall'amico De Candia non ho fatto in tempo ad ascoltare la S. Messa, ma ugualmente siamo stati, compreso Murgia, in chiesa a recitare qualche preghiera. Dopo siamo andati al solito ristorante per consumare la cenetta offerta da Murgia in occasione del suo compleanno. Ci è stato dato minestra, risotto, patate fritte ed insalata, sempre però, in quantità minima. Appena dopo mangiato ce ne siamo ritornati in "lager".

Ho giocato con Murgia tre partite a dama: ne ho perse due. Oggi ho ricevuta una lettera di mamma ed una della cugina Anna. Tutti mi danno buone notizie ed io risponderò in serata.

Allarmi aerei:

dalle 9.05 alle 9.40 con sorvolo di un solo aereo;

dalle 11.20 alle 17.15 con continuo sorvolo di aerei e particolarmente di oltre un centinaio di caccia bombardieri che dalle 14 circa fino alle 15.30 hanno sganciato bombe in località limitrofe ad ovest di Hagenau;

dalle 19.40 alle 20.35 con mitragliamento prima dell'allarme effettuato da un solo aereo caccia;

dalle 23.40 alle 0.40 con passaggio di molti aerei.

A causa degli allarmi non ho potuto scrivere lettere.

Hagenau, Lunedì 6 Novembre 1944 – 190°

100 Oggi ho lavorato molto per caricare carri di ghiaia. Il rancio di mezzogiorno buono e sufficiente, così pure quello della sera. Oggi non ho ricevuto posta ma continuerò a scrivere le lettere che per allarme aereo dovetti interrompere ieri sera. Non sono uscito.

Allarmi aerei: dalle 20.40 alle 21.15 con sorvolo di aerei.

In rifugio ho avuto la grande soddisfazione di vincere tre partite consecutive a dama al mio amico Murgia.

Hagenau, Martedì 7 Novembre 1944 – 191°

Oggi, a causa del vento e della pioggia freddissima e continua, ho trascorso lavorando una delle giornate più terribili da quanto sono in Germania. Il rancio di oggi è stato buono. In serata per la troppa stanchezza non sono uscito e rimasto in camerata ho ultimato un'altra cassetta-valigia. Neanche oggi ho ricevuto posta.

Allarmi aerei: dalle 10.05 alle 10.30 senza sorvolo di aerei.

Hagenau, Mercoledì 8 Novembre 1944 – 192°

Anche oggi lo stesso lavoro di ieri, ma senza vento né pioggia. Il rancio buono a mezzogiorno e scarso questa sera. In camerata sono state cucinate le patate a spezzatino. Non sono uscito ed ho finito di fare la valigia. Non ho ricevuto posta da nessuno.

Allarmi aerei:

dalle 10 alle 12.05 senza sorvolo di aerei;

dalle 14.20 alle 17.10 con sorvolo di molti caccia.

Da questa sera, per motivi che non ci sono stati detti, ci è stata proibita la libera uscita.

Hagenau, Giovedì 9 Novembre 1944 – 193°

Il vento freddissimo e di tanto in tanto la pioggia ci hanno tenuto intirizziti sul lavoro per tutta la giornata. Oltre al trasporto del cemento e della sabbia per la riparazione della pista di lancio sono state trasportate e sistemate da noi molte bombe da 500 Kg., destinate alla devastazione del campo della pista di lancio. In serata non sono uscito perché la libera uscita è sospesa. Dobbiamo dormire vestiti per eventuale lavoro notturno. Il rancio di oggi cattivo ma quello di questa sera ottimo. Neanche oggi ho ricevuto posta e per questo sono molto in pensiero. Ho fatto il bucato.

Allarmi aerei:

dalle 9.55 alle 12.10 con sorvolo di aerei;

dalle 12.15 alle 17.50 con sorvolo di moltissime formazioni di caccia e bombardieri;

dalle 19.15 alle 20.45 senza sorvolo di aerei.

Hagenau, Venerdì 10 Novembre 1944 – 194°

Anche oggi la giornata, anche se non piovosa, è stata molto rigida. In mattinata sono stato a lavorare per il trasporto delle bombe; dopo di ciò al trasporto della sabbia ed in serata allo sgombero della pista di lancio. Il rancio a mezzogiorno ed alla sera buono. Da questa sera, con il ritorno su questo aeroporto degli “Stukas” ci ritroviamo di nuovo in inevitabili pericoli. Con le basi aeree Anglo-Americane a pochi chilometri da qui e con il nostro aeroporto in funzione non vi è da stare tranquilli né di giorno e particolarmente di notte. Tanto per cominciare, già stasera, noi italiani, ne abbiamo presa una di paura, ma una di quelle che fanno commentare almeno per due ore. Eravamo quasi tutti, sull'imbrunire, a sgombrare la pista da alcuni mucchi di sabbia quando sono arrivati i primi otto “Stukas”. Tutti hanno fatto un regolare atterraggio sulla pista ad eccezione di uno che a causa della poca visibilità della sera stava atterrando fuori pista ed è passato su di noi a meno di tre metri d'altezza. Nessuno ha avuto tempo di spostarsi di lato ma tutti istintivamente ci siamo buttati a terra. Il pericolo è stato di un attimo ma i commenti per lo spavento sono molto estesi, come pure quelli per il ritorno in efficienza del campo. Io da parte mia spero solo nella divina protezione di Dio e della S.S. Vergine dell'Assunta.

Allarmi aerei:

dalle ore 10.05 alle 10.30 senza sorvolo di aerei;

dalle 11.45 alle 13.19 con sorvolo di aerei.

Hagenau, Sabato 11 Novembre 1944 – 195°

Oltre al normale lavoro di tutti i giorni non vi è stato nulla di nuovo. Freddo solo in mattinata ed a sera. La sveglia ci è stata data un'ora prima: alle sette. Il rancio buono a mezzogiorno ed alla sera. In serata sono stato in città per acquistare del pane ma non mi è stato possibile. Non ho ricevuto posta.

Allarmi aerei:

dalle 11.35 alle 11.50 con sorvolo di un aereo;

dalle 12.10 alle 12.35 senza sorvolo di aerei;

dalle 16.20 alle 17.15 senza sorvolo di aerei;

dalle 19.05 alle 19.35 con sorvolo di un aereo.

Hagenau, Domenica 12 Novembre 1944 – 196°

Freddo intenso ed umido. Ho lavorato alla pista per lo sgombero di materiali. Il rancio del giorno ottimo, scarso quello di stasera. In serata sono stato in città con i miei amici De Candia e Murgia. Abbiamo ascoltato la Santa Messa, abbiamo cenato al solito “Gastaus” e siamo stati al cinema ad assistere alla proiezione del film tedesco “Carnevale d'amore”. Neanche oggi ho ricevuto posta. Per

completare la scarsezza della cena abbiamo cucinato delle patate.

Allarmi aerei:

dalle 20.10 alle 20.20 senza sorvolo di aerei: è la seconda domenica, da quando sono qui ad Hagenau, che non assisto a sorvolo di aerei nemici;

dalle 23.40 alle 24.00 senza sorvolo di aerei.

Hagenau, Lunedì 13 Novembre 1944 – 197°

Oggi per indisposizione, causata da un occhio gonfiatosi per un colpo d'aria, non sono stato a lavorare. In mattina sono stato alla visita medica ma non sono stato riconosciuto. Approfittando di trovarmi in città ho comprato del pane. La giornata in camerata l'ho passata rispondendo ad una lettera del mio amico Enzo ed a una lettera di mia moglie del 4 ottobre scorso. I miei compagni non sono stati a lavorare per la riparazione della pista di lancio: spero che gli "Stukas" se ne vadano via lasciandoci più tranquilli dalle reazioni nemiche. Il rancio di oggi buono, ottimo quello di stasera. Ho giocato alcune partite a "dama" con il mio amico Murgia.

Allarmi aerei: dalle 4.20 alle 4.45 con passaggio di un ricognitore.

Hagenau, Martedì 14 Novembre 1944 – 198°

Terribile giornata di freddo, neve, pioggia, trascorsa lavorando allo scarico di molte decine di bombe di aerei da 250 e 500 Kg. Lavoro molto faticoso e reso difficile dalla continua pioggia e per la sistemazione delle stesse sul campo di volo. Ho lavorato dalle sette alle 14.30 continuamente. Il rancio di mezzogiorno e della sera cattivo. Non sono uscito; non ho ricevuto posta.

Allarmi aerei: dalle 9.05 alle 11.20 senza sorvolo di aerei.

Hagenau, 15 Novembre 1944 – 199° (Mercoledì)

Oggi non ho lavorato molto ed il tempo non è stato cattivo. Il rancio di mezzogiorno buono; scarso quello di stasera. Ho ricevuto due lettere di cui una di mia moglie in data 18 ottobre. In serata non sono uscito ed ho risposto alle lettere ricevute. Per cena extra sto cucinando delle patate.

Allarmi aerei:

dalle ore 16.35 alle 16.45 senza sorvolo di aerei;

dalle ore 20.20 alle 20.35 senza sorvolo di aerei.

Hagenau, Giovedì 16 Novembre 1944 – 200°

In mattinata sono stato a lavorare per alcune sistemazioni alla cucina; nel pomeriggio sulla pista di lancio. Rancio a mezzogiorno e stasera buoni. Doppio

quello di stasera. Ho ricevuto cinque lettere, tre di mia moglie in data 27settembre, 3 e 6 novembre e due di mamma, 26 settembre e 3 novembre.

Ho risposto in serata. Ho ricevuto un pezzo del “Corriere della Sera”.

Allarmi aerei:

dalle 9 alle 11.05 con sorvolo di aerei;

dalle 11.30 alle 12.20 con sorvolo di aerei;

dalle 13.05 alle 14.20 con sorvolo di aerei e mitragliamenti nelle vicinanze;

dalle 16.10 alle 16.40 senza sorvolo di aerei;

dalle 16.50 alle 17.15 senza sorvolo di aerei;

dalle 19.20 alle 20.10 senza sorvolo di aerei.

Hagenau, Venerdì 17 Novembre 1944 – 201°

Questa mattina ho lavorato al trasporto di sabbia sulla pista di lancio del nostro aeroporto e nel pomeriggio per completare alcuni carichi di baracche smontate: in complesso però ho lavorato pochissimo. Il rancio di mezzogiorno e della sera è stato buono.

Non ho ricevuto posta.

Allarmi aerei:

dalle 9.15 alle 10.45 con sorvolo di aerei;

dalle 10.45 alle 11.20 con sorvolo di aerei;

dalle 11.25 alle 12.10 con sorvolo di aerei sul nostro campo;

dalle 12.20 alle 16.10 con sorvolo di moltissime formazioni, alcune delle quali hanno sganciato bombe alla stazione ferroviaria e su alcune fabbriche di Hagenau: alcuni morti e qualche danno di non molta entità; qualche mitragliamento su zone limitrofe alla città;

dalle 20.20 alle 20.40 senza sorvolo di aerei;

dalle 22.40 alle 0.35 con sorvolo di un aereo e mitragliamento alla stazione di Hagenau.

Hagenau, Sabato 18 Novembre 1944 – 202°

In tutta la giornata ho lavorato al trasporto di materiali sulla pista di lancio.

Il rancio di oggi buono, scarso quello di stasera. Non ho ricevuto posta. Ci è stato distribuito il sapone. In previsione di attacchi gli Stukas sono andati via.

Allarmi aerei:

dalle ore 1.20 alle 4.30 con sorvolo di aerei;

dalle 7.45 alle 15.05 con continuo passaggio di aerei con violenti bombardamenti e mitragliamenti alla stazione e zona limitrofa ad ovest di Hagenau; le azioni si sono svolte in due tempi: la prima verso le ore 10.05 e la seconda alle 12.55; dalle 15.15 alle 17.50 con sorvolo di aerei;

dalle 18.30 alle 19.40 con sorvolo di aerei.

Hagenau, Domenica 19 Novembre 1944 – 203°

Oggi ho lavorato fino a mezzogiorno per la riparazione della pista di lancio. Il rancio di oggi è stato buono. Non ho ricevuto posta ma scriverò ugualmente a casa. In serata sono stato a Messa, al ristorante ed al cinema.

Allarmi aerei:

dalle ore 8.15 alle 11.40 con sorvolo di aerei: è stata mitragliata una postazione al limite destro del nostro campo a un centinaio di metri dal nostro posto di lavoro; io con alcuni compagni avevamo fatto appena in tempo ad uscire fuori del campo ed a rifugiarsi in un silos di un cascinale vicino; dalle 12.05 alle 17.05 con moltissimi sorvoli di aerei e visibili bombardamenti in zone circostanti.

Hagenau, Lunedì 20 Novembre 1944 – 204°

Fino a mezzogiorno lo stesso lavoro di ieri. Nel pomeriggio in otto, della mia camerata, siamo stati avvertiti di essere stati trasferiti a Lichtenau. Non siamo eccessivamente entusiasti di ritornare in Germania ma neanche ci dispiace di lasciare questo aeroporto, che per la sua posizione avanzata e già facente parte di retrovia, è continuamente soggetto ad azioni aeree nemiche. Per noi ogni giorno scampato è una grazia ricevuta, tanto più che, da alcuni giorni, i caccia-bombardieri nemici hanno preso di mira la zona di Hagenau sorvolando più volte al giorno il nostro campo. Dovevamo partire alle 16.30 ma per un imprevisto ritardo dell'automezzo si partirà domani mattina.

Il rancio di oggi è stato buono (pasta asciutta con salsa di cacao) stasera non l'ho preso. Ho scritto a Maria per avvertirla del mio trasferimento. Neanche oggi ho ricevuto posta.

Allarmi aerei:

dalle 8.15 alle 10.40 con molti sorvoli di caccia bombardieri e violenti bombardamenti e mitragliamenti a zone limitrofe della città e stazione compresa;

dalle 10.50 alle 11.10 con sorvolo di aerei;

dalle 11.20 alle 11.45 con sorvolo di aerei;

dalle 15.35 alle 16.05 senza sorvolo di aerei.

Sorvoli di ricognitori in serata.

Lichtenau, Martedì 21 Novembre 1944 – 205°

Questa mattina siamo stati svegliati alle sei e subito dopo con un autocarro carico di masserizie siamo partiti alla volta di Lichtenau. Messi sul cumulo dei carri abbiamo sofferto un freddo terribile. Qui siamo giunti alle nove e malgrado le nostre previsioni di tranquillità, appena finito di scaricare l'automezzo, alle dieci circa, due aerei hanno sorvolato bassissimo il paese mitragliandolo. Alle undici abbiamo depositato i nostri bagagli in una camera di un "Gasthaus" ma non vi sono letti per dormire. Alle 11.15 siamo partiti per servizio alla volta di Büll.



A Kimbuk abbiamo caricato l'automezzo di armadi ed anche lì sorvoli bassissimi di caccia nemici. In un "Gastaus" siamo andati a consumare il nostro rancio a secco e bere del vino. Alle 13.10, dopo aver lavorato molto a spingere il trattore che non si riusciva a mettere in moto, siamo andati a Büll dove abbiamo scaricato e ricaricato su carri ferroviari gli armadi. Durante le tre ore di sosta a Büll abbiamo avuto tre allarmi aerei.

Ritornati a Lichtenau il sergente autista tedesco si è interessato per il rancio e per i posti a dormire: il primo non è stato possibile e per il secondo è stato rimediato in parte, infatti al Gastaus "Zur Blume", un locale ex teatro, troviamo cinque posti in branda mentre noi siamo in otto: è stato fatto il sorteggio per chi deve dormire su sedie a sdraio. A me è toccata la sedia ma il mio compagno Maestri mi ha ceduto la sua branda. Dopo aver mangiato il rancio in scatola (buonissimo) che ci è stato dato stamane e sorbito un caffè e latte siamo andati a letto dicendo concordemente: questa notte sì che si dorme bene, alludendo al pericolo che qui crediamo inesistente.

Lichtenau, Mercoledì 22 Novembre 1944 – 206°

Avevamo cominciato col dire: «Qui si dorme tranquilli...». Alle quattro circa il sorvolo di aerei ci ha rotto il riposo facendoci svegliare ma mentre insistentemente si pensava: qui stiamo al sicuro, l'esplosione di una bomba vicinissima seguita da raffiche di mitraglia ci ha fatti saltare dalle brande e correre ai ripari. Ancora per pochi minuti gli aerei ci hanno risorvolato senza far fuoco. Ritornati in branda abbiamo dormito fino alle otto.

Con nostro piacere ci è stato detto che non andremo a fare nessun trasporto.

In tutte le strade percorse ieri con la macchina, strade già fatte molte volte in precedenza, ho notato le grandi opere di fortificazioni che sono state affrontate in questo periodo e particolarmente al di qua del Reno.

Oltre alla famosa “linea Sigfrido” molte e molte postazione e trincee sono state fatte in tutta la zona.

Questo paese in apparenza è molto tranquillo ma la sua posizione geografica fa temere di azioni nemiche. È a soli due o tre Km. dal Reno, situato proprio nel sistema di fortificazioni della “Sigfrido”.

Come lavoro nel resto della giornata abbiamo scaricato solo alcune cassette di munizioni che sono depositate nel nostro locale. Al “Gastaus” abbiamo bevuto vino buono, birra e caffè e latte. Ho scritto a mia moglie con l’indirizzo di qui che è il seguente:

*Fliegerhorst kommandantur 10/VII
(17 b) Lichtenau über Bühl (Baden)*

Alle 21.30, mentre eravamo per coricarci, siamo stati chiamati per scaricare un autotreno di masserizie e siamo stati fino a verso le 22.30 a lavorare.

Alle 22.45 siamo stati avvertiti di non spogliarci perché nel corso della notte sarebbero arrivate molte macchine da scaricare.

Lichtenau, Giovedì 23 Novembre 1944 – 207°

Con una lenta, fredda e continua pioggia abbiamo lavorato ininterrottamente dalle 23.15 di ieri sera fino alle ore 18.30 di questa sera senza avere in questo tempo né la possibilità di appisolarci, né di asciugarci gli indumenti bagnatissimi. Le macchine provenienti da Hagenau sono affluite con ritmo incessante trasportando centinaia di bombe da 500 Kg. e da 250, che in questi ultimi giorni erano state fatte «?!» portare sul campo di aviazione di Hagenau insieme a molti altri materiali di aeroporto, di uffici e masserizie di famiglie sfollanti.

Snervati dalla continuità del lavoro e dalle pessime condizioni atmosferiche sono avvenuti diversi incidenti con proteste, che i “camerati” tedeschi hanno controbattuto con «qualche rivoltella alla mano» ed una minaccia del genere l’ha dovuta subire il mio amico Murgia.

Stasera ci hanno raggiunti gli altri italiani che erano rimasti ad Hagenau, ne mancano due, Franco Carraro e Mario Milani che sfruttando il momento giusto ed approfittando della situazione determinatasi in Alsazia in questi ultimi due giorni, hanno “tagliato la corda”. Forse gli andrà bene ed io auguro che Dio li protegga.

I miei camerati della ultima situazione Alsaziana raccontano che i tedeschi sono in fuga precipitosa. Soldati sbandati ed inermi si incontravano dappertutto chiedendo passaggi in macchina. Dei transiti sul Reno era rimasto in efficienza solo quello di Karlshue molto distante da qui. Voci generali affermavano che gli

Anglo-Americani erano a meno di dieci Km. da Hagenau e che sentivano ben distinto il fuoco delle pattuglie che si scontravano. Da questa mattina forti esplosioni si sentono in direzione di Hagenau e questa sera guardando in direzione Ovest si vede il rosseggiare chiarore di fuoco rotto di tanto in tanto da uno o due grandi bagliori di esplosioni; e con quel fuoco si distruggono tutti i nostri lavori di riparazione.

Tra quelle fiamme inceneriscono le nostre camerate, le nostre brande e tutte quelle utili comodità costruite con l'ingegno dei soldati e poi abbandonate perché ingombranti.

È notte alta, le esplosioni non si odono più ed il bagliore è diminuito. Nel caos di quelle rovine, fra quelle ceneri aleggiano le ultime faville, che, come fiaccole di ricordi s'involano con le nostre speranze, le nostre illusioni, i molti pericoli condivisi: Addio Hagenau!...

QUADERNO 3

Lichtenau Venerdì 24 Novembre 1944 – 208°

Per tutta la giornata siamo rimasti in camerata e non abbiamo lavorato. Il tempo continua ad essere uggioso mentre ad ovest in direzione di Strasburgo e di Hagenau si ode assordante il tambureggiare continuo dei grossi calibri tedeschi.

A mezzogiorno abbiamo mangiato abbondantissima pasta bianca in brodo ed a sera pasta asciutta, carne, patate, cetrioli, marmellata e burro. I viveri per consumazione di scorte ci vengono somministrati in misura abbondante. In serata dopo aver trascorso qualche ora al “Blume” sono ritornato in camerata per riposarmi ma in questo momento siamo stati avvertiti che dobbiamo lavorare per solo qualche ora.

Certamente si dovranno ricaricare le bombe arrivate l’altra notte per mandarle in qualche aeroporto.

Lichtenau, Sabato 25 Novembre 1944 – 209°

Un’altra notte d’inferno è trascorsa senza grossi incidenti. Con vento e continua freddissima pioggia abbiamo lavorato ininterrottamente dalle 22.30 di ieri sera fino a questa mattina alle 5.45. Siamo stati soli noi 16 italiani ed abbiamo caricato su tre autotreni, oltre ad alcune casse di munizioni e bombe da un quintale, circa 60 bombe da 500 kg.

Il lavoro è pesantissimo e reso molto più duro dalle difficoltà del terreno fangoso e dalla ristrettezza dello spazio: snervante per le pessime condizioni atmosferiche, demoralizzante. Il cattivo stato delle casse d’imballaggio ci ha costretto a centuplicare le nostre forze tanto che ad ogni bomba sembrava che i reni si spaccassero: imprecazioni, bestemmie e ribellioni contro i comandanti tedeschi non sono mancate. Ho lavorato come gli altri e forse più degli altri con molta rassegnazione fino all’esaurimento delle mie forze.

L’ultima macchina da caricare è stato, per la nostra stanchezza, qualche cosa di terribile: sembrava che le bombe fossero saldate al fango: quante maledizioni!!...

Ho dormito fino a mezzogiorno e mi sono alzato con una spossatezza tale da non poterla descrivere. La testa sembra mi si voglia spaccare e tutto mi duole: in un modo indicibile le giunture dei polsi.

In questo momento che scrivo sono nel locale “Gasthaus Zur Blume”. Per due volte ho dovuto interrompere questi appunti e nello spazio di un’ora si sono svolte nella cerchia di cielo di questo paese due terribili battaglie aeree tra Anglo-Americani e Tedeschi: un aereo è precipitato, non molto distante, in fiamme: non so se tedesco o inglese.

Durante tutta la notte in direzione di Strasburgo e di Hagenau, oltre ai boati delle artiglierie tedesche ed ai bagliori delle stesse, i bagliori di vasti incendi: è lì che infuria la battaglia e spero che sia l'ultima per la risoluzione di questo conflitto. Si combatte a tre km. da Hagenau. Il rancio di oggi buono ed abbondante e così quello di questa sera. Ci è stato dato anche il caffè autentico (senza macinare).

Ho ricevute tre lettere: da Maria del 20 ottobre, da papà dell'11 c.m. e da Franco Rocco del 7 c.m. Tutte buone notizie.

Il nostro compagno Luigi Valsecchi è andato in missione ad Hagenau: gli auguro che la fortuna lo assista. Alle 20.30 siamo usciti per servizio. Abbiamo caricato un automezzo di munizioni in un bunker della Sigfrido e le abbiamo scaricate in un deposito di Bühl. Al ritorno ci sorvolano alcuni aerei e la macchina è stata costretta a fermarsi due volte per lancio di razzi degli aerei nemici. A mezzanotte, rientrati, ho fatto uno spuntino e sono andato a dormire.

Lichtenau, Domenica, 26 Novembre 1944 – 210°

Ho dormito fino alle dieci e mi sono alzato per il continuo sorvolo di aerei. Non mi è stato possibile andare a messa perché le chiese di qui sono tutte "protestanti".

Al comando questa mattina si parlava molto del mancato ritorno del nostro compagno Luigi Valsecchi che con alcuni sottufficiali tedeschi era andato ieri ad Hagenau. Nulla di preciso si sa sulla loro sorte: ?!.. Spero siano rimasti prigionieri. Hagenau dopo gli aspri combattimenti di ieri è stata occupata in serata, dalle 20 alle 21. Oggi si combatte nei pressi del campo di aviazione. Continuo è il tambureggiare delle artiglierie.

In serata dopo averci dato abbondante rancio ci hanno fatto caricare su automezzi, tutti: materiali della cucina e del comando; caricati anche i nostri bagagli e saliti noi stessi, siamo partiti alla volta di Bühl dove siamo arrivati alle 20.35. Alla svelta i materiali sono stati scaricati e ricaricati su di un treno che in parte è già completo di tutti i materiali del nostro aeroporto. Nelle due ore di sosta a Bühl abbiamo avuto due allarmi aerei. Nel nostro carro abbiamo molta paglia, la stufa e molto spazio per dormire.

Böblingen, Lunedì 27 Novembre 1944 – 211°

110 Siamo partiti alle 23.40 di ieri sera. Ci siamo disposti a dormire ma il troppo freddo, che neanche la stufa ha potuto attenuare, ci ha fatto passare una notte insonne. Nelle interminabili ore notturne siamo passati per le seguenti città più importanti: Achern, Renchen, Offenburg, Gengenbach, Biberach, Haslach, Hausach, Hornberg, St. Georgen, Villingen, Donaueschingen e qui dopo aver passato la "Selva nera" attraversiamo prima il Danubio e poi lo costeggiamo per

un buon tratto. Sono le prime ore del mattino. Il panorama invernale è fantastico. Superiamo ancora, costeggiando il Danubio, le città di Geisingen, di Möhringen e Tuttlingen e qui riattraversiamo ancora il grande fiume.

Siamo a meno di 40 km. dal confine svizzero e dal lago di Costanza. A Spaichingen ci vengono dati i viveri a secco. Attraversiamo il fiume Neckar e giungiamo a Rottweil molto caratteristica per le sue innumerevoli palazzine disseminate in collina. Passiamo le città di Hemadolf, Sülz e Horlo sempre costeggiando il Neckar. Dopo qualche breve galleria viene raggiunto Boudorf, Henenburg, si costeggia il campo d'aviazione e giungiamo a Böblingen alle 12.15. Siamo stati in viaggio per ore 13.05. Siamo ancora fermi in stazione e ci suona l'allarme. Corriamo ai rifugi in città distante 500 metri circa. Il nutrito fuoco della Flak ci annuncia il passaggio degli aerei nemici. Nessuna azione è stata fatta ed il pericolo è cessato alle 13.10. Ritornati in stazione le mitragliere del campo aprono il fuoco contro un aereo isolato che è sceso in picchiata a mitragliare la stazione. Prima che l'aereo mitragliasse io già avevo raggiunto il sottopassaggio della stazione. L'allarme è cessato alle 13.30. Ho lavorato fino alle 18.30 per lo scarico dei materiali ed in questo frattempo ancora due allarmi aerei. La nostra destinazione non è questa città ma un paesetto a 5 km. da qui. Questa notte però dormiamo qui in aeroporto perché si lavorerà durante la notte per ultimare lo scarico ed il trasporto del materiale. Alle 19.20, mentre si doveva andare alla mensa, l'allarme ci ha fatto correre di nuovo ai rifugi e vi siamo rimasti fino alle 20.30. Ritornati, siamo stati alla mensa dove ci è stato somministrato un abbondante e buon rancio. Alle 21.30 siamo ritornati a lavorare allo scalo merci ma i superiori, in considerazione della nostra stanchezza, ci hanno rimandati a dormire.

Considerazioni e prime impressioni provate.

L'aeroporto è in piena efficienza e quindi soggetto ad eventuali incursioni aeree. Bellissima la città, sicurissimi i rifugi costruiti sotto. Il loro intrico nelle viscere della terra ha uno sviluppo di molte centinaia di metri; raggiungono una profondità di circa 20 metri e perciò in molti punti sono a prova di bomba.

Böblingen, Martedì 28 Novembre 1944 – 212°

Niente di nuovo oggi. Siamo rimasti in camerata tutto il giorno senza andare a lavorare. Il rancio è stato buono.

Nel tardo pomeriggio sono stato a fare un giro in città: è carina ma molto rovinata dai bombardamenti. Mi sono incontrato con alcuni connazionali, ex internati che ora lavorano in una fabbrica di motori in queste vicinanze.

Allarmi aerei: dalle 20.10 alle 20.45 con sorvolo di aerei.

Anche da qui s'ode il martellamento delle artiglierie.

Böblingen, Mercoledì 29 Novembre 1944 – 213°

Oggi abbiamo lavorato tutta la giornata per la costruzione di una postazione per mitragliatrici. Il lavoro non è faticoso ma molto seccante per il molto fango che si produce con lo scioglimento della neve. Intenso è il freddo che sentiamo, particolarmente ai piedi. Anche presso il nostro posto di lavoro, a poco più di 40 metri di distanza, vi è un rifugio grandioso. Raggiunge una profondità di 50 o 60 metri ed una lunghezza di 300 o 400 metri. Munito di tutti i servizi, persino di una sala barberia. Non avevo mai visto e mai immaginato un rifugio così grandioso e sicuro a prova di qualsiasi bomba. Sono stati costruiti per le maestranze delle fabbriche di motori “Mercedes”.

Il rancio di oggi ottimo, non male quello di stasera. Ho avuto questo nuovo indirizzo e scriverò a casa.

Higerhorst Kommandantur 10/VII 14 Böblingen

Allarmi aerei: dalle 12.10 alle 12.30 senza sorvolo di aerei.

Böblingen, Giovedì 30 Novembre 1944 – 214°

Il solito lavoro di ieri. Il rancio scarso ma buono. Giornata di sole. Invierò gli auguri di Natale a congiunti e amici.

Allarmi aerei: dalle 21.10 alle 21.30.

Böblingen, Venerdì 1 Dicembre 1944 – 215°

Lavoro come ieri. Con noi sono anche i carabinieri, marescialli compresi, che lavorano per lo scavo delle trincee. Ci è stata data la mesata (30 Rm.). Il rancio scarso e buono.

Allarmi aerei:

dalle 15.30 alle 16.10 con sorvolo lontano di aerei;

dalle 18.45 alle 20.10 con sorvolo lontano di aerei;

dalle 20.20 alle 20.35 con sorvolo lontano di aerei.

Böblingen, Sabato 2 Dicembre 1944 – 216°

Niente di nuovo.

Allarmi aerei:

dalle 8.45 alle 9.05;

dalle 10.10 alle 10.35;

dalle 11.20 alle 11.50;

dalle 12.05 alle 12.30;

dalle 13.15 alle 14.10;

dalle 14.40 alle 15.05;

dalle 15.30 alle 16.10;

dalle 16.40 alle 17.05.

Quasi tutti con sorvoli di aerei in lontananza.

Böblingen – Domenica 3 Dicembre 1944 -217°

Quest'oggi ho lavorato fino alle 11.15. Il rancio buono ma insufficiente. Alle 16 sono stato ad ascoltare la Santa Messa che è stata celebrata da un nostro cappellano militare. In serata in compagnia del mio amico Murgia e di un carabiniere siamo andati a Sindelfingen dove abbiamo assistito alla proiezione del film "Un uomo con mia moglie". Moltissimo freddo con tempo umido.

Allarmi aerei: Nessuno.

Böblingen – Lunedì 4 Dicembre 1944 – 218°

In mattinata per la forte pioggia non siamo andati a lavorare. Io ne ho approfittato per fare il bucato. Nel pomeriggio, invece, con tutta la pioggia fredda e tagliente, ci hanno fatto lavorare. Il lavoro per il disagio del fango è stato durissimo.

Il rancio cattivo e fortunatamente scarso.

In serata ho ascoltato il giornale radio italiano. Ho scritto varie lettere ai miei cari e ad amici.

Allarmi aerei:

dalle 13.10 alle 15.05 senza sorvolo di aerei;

dalle 19.40 alle 20.30 con bombardamento a zone vicine.

Böblingen, Martedì 5 Dicembre 1944 – 219°

Oggi giornata fredda e piovosa e perciò abbiamo lavorato con molta difficoltà.

Il rancio buono e sufficiente.

Allarmi aerei:

dalle 9.20 alle 9.35 senza sorvolo di aerei;

dalle 10.05 alle 10.20 senza sorvolo di aerei;

dalle 10.45 alle 11.30 senza sorvolo di aerei;

dalle 13.10 alle 14.05 senza sorvolo di aerei;

dalle 15.20 alle 15.50 senza sorvolo di aerei;

dalle 19.50 alle 20.15 senza sorvolo di aerei;

dalle 20.30 alle 20.55 senza sorvolo di aerei;

dalle 21.05 alle 21.40 senza sorvolo di aerei.



Böblingen

Böblingen, Mercoledì 6 Dicembre 1944 – 220°

Anche oggi una giornataccia, peggio di ieri. Il rancio buono ma insufficiente.

Allarmi aerei:

dalle 14.30 alle 15 senza sorvolo di aerei;

dalle 20.10 alle 20.30 senza sorvolo di aerei.

Böblingen, Giovedì 7 Dicembre 1944 – 221°

In mattinata “ufficio squaglio” e nel pomeriggio il solito lavoro. Tempo ottimo fino alle 16.15 e piovoso in seguito, tanto che per rientrare mi sono bagnato. Rancio cattivo e fortunatamente scarso. Messa in camerata celebrata dal nostro cappellano, P. Filippo Pattavina dei P. Bianchi.

Allarmi aerei: Nessuno.

Böblingen Venerdì 8 Dicembre 1944 – 222°

Molto lavoro con splendita e fredda giornata.

Rancio insufficientissimo. Distribuzione sigarette (64). Niente posta. Scriverò a casa.

Allarmi aerei:

dalle 13.10 alle 16.10 con mitragliamento e sgancio di alcune bombe a qualche chilometro dal nostro campo;

dalle 16.20 alle 16.45 con sgancio di bombe a poca distanza dal campo in direzione ovest.

Anche stasera dal nostro cappellano militare è stata celebrata la santa Messa.

Böblingen, Sabato 9 Dicembre 1944 – 223°

Questa mattina la grande e abbondante nevicata di tutta la notte ci ha accolti per il consueto lavoro per l'escavazione di trincee sul colle “goldberg” (Monte d'Oro). Anche in alcune ore della mattinata e fino a sera la neve è continuata a venir giù abbondante.

A mezzogiorno, mentre ero in fila per il rancio, è suonato l'allarme e tutti siamo andati al rifugio. L'allarme è cessato alle 14 circa e con nostra grande sorpresa, perché in rifugio non avevamo avvertito nulla, abbiamo trovato il nostro campo completamente sconvolto e reso come un colabrodo da almeno trecento bombe di piccolo calibro. Bombe son cadute pure sul colle dove noi lavoriamo per lo scavo delle trincee e presso le batterie antiaeree. Nessun fabbricato del campo è stato colpito ad eccezione di un hangar e di una officina. La cucina operai e la fabbrica stessa della “Mercedes” hanno ricevuto una bomba ciascuna. Anche presso la ferrovia è caduta qualche “pillola”.

Il campo di aviazione è stato reso completamente inservibile almeno per qualche mese. Certo che ci toccherà lavorare molto per la riattivazione ma ora possiamo dire di essere molto più tranquilli perché questa visita ce l'aspettavamo da un momento all'altro. Ringrazio la divina protezione della B.V. dell'Assunta che anche questa volta ha voluto sottrarmi in tempo da quest'altro scampato pericolo.

Il rancio scarso e cattivo. Ho scritto una lettera a Maria parlandole del bombardamento. Alle 21 ho ascoltato in camerata la S. Messa celebrata dal nostro cappellano.

Allarmi aerei:

oltre quello del bombardamento dalle 12 alle 14 ne abbiamo avuto altri e cioè:

dalle 15.45 alle 16.20;

dalle 20.10 alle 20.50;

dalle 21.40 alle 22.30;

Sorvolo di qualche aereo.

Böblingen, Domenica 10 Dicembre 1944 – 224°

Quest'oggi tutti indistintamente, italiani e tedeschi, circa 300 uomini tra militari e civili, siamo stati a lavorare sul campo per una sollecita riattivazione. La temperatura molto bassa per la neve fortemente gelata ci ha costretti a lavorare con molta lena.

Alle 10.45 per allarme aereo siamo scappati via e siamo stati in rifugio fino alle 11.20.

Il rancio, scarso ma non cattivo, ci è stato somministrato alle 14 circa per l'interruzione causata dall'allarme aereo.

Nel pomeriggio abbiamo lavorato dalle 14.45 alle 15.30. Per intercessione del cappellano militare ci hanno fatto smettere un'ora prima degli altri per darci il tempo di andare a messa, ma non abbiamo fatto in tempo.

In serata con i miei amici sono stato a Sindelfingen dove abbiamo assistito alla proiezione del film viennese "Romantica avventura".

P.S. – Questa mattina, a causa della mancanza di acqua per le tubazioni rotte dal bombardamento, mi son lavato la faccia con la neve.

Böblingen, Lunedì 11 Dicembre 1944 – 225°

116 Sotto la nevicata fino a mezzogiorno e sotto la pioggia di tutto il pomeriggio abbiamo duramente lavorato per tutta la giornata per la riattivazione del campo: lavoro duro e pesante per la natura del terreno, per il freddo, il fango e la pioggia. Il lavoro procede lentamente e forse per la fine della settimana sarà riattivata solo una parte per il decollo e l'atterraggio degli aerei.

Il rancio di oggi cattivo ed insufficiente; buono, prima scarso ma poi abbon-

dante quello di stasera (prima scarso perché la razione spettante non è mai sufficiente e poi abbondante perché a tarda ora, quando la distribuzione è finita noi andiamo in cucina dalle inservienti russe e ci facciamo dare – quasi ad elemosinare – qualche rimanenza).

Del bombardamento del giorno 9 solo oggi è stato ritrovato fra le rovine di un'officina il cadavere di un olandese.

Scriverò qualche lettera ai miei familiari.

Allarmi: dalle 11 alle 13.10.

È stata bombardata Stoccarda.

Böblingen, Martedì 12 Dicembre 1944 – 226°

Oggi giornata variabile: sole e pioggia. Con piacere mio e di tutti siamo ritornati a lavorare alla costruzione delle trincee. Alla riattivazione del campo sono andati solo alcuni di noi.

Il rancio di oggi buono ma appena sufficiente; scarso quello di stasera.

In serata sono stato ad assistere alla proiezione di un film di propaganda proiettato qui nel cinema del campo.

Scriverò a mia moglie.

Allarmi aerei:

dalle 11.30 alle 13.20;

dalle 14.10 alle 14.45;

dalle 14.50 alle 15.40;

dalle 15.55 alle 16.10;

dalle 19.20 alle 20.30;

con sorvolo di aerei.

Böblingen, Mercoledì 13 Dicembre 1944 – 227°

Lavoro allo scavo delle trincee. Tempo variabile ma senza pioggia o neve. Rancio scarso e cattivo.

È ritornato il nostro compagno Luigi Valsecchi dopo alcuni giorni di pericolose peregrinazioni nelle retrovie del fronte Alsatiano e coprendo un percorso di circa 500 Km. con soli mezzi di fortuna; ce lo siamo visto inaspettatamente arrivare questa sera. La città di Hagenau – ci ha raccontato lui – è completamente distrutta dai violenti bombardamenti e dal fuoco delle artiglierie e dei lanciafiamme.

Dato che la vera ragione del suo mancato ritorno aveva del misterioso noi siamo stati tutti lieti di rivederlo tra noi sano e salvo.

Allarmi aerei:

dalle 13.10 alle 15.20;

dalle 17.50 alle 18.20.

Böblingen, Giovedì 14 Dicembre 1944 – 228°

Niente di nuovo in mattinata. Rancio scarso e cattivo. Nel pomeriggio sono andato a Dagersheim, paesetto a 6 Km. da qui, per farmi cambiare le scarpe, ma non è stato possibile per assenza del magazziniere. Lì ho incontrato un ex compagno della compagnia che lavora allo scavo di un bunker in roccia.

Mi ha dato la non lieta notizia che dopo il mio trasferimento nel campo d'aviazione di Echterdingen morirono per mitragliamento tre dei nostri compagni della 1ª compagnia.

Allarmi aerei dalle 16.20 alle 17.10.

Böblingen, Venerdì 15 Dicembre 1944 – 229°

Dalle otto alle 10 lo stesso lavoro per lo scavo delle trincee. Alle 10 a metà di noi hanno fatto smettere per farci rimettere in ordine ed andare, dopo il rancio, ad assistere ad una esercitazione di carri armati per il conseguente impiego della nuova arma "Il pugno di ferro".

L'esercitazione non ha avuto più luogo ma abbiamo ugualmente avuto il vantaggio di lavorare 90 minuti di meno.

Nel pomeriggio sono ritornato a Dagersheim e mi son fatto cambiare le scarpe. Nell'andata e nel ritorno sono andato con automezzi di fortuna. Oggi ho comprato del pane bianco ed in più ce lo hanno distribuito anche stasera in aggiunta al rancio freddo. Il rancio della giornata non buono ed insufficiente.

Neanche oggi ho ricevuto posta.

Allarmi aerei:

dalle 5 alle 5.45;

dalle 13.30 alle 14.10;

dalle 18.10 alle 19.30

con sorvolo di aerei.

Böblingen, Sabato 16 Dicembre 1944 – 230°

Oltre alle consuete cose di tutti gli altri giorni oggi non vi è stato nulla di nuovo.

Il rancio scarso e cattivo. Anche stasera ci è stato dato il pane bianco.

Non ho ricevuto posta ma scriverò ugualmente a casa. Si vocifera che il "vallo renano" è stato rotto in direzione di Strasburgo.

Allarmi aerei:

dalle 11.30 alle 14.15 con sorvolo di aerei;

dalle 15.40 alle 16.10 con sorvolo di caccia;

dalle 16.30 alle 18.20.

Böblingen, Domenica 17 Dicembre 1944 – 231°

Anche oggi abbiamo lavorato fino alle 16. Il rancio di oggi scarso ma buono. La messa l'abbiamo ascoltata in camerata dal nostro cappellano alle ore 17. Dopo la cena siamo usciti per andare al cinema a Sindelfingen ma a mezza strada ci è suonato l'allarme e invece del cinema siamo andati nei rifugi di "Goldberg".

Oggi ho ricevuto due lettere, una di zio Gino ed una della cugina Anna, ma sono del 3 ottobre.

Dai miei familiari ancora non ricevo notizie e sono molto in pensiero.

Allarmi aerei:

dalle 9 alle 10.10;

dalle 11.20 alle 13.30;

dalle 14.30 alle 15.10;

dalle 19 alle 20.30.

All'uscita del rifugio questa sera abbiamo visto molte fiammate in direzione di Stoccarda e Ulm.

Böblingen, Lunedì 18 Dicembre 1944 – 232°

Niente di nuovo. Rancio cattivo ma sufficiente. Molti commenti sono stati fatti sul lavoro circa il discorso di Mussolini e sulla ripresa dell'offensiva tedesca su qualche settore del fronte. I commenti sono tutti di vedute e risultati contrari. Niente posta.

Allarmi aerei:

dalle 13.10 alle 14.30 con sorvolo di aerei;

dalle 18.15 alle 20.10 con sorvolo di aerei e lancio di qualche razzo di "rotta" in precedenza.

Böblingen, Martedì 19 Dicembre 1944 – 233°

Anche oggi niente di nuovo. Rancio buono ma scarso. Neanche oggi posta dai miei cari.

Sono andato al cinema del campo ma per guasto alla macchina non è stata proiettata interamente.

Allarmi aerei:

dalle 11.05 alle 11.30;

dalle 13.15 alle 15.05 con udibile bombardamento a non molta distanza da qui.

Böblingen, Mercoledì 20 Dicembre 1944 – 234°

Niente di nuovo. Freddo intenso. Rancio scarso e cattivo. Da qualche giorno si soffre anche la scarsità del pane per il semplice motivo che prima ci davano

1/3 di pagnotta pari a 600 gr. (pane scuro) ed ora invece ce ne danno 1/6 con due panini di pane bianco e cioè 300 gr. di pane scuro e 100 gr. di pane bianco.

Neanche oggi ho ricevuto posta ma io scriverò ugualmente.

Fisicamente oggi mi sento molto male: debolezza generale, pesantezza di testa con qualche grado di febbre.

Allarmi aerei dalle 12.50 alle 13.10.

Böblingen, Giovedì 21 Dicembre 1944 – 235°

Niente di nuovo in mattinata. Nel pomeriggio sono andato a Dangersam a riprendermi le scarpe riparate. Il rancio di oggi scarso e poco buono. In serata sono state fatte prove di canto per il giorno di Natale.

Neanche oggi ho ricevute notizie. Le mie condizioni fisiche sono ritornate normali mentre il morale diventa sempre più critico. Nostalgia, nervosismo e desiderio di ritornare si “arruffano” nello spirito formando un caos di idee e di pensieri tristi. Sempre scarso il pane. Malgrado le razioni di burro che giornalmente baratto con le sigarette il mio fisico è di molto indebolito ma spero che finisca non più tardi della prossima primavera altrimenti a forza di continuare a mangiare patate, crauti e pappine, arriverò sicuramente all’esaurimento totale. Da quando sono qui in Germania, poche volte ho toccato l’argomento dell’alimentazione che è stata sempre scarsa di quantità e priva di ogni sostanza vitaminica e purtroppo è così anche quando su queste pagine è stato o sarà scritto buono, ottimo, abbondante o sufficiente. Ormai il gusto si è desensibilizzato e si ingeriscono per fame e ancor più che per desiderio cibi che per gusto e qualità non hanno niente a che fare con i sostanziosi cibi che si danno ai nostri maiali da ingrasso. Tutto sa di preparazione chimica e se qualche cosa di puro ci viene somministrato è costituito da 30 o 40 grammi di burro o margarina che ogni sera ci danno. È inutile continuare su questo argomento che è uno dei più scabrosi della mia vita in terra straniera. Molto freddo.

Allarmi aerei:

dalle 13.30 alle 13.45 per caccia nemici;

dalle 19.10 alle 19.40 per caccia nemici.

Böblingen, Venerdì 22 Dicembre 1944 – 236°

Niente di nuovo. Giornata non molto rigida. Rancio scarso a mezzogiorno, abbondante e buono stasera. Non ho neanche oggi ricevuta posta. Circola la notizia che fra qualche mese saremo rimpatriati (!?!). Magari fosse vero!

È una notizia di dubbia provenienza e perciò è meglio non farsi illusioni.

Allarmi aerei:

dalle 10.15 alle 11.10;

dalle 13.10 alle 14.20;

dalle 15.30 alle 16.20;
dalle 18.25 alle 19.05.

Böblingen, Sabato 23 Dicembre 1944 – 237°

Il solito lavoro di tutti i giorni. Freddo molto più intenso di ieri e rancio peggiore degli altri giorni. Oggi gli allarmi aerei, dopo la sveglia regolare stamattina alle 6.25, ci hanno tenuti in attività tutto il pomeriggio senza mandarci al lavoro.

Neanche oggi posta e ne sono molto rammaricato: spero almeno domani.

Allarmi aerei:

dalle 6.25 alle 7.15;
dalle 12.05 alle 13.10;
dalle 13.15 alle 13.50;
dalle 13.55 alle 15.00;
dalle 16.10 alle 16.45.

Alcuni sorvoli di aerei ed in modo particolare caccia – bombardieri.

Böblingen, Domenica 24 Dicembre 1944 – 238°

Oggi sveglia alle 7.30 e niente lavoro. Ho trascorso una notte insonne e nelle prime ore del mattino mi sono alzato varie volte per farmi la doccia ma non mi è stato possibile perché l'acqua non è stata riscaldata. Alle 10 siamo stati adunati per la rivista alle scarpe e all'ordine delle divise. Alle 11 con Murgia sono andato in città per acquistare del pane bianco ma anche questo non mi è stato possibile essendo le panetterie chiuse. Con l'allarme al campo datoci alle 11.40 sono andato alla mensa ed ho mangiato: brodo con semolino, patate, crauti e non più di 20 gr. di carne di maiale. Dalle 13 alle 14 circa sono stato ad ascoltare la radio italiana. Molti ricordi sono affiorati e molta tristezza ha invaso il mio spirito con anche un po' di umido agli occhi. Un mio amico mi ha pregato alcuni minuti or sono di prestargli sigarette ma con mia sorpresa mi sono avveduto, aprendo la valigia, che le 50 sigarette che tenevo di riserva sono state rubate. Pazienza, già è troppa la bile che ho in corpo e non è il caso – alla vigilia di Natale 1944 – di arrabbiarmi per il furto di 50 sigarette. "Camerati Italiani".

In questo momento – ore 14.15 – è suonato il secondo allarme della giornata.

Viveri a secco della giornata: 1/6 di pane nero, bollini per pane bianco, ma questo non è possibile comprarlo né oggi, né domani, caramelle, burro, miele, 27 sigarette, ½ Kg. di biscotti.

Io sono qui, solo nella mia cameretta, mentre di là cantano per la prova di stasera.... L'ululato della sirena per il segnale di pericolo mi aveva fatto interrompere questo diario e sono ritornato in questo momento, ora del cessato allarme, 16.20.

Alle 16.30 siamo stati ad ascoltare la santa Messa celebrata in caserma dal nostro cappellano. Dopo la santa funzione è stata organizzata ed estratta una significativa lotteria – doni da poco ma di alto valore morale –. È stato il nostro cappellano a volerlo. Io ho avuto un opuscolo, qualche cartolina, polvere dentifricia e bollini di pane bianco.

Alle 18 siamo stati a cena; ottima ed abbondante: pasta al sugo, bietole, patate, carne.

In questo momento – sono le 19 – andiamo al “kinosaal” dove si svolgerà nell’ampio salone la cerimonia di Natale.

Entriamo ordinatamente e prendiamo posto in una delle lunghe tavole a destra della sala: con noi è il capitano, il tenente cappellano ed il tenente dei carabinieri. Tutti sul lato destro. Tra il palcoscenico ed il nostro tavolo è l’albero di Natale in una fantasmagoria di luci e di fili d’argento.

La cerimonia s’inizia con una freddezza di contenuta riservatezza mentre dal palcoscenico, a sipario chiuso, echeggia languidamente un coro femminile con un inno patriottico. Attiguo al nostro tavolo è quello degli ufficiali. Sono tutti presenti alcuni con le rispettive mogli. Il comandante del campo è il più freddo e riservato di tutti. Noi stiamo tutti composti, parliamo appena sottovoce e, a dirla francamente, conteniamo malamente tanta riservatezza. Si apre il sipario, le luci della sala si spengono, ad eccezione di quelle dell’albero di Natale e delle candele che sono accese sui tavoli: sul palcoscenico è un tavolo sul quale sono cinque ceri, uno è acceso e gli altri spenti... Il coro cessa lentamente quasi in un sospiro mentre due signorine entrano in scena e si collocano davanti al tavolo; nello stesso tempo un presentatore annuncia l’inizio del rito: la signorina di sinistra prende un cero e l’accende pronunciando una frase che tradotta risponde così: «Una luce risplende per la grandezza della Germania», successivamente quella di destra ne accende un’altra e dice: «Una luce risplenda per la fecondità e la prosperità del popolo tedesco», ancora quella di sinistra ne accende un’altra e dice: «Una luce risplende per il coraggio ed il valore dei nostri soldati combattenti»; ancora quella di destra accende la quarta candela e dice: «Una luce risplende per la memoria degli eroi caduti su tutti i campi di battaglia». Le signorine vanno via e prima il comandante del campo e poi quello della nostra compagnia pronunciano discorsi augurali ed illustrano l’importanza della cerimonia prettamente militare.

L’annunciatore dà l’avvio ai canti patriottici: cantano tutti i tedeschi senza muoversi dai loro posti, poi sono invitati gli italiani, i quali, in un gruppo esiguo vanno sul palcoscenico e cantano pessimamente la “Montanara” e poi la “Chiesetta Alpina”; scoraggiati dalle prime stonature hanno fatto un fiasco completo ma sono stati ugualmente applauditi lungamente. Dopo cantano ancora i tedeschi, poi gli “ucraini”. Un italiano – Mattei – si esibisce, “ragliando”, la tanto cara e sentimentale canzone “Buona notte mamma”, anche lui è stato ugualmente applaudito. Mentre ci viene distribuito vino buono ed abbondante è tutto un

susseguirsi di canti, di dialoghi, commedie comiche, assòli di fisarmonica; ma sono sempre i tedeschi che dominano, per concordia, per spirito e maggiormente per forza numerica, mentre noi italiani cerchiamo di abbattere i sentimentalismi, le malinconie, le tristezze e soprattutto la profonda nostalgia che è impressa nei nostri volti come maschera indelebile, bevendo, bevendo quasi freneticamente molto vino. I primi ad accendersi di brio sono i nostri ufficiali; il cappellano racconta barzellette non adatte alla sua serietà morale; si parla più animatamente poi il tenente c'invita al canto. Tutti cantiamo egregiamente superando noi stessi; alla fine della prima canzone gli applausi scrosciano incessanti cantiamo ancora e sempre migliorando e superando le nostre capacità e soprattutto la nostra tristezza, da ovunque ci vengono lodi ed ammirazione. Si beve e si canta sempre e sempre siamo applauditi. Tutti sono avvinti dal nostro canto e noi, pochi italiani, abbiamo dato una nota viva di giocondità ad una festa che era iniziata fredda, apatica e di inquieta riservatezza nell'austerità militare. Si beve sempre e si canta sempre più animatamente, il tenente Lazzaroni ci guida e nel suo abile fare è molto ammirato. Le dispensatrici di vino e biscotti sono sempre presso il nostro tavolo: per noi si chiude un occhio e non si chiedono mai i buoni delle consumazioni. Il cameratismo italo-tedesco è immenso e noi entusiasti di noi stessi.

Alle 12.30 la festa termina e noi siamo lieti di aver dominato la situazione accendendo in tutti la simpatia per il nostro "Paese" e soprattutto risvegliando quella comunità di spirito che sembrava per sempre distrutta.

Alla 1.10, mentre alcuni già erano in branda, sono venuti in camerata gli ufficiali nostri i quali, volendo concludere la festa, hanno voluto che tutti si alzassero. Abbiamo commesso delle sfrenatezze inaudite, abbiamo cantato scalmanandoci fino all'esaurimento della voce, gli ufficiali in particolare sembrano impazziti di gioia. Alle due circa "il fuoco" si spegne, il tenente Lazzaroni ed il capitano vanno via mentre il tenente cappellano ci tiene ancora un poco in cordiale e cristiana conversazione. La vigilia della festività, tanto cara a noi italiani, si è chiusa egregiamente, contrariamente alle previsioni.

Böblingen, Lunedì 25 Dicembre 1944 – 239° - Natale 1944

Sveglia alle otto; ottimo e purissimo caffè che conserviamo per il ritorno dalla chiesa.

Alle nove siamo andati in chiesa in città, abbiamo ascoltato la Santa Messa di Natale e ci siamo fatta tutti la comunione. Alle 9 ½ allarme.

Siamo ritornati alle 10 ½ e dopo aver fatto la colazione siamo stati adunati e condotti dal Ten. Lazzaroni, cantando canzoni al "Kinosaal". Il comandante della compagnia a noi italiani ed ai camerati alsaziani legge i messaggi del Fürher.

Alle 12.10 andiamo alla mensa e ci è stato dato un buon rancio: brodo con pasta, patate, carne, budino.

In camerata ci prepariamo del purissimo caffè. Alle 15.35 cessa l'allarme aereo. Alle 16 sono andato con Murgia, La Marca ed il carabiniere Cardillo a cinema a Sindelfingen. Alle 19.30 ritorniamo in caserma e ceniamo: io e Murgia mangiamo patate, carne, sardine, budino, salame (carne e sardine in scatole che conservavamo da tempo).

Prepariamo altro purissimo caffè che offriamo al capitano ed ai tenenti.

I camerati alsaziani ci hanno invitati nella loro camerata: abbiamo cantato, alternandoci in francese ed in italiano, canzoni, inni patriottici e soprattutto inni sacri: "Mira il tuo popolo", "T'adoriamo ostia divina" ed altri. Alle 23 ritorniamo ognuno alla propria camerata. Stasera, forse perché non vi è stato del vino, tutti ci tratteniamo in conversazione parlando molto dei nostri cari lontani.

È l'una dopo mezzanotte ed andiamo a letto ognuno ringraziando il buon Dio d'averci fatto trascorrere questo Santo Natale in perfetta serenità di spirito e molto lietamente. È sembrato che i tanti cari nostri congiunti fossero presenti alla nostra manifestazione di gioia e di infinita serenità.

Böblingen, Martedì 26 Dicembre 1944 – 240°

Questa mattina, inquadrati, siamo stati condotti a Darmsheim. Sulla piazzetta del paese il capitano comandante la "Hiegerhurstkompantie" ci ha fatto un discorso augurandoci le buone feste e ringraziandoci dell'opera nostra svolta a favore della guerra.

Lungo la strada, per il passaggio di caccia "nemici", siamo stati costretti a distenderci in ordine sparso. Alle 11.20, mentre si ritornava attraversando il campo, caccia "nemici" hanno attaccato una estremità del campo mitragliando qualche postazione. Nel pomeriggio sono rimasto in camerata. In serata sono uscito ed andato al cinema con i miei amici. Il rancio di oggi scarso ma buono.

Allarmi aerei:

dalle 9 ½ alle 10.05;

dalle 10.20 alle 10.50;

dalle 11.20 alle 12.10 mitragliamento;

dalle 12.30 alle 13.15;

dalle 14.10 alle 14.50;

dalle 15.30 alle 15.40;

dalle 15.45 alle 16.35 mitragliamento;

dalle 16.45 alle 17.40 mitragliamento e bombardamento;

dalle 17.55 alle 18.05 ricognizione.

Böblingen, Mercoledì 27 Dicembre 1944 – 241°

124

Oggi sono ritornato a lavorare sul "Goldberg".

Il rancio scarso e cattivo: pane soltanto.

Ancora non ho ricevuto posta. Ho scritto a Maria.

Intensa è stata l'attività aerea su tutta questa zona. Anche il nostro campo e le nostre caserme sono state bersaglio di raffiche di mitraglia. Freddo intenso (-12°) con una bella giornata di sole.

Allarmi aerei dalle 10.10 alle 16.20; in questo periodo di tempo sono stati dati 12 allarmi distanziati l'uno dall'altro solo di qualche minuto.

Alle 21.15 sono stato a lavorare per caricare delle munizioni.

Böblingen, Giovedì 28 Dicembre 1944 – 242°

Sole e freddo intenso (-13°). Il solito lavoro al "Goldberg". Rancio scarso ma buono. Niente posta da casa. Solo una lettera di Franco cui ho risposto.

Allarmi aerei:

dalle 9½ alle 13.40 molti sorvoli di aerei e bombardamento ad un campo aereo vicino;

dalle 13.50 alle 16.10 con sorvolo di aerei caccia.

Böblingen, Venerdì 29 Dicembre – 243°

Lieve nevicata durante la notte, freddo intenso e sole durante la giornata.

Il solito lavoro. Rancio buono ed abbondante. Scriverò a casa.

Allarmi aerei:

dalle 11.05 alle 13.35;

dalle 14.10 alle 16.00.

Böblingen, Sabato 30 Dicembre 1944 – 244°

Freddo intenso e sole durante la giornata.

Il solito lavoro al "Goldberg". Rancio scarso ma cattivo. In mattinata ci è stato fatto, nel locale "Kinosaal", un discorso del comandante del campo e del generale comandante il "Higerhorstkommandantur" di Böblingen.

Allarmi aerei:

dalle 9.30 alle 13.50 con sorvoli di aerei e bombardamenti a zone vicine;

dalle 14.10 alle 15.20;

dalle 15.40 alle 16.40 con sorvolo di caccia.

Böblingen, Domenica 31 Dicembre 1944 – 245°

Oggi, tanto per festeggiare la fine anno, accompagnati da una continua ed abbondante nevicata, abbiamo lavorato dalle 6 alle 12. Il freddo è più intenso degli altri giorni; abbiamo lavorato con la usata lentezza. Il rancio di oggi, come al solito, scarso e cattivo.

Ci sono state vendute 10 sigarette ed una bottiglia, in quattro, di vino d'Olanda per Rm. 10. Questa volta tra noi ed i tedeschi vi è stata parzialità, perché a noi è stato dato solo il vino d'Olanda mentre ai tedeschi è stato dato anche dello sciampagne.

Alle 16 sono stato alla messa in città. In serata, a causa della continua nevicata, non sono uscito. In camerata me ne sono stato solo con la mia nostalgia ad attendere il nuovo anno: 1945. Ho scritto ai miei cari ed a mezzanotte, in pieno raccoglimento di spirito, ho bevuto, pensando a loro, mentre qualche lacrima è scesa giù per le mie gote richiamandomi alla realtà presente. Con il 1944 muore un anno, il 5° anno di guerra, lasciando vivo nel mio animo le amarezze passate e quell'ora presente: auguro che il 1945 sia l'anno della pace universale.

Allarmi aerei:

dalle 11.05 alle 12.10;

dalle 20.15 alle 20.45.

Böblingen, Lunedì 1° Gennaio 1945 – 246°

1° gennaio 1945. Con oggi ha avuto inizio un nuovo anno ed è il 6° anno di guerra. Quante speranze sono riposte in esso e, fra tutte, quella che più sta a cuore a tutto il mondo: la fine del conflitto. È certo però che avvenimenti di grande importanza non mancheranno. Spero che la fine di questa terribile guerra possa porre fine anche alla durezza di questa vita dal travaglio inusitato. Spero ed ho fiducia che il 1945 sia l'anno fatidico del ritorno in patria di noi tutti, che con il supremo sacrificio fisico e morale lavoriamo collaborando alla risoluzione vittoriosa di questa guerra che dovrà segnare la salvezza ed il trionfo d'Europa.

Poco dopo la mezzanotte di ieri appena terminata la scrittura delle lettere ai miei cari mi sono trattenuto ancora ad ascoltare la radio che con la sua trasmissione dedicata a noi soldati lontani dalla Patria e dalle famiglie ci provoca emozione profonda. Questa mattina sono stato a Messa in città ed ho fatta la Santa Comunione. Il rancio di oggi poco buono ed insufficiente. Nel pomeriggio sono stato ad ascoltare trasmissioni italiane mentre dai vetri della finestra vedevo venir giù, copiosamente, la neve che da ieri sta imbiancando in un paesaggio fantastico le poche case ed i molti ruderi di questa città, il cui aspetto è prettamente nordico: slitte, sci e pattini abilmente guidati tracciano, in disegni confusi, mille striature sulla neve. La vita, assente nei rigidi giorni scorsi, è ritornata con la neve a ripullulare tra le vie, le piazze e le colline. La temperatura sempre costantemente rigida.

In serata sono stato a Sindelfingen a cinema. Ho scritto la prima lettera del 1945 alla mia Maria.

Böblingen, Martedì 2 Gennaio 1945 – 247°

Freddo intenso (-18°). Il solito lavoro. Rancio scarso e cattivo. Niente notizie da casa, solo una lettera del mio amico Enzo a cui ho risposto.

Allarmi aerei:

dalle 9 ½ alle 10.15;

dalle 11.10 alle 13.15;

dalle 14.15 alle 15.30;

dalle 16.05 alle 17.20;

dalle 18.00 alle 20.30.

Alle 16.15 è passata una formazione di caccia ed un aereo è stato abbattuto: lo abbiamo visto precipitare in fiamme. In serata ci hanno sorvolato numerose formazioni di bombardieri che hanno bombardato alcune località di questa zona.

Böblingen, Mercoledì 3 Gennaio 1945 – 248°

Niente di nuovo. Freddo intenso (-15°). Rancio scarso e cattivo. Niente posta. Ho scritto a casa.

Allarmi aerei:

dalle 11.05 alle 11.40;

dalle 11.45 alle 13.10 con sorvolo di moltissimi aerei.

Böblingen, Giovedì 4 Gennaio 1945 – 249°

Niente di nuovo in mattinata. Rancio scarso ma buono. Nel pomeriggio sono andato a Dagersheim per farmi rifare il pantalone di tela.

Freddo intenso con cielo alquanto coperto (-12°). Ancora non ricevo posta. Scriverò ai miei cari.

Allarmi aerei:

dalle 11.00 alle 11.40;

dalle 13.10 alle 13.30.

Böblingen, Venerdì 5 Gennaio 1945 – 250°

Questa mattina siamo stati condotti a lavorare al campo per la definitiva riattivazione. È un lavoro poco gradito per le seguenti tre ragioni: pericolo di mitragliamenti e bombardamenti, perché si è lontani dai rifugi sicuri, circa due Km.; freddo insopportabile perché esposti a tutte le correnti d'aria; lavoro eccessivo ed urgente.

Temperatura -14° con cielo coperto.

Il rancio di oggi scarso e cattivo. Nel pomeriggio sono andato a Dagersheim per ritirare il pantalone di tela riparato. Mi è toccato attendere molto perché anco-

ra non me lo avevano riparato e mi sono trattenuto in un “Gasthaus” dove ho bevuto birra e buon “mosto”. Al ritorno mi son recato a trovare due miei compagni cuccinieri che lavorano alla cucina di Dagersheim e così ho avuto occasione di mangiare bene ed abbondantemente. Rientrato in caserma ho preso il rancio che non ho mangiato ma conservato per domani mattina. Neanche oggi ho ricevuto posta, scriverò io a mia moglie.

Allarmi aerei:

dalle 11.15 alle 13.10;

dalle 13.30 alle 14.40.

Böblingen, Sabato 6 gennaio 1945 – 251°

Anche oggi ho lavorato per l'intera giornata alla riparazione del campo d'aviazione.

Il rancio di oggi buono ed abbondante. In serata, dopo il lavoro, mi son fatto una buona doccia.

Allarmi aerei:

dalle 11.25 alle 11.45;

dalle 12.05 alle 12.55.

Oggi l'allarme ci è stato dato proprio nel momento di interruzione del primo periodo di lavoro ed è stato poco gradito per il semplice fatto che dal campo per andare al rifugio senza uscire dalle cerchia degli obiettivi militari – aeroporto, fabbriche e stazione ferroviaria – vi sono almeno due Km.

Böblingen, Domenica 7 gennaio 1945 – 252°

Anche oggi si è dovuto lavorare dalle 7 alle 13 continuamente. Dopo qualche ora che ero a lavorare nell'aeroporto, in quattro siamo andati a caricare autocarri di sassi dalle cave di Dagersheim. Per il mancato ritorno degli autocarri ci è toccato fare a piedi i 6 Km. di strada, molto sdruciolevole per la neve gelata, per ritornare al campo. Giunti all'altezza delle aviorimesse è suonato il preallarme e successivamente l'allarme. Ai miei compagni è toccato correre ed attraversare il campo in pieno allarme e fortunatamente il nostro aeroporto non è stato obiettivo di offesa aerea.

Il rancio oggi buono ed abbondante.

Alle 16, dopo essermi trattenuto ad ascoltare alla radio, in camerata, "l'ora del soldato", sono andato in chiesa in città ad ascoltare la Santa Messa. Alle 18 sono andato a Sindelfingen a cinema, ma al momento di iniziare il film è suonato l'allarme che è durato fino alle 23, perciò sono rientrato in caserma alle 23.30.

Allarmi aerei:

dalle 12.40 alle 14.30;

dalle 19.30 alle 23.25 con sorvolo di numerose formazioni aeree.

Böblingen, Lunedì 8 gennaio 1945 – 253°

Oggi sono stato dal dentista a Sindelfingen per farmi estrarre delle radici di alcuni molari e quindi non sono andato a lavorare. L'estrazione è stata eseguita dal dentista senza farmi provare il minimo dolore. In serata sono andato di nuovo a Sindelfingen per vedere il film che ieri sera non potetti vedere a causa dell'allarme aereo ma per guasto alla macchina ne ho visto solo una parte.

Il rancio scarso e cattivo.

Freddo intenso (-18°) dopo la nevicata di tutta la notte.

Böblingen, Martedì 9 gennaio 1945 – 254°

Neve, neve in abbondanza per quasi tutta la giornata e freddo intenso (-20°).

Questa mattina sono andato a lavorare, come al solito, al campo d'aviazione. Non potendo sopportare la rigidità della tormenta ho fatto "la mosca"¹⁴ rifugiandomi al riparo di una trincea coperta fino alle undici circa, momento in cui sono stato scovato dal volpone ten. Lazzarini. Con noi collaborano, nel duro lavoro di riattivazione del campo, un gruppo di "deportate russe": sono ragazze di oltre 18 anni di età che con pale e picconi si logorano nella rimozione della dura terra gelata: in esse e sui loro volti è, come marchio indelebile, la sofferenza di uno, due, tre e quattro anni e più di terribili fatiche: povere donne!... Il cuore si stringe a vedere in che stato sono ridotte ed in che modo sono conciate: cenciose e luride si perdono nel groviglio di sproporzionati abiti maschili; grossi zoccoli di legno vengono trascinati a stento dagli appiattiti piedi. Anche loro, benché russe, soffrono molto la rigidità di questo clima. Cantano continuamente mascherando gli interni dolori e rivelando una squisitezza d'animo ed una sicura civiltà tanto negata dalla propaganda Europea. Odiano molto i tedeschi mentre i loro sentimenti si aprono alla chiara simpatia di noi italiani, sono addirittura entusiaste a sentirci parlare e ripetono in maniera sgrammaticata qualche parola nostra che riescono ad afferrare. Non vi è nessuna che non sappia dire: buon giorno, buona sera, grazie, patate, cattivo mangiare ecc. È questa l'odissea e la pura realtà di tutti i prigionieri, internati o deportati di Russia, Francia, Grecia, ecc.

Il rancio di oggi buono e sufficiente, scarso quello di stasera.

Nel pomeriggio ha nevicato fino alle 14.30 e poi è venuto il sole e col sole gli allarmi, difatti, alle 15.05 il coro delle sirene si è aperto dandoci la possibilità di fare una splendida passeggiata al sole fino a Dagersheim.

¹⁴ - Un giorno una mosca era a godersi il sole posata sul corno di un bue aggiogato che arava un campo. Un'altra mosca passando le chiese: «Cosa fai, posata sul corno di quel bue?!...». – Ed ella rispose: «Lavoriamo!». Con questa favola abbiamo sostituito la frase: "Ufficio squaglio" e quando ci sottraiamo al lavoro diciamo di fare "la mosca".

In serata alla radio abbiamo ascoltato un messaggio indirizzato agli italiani in Germania.

Allarmi aerei dalle 15.05 alle 16.40.

Böblingen, Mercoledì 10 gennaio 1945 – 255°

Anche oggi lavoro in aeroporto e freddo intenso (-20°) e secco, tanto da far formare i ghiaccioli sotto il naso. Per tenermi in calore ho lavorato molto fino alle 11 ½.

Il rancio di oggi buono ma scarso ed in più interrotto dall'allarme aereo.

Nel lavoro del pomeriggio abbiamo avuto due allarmi aerei, uno dei quali preceduto da sorvolo di caccia.

In serata, dopo aver ascoltato la radio, sono andato ad assistere alla proiezione di un film, qui nel "kinosaal" in aeroporto.

Neanche oggi ho ricevuto posta ma io scriverò ugualmente a casa.

Böblingen, Giovedì 11 gennaio 1945 – 256°

Per la durezza del freddo (-22°) la giornata lavorativa di oggi è stata interminabile. Con nessun movimento, nemmeno con il lavoro intenso si è riusciti a mantenere in temperatura l'organismo. Il ghiaccio si è formato continuamente sui baffi e sulle ciglia e sopracciglia.

Il rancio buono ma insufficiente. Niente posta.

Allarmi aerei dalle 13.05 alle 13.35.

Böblingen, Venerdì 12 gennaio 1945 – 257°

Molta neve è caduta durante la notte ma il freddo oggi è stato meno intenso di ieri (-18°), perciò abbiamo lavorato con meno difficoltà.

Il rancio di oggi buono ma insufficiente.

Neanche oggi ho ricevuto posta dai miei cari, però ho ricevuto un Feldpost dal mio amico Franco Rocco.

Allarme aereo dalle 11.25 alle 12.15 con sorvolo di aerei leggeri nemici; un altro aereo ha sorvolato, senza allarme, il nostro campo alle ore 15.17.

Böblingen, Sabato 13 gennaio 1945 – 258°

130 Oggi freddo insopportabile (-25°). Dopo qualche ora di lavoro, eludendo la vigilanza dei superiori e passando in città, dove ho comprato pane e giornale, ero per rientrare in caserma quando in un sentiero molto in declivio sono scivolato sul duro suolo gelato e son caduto battendo fortemente la testa a terra. Per qualche minuto tutto mi è girato intorno, ma poi mi sono ripreso e sono rientrato cau-

tamente in camerata. Nel pomeriggio, approfittando dell'allarme aereo, me la son squagliata come stamattina.

Il rancio di oggi scarso e cattivo.

Non ho ricevuto posta.

Allarmi aerei:

dalle 12.15 alle 13.45 con sorvolo di molti aerei;

dalle 14.40 alle 15.30 con sorvolo di molti aerei e bombardamenti in località vicine;

dalle 19.20 alle 20.10 con sorvolo di aerei.

Böblingen, Domenica, 14 gennaio 1945 – 259°

Oggi abbiamo lavorato dalle 7 alle 13, fortunatamente senza allarme e con freddo non intenso come ieri (-18°).

Il rancio di oggi buono e sufficiente.

Nel pomeriggio sono uscito e andato a Messa.

In serata, mentre i miei amici sono usciti ed andati al cinema a Sindelfingen, io me ne sono rimasto in camerata a scrivere alcune lettere ai miei cari.

Allarme aereo dalle 19.50 alle 22.30 con sorvolo di molti aerei.

Böblingen, Lunedì, 15 gennaio 1945 – 260°

Oggi sono stato dal dentista e quindi non sono andato a lavorare. Il rancio scarso ma buono. Il mio amico Murgia ha ricevuto una lettera da Milano e ciò è preludio che fra qualche giorno riceverò posta dai miei cari anche io.

Allarme aereo dalle 11.15 alle 13.50 con sorvolo di molte formazioni di quadrimotori e bombardamenti a tappeto in una cittadina qui vicina.

Temperatura -20°.

Böblingen, Martedì 16 gennaio 1945 – 261°

Simulando dolore per l'estrazione dei denti ho ottenuto dal dottore del "Lager" due giorni di riposo e otto giorni di concessione di pane bianco.

Il rancio scarso e cattivo. Non ho ricevuto posta.

Freddo -18°.

Allarmi aerei:

dalle 11.50 alle 13.30;

dalle 20.30 alle 21.40;

dalle 22.10 alle 23.50.

Tutti con sorvolo di formazioni.

Böblingen, Mercoledì 7 Gennaio 1945 – 262°

Anche oggi sono rimasto a riposo; in mattinata ho fatto il bucato. Il rancio scarso e cattivo.

Freddo -20°. Niente posta.

In serata, con cattiva volontà di tutti, siamo andati alle lezioni di lingua tedesca ed istruzione di armi.

Allarmi aerei: nessuno.

Böblingen, Giovedì 18 Gennaio 1945 – 263°

Sono ritornato a lavorare al campo. Rancio scarso e buono. Niente posta. Scriverò a casa. Ci hanno distribuito la grappa.

Allarme aereo dalle 11.30 alle 13.05.

Temperatura -6°.

Böblingen, Venerdì 19 Gennaio 1945 – 264°

In seguito alle molte ed energiche opposizioni di tutti, per la lezione di tedesco e più ancora delle armi, questa mattina, durante l'adunata il maggiore tedesco Comandante del campo, iratissimo, ci ha parlato in termini duri per quanto concerne il lavoro, la disciplina, ecc. ponendoci infine il dilemma "o prigionieri o soldati". I nostri ufficiali italiani sono stati invitati a decidere sulla questione mentre noi siamo andati al lavoro. Giornata d'inferno: per quattro ore io, e per tutta la giornata gli altri, siamo stati a lavorare sotto il furioso ululare della tormenta. Molta neve è caduta, trasportata dall'impetuosità del vento e molte imprecazioni sono salite al cielo. Il nostro morale è infimo ma siamo decisi a rischiare tutto per tutto. Nell'adunata del pomeriggio altra paternale per il numero degli ammalati, circa il 50%, e determinazione di svolgere la lezione dalle 13.30 alle 14.30 e di smettere il lavoro del campo alle 18: di male in peggio.

Nel pomeriggio, fortunatamente, anziché andare al campo sono stato comandato a caricare alcuni automezzi di carbone.

Il rancio di oggi scarso e cattivo. Neanche la consolazione di ricevere una lettera. Pazienza. "Tutto passa e si scorda!...Tutto deve finir!..."

Allarme aereo dalle 19.50 alle 20.30.

Böblingen, Sabato 20 Gennaio 1945 – 265°

132 Le condizioni climatiche: le stesse di ieri; abbiamo lavorato qualche ora di meno per allarmi aerei. Niente posta da casa.

Rancio scarso e cattivo.

Allarmi aerei:

dalle 10.35 alle 11.20;
dalle 11.25 alle 13.30 con sorvolo di numerose formazioni.

Böblingen, Domenica 21 Gennaio 1945 – 266°

Molta neve è caduta tutta la notte e la tormenta sibilava ancora stamattina quando siamo usciti per andare al lavoro. Molto freddo, e la neve ci pungeva in viso maledettamente, tanto che unanime è stato il rifiuto di andare al lavoro e molto accese le proteste fatte particolarmente e chiaramente in tedesco dal nostro compagno La Marca. Il maresciallo tedesco lo ha accompagnato nell'ufficio del maresciallo comandante la compagnia. In questo momento, quando tutti dovevano essere uniti e concordi per far comprendere che era impossibile poter resistere per 5 ore continuamente sul lavoro, con un tempo pessimo, hanno dimostrato di essere tutti non uomini ma un branco di pecore. Solo in pochi abbiamo seguito La Marca, ma tutti, in presenza del maresciallo comandante, sono stati conigli lasciando la responsabilità delle proteste al La Marca, il quale, dopo che noi eravamo andati al lavoro, in fila indiana e non per tre (grande agevolazione!), è stato trattenuto in arresto quale agitatore e rivoluzionario nella Vermach tedesca. Dopo qualche ora di impossibile lavoro, sul campo, ci hanno fatto ritornare per sgomberare la neve agli accessi delle caserme, lavoro che fortunatamente è stato interrotto alle 11.00 da un improvviso allarme aereo (improvviso perché senza preallarme), durato fino alle 14 circa, durante il quale è stato mitragliato il nostro campo su cui sono stati incendiati due aerei al suolo. Il rancio di oggi buono e sufficiente.

Alle 16 sono andato a Messa celebrata in caserma (di oltre 60 italiani solo sette eravamo ad assistervi). Alle 17 il comandante horstkompanie ci ha tenuto in una adunata rapporto.

Il La Marca, dopo aver subito una lunga serie di interrogazioni fatte da molti ufficiali del campo, e dopo aver rasentato la massima pena, perché accusato di essere agitatore, rivoluzionario, ecc., è stato punito per tre giorni da scontarsi in una località non lontana.

Ogni giorno che passa il cerchio si stringe di più per noi italiani: aumenta il lavoro che, abbinato alle rigide e pessime condizioni atmosferiche, è di sovrumano sacrificio; aumentano le ore di servizio, diminuisce sempre più il vitto; i tedeschi s'irrigidiscono nella disciplina, ci minacciano continuamente di prigionia, ecc. È questa l'alleanza italo-tedesca per gl'imboscati che non lo sapessero.

Böblingen, Lunedì 22 Gennaio 1945 – 267°

È continuata la nostra resistenza fisica con l'imperversare della tormenta. Sacrificio maggiore non lo credo umanamente possibile, tanto più se si tiene conto delle nostre condizioni morali e fisiche per la insufficiente nutrizione.

Durante la lezione di tedesco il ten. Cappellano Pattavina ci ha tenuto una conferenza di propaganda durante la quale ha iniziato a leggerci il discorso di Mussolini ai milanesi: è inutile ripetere qui i commenti di tutti.

Il rancio di oggi scarso e cattivo. Ho scritto a Maria.

Allarmi aerei: nessuno.

Böblingen, Martedì 23 Gennaio 1945 -268°

Tutta la notte non è nevicato ma il freddo questa mattina era intenso (-28°). Io non sono andato al lavoro per la cura dei denti. Nell'andare dal dentista a Sindelfingen ho sofferto molto freddo, tanto che mi si formavano i ghiaccioli ai baffi ed alle ciglia. Con l'estrazione dei tre denti superiori ho finito la cura, per il momento: peccato! Almeno un giorno alla settimana non andavo al lavoro. Intanto dovrò ritornare per le applicazioni fra 6 settimane ed ho anche ottenuto la concessione del pane bianco (0.500 kg.) per tre settimane.

Appena rientrato in aeroporto è suonato l'allarme (ore 10.20) ed è terminato alle 11.05 ma non sono andato al rifugio. Anche nel pomeriggio, accusando dolore ai denti – in verità non mi hanno fatto mai male – non sono andato a lavorare. Dalla mia camera vedo la neve che violentemente batte sui doppi vetri della finestra e penso ai miei compagni che, nel campo, lavorano sotto l'imperversare della tormenta. Circa il 50% di noi è giornalmente malato ed il 25% è ricoverato in ospedale: mi chiedo se riusciremo a superare la dura prova. È chiaro quello che si sono prefissi di raggiungere i "camerati": stremarci con il lavoro per farci accettare o le armi o la prigionia.

Il nostro sfruttamento sta superando tutti i limiti umani ed a prova di ciò faccio un confronto fra noi ed i prigionieri di qualsiasi nazionalità e particolarmente Russi. Gli italiani hanno quest'orario giornaliero: ore 6 sveglia; 6.45 adunata, controllo presenza; ore 7 lavoro fino alle 11 ½; ore 12 -12.30 rancio; ore 13 adunata; 13.15 -14.15 lezione di tedesco, di armi e conversazioni di propaganda; ore 14.30 lavoro fino alle 18 ed in più lavori sussidiari nelle ore di riposo: trasporto marmitte dalla cucina alla mensa; sistemazione sala cinematografica, carico o scarico eventuali automezzi di materiali o munizioni in qualunque ora della notte. I russi invece hanno la sveglia alle 7; alle 8.30 lavoro fino alle 9.30. Dalle 9.30 alle 10 pausa per colazione. Dalle 10 alle 13 lavoro. Dalle 13.45 alle 16.15 lavoro e quando il tempo è eccessivamente cattivo smettono di lavorare e vanno via. Non abbiamo vie di mezzo o resistere fino all'esaurimento fisico o ribellarci per andare al "muro" o andare al fronte. Spero che a tutti Dio darà la forza di resistenza al fine di passare questi terribili mesi invernali.

Il rancio di oggi scarso e cattivo. Niente notizie da casa.

Allarmi aerei:

dalle 10.20 alle 11.05;

dalle 17.10 alle 17.30.

Böblingen, Mercoledì 24 Gennaio 1945 – 269°

Simulando dolore ai denti ho chiesto visita ed ottenuto due giorni di servizio interno e perciò me ne sono rimasto in camerata tutto il giorno. Il rancio di oggi scarso e cattivo; pessimo quello di stasera che non sono riuscito a mangiare. Durante la lezione di tedesco ci è stata tenuta una conferenza di propaganda fatta dal Ten. capp. Pattavina sul tema del discorso del Duce. Non ho ricevuto posta ed ho scritto a casa.

Allarmi aerei:

dalle 10.40 alle 11.00;

dalle 16.10 alle 16.30.

Böblingen, Giovedì 25 Gennaio 1945 – 270°

Niente di nuovo. Me ne sono stato tutto il giorno in camerata. Il rancio ottimo e scarso.

Allarmi aerei: nessuno.

Böblingen, Venerdì 26 Gennaio 1945 – 271°

Molta neve è caduta tutta la notte – circa 50 cm – e molta ne è caduta per tutta la mezza giornata di oggi; e così neve e freddo intenso ci hanno reso la giornata lavorativa insopportabile. In alcuni momenti di maggiori correnti d'aria ci si formava perfino il ghiaccio sulle parti del viso che non è possibile coprire. Il rancio di oggi, se non cattivo, è stato, come sempre, scarso: per assenza del sottufficiale tedesco, interprete, non è stata svolta la lezione di tedesco. Anche oggi senza notizie.

Allarme aereo dalle 12.10 alle 13.20.

Böblingen, Sabato 27 Gennaio 1945 – 272°

In mattinata mi sono nascosto in una camera della soffitta della caserma e non sono andato a lavorare. Nel pomeriggio vi sono andato, ma pur continuando a cader giù la neve, faceva meno freddo di stamattina e perciò vi ho resistito senza nessuna difficoltà. Oltre agli italiani a lavorare sul campo vi sono anche i Russi in maggior parte donne da 16 ai 25 anni. Povere ragazze! Nell'ammasso di stracci che le ricoprono sono irriconoscibili e sembrano tante vecchie cadenti. Si può indovinare la loro età solo dalla purezza della loro voce e cantano, cantano continuamente le loro nenie d'Ucraina e motivi di danze del Volga. Tra la durezza del lavoro ed il sovrumano sforzo fisico, ai rigori di questo terribile inverno sorridono sempre ed i loro canti s'ingigandiscono nello spirito e si elevano al cielo, quasi lamenti ad implorare la giustizia divina.

Quante volte nell'intimità dei miei pensieri mi son domandato: dov'è la tanto declamata civiltà europea per la difesa della quale tutti i megafoni nostri si sforzano di dire che si sta combattendo questa guerra?!... Dov'è la civiltà se ovunque, nella nostra caserma, si incontrano uomini, grandi invalidi di tutte le classi, e donne di ogni età, e bambini che devono sottoporsi a servizi duri e superiori alle capacità fisiche di tutti?!.... Dov'è l'umanità se pretendono con la forza dieci ore di lavoro produttivo sotto l'imperversare della tormenta o con il freddo che oscilla da 20 a 28 gradi sotto zero?!. Il rancio di oggi buono e sufficiente.

Non ho ricevuto ancora posta.

Böblingen, Domenica 28 Gennaio 1945 – 273°

Le solite condizioni atmosferiche ed il solito lavoro fino alle 12.40. Il rancio scarso e buono.

Alle 16 sono andato a Messa. Alle 17 al cinema del campo dove ho assistito alla proiezione di un film di spionaggio. Alle 19 sono andato a Sindelfingen al cinema ed ho assistito alla proiezione di un film italiano. Durante la proiezione, dalle 20.10 alle 21.05, allarme aereo e sono andato al rifugio di Goldberg. Ritornato al cinema e dopo la proiezione ancora allarme aereo dalle 22.15 alle 23.20.

Böblingen, Lunedì 29 Gennaio 1945 – 274°

Oggi sono andato a Sindelfingen dal dentista e per il resto della giornata non sono andato a lavorare. Oggi rancio buono ed abbondante. Ho scritto a casa.

Allarmi aerei:

dalle 9.50 alle 10.30;

dalle 13.20 alle 14;

dalle 15.30 alle 16.15;

dalle 22.10 alle 22.40;

dalle 23.15 alle 24.10.

Böblingen, Martedì 30 Gennaio 1945 – 275°

Oggi ha nevicato poco ma la temperatura è stata molto bassa (-26°). Il lavoro è stato interrotto dalle 9 alle 11.05 per pericolo aereo, infatti senza preallarme alcuni aerei caccia nemici hanno effettuato violenti mitragliamenti in una località vicina.

Il rancio di oggi buono ed abbondante. Niente posta.

Allarme aereo dalle 9.05 alle 10.50.

Böblingen, Mercoledì 31 Gennaio 1945 – 276°

La neve ha incominciato a sciogliersi, non ha fatto freddo ma il fango ci ha reso il lavoro molto pesante. Il rancio di oggi scarso e cattivo. Niente notizie da casa. Ho scritto io a Maria e papà.

Allarme aereo dalle 12.05 alle 12.20.

Böblingen, Giovedì 1 Febbraio 1945 – 277°

La neve si è sciolta ma nel campo è rimasto qualche cosa più terribile della neve: acquitrinio. È inutile fare affidamento sulla piena efficienza delle scarpe poiché l'acqua ne supera l'altezza. Peggio ancora ci ha conciato un allarme aereo suonato alle 11.25 proprio nel momento dell'interruzione del lavoro. Ho corso per attraversare il campo ed andare al rifugio ma il fango e l'acqua oltre a superare l'altezza delle ginocchia mi sono schizzati fin sulla testa. Ad ogni modo anche nel pomeriggio siamo stati a sguzzare nel campo e stasera ero totalmente stanco e moralmente depresso; un altro allarme ci ha fatto ricorrere al rifugio dandoci il degno finale alla terribile giornata di oggi. Se è vero che le pene dell'inferno descritte da Dante esistono non credo possano superare le nostre: stare otto ore a lavorare con le scarpe completamente piene di acqua o con la neve fino alle ginocchia, con vento, acqua o neve ed il freddo a -26° non è sforzo fisico facilmente superabile; ed ora non siamo solo noi del "Hiegerhorn kompanie", ma vi sono ad aiutarci anche prigionieri italiani, francesi, russi ecc. e maggiormente molte donne (15-25 anni): russe, polacche, francesi, operaie delle fabbriche meccaniche di qui o di Sindelfingen che in questi giorni hanno chiuso i cancelli per la mancanza di materie prime e di forza motrice. Povere donne !!....

Il rancio di oggi buono ed abbondante. Niente posta.

Allarmi aerei:

dalle 11.25 alle 13.40;

dalle 19.10 alle 20.15;

dalle 23.05 alle 24.00;

dalle 0.30 alle 1.15.

Böblingen, Venerdì 2 Febbraio 1945 -278°

Tutto il campo (ad eccezione dei molti crateri di bombe) era una lastra di ghiaccio ed è stata una grande difficoltà di equilibrio sia per recarci sul lavor, sia per muoverci in qualunque modo poiché gli scivoloni sono stati all'ordine del giorno. In mattinata durante l'ora di lezione di tedesco ci è stato pagato il mensile e distribuito buoni per sigarette e per pane bianco.

Appena giunti sul lavoro, ore otto e quaranta, ci è suonato l'allarme ed io con il mio compagno Murgia ci siamo avviati, a passo lesto e cercando di non scivo-

lare, verso il lontano (almeno un chilometro e mezzo) ricovero di “Goldberg”. A mezza strada tra il campo d’aviazione e la fabbrica Mercedes Benz e dal posto di lavoro al bunker ci hanno sorvolato gli aerei e noi siamo stati costretti rifugiarci in un abbandonato buncherino in acciaio. Cessato il pericolo, ore 10.10, continuiamo la strada per portarci al rifugio attraversando però la fabbrica Mercedes Benz. Ovunque sono aperte voragini, crateri di bombe e tutta la fabbrica stessa è un ammasso di macerie e di rottami di macchine rese inservibili dai violenti bombardamenti del settembre scorso.

Mentre curiosiamo tra tante rovine cessa l’allarme ed allora con l’intento di ritornare sul lavoro e sempre continuando la stessa strada abbiamo accelerato il passo. Giunti all’uscita proprio nel momento in cui gli operai rientravano dai rifugi, le guardie addette alla sorveglianza della fabbrica, scambiandoci per spie, ci hanno fatto il fermo e trattenuti al posto di guardia. Abbiamo fatto del buono e del meglio per far capire la nostra volontaria (ma a lui dicevamo involontaria) presenza nei recinti della fabbrica: il capo della sorveglianza ha telefonato a qualcuno mentre noi internamente ci divertivamo, perché il banale incidente ci avrebbe fatto ritardare – giustificatamente – il ritorno sul lavoro. Intanto, contenti di noi stessi, attendiamo le decisioni ed il risultato della telefonata attendendo pure da un momento all’altro il sopraggiungere di qualche capo della polizia. Risuona il preallarme e subito l’allarme – il nostro fermo diventa imprudente in un luogo simile – ed abbiamo cercato di sollecitare il nostro rilascio: tutti gli operai riuscivano correndo ai rifugi mentre gli altoparlanti della fabbrica a gran voce indicavano la direzione degli aerei nemici che erano diretti su questa zona. Quello intanto si ostina a non rilasciarci; ed allora io, per porre fine alla questione, gli mostro i nostri documenti militari; ritelefona ed immediatamente viene dato l’ordine di lasciarci andare.

Al rifugio un altro fermo perché ci hanno trovato nella corsia riservata ai prigionieri di guerra. Nel pomeriggio appena ritornati sul lavoro, ore 13.30, risuona l’allarme che ci ha fatto sostare solo un’ora. Il rancio buono e sufficiente. Niente posta.

Allarmi aerei:

dalle 8.40 alle 10.15;

dalle 10.25 alle 11.05;

dalle 11.10 alle 13.00;

dalle 14.10 alle 16.30;

dalle 22.15 alle 23.30.

Böblingen, Sabato 3 Febbraio 1945 – 279°

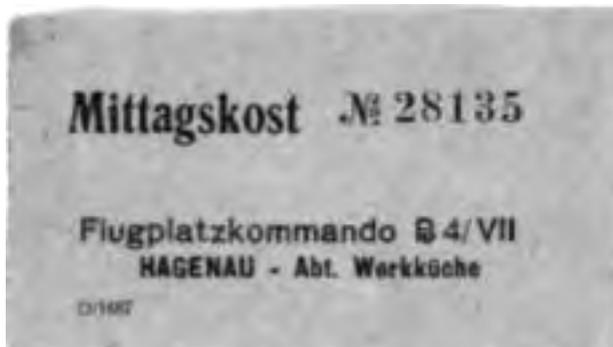
138 Gelo in mattinata e fango e pioggia lenta nel pomeriggio; temperatura mite. Il rancio scarso e cattivo. Niente posta.

Allarme aereo dalle 19.15 alle 20.10.

Böblingen, Domenica 4 Febbraio 1945 – 280°

Giornata serena; gelo in mattinata e fango nel pomeriggio. Mentre alcuni sono stati, come gli altri giorni, a lavorare nel campo, io con altri otto sono stato a Darmshein a lavorare alla cava di pietre, ma abbiamo lavorato poco. La sveglia ci è stata fatta alle 7 per riconoscenza del “molto” lavoro fatto durante la settimana. Il rancio scarso e cattivo. Alle 17 sono stato ad ascoltare la S. Messa ed alle 18 ad un “Gasthaus” per consumare uno “Stamm”¹⁵ a base di crauti e patate, dopo di che sono andato al cinema a Lindelfingen.

Allarme aereo dalle 20.05 alle 20.20.



Il buono pasto da utilizzare alla mensa del campo

Böblingen, Lunedì 5 Febbraio 1945 – 281°

Giornata grigia e piovosa ma abbiamo lavorato ugualmente al campo. Il rancio buono e molto scarso.

Niente posta.

Allarmi aerei: nessuno.

Böblingen, Martedì 6 Febbraio 1945 – 282°

Giornata serena. In mattinata abbiamo lavorato per il trasporto di un pesantissimo e lungo cavo multiplo telefonico e durante tale trasporto vi è stato un episodio di ribellione tra il mio compagno Raganelli ed i sottufficiali di sorveglianza poiché volevano imporci di continuare il lavoro benché ci fosse l’allarme aereo.

Nel pomeriggio “ufficio squaglio” e me ne sono stato in un casolare disabitato presso il posto di lavoro.

Il rancio di oggi scarso e buono e questa sera sono uscito per andare a consumare uno “Stamm” a base di patate e pappina. Al ritorno sono stato al cinema del campo.

Allarmi aerei:

dalle 9.40 alle 9.55;

¹⁵ - Bollino per alimenti



Dresden, Zwinger, Blick auf den Wallpavillon.

dalle 10.20 alle 10.50;
dalle 12.20 alle 14.05 con sorvolo di 48 bombardieri.

Böblingen, Mercoledì 7 Febbraio 1945 – 283°

Niente di nuovo. Tempo buono e non freddo. Ho fatto la “mosca” per quasi tutto il giorno. Rancio buono e sufficiente.

Allarme aereo dalle 22.10 alle 22.45.

Böblingen, Giovedì, 8 Febbraio 1945 – 284°

Niente di nuovo in mattinata. Rancio scarso e cattivo. All'adunata del pomeriggio, in quattro: io, Murgia, Mussi e Masetto siamo stati avvertiti di dover partire in serata, per servizio, ed andare a Dresden (Dresda), Leipzig (Lipsia) e Nordhausen per un percorso approssimativo di andata e ritorno di circa 1700 chilometri. Non è una notizia piacevole perché con la continua attività aerea nemica c'è da correre molti rischi. Non sono andato a lavorare e mi sono approntato lo zaino con poca ed indispensabile roba personale e viveri. Dopo l'allarme aereo avuto dalle 15.30 alle 16.10 mi sono preparato la divisa e rasato la barba. All'ufficio della compagnia ci è stata data la tessera dei viveri e pagata la trasferta. Alle 18, portando con noi due radio-trasmittitori ed insieme ad un sergente ed un



cap. maggiore tedeschi, siamo andati in stazione ed alle 19.10 siamo partiti alla volta di Stoccarda dove siamo arrivati alle ore 20.05. Alle 21.20 con treno molto affollato siamo ripartiti ed a Kornhersthein siamo scesi e ripartiti con un altro treno verso la nostra destinazione. Questo treno era meno affollato, abbiamo trovato posto e dopo aver mangiato ci siamo disposti a dormire.

Dresden (Dresda), Venerdì 9 Febbraio 1945 – 285°

Dopo aver attraversato i maggiori centri di Ludwigsburg, Bietigheim, Heilbronn, Neckarsulm, Würzburg, Schneinpur durante la notte e Schweinfurt, Zella, Mehli alle prime ore del mattino, alle 7.15, abbiamo sostato per alcuni minuti fra le ancora fumanti rovine della stazione di Armstadt, bombardata durante la notte. È stato uno spettacolo alquanto impressionante poiché ancora si

dovevano rimuovere le vittime sulla banchina della stazione. Il treno ha continuato con regolarità la sua corsa sostando nei maggiori centri quasi tutti violentemente bombardati: Erfurt, Weimar, Apolda, Naumburg, Weissenfels, Markranstädt, tutte città industriali. Alle 11.45 siamo giunti a Leipzig (Lipsia) e nello scendere dal treno il caporal maggiore, nel caricarsi la custodia-antenne me l'ha fatta sbattere in faccia producendomi una lesione sotto l'occhio destro: niente di grave però; nel frattempo è suonato l'allarme e siamo andati a rifugiarsi in una cantina di un semidistrutto fabbricato nei pressi della stazione. Lì abbiamo incontrato un tenente italiano e ci siamo intrattenuti a parlare sull'eventualità di rimpatrio con dei carabinieri e soldati provenienti da Monza. Alle 13.20 è cessato l'allarme e dopo aver mangiato abbiamo fatto un giro nelle adiacenze della stazione. Lipsia era una grande e bella città ma la violenza delle incursioni subite l'hanno trasformata in un cumulo di rovine. Alle 16, riprendendo il treno, ci siamo diretti a Dresden e vi siamo giunti alle 21.45 dopo essere passati per i grandi centri industriali di Wurzen, Oschatz e Riesa. Bellissima è la stazione di Dresda e con nostra meraviglia non è stata bombardata; ma poi siamo informati che tutta la città non ha subito ancora nessun bombardamento. In tram siamo andati alle caserme del centro radio telegrafisti dove ci è stata data una ottima cameretta per dormire.

Dresden (Dresda), Sabato 10 Febbraio 1945 – 286°

Ci siamo alzati alle 7. Abbiamo consegnato il materiale e tutta la giornata è trascorsa visitando le maggiori attrattive della città, bellissima e molto simile alla nostra Milano. Al giorno ed alla sera abbiamo mangiato in alcuni ristoranti e bevuto molto vino (di mele). Siccome bisogna ripartire alle 6 di domani mattina siamo venuti a dormire in un dormitorio vicinissimo alla stazione.

Nordhausen, Domenica, 11 Febbraio 1945 – 287°

Siamo ripartiti questa mattina alle sei e ripassando per le stazioni di Riesa, Oschatz, Wurzen alle 10.50 siamo passati per Lipsia e abbiamo proseguito il viaggio passando per Schkenditz, Halle, Eisleben, Saugerhausen ed alle 11.45 siamo giunti a Nordhausen. Abbiamo vagato per la città senza la possibilità di mangiare perché tutti i locali erano affollatissimi.

Anche questa bella città non è stata mai bombardata. In serata siamo stati al cinema e poi siamo venuti a dormire nella caserma dell'aeroporto. Anche qui ci è stata data una bella cameretta. È una bella caserma con molte installazioni di altoparlanti che trasmettono musica in tutti i locali.

Halle, Lunedì 12 Febbraio 1945 -288°

Con oggi le cose sono incominciate ad andare male. Tutta la mattinata l'abbiamo trascorsa per ritirare i materiali da riportare indietro. Dopo aver girato alcuni magazzini li abbiamo trovati in uno a 5 km. fuori della città. Complessivamente sono 16 colli, alcuni dei quali pesantissimi: due casse di materiale elettrico, quattro radiotrasmittitori, dinamo a motore, accumulatori, ecc. Alle 12.30 abbiamo finito di metterli in spedizione e, recatici in alcuni "Gasthaus" per mangiare, non ci è stato possibile perché tutti completamente affollati.

Siamo partiti alle 15.10 e siamo giunti ad Halle alle 17.45. Si ripartirà alle 21.10; nel frattempo siamo qui nel ristorante della stazione in attesa della cena.

Halle, Martedì 13 Febbraio 1945 – 289°

Abbiamo trascorso una terribile nottata. Il treno proveniente da Berlino dopo dodici ore di ritardo non accenna ad arrivare. La stazione è affollata in un modo incredibile. Tutta la notte, gelida perché è nevicato, l'ho trascorsa in piedi e sorbendo caffè. Nemmeno per un solo istante ho avuto la possibilità di dormire o di sedermi soltanto; inoltre a due la volta si doveva fare la guardia ai materiali che tenevamo sulla banchina della stazione. Da ieri sera gli altoparlanti ci hanno annunciato per ogni ora il ritardo del treno, ma, malgrado ciò, sono le 9 del mattino ed ancora deve arrivare. Sono stanco e sfinito. In questo momento, ore 9.12, annunziano a mezzo altoparlanti che il treno proveniente da Berlino giungerà fra 15 minuti. Sarà vero?! Speriamo di sì.

Weimar: ore 19.30 – In treno

Finalmente il treno proveniente da Berlino è giunto alle 9.27. In tutta fretta abbiamo caricato i materiali ma poi per salire sul treno abbiamo dovuto impegnarci in modo sovrumano. Mi sono trovato pigiato come l'uva nel torchio e così son rimasto tutta la giornata fino a Weimar. Davanti a me una ragazza, Silvia, che è svenuta. Io avevo i piedi che mi scoppiavano e le gambe che non mi reggevano più. Finalmente qui a Weimar è avvenuto un movimento di chi sale e chi scende e ne ho approfittato per migliorare la mia posizione. La Silvia, professoressa di filosofia, ventiduenne, si è messa al mio fianco, ma è una grande seccatura perché per la calca ogni tanto viene meno ed io sono costretto a sorreggerla.

Böblingen, Mercoledì 14 Febbraio 1945 – 290°

A Erfurt, altra stazione importante di diramazione, il treno si è sfollato ma sono rimasto ugualmente in piedi e vi sono rimasto tutta la notte e tutta la matti-

nata fino a Kornwersthein. Esattamente 38 ore in piedi e senza dormire. Durante la notte il treno è stato fermo per allarme aereo circa due ore e gli spostamenti d'aria dei bombardieri vicini si sono avvertiti anche dal nostro treno. Al mattino nel transitare ad Heilbrom ho potuto constatare gli immensi danni causati alla città, alle fabbriche ed allo smistamento ferroviario, dalle molte incursioni di questi ultimi tempi. Nel bombardamento della notte sono stati colpiti anche i grandi ponti sul Murr ed il nostro treno vi è passato su lentamente.

A Kornwersthein ore 11.45 siamo scesi per mangiare, ma tre allarmi aerei ce lo hanno impedito. Con allarme aereo abbiamo ripreso il treno e siamo giunti a Stoccarda alle ore 13.45. Anche Stoccarda è stata, lunedì, nuovamente e violentemente bombardata. Molti danni alla stazione e nelle adiacenze e per questa ragione tutti i ristoranti sono chiusi. Anche qui gli allarmi ci hanno trattenuto fino alle 15.40. Alle 16.20 abbiamo ripreso il treno alla volta di Böblingen e subito è risuonato l'allarme. Il treno ha sostato alcuni minuti in una galleria e siamo giunti qui alle 18.15. Mentre si procedeva al trasporto dei materiali in caserma è cessato l'allarme ma poi è risuonato anche dalle 22.30 alle 23.40. Mangiare non è stato possibile in caserma perché non in forza per sette giorni e sono stato a mangiare fuori. Notizie dai miei compagni mi avvertono della grande attività aerea di questi ultimi giorni. Proposta del Comando di darci le armi e conseguente rifiuto nostro: per questo rifiuto altro giro di torchio nella disciplina, nel rendimento e nei viveri, e cioè diminuzione di viveri, aumento delle ore di lavoro, inutilità di chiedere visita anche se veramente malati. Ci sentiamo stretti da tutto questo stato di cose ma la nostra decisione è irremovibile e teniamo duro. Dalla radio questa sera si è appreso del primo e violento bombardamento alla città di Dresda effettuato da circa 1300 bombardieri: Peccato! Bellissima città e forse l'unica che vi era rimasta in Germania senza essere bombardata.

Böblingen, Giovedì 15 Febbraio 1945 – 291°

A causa degli allarmi aerei non ho lavorato neanche un'ora in tutta la giornata. Anche oggi ho mangiato fuori.

Allarmi aerei:

dalle 1.20 alle 3.05;

dalle 8.30 alle 10.40;

dalle 10.50 alle 11.55;

dalle 12.00 alle 13.20;

dalle 13.45 alle 14.30;

dalle 15.05 alle 17.20 con bombardamenti a zone vicine.

Böblingen, Venerdì 16 Febbraio 1945 – 292°

Malgrado la fitta nebbia anche oggi l'attività aerea è stata intensa: di conse-

guenza ho lavorato pochissimo. Il rancio buono e sufficiente.

Ho ricevuto una lettera della mia cugina Anna.

Allarmi aerei:

dalle 9.30 alle 10.10;

dalle 10.20 alle 11.10;

dalle 12.15 alle 13.20;

dalle 14.20 alle 18.15.

Böblingen, Sabato 17 Febbraio 1945 – 293°

Il torchio si stringe sempre più. Questa mattina, insieme agli altri tre con cui andammo a Dresda siamo stati chiamati per la questione delle armi: come gli altri, e adducendo le stesse ragioni, le abbiamo rifiutate. Il capitano del campo ci ha ordinato di continuare il nostro lavoro sul campo anche in caso di preallarme; è ciò di grande pericolo perché con il preallarme abbiamo sopra sempre i caccia nemici ed in caso di allarme non abbiamo neanche il tempo di uscire dall'aeroporto.

Nell'adunata del pomeriggio il nostro Ten. Lazzaroni ci ha dato commiato poiché ha avuto l'ordine di rimpatrio. È stato un commiato con molta commozione. In seguito per la stessa ragione ci ha parlato anche il nostro Maggiore; poi con un capitano tedesco è stata lungamente discussa la nostra posizione di soldati e del vincolo del giuramento prestato in Italia alla Rep. Soc. Italiana ed alle forze armate tedesche obbligandoci, o per meglio dire costringendoci, a sottoscrivere la formula stessa del giuramento.

Ci siamo trovati decisamente ad un bivio conclusivo nell'incertezza della strada da prendere: firmare o non firmare?!... Firmare significava accettare incondizionatamente la loro volontà e non firmare significava andare incontro a delle oscure incognite delle quali la meno impressionante è il campo di concentramento dove per mesi e mesi i nostri fratelli hanno sofferto tremendamente. È chiaro che i tedeschi sono capaci di tutto. Nessun consiglio in una situazione così critica, ed allora al momento decisivo ci siamo divisi in due gruppi, uno aderente ed un altro non aderente: cosa sarà di noi?! Cosa sarà degli altri?!... Io con la decisa visione dei miei cari non ho aderito e confido come sempre nella protezione della Beata Vergine dell'Assunta mia protettrice.

Anche ai Russi (prigionieri di guerra) è stato proposto di prendere le armi ed al loro rifiuto hanno reagito con la diminuzione di una metà della già insufficiente razione di viveri.

Ho scritto a Maria e farò portare la lettera in Italia dal Ten. Lazzaroni insieme ad un'altra alla mia cugina Anna.

Il rancio di oggi poco e buono. In serata sono stato a mangiare fuori.

Allarmi aerei:

dalle 11.25 alle 12.20;

dalle 12.40 alle 13.10;
dalle 14.05 alle 16.15.

Böblingen, Domenica 18 Febbraio 1945 – 294°

Il solito lavoro fino all'una. Il rancio scarso ma buono. Alle 17 sono stato ad ascoltare la S. Messa e successivamente sono stato a mangiare. Andato a Sindelfingen ho mangiato di nuovo e poi per allarmi aerei non sono andato neanche al cinema.

Allarmi aerei: tre allarmi dati uno di seguito all'altro dalle ore 19.05 alle 20.15.

Böblingen, Lunedì 19 Febbraio 1945 – 295°

Oltre al normale lavoro oggi ci volevano far fare un'ora di esercitazione militare ma l'opposizione di tutti ha fatto sì che forse rinunceranno a questa idea. Rancio buono e scarso.

Allarmi aerei:
dalle 13.10 alle 17.15;
dalle 20.20 alle 21.30.

Böblingen, Martedì 20 Febbraio 1945 – 296°

Niente di nuovo in tutta la giornata. Il rancio scarso e poco buono. In serata sono stato al cinema del campo.

Allarmi aerei:
dalle 11.10 alle 16.30;
dalle 23.10 alle 23.40.

In questo momento (ore 22.20) siamo stati svegliati per allarme militare; il motivo non si sa, forse per la situazione precaria del fronte ovest o altro (?!?!..).

Böblingen, Mercoledì 21 Febbraio 1945 – 297°

Niente di nuovo per quanto riguarda il lavoro; solo ci è stato imposto di continuarlo anche in caso di preallarme e per questo in mattinata vi è stato un piccolo incidente: un nostro compagno ha ricevuto uno schiaffo ed è stato minacciato con pistola alla mano da un tenente tedesco. Il rancio scarso e buono. Ancora non ricevo posta.

Allarmi aerei:
dalle 0.15 alle 1.50;
dalle 8.30 alle 9.20;
dalle 10.05 alle 10.30;

dalle 10.40 alle 10.55 ;
dalle 11.10 alle 13.35;
dalle 14.50 alle 15.20;
dalle 15.45 alle 16.40;
dalle 17.15 alle 18.50;
dalle 20.05 alle 21.55.

Con sorvolo di numerose formazioni.

Böblingen, Giovedì 22 Febbraio 1945 – 298°

Oggi ho lavorato solo alcuni minuti. In mattinata durante il solito “squaglio” sono stato sorpreso, insieme ad altri sei, a riscaldarmi in un rudere di casa nei pressi del campo dal Tenente tedesco sorvegliante dei lavori del campo. Immediatamente abbiamo tentato di scappare senza farci riconoscere, ma inseguiti – rivoltella alla mano – sono stato costretto a fermarmi così pure altri due. Alla conclusione, un po’ perché si esprimeva in tedesco, un po’ per la mutilazione alla bocca per incidente aviatorio, a fatica ci ha fatto capire che dovevamo spegnere il fuoco; successivamente, dopo averlo fatto, ci ha accompagnato dal sottufficiale sorvegliante. Nessun provvedimento di punizione è stato, per il momento, preso.

Intensa è stata l’attività aerea nemica con molti bombardamenti a zone limítrofe. Quattro bombe sono state sganciate sulla ferrovia al limitare del nostro campo non molto distante dalla strada per Dagersheim, dove eravamo tutti noi italiani allontanatici dal campo. Dalle 8.30 di questa mattina il primo pericolo è cessato alle 16.10 dandoci appena il tempo di ritornare alle caserme e mangiare poiché alle 16.30 di nuovo gli aerei hanno fatto carosello su questa zona fino alle 18.20

Allarmi aerei:

dalle 8.30 alle 18.20;
dalle 20.30 alle 20.55;
dalle 21.15 alle 21.45.

Böblingen (Nufringen) Venerdì 23 Febbraio 1945 – 299°

Questa mattina in dieci siamo andati a lavorare a Nufringen per la riparazione della linea telefonica interrotta con il bombardamento di ieri pomeriggio. Partiti in autocarro vi siamo giunti alle 8.30. Lungo la strada, a sei o sette km. da qui, un tronco di ferrovia ed un treno erano stati colpiti in pieno dalle quattro bombe che avevo visto sganciare ieri pomeriggio. La stazione di Nufringen danneggiata, i binari sconvolti e qualche casa demolita sono i danni provocati dall’attacco aereo di ieri: complessivamente in questa fase sono state sganciate dieci bombe.

Alle 8.45 ci è stato dato l’allarme che è durato fino alle 22.10 di questa sera.

Numerose formazioni son passate ininterrottamente per quasi tutto il giorno.

Alle 11 circa, per evidente pericolo, ci siamo rifugiati nel bosco di Herrenberg e mi son goduto sdraiato al sole il passaggio degli aerei; alle 13.40 due caccia hanno gironzolato un poco su noi e poi hanno mollato una bomba sul nostro posto di lavoro senza però colpire né la linea, né case del paese.

In serata, mentre si ritornava in autobus, ci siamo dovuti fermare per continuo passaggio di aerei mentre alla nostra destra, e cioè su a Stoccarda (Stuttgart) si vedevano una grande luminaria di razzi e continui bagliori di esplosioni. Dopo aver assistito per un po' il nostro autobus ha ripreso la corsa a fari spenti, ma un razzo lanciato sopra di noi ci ha fatto fermare di nuovo; siamo scesi per poterci mettere al riparo in qualche fosso o altro ma nulla, mentre oltre alle fiammate della "flak" sei altre fiammate simili a comete hanno solcato il cielo; una è passata sopra di noi ed è caduta a qualche chilometro di distanza: sono aerei in fiamme. Passato questo pericolo e mentre gli aerei facevano carosello ancora su di noi l'autobus ha ripreso la corsa e ci siamo fermati a Darmhestheim ai rifugi. Cessato il pericolo, mentre il cielo è tutto cosparso di scie di condensazione di aria. In caserma abbiamo trovato un po' di confusione per le pattuglie che devono uscire per la ricerca dei paracadutisti: due piloti inglesi già sono stati catturati.

Böblingen, Sabato 24 Febbraio 1945 – 300°

In mattinata sono stato a lavorare al campo e nel pomeriggio a Sindelfingen a fotografarmi per ordine del comando. Il rancio scarso e cattivo.

Allarmi aerei:

dalle 16.30 alle 17.10;

dalle 21.15 alle 21.55.

Böblingen, domenica 25 Febbraio 1945 – 301°

Solito lavoro. Rancio scarso e cattivo. Nel pomeriggio sono andato ad ascoltare la S. Messa e a sera, dopo aver cenato in un "Gasthaus", sono andato al cinema a Sindelfingen. Intensa è stata l'attività aerea ed in tutta la giornata hanno sorvolato la nostra zona alcune centinaia di aerei nemici e sono state mitragliate molte zone vicine.

Allarmi aerei:

dalle 9.15 alle 16.50;

dalle 18.30 alle 19.05;

dalle 19.40 alle 20.15;

dalle 20.35 alle 21.10;

dalle 22.20 alle 23.10.



Ulm



Würzburg

Böblingen, Lunedì 26 Febbraio 1945 – 302°

Oggi niente di nuovo: rancio pessimo e scarso.

Allarmi aerei:

dalle 9.20 alle 9.48;

dalle 10.10 alle 10.40;

dalle 11.05 alle 11.25;

dalle 12.30 alle 13.50;

dalle 15.20 alle 16.15;

dalle 19.05 alle 19.35;

dalle 21.05 alle 21.50.

Nufringen (Böblingen) Martedì 27 Febbraio 1945 – 303°

Oggi sono ritornato a lavorare a Nufringen. In un Gasthaus abbiamo mangiato una buona minestra.

Allarmi aerei:

dalle 9.45 alle 10.25;

dalle 11.30 alle 13.05;

dalle 14.10 alle 15.20;

dalle 16.05 alle 17.30.

Böblingen, Mercoledì 28 Febbraio 1945 – 304°

Oggi sono rimasto a lavorare al campo e quindi non ho avuto nulla di nuovo. Rancio scarso. Niente notizie. Intensa attività di caccia nemici che ci hanno costretti molte volte a ripararci nelle buche del campo.

Questa mattina il capitano comandante la compagnia, parlandoci, ci ha dato istruzioni per “l’allarme del nemico” che si verificherà in caso di passaggio del Reno delle truppe Anglo-Americane: in questo caso la sirena suonerà ad intermittenza continua per cinque minuti.

Allarmi aerei:

dalle 9.05 alle 11.10;

dalle 12.15 alle 17.30;

dalle 20.05 alle 21.40;

dalle 22.15 alle 23.40.

Böblingen, Giovedì 1 Marzo 1945 – 305°

150 Niente di nuovo per quanto riguarda il lavoro. Intensa attività di caccia nemici. Un aereo tedesco è stato mitragliato sul campo ed un aereo inglese, colpito dalla “Flak” è caduto in fiamme su una casa vicino alla stazione incendiandola: il pilota, il cui paracadute non si è aperto, è caduto presso la stazione stessa.

Il rancio di oggi scarso e cattivo.

Allarmi aerei:

dalle 9.40 alle 10.15;

dalle 10.30 alle 11.10;

dalle 12.20 alle 17.05: in questo allarme siamo stati in rifugio dove una fisarmonica ci ha tenuti in armonia;

dalle 20.05 alle 22.10.

Böblingen, Venerdì 2 Marzo 1945 – 306°

Il solito lavoro al campo. Rancio scarso e cattivo.

A causa dell'allarme aereo abbiamo lavorato solo in mattinata. Alle 11.05 tre caccia bombardieri, mentre io ero ancora nel campo, hanno sganciato il loro carico di bombe su Böblingen ed hanno mitragliato le nostre caserme ed una strada che conduce ai rifugi: vi sono stati cinque morti fra la popolazione civile. Una bomba è caduta poco distante dal nostro corpo di guardia mentre le altre sono cadute su tre fabbricati in via della stazione dove è stato colpito pure un magazzino di rivendita di generi vari. Anche nel pomeriggio i caccia erano sulle nostre caserme mettendoci nella impossibilità di recarci ai rifugi. Qualche bomba è rimasta sulla ferrovia, inesplosa. Con la giornata di oggi hanno voluto vendicarsi del loro compagno caduto ieri.

Allarmi aerei:

dalle 7.40 alle 9.10;

dalle 9.30 alle 17.50;

dalle 19.45 20.30.

Böblingen, Sabato 3 Marzo 1945 – 307°

Freddo intenso, neve e vento sono state le cose più noiose di oggi. Dopo le belle e calde giornate di febbraio, marzo è venuto per riportarci l'inverno vero e proprio con -8° di freddo. Il solito lavoro al campo ed il rancio è stato scarso e cattivo. Questa sera alle nove il maresciallo mi ha recapitato un plico contenente i resti di una lettera di mia moglie scrittami ed inviatami da più di cinque mesi e precisamente in data 24-9-944. La busta ed il foglio sono a brandelli e quasi irriconoscibili, senza scalfitture di sorta è l'immagine della B. V. dell'Assunta che vi era acclusa. Nel riceverla ne ho provato una gioia indescrivibile. Malgrado l'imperversare delle cattive condizioni atmosferiche anche oggi è stata intensa l'attività aerea.

Allarmi aerei:

dalle 9.10 alle 9.35;

dalle 9.50 alle 10.20;

dalle 10.40 alle 11.15;

dalle 12.05 alle 17.10;
dalle 20.30 alle 21.20.

Böblingen, Domenica 4 Marzo 1945 – 308°

Anche oggi molto freddo, vento e neve. Invece di andare a lavorare sul campo, in quindici siamo andati a Stuttgart a caricare un camion di bombe che probabilmente, così come ad Hagenau, serviranno per la demolizione di questo campo. Abbiamo sofferto molto freddo perché il camion era scoperto. Arrivati alle 9.05 a Stuttgart ci è suonato l'allarme e siamo andati in un rifugio della periferia dove siamo stati fino alle 12.15, ora del cessato allarme.

Dopo aver mangiato la nostra colazione in un Gasthaus siamo andati in una cava dove sono accantonate più di un centinaio di bombe anglo-americane inesplose nei bombardamenti della città. Ne abbiamo caricate 22 di tutti i generi: 100, 250 e 500 kg. Alle 16 eravamo già di ritorno a Böblingen. A parte il freddo provato la gita è stata interessante perché ho avuto agio di vedere un quartiere di Stuttgart non ancora completamente bombardato. Per mancanza di tempo non sono andato a messa. Mancando il rancio caldo del mezzogiorno, oggi ho avuto molta fame. Sono uscito in serata per consumare uno "Stamm" e sono subito rientrato perché fa molto freddo.

Böblingen, Lunedì 5 Marzo 1945 – 309°

In mattinata sono andato dal dentista a Sindelfingen e nel pomeriggio a lavorare al campo. Il rancio scarso e cattivo. In serata sono andato al cinema del campo ed ho rivisto la proiezione del film a colori "Felicissima Notte". Anche oggi freddo e neve.

Allarmi aerei:
dalle 9.30 alle 11.45;
dalle 20.30 alle 21.05;
dalle 21.30 alle 23.40.

Böblingen, Martedì 6 Marzo 1945 – 310°

Continua il tempo cattivo: freddo, neve, pioggia. In mattinata il solito lavoro al campo mentre nel pomeriggio sono rimasto a riposo per il lavoro fatto domenica. Il rancio scarso e cattivo ma si riesce a completarlo cuocendo le patate in camerata.

Allarmi aerei: nessuno.

Böblingen, Mercoledì 7 Marzo 1945 – 311°

Cielo grigio con pioggerella gelida. Ho lavorato poco perché, essendo diminuita la sorveglianza dei tedeschi sul lavoro, ho trascorso quasi tutto il tempo in un vecchio casolare, accanto al fuoco. Rancio scarso e cattivo. Continua la mancanza della posta.

Allarmi aerei: dalle 23.10 alle 0.50, con passaggio di molte formazioni.

Böblingen, Giovedì 8 Marzo 1945 – 312°

Giornata molto grigia con pioggia e neve. Solo per qualche ora della mattinata ho potuto eclissarmi dal lavoro. Rancio scarso e cattivo. Ho inviato un messaggio a zio Antonio ad Orte.

Allarmi aerei:

dalle 14.30 alle 15.10;

dalle 16.15 alle 16.55;

dalle 20.20 alle 21.10.

Böblingen, Venerdì 9 Marzo 1945 – 313°

Tempo grigio e freddo ma senza pioggia o neve. Il solito lavoro. Rancio scarso ma buono (pasta e fagioli).

Allarmi aerei:

dalle 9.30 alle 11.05;

dalle 11.30 alle 12.20;

dalle 13.30 alle 14.10;

dalle 14.30 alle 15.15;

dalle 15.45 alle 16.10;

dalle 16.35 alle 17.20.

Böblingen, Sabato 10 Marzo 1945 – 314°

Tempo e lavoro come ieri. Rancio scarso e cattivo.

Allarmi aerei:

dalle 10.10 alle 10.40;

dalle 10.55 alle 11.15;

dalle 11.25 alle 12.30;

dalle 13.10 alle 14.50;

dalle 15.20 alle 16.05.

Böblingen, Domenica 11 Marzo 1945 – 315°

Niente di nuovo riguardo al tempo ed al lavoro. Il rancio – con l’ausilio di un bollino “camorrate”¹⁶ – è stato buono ed abbondante. È il caso di chiarire la situazione viveri: da un po’ di giorni sono stati ridotti al minimo a causa della deficienza dei trasporti e dei magazzini, e, se si dovesse stare alle razioni che ci danno, si dovrebbe stringere la cinghia ogni giorno. Nella mia camerata siamo in otto, compreso un vecchio polacco, ma in cinque lavoriamo tutte le sere per “comprare” il supplemento necessario al completamento del povero vitto che ci danno. Favorevole ci è il tempo. Buio pesto, vento, bufere, piogge! In due si esce e si va al campo, dove, allineati, sono i “camini”¹⁷ dei depositi di patate. Con le mani si rimuove il terreno che le ricopre e si riempie un telo mimetico e con quello sulle spalle cautamente si rientra in caserma. Tutto il difficile è eludere la vigilanza delle guardie del campo, non farsi sentire dal personale di servizio alla stazione radio che trovasi a tre metri dai mucchi di patate e passare senza essere notato o senza destare sospetti davanti all’”U. V. D.”¹⁸ sottufficiale di servizio. Il lavoro di cottura delle patate non è neanche semplice. È assolutamente proibito fare uso di corrente più dello stretto indispensabile; “verboten” tenere fornelli elettrici: adoperarli significa addirittura “sabotage”, ma i nostri due fornelli alternativamente fanno il loro regolare servizio sotto una branda e celati da un armadio e da qualche sgabello o altro. Molte sono le precauzioni da tenere poiché i superiori ora per una cosa ora per un’altra vengono continuamente ed improvvisamente in camerata. Molta attenzione bisogna tenere per l’emanazione dell’odore della cottura e per i rumori di ebollizione: i primi sono eliminati con il tenere le finestre aperte ed i secondi col far cuocere le patate con il vapore. Come pentola viene adoperata la mia gavetta da alpino, ma viene sfruttata al massimo poiché, senza badare alla forma che assumono, le patate vengono pressate fino all’eliminazione dei più piccoli vuoti. Continuamente i fornelli fondo-no e per questi l’officina riparazioni tenuta particolarmente da me è in continua attività. Un altro servizio speciale è quello dell’attacco mobile dei fili e quest’in-carico è assolto dal camerata Dott. Rag. Spalingen, che con salti acrobatici è sempre sull’armadio per attaccare o staccare i fili mentre il velocissimo Murgia è sempre pronto a correre al quadro di linea per rimettere su gli scatti automatici della fusione delle valvole. È un’organizzazione che funziona egregiamente a intuito ottenendo il massimo risultato ed il grande beneficio di non soffrire la fame. Alle 16.30 sono andato a Messa poi a consumare uno Stamm e quindi a Lindelfingen al cinema.

¹⁶ - Non consegnato ad un precedente prelievo.

¹⁷ - Tubi di metallo con cappucci, come quelli delle stufe, per dare areazione ai cumuli di patate.

¹⁸ - Ufficio di sorveglianza.



Tübingen

Wien



Allarmi aerei:
dalle 12.10 alle 14.20;
dalle 15.15 alle 16.40;
dalle 20.05 alle 22.30.

Böblingen, Lunedì 12 Marzo 1945 – 316°

Oggi niente di nuovo. Rancio cattivo. Tempo grigio e tiepido.
Allarmi aerei:
dalle 12.20 alle 13.10;
dalle 16.05 alle 16.30.

Böblingen, Martedì 13 Marzo 1945 – 317°

Dopo 12 giorni di tempo pessimo oggi finalmente è ritornato a splendere il sole e con il sole, finalmente, è ritornata anche la gioia, poiché dopo più di quattro mesi oggi ho ricevuto una lettera di mia moglie con data 30 gennaio: a casa stanno tutti bene; la mia grande ansia è svanita e così mi auguro ancora di ricevere altre lettere. In mattinata il solito lavoro al campo e nel pomeriggio – per allarmi aerei – ho lavorato solo 30 minuti e cioè dalle 17.30 alle 18. Il rancio buono ma scarso. Durante la lezione il capitano italiano ci stava parlando dell'argomento che tanta preoccupazione ci ha dato in questi ultimi giorni: giuramento alle FF. AA. Tedesche e accettazione delle armi. Il discorso è stato interrotto dall'allarme ma certamente sarà ripreso domani. Sono stato al Cinema.

Allarmi aerei: dalle 12.20 alle 17.50, con passaggio di molti aerei caccia.

Böblingen, Mercoledì 14 Marzo 1945 – 318°

Oggi ho lavorato “molto lontano” (espressione questa del sergente interprete) per dire che non ho lavorato per niente. Infatti questa mattina per ricevere un paio di pezze da piedi – che non ho ricevute – ho perso tempo “molto lontano” (frase sempre dell'interprete) che non ha creduto opportuno mandarmi al campo alle 10 ½ e proprio nel momento in cui suonava il secondo allarme della giornata. Nel pomeriggio – non sorvegliato – me ne sono stato tutto il tempo, insieme al mio compagno Spalingen, sdraiato al sole, nel cratere di una bomba, a leggere io un giornale e lui un libro, non curandoci dei caccia che continuamente hanno gironzolato sul nostro campo. Il rancio di oggi scarso e cattivo.

Ho ricevuta un'altra lettera di mia moglie con data 18-1-44.

Allarmi aerei:
dalle 9.10 alle 10.05;
dalle 10.25 alle 10.30;
dalle 11.15 alle 12.20;

dalle 13.20 alle 17.30;
dalle 20.40 alle 21.30.

Böblingen, giovedì 15 Marzo 1945 – 319°

Splendida giornata e solito lavoro al campo. Rancio scarso e cattivo. Cattiva sorveglianza di un maresciallo pignolo. Ho ricevuto due lettere da mia moglie con data 5 e 7 febb. Ed una da papà, pure con data 7.

Allarmi aerei: dalle 7.30 alle 18.10 con sorvoli di caccia e ricognitori.

Tubingen, Venerdì 16 Marzo 1945 -320°

Oggi per una visita oculistica per l'assegnazione di occhiali per maschera-gas, sono stato a Tubingen.

Alle 9.05 giunto alla stazione di Altingen (Herremberg) il treno si è fermato improvvisamente poiché alcuni caccia inglesi facevano ronda a bassa quota sul nostro treno e mitragliavano il campo d'aviazione vicino. Alle 11 sono arrivato a Tübingen ed alle 13.10 ho finita la visita oculistica. Ho visitato a lungo la città, di bellissimo aspetto e sede d'università e di molte opere d'arte. A sera sono ritornato a Böblingen ed ho appreso dai miei compagni che anche sul nostro campo è stato effettuato un violento mitragliamento e sono state sganciate alcune bombe sulle aviorimesse senza causare vittime e con pochi danni.

Allarmi aerei:

dalle 7.50 alle 18.35 ;
dalle 19.40 alle 23.30.

Böblingen, Sabato 17 Marzo 1945 – 321°

Oggi di nuovo lavoro al campo. Alle 11.20, subito appena cessato l'allarme, un aereo isolato ha sganciato quattro bombe nelle vicinanze dell'aeroporto, mentre io mi trovavo di ritorno, proprio vicino alle aviorimesse. Il rancio scarso ma buono. In mattinata sono andato a Dagershein e Dammesthein per acquisto del pane¹⁹. In serata sono andato a mangiare in città.

Allarmi aerei:

dalle 10.25 alle 11.20;

¹⁹ - I tempi sono diventati critici: il pane è poco e le sigarette mancano, con questa differenza che ai soldati italiani non bastano le sigarette ed agli ufficiali tedeschi non basta il pane: bella soddisfazione sapere che i tedeschi muoiono di fame mentre gli italiani, scaltri, si sanno arrangiare in mille maniere! Premesso quanto sopra abbiamo istituito una società commerciale; componenti: Rag. Murgia, Dott. Rag. Spalingen, Sig. Vano. Capitali interamente versati: 66 sigarette. E risultato di un solo giorno di attività dell'azienda: guadagno di circa 40 sigarette nette. Continuando così avremo viveri a soddisfazione e monopolio di tabacchi.

dalle 11.22 alle 11.30, allarme, questo, dato dopo lo sgancio di quattro bombe;
dalle 14.30 alle 16.15 ;
dalle 19.40 alle 22.10.

Böblingen, Domenica 18 Marzo 1945 – 322°

Lavoro fino alle 13. Rancio scarso e cattivo. Alle 16.30 sono andato a messa e dopo aver mangiato uno “Stamm” sono andato a cinema a “Sindelfingen” dove è stato proiettato un film italiano.

Allarmi aerei: dalle 9.20 alle 18.35 con sorvolo di numerosissimi caccia.

Böblingen, Lunedì 19 Marzo 1945 – 323°

Per una rottura di scarpe al piede destro mi son guadagnato tre giorni di servizio interno. Da oggi è stata data un'altra stretta al “torchio” del vettovagliamento. La razione del pane è stata ridotta alla metà: 1/5 di un filone di pane del peso di 1600 a 1800 gr. e così per gli altri generi: burro, salame, marmellata, miele, ecc. Anche il rancio caldo, se non diminuito come quantità liquida, è diminuito come sostanza.

Il rancio quindi è stato scarso e cattivo.

Allarmi aerei: dalle 7.50 alle 19.30; intensa è stata l'attività aerea nemica. Le formazioni di caccia e bombardieri si sono susseguite l'una dopo l'altra nei 16 allarmi della giornata: anche il nostro aeroporto è stato con violenza mitragliato ed uno Stukas incendiato al suolo.

Böblingen, Martedì 20 Marzo 1945 – 324°

Oggi 2° giorno di servizio interno: in mattinata sono stato a raccogliere l'erbetta per la cucina del campo e nel pomeriggio sono andato dall'ottico in Böblingen. Il rancio di oggi se non cattivo è stato insufficiente. In serata sono andato fuori per consumare uno Stamm e dopo al cinema del campo.

Allarmi aerei:

dalle 2.40 alle 3.10;

dalle 7.15 alle 18.20.

Continuo è stato il sorvolo dei caccia nemici ed anche oggi il nostro campo è stato mitragliato.

Böblingen, Mercoledì 21 Marzo 1945 – 325°

158

In mattinata ho aiutato in cucina. Nel pomeriggio in rifugio.

Rancio scarso e cattivo.

Allarmi aerei: dalle 9.20 alle 18.30 passaggio di molte formazioni.

Böblingen, Giovedì 22 Marzo 1945 – 326°

In mattinata ho sbucciato le patate in cucina e nel pomeriggio, cioè, dalle 11 alle 15.30, in rifugio. Rancio scarso e cattivo. Durante il passaggio di molte formazioni di caccia e bombardieri un aereo nemico è stato abbattuto ed il pilota è stato visto scendere in paracadute. In serata sono andato a mangiare fuori in due locali: tre pasti per fare una cena.

Allarmi aerei:

dalle 9.10 alle 18.15;

dalle 20.40 alle 21.30.

Böblingen, Venerdì 23 Marzo 1945 – 327°

Oggi giornata intensa di attività aerea: dalle 7.10 alle 18.55. Continuo sorvolo di formazioni di caccia e di bombardieri. Tre ore di rifugio dalle 11 alle 14 e un'ora stasera dalle cinque alle 6. Vari mitragliamenti sono stati fatti in località vicine durante il pomeriggio e stasera dalle 18 alle 18.30 mitragliamenti e bombardamenti sulla ferrovia e sul nostro campo: bombe sono cadute a 15 metri dalle nostre caserme, lato Est, nei pressi di un ponte sulla ferrovia e sulla biforcazione delle linee ferroviarie per Stuttgart e Sindelfingen; bombe sulla stazione dove hanno danneggiato binari ed incendiato due accelerati in partenza sul nostro campo: sulla pista, su un ponte a sei metri da dove si erano rifugiati i miei compagni, lato N. O., su un ponte in ferro sulla ferrovia, lato S. O. del nostro campo e sulle baracche delle Russe. Confusione, panico, spaventi e commenti a profusione e niente altro; così si è chiusa la giornata celebrativa del 23 Marzo. Rancio scarso e buono a mezzogiorno, abbondante e cattivo stasera.

Bombe son cadute anche in città: alcuni morti e due case demolite; raffiche di mitraglia su Goldberg: un soldato ucciso.

Allarme aereo dalle 7.10 alle 18.55.

Böblingen, Sabato 24 Marzo 1945 – 328°

Quasi tutta la giornata l'ho passata tra il rifugio ed al sole in collina. L'attività aerea è stata più intensa di ieri: dalle 6.50 alle 19.20, ma senza bombardamenti e solo qualche mitragliamento nelle vicinanze. Alle 10 sono andato alla visita medica ma, dopo la settimana di pacchia, sono stato rifatto idoneo al lavoro.

Il rancio di oggi abbondante e poco buono. In serata, dopo aver mangiato fuori e dopo il cessato allarme, rientro in caserma e trovo la novità che non si può più uscire: il nemico ha varcato il Reno.

Alle 20 ci è stata fatta l'adunata e ci è stato comunicato il nuovo orario di lavoro. È un orario massacrante: dalle 6 alle 9 e dalle 18.30 alle 22. Sveglia alle 4. Molte proteste sono state fatte ma non si è ottenuto nulla.

Allarmi aerei:

dalle 6.50 alle 19.20;

dalle 20.15 alle 21.50.

Böblingen, Domenica 25 Marzo 1945 – 329°

Oggi, Domenica delle Palme 1945. La sveglia ci è stata fatta alle quattro; alle 4.45 ci chiamano alla adunata: Vado. Fanno l'appello e si esce: la notte è serena ma la visibilità è minima ed il lavoro dalle 5 alle 6 è un po' difficoltoso; buono dalle 6 alle 7. Si dilegua l'alba ed il sole incomincia ad alzarsi: sono le 7.05. Suona la sirena. Si ode un rombo di motori in aria: arrivano i caccia, suona la sirenetta del campo. Ore terribili sono state passate da tutti dalle 7.05 alle 9.10: continuamente i caccia ci hanno girato sopra picchiando un po' ovunque nelle vicinanze. Continuamente siamo stati costretti a gettarci a terra o in buche di fortuna ma non adatte a ripararci dai mitragliamenti. Con noi sono alcuni ufficiali tedeschi uno dei quali è il comandante la nostra compagnia. Prima ancora che terminasse il lavoro: alle 8.15 ci autorizza a trovare riparo altrove; ma uscire fuori del campo con i caccia sopra non è prudente. Ad ogni modo, sfruttando tutti gli attimi di tempo io mi porto fino al limite dell'aeroporto e mi metto al riparo in una piccola trincea. Alle 9.20 raggiungo la caserma. Il lavoro urgente che ora stiamo facendo consiste nel rimettere a posto la pista di lancio dell'aeroporto dove due bombe ed una mina aerea l'hanno danneggiata.

Alterne sono le corse al rifugio in tutta la giornata e continuo è stato il gironzolare dei caccia ed il passaggio dei bombardieri. Il cattivo e scarso rancio di oggi è stato consumato a grande velocità. Alle 17, sempre con gli aerei sopra, sono stato ad ascoltare la Santa Messa. Il protrarsi dell'allarme aereo fino alle 19.05 ha fatto ritardare l'adunata per il lavoro di un'ora, cioè dalle 18.15 alle 19.15. Il cielo è brumoso, la luna opaca, scarsa la visibilità. Abbiamo lavorato fino alle 22. Alle 23 sono andato a letto.

Böblingen, Lunedì Santo, 26 Marzo 1945 – 330°

Sveglia alle 4. Il cielo è coperto ed una densa foschia avvolge il nostro campo fino ai paesi ed alle colline circostanti. Si lavora con la massima tranquillità fino alle 7.20. Suona l'allarme, passano i primi caccia e suona la sirenetta del campo alle 8.05. I caccia ci sono sopra fino alle 8.35: cessa l'allarme dei caccia. Pioviggina. Alle nove si smette il lavoro e ritorniamo alle caserme. Piove ancora; cessa l'allarme. Ho fame e mi sento stanco: vado a dormire. Alle 10.10 risuona l'allarme e ricominciano la ronda i caccia. Io continuo a dormire mentre la sirenetta del campo, di tanto in tanto, suona e poi cessa l'allarme mentre le formazioni passano, passano, passano.

Ore 12.30: mi alzo ma non mi sveglio poiché non ho dormito. Mi lavo e vado



La moneta corrente al tempo del Reich

a mangiare: purea di piselli, pappina, carne. Suona il pericolo per i bombardieri. Smetto di mangiare e corro al rifugio: passano molte formazioni. Alle 14.20 cessa il pericolo ritorno a mangiare. Continua a trillare la sirenetta per ogni passaggio di formazioni di caccia. Io sono in camerata e scrivo una lettera a Maria e trascrivo queste note di diario mentre i caccia passano, passano, passano accolti dal rosario delle batterie antiaeree. Sono le 17.50: una potente formazione gira sulle nostre caserme: scendiamo tutti ai piani terreni: passano attimi di attesa, la Flak spara maledettamente. Ci aspettiamo lo scroscio delle bombe da un attimo all'altro; gli ungheresi, che hanno già ricevuto il rancio, sono tutti protesi, con le gavette ed i cucchiari in mano, in attesa del momento tragico. Si sente lo sforzo dei potenti motori ma ... fortunatamente si sentono allontanare: suona la sirenetta del campo il cessato pericolo. Risalgo in camerata e vado a mangiare: pappina di orzo. Ore 18.30, cessa definitivamente l'allarme. Neri nuvoloni si addensano all'orizzonte verso "ovest". Suona l'adunata (19.10). Scendo ... scendiamo con gli attrezzi: incomincia a piovere. Protestiamo ma ugualmente ci tocca andare nel campo

Si va ! Si canta! Si canta!...Ma i nostri canti sono stonati e confusi come le nostre idee, come i nostri pensieri, come le nostre speranze. Scroscia sul mio telo la densa pioggia. Piove dalle nuvole nere sui nostri volti sulle nostre mani nude. Scroscia sul metallo delle nostre pale. Si arriva. Il cielo diventa sempre più buio, più nero. Piove, non ci si vede a lavorare. Scariche di "Los! Los!"²⁰ da parte del maresciallo tedesco; lampi, fulmini e tuoni ad ovest. Mi riparo, ci ripariamo sotto i carri. Scroscia l'acqua sulle lamiere dei carri. Dopo qualche ora ci danno l'ordine di andar via. Difficile è il ritorno. Non ci si può orientare, non si vedono i molti e molti crateri di bomba. Sento il violento scroscio della pioggia temporalesca sulle schiodate lamiere ondulate delle aviorimesse.

Distinguo le grigie sagome di due noti aerei, mi oriento: ritrovo la strada ed arrivo in caserma. Sono le ore 10.10 e suona l'allarme. Mi tolgo gli indumenti bagnati, le scarpe fradice. Attendo! ... Risuona la sirena; ore 20.30: è il cessato allarme. Fuori continua lo scroscio del temporale e si odono fragori di tuoni: alcuni miei compagni ancora sono lì, nel campo, sotto i carri a ripararsi.

Allarmi aerei:

dalle 7.20 alle 9.15;

dalle 10.10 alle 18.30;

dalle 20.10 alle 20.30.

Böblingen, Martedì Santo 27 Marzo 1945 – 331°

162 Cielo coperto e piovigginoso. Orario di lavoro normale: dalle 7 alle 11.30, dalle 13.30 alle 18. Ho lavorato soltanto in mattinata poiché nel pomeriggio, con

²⁰ - Svelti! Svelti!

la scusa “dell’ottico”, me ne sono stato in città ed ho passato buona parte del tempo nel laboratorio del suddetto a vederlo lavorare. Invece questa mattina con regolare permesso sono andato a Dagersheim ed a Dammersheim a barattare del pane con caffè.

In serata sono andato al cinema del campo ma non essendo il film di mio gusto l’ho piantato a metà e me ne sono ritornato in camerata.

Ho ricevuto una lettera di Maria con data 11-2-1945 alla quale rispondo in serata stessa.

Allarme aereo: dalle 20.20 alle 21.45.

Böblingen, Mercoledì Santo, 28 Marzo 1945 – 332°

Questa mattina, con la scusa di andare dal calzolaio e nel pomeriggio dall’ottico, non ho lavorato e me ne sono rimasto quasi tutto il giorno in camerata.

Il rancio di oggi scarso e cattivo. Dal sergente interprete ci è stata illustrata la situazione bellica. Si corre il rischio di rimanere accerchiati.

Allarmi aerei: nessuno.

Böblingen, Giovedì Santo 29 Marzo 1945 – 333°

Cielo coperto con lieve pioggia nel pomeriggio. Il solito lavoro al campo. Rancio cattivo. In serata sono andato in chiesa ma contrariamente alle nostre tradizioni il Sepolcro non è stato fatto.

Allarmi aerei: nessuno.

Böblingen, 30 Marzo 1945, Venerdì Santo – 334°

Cielo coperto e solito lavoro al campo.

In mattinata, in collaborazione con Spalingen e Murgia, ho preso una buona quantità di patate dal deposito del campo presso la stazione radio e dopo averle lavate le abbiamo cotte alla “casa rossa”.

Nel pomeriggio il lavoro l’ho smesso prima per recarmi dal capitano ed avere informazioni circa il sussidio militare a mia moglie. Alle 17 sono andato alla funzione religiosa in città. Ci hanno aumentato la razione del pane per noi soli lavoratori del campo.

Informazioni della sera ci fanno sapere che la situazione dei tedeschi su tutti i fronti è criticissima: noi ci aspettiamo la fine da un momento all’altro.

Allarmi aerei:

dalle 16.15 alle 16.30;

dalle 17.10 alle 17.30;

dalle 18.05 alle 19.10;

dalle 19.30 alle 19.50;
dalle 20.15 alle 20.45.

Böblingen, Sabato Santo, 31 Marzo 1945 – 335°

Cielo serenissimo! Oggi si corre! Oggi si lavora molto lontano! ... Molte altre espressioni del genere sono state pronunciate questa mattina nell'aprire la finestra.

Sono le sette e già in riga per andare al lavoro al campo. Si fa l'appello per la razione supplementare del pane e partiamo per il campo. Giunti nei pressi delle aviorimesse alcuni caccia bombardieri ci sono sopra. Rompiamo la squadra e ci cerchiamo, cautamente e senza confusione, ricoveri di fortuna. Sono le 7.05. Gli otto caccia passano e si dirigono verso Herremberg e lì si son messi a picchiare mentre le sirene ululano il pre-allarme e la sirenetta il segnale di pericolo. Finisce il boato delle esplosioni e, dopo aver mitragliato ben bene, i caccia si sono allontanati. Cessa il pericolo, usciamo dai rifugi di fortuna e continuiamo verso il campo. Attenzione "Flieger". Un'altra formazione sorvola il campo e si dirige dove è stata a bombardare e mitragliare la prima: risuona la sirenetta del campo. Ci troviamo in una brutta posizione perché fra due aerei a terra: io sono con alcuni in una cunetta della strada del campo, alcuni in crateri di bombe ed altri ancora allo scoperto. La formazione che è passata già ha sganciato le sue bombe e gli aerei si mettono in fila indiana per iniziare le picchiate di mitragliamento, mentre un'altra formazione sparsa gira insistentemente sul nostro campo. Siamo un po' in trepidazione perché se scendono a mitragliare i due aerei non lontani da noi ci troveremo sotto le raffiche delle mitraglie e mal riparati. Anche questo pericolo passa: sono le 8.10. Immediatamente mi alzo e continuo a camminare più per allontanarmi dagli aerei che per andare nel campo. Sono a tre o quattro metri dall'aereo e quattro caccia bassissimi puntano verso il campo passandomi sopra. Mi getto a terra allo scoperto. Gli aerei con una stretta virata girano sulla stazione e sulle caserme. Io corro per raggiungere una vecchia trincea. Gli aerei mi sono sopra. Mi precipito nella trincea; i caccia si abbassano leggermente in picchiata: hanno sganciato quattro bombe. Sento il fragore della caduta, vedo le esplosioni e le alte fumate: hanno colpito la stazione di Böblingen, vicino alle nostre caserme. Gli aerei girano ancora e per ogni giro sulla stazione e sulle nostre caserme si abbassano in picchiata a mitragliare e, oltre al fragore dei motori sforzati, delle armi di bordo, delle mitragliere della difesa, c'è il frastuono dei vetri e delle tegole della nostra caserma. Si alternano ancora formazioni e formazioni di caccia e mi avvio verso la caserma, ma giunto nello stesso posto dove ero questa mattina, cioè fra i due aerei, suona l'allarme dei bombardieri: corro al rifugio di Goldberg. Passa una formazione e bombarda una località vicina. Alle 12.30 cessa il pericolo e vado in caserma. Giunto in camerata risuona l'allarme per bombardieri e mi avvio al rifugio di Böblingen, ma dalle caserme

non si può uscire perché i caccia sono sopra e qualche minuto dopo anche una forte formazione di bombardieri. Sono sulle scale della cantina e li conto: sono 36. Li vedo bene perché non sono molto alti. Vedo sganciare le prime sei bombe mi precipito giù per la scala ed in cantina. Cessa il pericolo e mi fermo a guardare i danni fatti alla nostra caserma dalle raffiche nemiche.

Sono le 13.20: risuona il pericolo dei bombardieri ma questa volta corro velocemente al rifugio. Sono a pochi metri e vedo ancora 16 bombardieri che puntano decisi verso la città. Entro appena nel rifugio superando la calca dell'affollamento all'ingresso e odo un tremendo fragore d'esplosione. Un vociare infernale nella corsia del rifugio per sollecitare ad entrare. Al cessato pericolo, ore 14.20, esco fuori. Ad Est della città s'innalzano dense fumate e si odono fragori di esplosioni: la caserma dei carristi è in fiamme ed in fiamme sono anche i loro depositi di munizioni. Alle 14.30 ho mangiato sempre con qualche caccia in giro: il rancio buono e sufficiente. Alle 15 si riparte per ritornare a lavorare al campo ma come questa mattina la ronda dei caccia è stata continua e continui sono stati i mitragliamenti e spezzonamenti in tutti questi dintorni. Alle 16.30 un allarme per bombardieri mi fa correre al rifugio di Goldberg. Una formazione bombarda a qualche chilometro da Sindelfingen, direzione N.O. Cessa il pericolo alle 17.40 dopo il sorvolo di una formazione di caccia ed io vado a Böblingen per comprare della roba. Sono per entrare in una panetteria e sento il rumore di aerei: guardo in aria e ne vedo 18; corro verso il rifugio a circa 250 metri da me e nello stesso tempo suona la sirena d'allarme e immediato pericolo: dopo il segnale d'allarme dato da sei o sette ululati ad intermittenza continua, ancora due ululati pure ad intermittenza, ma trilla anche la sirenetta del campo. Mi trovo già nel rifugio. Un violento fragore d'esplosione fa tremare il rifugio ed abbassare e tremolare la luce. Questa volta le bombe sono cadute vicino a me. Alle 19.30 cessa il pericolo e nell'uscire fuori apprendo che le bombe sono cadute fra le nostre caserme. Vado a comprare il pane ed il burro rientro; mentre cessa definitivamente l'allarme. Sono le 19.40. Prime notizie dei punti colpiti: ad Herremberg questa mattina è stato mitragliato ed incendiato il treno che era partito da Böblingen alle 6.50. A Nufringen è stato mitragliato un automezzo: degli otto caccia uno è andato a cozzare contro gli alberi di una collina boscosa, distruggendosi. Alcuni ponti della ferrovia da Henenberg a Böblingen sono stati bombardati. A Böblingen stazione sono cadute quattro bombe, una delle quali in un sottopassaggio ha fatto tre morti ed una ventina di feriti; l'ala sud della nostra caserma violentemente mitragliata; 8 bombe sono cadute vicino alla nostra mensa: tutti i vetri in frantumi; bombe sulle aviorimesse e sulle officine hanno causato non molti danni. Delle 3 bombe sganciate vicino alla mensa una caduta vicinissima ad un paraschegge dove erano due ungheresi, non è esplosa. Un aereo a S.O. del nostro campo mitragliato per la seconda volta è stato incendiato. La caserma dei "Panzer" molto danneggiata ed i depositi di munizioni incendiati. Un treno militare verso Stuttgart distrutto e molti altri obbiettivi centrati che non ricordo. Sul

treno incendiato ad Henenberg si trovava anche il nostro tenente cappellano: l'ha scampata bella. Vi ha rimesso solo la lunga penna del cappello alpino ed il bagaglio che portava con sé. Allarme aereo dalle 7.05 alle 19.40.

La situazione militare precipita di ora in ora: in nessun punto riescono a fermare la strepitosa avanzata dei nemici. Da un momento all'altro si teme qualche attacco diretto alla Foresta Nera per puntare decisamente anche su questa zona. Niente ci è chiaro come chiaro non è quello che può capitarci da un momento all'altro. Da ieri si bruciano a scopo di distruzione tutti i documenti del campo.

QUADERNO 4

Böblingen, Domenica 1° Aprile 1945 - Pasqua di Resurrezione – 336°

Pur non avendo orario di sveglia, questa mattina mi sono alzato regolarmente alle sei e dopo la pulizia personale mi sono avviato verso la Chiesa. Vi sono giunto nello stesso momento in cui ci sorvolava una formazione di caccia nemici. Ululano le sirene di preallarme e trilla la sirenetta del campo: sono le sette.

Entro in Chiesa e, mentre attendo il mio turno per confessarmi, ascolto la Santa Messa; intanto gli aerei continuano a sorvolarci. Termina la Santa Messa ed io resto ancora poiché dinanzi a me sono rimaste ancora tre persone da confessare. Immediatamente suona l'allarme pericolo per Bombardieri. Dalla Chiesa usciamo tutti ed io me ne vado al rifugio vicino.

Passano due squadriglie di bombardieri. Sorvolano continuamente i caccia tra le nuvolette delle esplosioni dei proiettili antiaerei. A qualche chilometro da Böblingen, verso Stuttgart mitragliano violentemente e bombardano un treno di carri armati. Due dei dodici aerei caccia si staccano dalla formazione, puntano su Böblingen, e sganciano due bombe sulla stazione e poi ritornano ancora a mitragliare le poche vetture ferme in stazione e le nostre caserme. Tutti i tetti ed i vetri delle finestre sono in frantumi ad eccezione della parte di fabbricato della nostra caserma dove siamo noi italiani. Alle 8.30 cessa il pericolo dei caccia, vado in chiesa, mi confesso e ricevo la santa comunione. Rientro in caserma e faccio colazione con pane velato di burro. Mi preparo a uscire per altro eventuale allarme. Il cielo diventa brumoso: sorvolano altre formazioni di caccia ma senza compiere azioni. Alle 9.30 esco e passeggiando vado in città verso i rifugi. Alle 10.20 una formazione punta sulla città e alle 11.15 un'altra più numerosa punta prima sulla città e poi sul campo d'aviazione. È mezzogiorno. Mezzogiorno della Pasqua di Resurrezione 1945. Sono nel rifugio ed oltre a scrivere questi appunti rileggo il mio diario dei primi giorni di questa insostenibile naia. Quanti ricordi in quest'ora triste, affiorano nella mia mente ed in un caos di nostalgici pensieri la mia fantasia va al di là della realtà e mi rivedo circondato dai miei cari, nella piccola stazione di Rocchette; risento con un intimo brivido i loro ultimi abbracci, i loro baci, rivedo le lacrime solcare i cari volti di mia mamma, di Maria; vibrano nelle mie orecchie le raccomandazioni di papà e di mio suocero.

Come in un cortometraggio, appaiono, scompaiono e si confondono i mille e mille paesaggi che da 335 giorni si fanno davanti in una obbligata visione fuggitiva lasciando confusamente una massa di ricordi che, rileggendo fuggevolmente le note del mio primo diario, rivivono in me nella dura realtà presente. È il commovente paesaggio Schedense: il vegeto monte Summano con i suoi paesi appollaiati ai piedi: Piovene, Rocchette, Sant'Orso. Le imponenti Alpi con le sue cime nevose, le cascate, i ghiacciai, i torrenti ed i meravigliosi passi. Il commo-

vente transito a Tarvisio e la prima città straniera: Villach. I caratteristici paesaggi alpestri dell'Austria: il musicato "Danubio blu"; la bella Krems adagiata sulla riva destra e la piccola Mauter sulla riva sinistra del maestoso fiume: il gran ponte in ferro fatto costruire da Francesco I. La città d'Oro: Praga, L'Elba magnifico, la simpatica ed ospitale Tornau. Il triste viaggio attraverso la Germania, dalla Cecoslovacchia alla Renania; i caratteristici paesaggi del Neckar; le macerie di Mannheim; la fredda Kaiserslautern. La fantastica Stuttgart, la barocca Augsburg la cara Hagenau, la grande Strasburgo, questa maledetta Böblingen; la bella Lipsia, la gotica Dresda, la bella Halle, Nordhausen ecc. Il Reno, il grande Reno che m'incuteva timore nel traghettarlo ma che tanta ammirazione mi destava. Ore di infinita nostalgia; le lunghe attese di notizie dai miei cari. I momenti tristi di umiliazioni e di sottomissioni mal sopportate; le durezza dell'inverno; i pericoli incessanti, i sacrifici morali, la fame, rivivono in questo diario come nella mia stessa anima.

Sono le 13.10. Esco dal "Bunker" ma ancora qualche caccia ronza nell'aria. Vado ugualmente verso le caserme. Entro in camerata e con mia sempre ed infinita gioia trovo una lettera di Maria: è in data 15/2.

Gioia e dono maggiore non potevo ricevere in questo giorno di tanta nostalgia. È uno sprazzo di luce nella tristezza di questo Santo giorno! M'immergo nella appassionata lettura: rombano i caccia nell'aria, mitragliano. Scappano i miei compagni giù nella cantina. Continuo la lettura: apprendo che stanno bene ed io sono felice. Gli aerei, dopo la mitragliata, si allontanano. Sono le 14 circa, con la gavetta vado a mangiare. Oggi giorno di "festa ufficiale" ci ha detto l'interprete; giorno di Pasqua, Pasqua di Resurrezione 1945 – dico io –. Consumo un rancio speciale e cioè: gr. 20 di carne e patate ad insalata, brodo e pessimo budino, tutto in misura ridotta ai minimi termini. Incomincio a mangiare ma sono costretto a ripararmi in un angolo della sala: passano i caccia e mitragliano e si allontanano lasciando dietro il rombo dei loro motori, lo scoppiettio dei proiettili ed il crepitio delle tegole e dei vetri in frantumi. Quasi tutti i tetti ed i vetri delle vaste caserme sono fracassati. Ovunque frantumi e fori. Speriamo che non piova. Sono le 14.50; altro passaggio di caccia ed altro allarme per bombardieri alle 15.10. Sono in rifugio e dalla Radio apprendo che stanno bombardando alcune città vicine. Me ne sto seduto, dormo, chiacchiero. Esco alle 18.15 e con Murgia, vado a mangiare due stamm: patate e crauti rossi. Alle 19.10 cessa definitivamente l'allarme. Andiamo a Sindelfingen. Il cinema è completo e ci tocca ritornare indietro. In camerata è venuto il Maggiore a salutare chi ritorna in Italia. Dalla radio clandestina «Sardegna» si apprende che l'esercito tedesco è in dissolvimento completo. Sono gli anglo-americani ad una sessantina di km. da qui: si prevede un crollo da un momento all'altro. Tutti siamo felici ma non possiamo mostrare i nostri sentimenti e la nostra gioia liberamente.

168

Oh! la finirà!!... è la parola d'ordine di noi italiani.

Allarmi aerei: dalle 7 alle 19.10 (sei ore di rifugio).

Böblingen. Lunedì in Albis 2 Aprile 1945 – 337°

È stata ripristinata l'ora solare. La sveglia ci è stata fatta alle 4.30 (ora vecchia 3.30). La situazione è critica e gli avvenimenti precipitano di giorno in giorno. Il lavoro del campo è stato sospeso ed ora bisogna decentrare o sgombrare uffici e materiali. Tutta la notte hanno lavorato i tedeschi e a noi, questa mattina, hanno fatto trasportare nelle cantine gli arredi dell'infermeria, della nostra mensa e di quella degli ufficiali.

Alle 7.45 è suonato il preallarme ed alle otto con l'arrivo dei caccia inglesi trilla pure la sirenetta del campo e cessa ogni attività nel campo e nelle caserme. Ci portiamo nelle cantine mentre le formazioni di caccia e caccia bombardieri si susseguono l'una all'altra mitragliando e spezzonando un po' ovunque. Dalla scala della cantina ho assistito a molte picchiate fatte a qualche chilometro da qui. Sono le 9.50: una formazione di quattro caccia-bombardieri con tre caccia di scorta puntano decisamente su Böblingen; girano leggermente verso le nostre caserme: tutti corriamo a rifugiarcì negli angoli della cantina. Si sente il sibilo dei motori in picchiata e dello sgancio delle bombe: i nostri nervi si tendono nell'attesa mentre i colli si ritirano e la testa sembra voglia – così come nelle testuggini – ritirarsi a protezione, nelle spalle. Tutta la caserma si scuote sin dalle fondamenta alle tremende esplosioni: frantumi di vetri e di tegole; la luce oscilla quasi a spegnersi.

Subito dopo lo sgancio delle bombe io sono corso al rifugio e strada facendo ho osservato dove sono cadute le bombe: due sui binari per Stoccarda a venti metri dalle nostre caserme e a circa 30 metri dal punto dove mi ero rifugiato, quattro bombe sul rifugio e sono stati danneggiati alcuni fabbricati sovrastanti. Entro nel rifugio alle 9.55 e si sta al buio perché manca la corrente. Alle 12.30 un altro grappolo di bombe viene sganciato sulla caserma dei "Panzer" ad est di Böblingen.

Il pericolo cessa dopo circa sei ore di rifugio e cioè alle 16.50. Alla svelta ho mandato giù il rancio pessimo e scarso: pasta stracotta e fagioli crudi e mal conditi. Sono uscito di nuovo e me ne sono stato nelle prossimità del rifugio pronto ad entrarvi ad ogni pericolo. Sono qui, seduto sulle pendici del rifugio il cielo è molto brumoso e spira forte il vento.

Qualche caccia isolato, solca veloce il cielo disseminando ovunque terrore e panico. Dalle case danneggiate, su questa collina, è un operare intenso: le donne sgombrano i rottami di vetro, di tegole e di stoviglie rotte; gli uomini si affaticano a riparare le coperture sconvolte delle case quasi presagendo qualche imminente temporale. La tensione nervosa di tutti è insostenibile e dalla bocca dei tedeschi – soldati e civili – la parola "Scheisse" viene pronunciata con inusitata frequenza. Alle sei mi reco in una gasthaus a mangiare uno "Stamm"; alle 18.45 mi reco in caserma e mangio un buon rancio: pappina dolce con succo di mele e ribes. Alle 19.45 cessa l'allarme ed alle 20 ci è data l'adunata per il lavoro. Si va



Frankfurt



Göttingen

alla caserma dei "Panzer". Vi giungiamo alle 21 circa ma dopo due ore di attesa di ordine di lavoro alle 23 ci fanno tornare in caserma dove giungiamo alle 24.15. Scrivo una lettera a Maria. Mi sento stanco, molto stanco per aver fatto i dieci chilometri di strada, come se avessi lavorato.

Allarmi aerei: dalle 7.45 alle 19.45 (ore di rifugio 6 ½).

Böblingen. Martedì 3 Aprile 1945 – 338°

In mattinata sono andato a Sindelfingen dal dentista. Nel pomeriggio, divisi in due squadre, una a a Sindelfingen ed una a Böblingen, siamo stati ad approntare sbarramenti anticarro. I lavori sono stati di massima urgenza ma noi non ce la siamo presa sul serio ed abbiamo lavorato sempre con lo stesso ed abituale ritmo a trasportare le grandi travature di ferro recuperate fra le macerie.

A causa delle condizioni atmosferiche – cielo coperto e brumoso – l'attività aerea è stata nulla. Solo nel pomeriggio, alle 17, ci è stato dato il preallarme ed alle 18.10 ci ha sorvolato un caccia.

Il rancio di oggi, abbondante e cattivo.

La situazione appare sempre più tragica. Un via vai confuso di sfollanti con imprecisata direzione. Sfiducia nei volti e nelle parole di tutti: gli Anglo-Americani sono a circa 30 Km. Noi non sappiamo se ci fanno retrocedere o ci fanno passare il momento terribile della occupazione. Affronto il destino come lo manda il buon Dio.

Allarmi aerei: dalle 7 alle 20.20.

P. S. Oggi è stato occupato il centro di Pforzheim dove in uno degli ultimi attacchi aerei sono deceduti 450 italiani.

Böblingen, Mercoledì 4 Aprile 1945 – 339°

Mentre gli altri sono andati a lavorare per gli sbarramenti anticarro a Sindelfingen ed a Böblingen io sono rimasto in caserma impegnato nel trasporto di materiali del magazzino vestiario. È un lavoro poco piacevole perché rimanendo in caserma bisogna lavorare anche in caso di allarme per caccia; e di caccia che gironzolavano su tutta la zona ne abbiamo avuti decine e decine. Alle 10.05 ci è stato dato l'allarme per i bombardamenti; e per il pericolo di questi sono stato in rifugio fino alle 13.40. In serata in considerazione della gravità della situazione mi sono preparato lo zaino con tutto il corredo ridotto al minimo indispensabile. Sulla nostra sorte ancora non è stato deciso nulla ma due sono le ipotesi: o ci fanno rimanere fino al momento dell'occupazione o, se faranno in tempo, ci faranno sganciare. Di queste due ipotesi la prima è più probabile, nel senso che qui si costituirà un centro di resistenza e già dalle autorità militari è stato ordinato che tutta la popolazione deve evacuare ad eccezione degli uomini validi dai 14 ai 60 anni. In questo caso, e se le operazioni militari non prendono

una piega risolutiva, è certo che dovrò attraversare dei momenti orribili, nel migliore dei casi rimanere prigioniero. Fino a questo momento noi non siamo ancora armati e mi sforzo di credere che dopo i nostri rifiuti vogliano ancora ritentare a meno che ce lo impongano con la forza. Forse non arriveranno a questa risoluzione criminale e ci adibiranno solo a servizi sussidiari.

Sono già rassegnato a qualunque destino ...

Il rancio di oggi è stato abbondante, stasera scarso.

Allarme aerei: dalle 8.20 alle 20.40.

Böblingen, Giovedì 5 Aprile 1945 – 340°

Ho detto di ritornare a lavorare al magazzino vestiari ma me ne sono salito in camerata insieme al mio amico Murgia. Siamo intenti a fare la pulizia della camerata quando una formazione di caccia ci sorvola: corriamo immediatamente nelle cantine mentre la sirena ulula il preallarme: sono le ore 7.10. Gli aerei si allontanano e dopo qualche minuto trilla anche la sirenetta del campo: io e Murgia corriamo verso il rifugio. A mezza strada 7 caccia ci sorvolano bassissimi e noi ci precipitiamo in una trincea lungo la strada. Gli aerei si allontanano. Entriamo nel rifugio. La luce, intermittente e per la durata di alcuni secondi, oscilla quasi a spegnersi. Trema tutto il rifugio e si odono delle cupe esplosioni. Bombardano!!.. Dove??!!.. Non lo so. Nel rifugio leggo, scrivo, dormo. Esco alle 13.20 ed ancora gironzolano nel cielo alcuni caccia. Vado ugualmente a mangiare ed il rancio è stato scarso e cattivo. Alle 14 sento che il sergente tedesco cerca degli uomini per inviarli al lavoro; prendo immediatamente lo zainetto e taglio la corda verso il rifugio dove, per evitare lavoro e pericolo, sono resto fino alle 18. Verso le 16 il Sergente ed il Maresciallo tedeschi sono venuti a cercarci nel rifugio per mandarci a lavorare ma noi, girando nel rifugio stesso, che è un vero labirinto, abbiamo fatto in modo da non essere beccati.

Alle 18 rientro in caserma e provvedo al prelievo del rancio che è stato super abbondante e buono: pappina d'orzo a volontà tanto che ne ho conservato una gavetta piena per domani mattina, pane 1/6, burro, tre pacchetti di ottimi biscotti di diverso tipo, un cartoccio di gallettine.

L'allarme è cessato definitivamente alle 19.05.

In serata ho lavato la biancheria e mi sono fatto un bagno e la barba.

Le bombe questa mattina, ancora una volta, sono state sganciate sulla stazione. Molti danni ed un cavallo morto. Continuano i lavori di sbarramento anticarro: una nostra squadra lavora di notte. La situazione del fronte dell'ovest sembra stazionaria.

Allarmi aerei: dalle 7.20 alle 19.05.

Böblingen, Venerdì 6 Aprile 1945 – 341°

In mattinata sono stato a lavorare a Sindelfingen (solo un'ora però; per il resto sono stato nel rifugio) per uno sbarramento anticarro. Nel pomeriggio a scaricare le bombe nel campo. Il rancio caldo, scarso e cattivo, abbondanti i viveri freddi: pane, burro, miele, gallette e tre pacchetti di ottimi biscotti.

La situazione precipita sempre più: oggi alle undici tutte le grandi, medie e piccole industrie hanno chiuso i battenti. Tutti gli operai di qualsiasi nazionalità vengono muniti di documenti di viaggio ed avviati a piedi verso nuove destinazioni arretrate: Ulm, Augsburg, München, Innsbruck, ecc. La popolazione civile sfolla pure nelle medesime condizioni trascinandosi dietro bagagli ridotti. Le donne dei servizi ausiliari sono state inviate in congedo. La posta non parte.

Tutti gli aerei del campo, impossibilitati a sfollare per mancanza di benzina sono stati nel pomeriggio di oggi incendiati e la sinistra fiaccolata si è protratta fino a sera. Squadre di operai minano il campo, gli hangar, le officine, le caserme, le fabbriche. I magazzini che non hanno, per deficienza di trasporti, potuto svuotarsi sono stati aperti e messi a disposizione di chi vuol prendere, ma nessuno prende nulla per la semplice ragione che con assoluta certezza ci toccherà gettare anche i nostri bagagli per poterci allontanare in tempo dall'immane pericolo della guerra. Voci della sera parlano anche di probabile accerchiamento:?!?!... In conclusione la situazione è confusa, molto confusa. Attendo gli eventi con rassegnazione.

Intensa è stata l'attività aerea degli anglo-americani.

Allarmi aerei: dalle 7.05 alle 20.35.

Böblingen, Sabato 7 Aprile 1945 – 342°

Nell'adunata di stamattina il capitano comandante la compagnia ci ha parlato della situazione attuale, dei prossimi eventuali sviluppi, dell'entrata in vigore della disciplina di guerra. L'"Horst Kompanie" dovrà resistere contro l'avanzata nemica e compito di noi italiani disarmati è quello di lavorare con le cucine, con i trasporti munizioni o altro che si presenterà in momenti opportuni. Per tutto il giorno ho lavorato al carico e scarico di munizioni e di bombe da 250 Kg. Il rancio sufficiente e buono. In serata ho provveduto all'inoltro della corrispondenza che ho affidata nelle mani di un soldato tedesco trasferito ad altra località nell'interno. È continuata per tutta la mattinata la fiaccolata di aerei mentre già è approntata la fossa delle bombe per far saltare il campo d'atterraggio, le aviorimesse, le officine, il palazzo dei comandi. Si ode il fragore dei cannoni.

Limitata è stata l'attività aerea nemica. Vi sono stati sorvoli di caccia nelle sole ore serali e cioè dalle 16.30 alle 18 circa.

Allarmi aerei: dalle 8.30 alle 8.45

dalle 9.10 alle 9.25;

dalle 9.50 alle 10.20;
 dalle 11.05 alle 11.40;
 dalle 12.10 alle 13.05;
 dalle 14.15 alle 14.55;
 dalle 16.05 alle 19.30.

Böblingen. Domenica 8 Aprile 1945 – 343°

Nelle primissime ore di stamane intenso si è udito il fuoco delle artiglierie. La sveglia ci è stata fatta alle sei ed immediatamente ci viene dato l'ordine di aprire le finestre per evitare la rottura di vetri a causa degli spostamenti d'aria delle bombe che saranno fatte brillare per far saltare il campo. Siamo rimasti in camerata senza andare al lavoro tutta la mattinata. Da un tedesco civile mi è stato regalato poco più di un kg. di miele. Per allarme aereo di bombardieri sono restato in rifugio dalle 10.10 sino alle 13.30. Molte sono state le formazioni che sono passate.

Ci è stata comunicata la nostra possibile marcia di ripiegamento, che probabilmente dovrà essere fatta a piedi. Ho preparato, sacrificando all'abbandono molte e molte cose: libri, biancheria, scarpe, oggetti vari, lo zaino, che, malgrado ciò, mi resta ancora molto pesante. Alle 10 insieme a Murgia, De Candia, Maestri, Refuggi, sono stato con un carretto a portare le macchine da cucire a Daghersheim e Dammersheim²¹. Siccome sono state date a civili di Dammersheim ci è stato dato pane bianco, dell'ottimo mosto e sigarette. Ho bevuto tre grossi bicchieri (che ho lasciato imbrattati di grosse impronte digitali). Al ritorno – siccome la testa era un pochettino calda e la strada lunga – mi sono fatto portare da Maestri sul carrettino e gli ho regalato due sigarette. Passando nelle aviorimesse ho fatto un giro "d'ispezione". Ho comprato un carrettino che probabilmente mi servirà per il trasporto dello zaino nella marcia di ripiegamento. Per prepararlo, quindi, ho lavorato per più di un'ora in officina per alleggerirlo di tutti gli accessori inutili di cui era fornito. Il mio ingresso, carrettino a mano, è stato accolto in camerata con espressioni di gioia da parte del mio amico Murgia e con espressione di simpatico stupore da parte degli altri.

Mangio: pane, burro, miele, latte, zuppa, marmellata. Chiudendo la limitata attività aerea del nemico, alle 21.10, cessa definitivamente l'allarme aereo. Sono stati effettuati molti voli di caccia e bombardieri ma senza arrecare offesa alcuna in questa zona.

Böblingen, Lunedì 9 Aprile 1945 – 344°

174

Anche questa notte intenso fuoco d'artiglieria. Oggi non si è lavorato ed in mattinata me ne sono stato in officina a fare ricerche di pezzi di gomma, ganci,

²¹ - Piccoli centri abitati ai margini del campo d'aviazione, non menzionati sulla carta militare.

e corde, necessari al mio carrettino. Ai malati è stato comunicato che dovranno partire per un centro raccolta nei pressi di Ulm. Il rancio di oggi abbondante e buono.

Alle 7.10 suona il preallarme ed incomincia il sorvolo dei caccia, i quali però, ad eccezione di una mitragliata agli ingressi del rifugio dei civili, non hanno effettuato altra azione offensiva sulla nostra zona. Il mitragliamento è stato effettuato alle 10.09 nel momento in cui suonava anche l'allarme per bombardieri.

In mattinata sono andato in città con la speranza di farmi tagliare i capelli: la città è in pieno assetto di guerra: tutti i negozi sono chiusi; limitato e frettoloso è il movimento dei pochi civili rimasti; intenso il traffico dei militari.

Anche i cittadini, più o meno numerosi, sono negli ingressi dei rifugi. Negozi di prima necessità, panetterie e generi alimentari, funzionano solo dalle 19 alle 22. Molti posti di blocco controllano il movimento militare ed ad ogni incrocio stradale sono stati apprestati sbarramenti anticarri.

L'allarme dato alle 10.05 è cessato alle 13.20 ed un altro dato alle 15.15 è cessato alle 18.30; il pericolo è cessato definitivamente alle 20.30.

27 nostri compagni, malati, sono partiti questa sera e noi rimasti, con molta probabilità, saremo assegnati a famiglie di contadini. Tutto questo per la ragione che scarseggiano i viveri e non vi sono possibilità di rifornimenti. Carovane di prigionieri fatti partire dalle retrovie alcuni giorni fa sono stati fatti ritornare indietro ed avviati incontro alle truppe Anglo-Americane avanzanti. La situazione generale è catastrofica e tutto viene abbandonato a se stesso.

Böblingen, Martedì 10 Aprile – 345°

Intenso fuoco delle artiglierie. In mattinata ho lavorato per la pulizia dei lavatoi e nel pomeriggio per il trasporto di alcuni materiali dall'infermeria del campo in case civili a Böblingen e successivamente al trasporto di alcuni sacchi di carbone in casa del capitano medico a Sindelfingen e qui la signora del capitano ci ha offerto una autentica bottiglia di "Bordeaux".

Il rancio di oggi buono ed abbondante. Intensa è stata l'attività aerea dei caccia nemici ma senza effettuare azioni di offesa su questa zona.

Allarme aereo: dalle 7.10 alle 20.15.

Böblingen, Mercoledì 11 Aprile 1945 – 346°

Sempre più intenso il fuoco delle artiglierie. Ho lavorato ad allestire postazioni anticarro per la difesa del campo. Per tutta la giornata ci hanno sorvolato i caccia nemici e dalle 10.40 alle 15.10 sono stato in rifugio, per il passaggio di formazioni di bombardieri. Il rancio di oggi buono e sufficiente ed in serata sono stato a mangiare in città.

Allarme aereo: dalle 6.40 alle 19.50.

Böblingen, Giovedì 12 Aprile 1945 – 347°

Sempre più intenso il fuoco d'artiglieria e distinto è anche il caratteristico ronzio del fronte in movimento.

Questa mattina sono ritornato alle fortificazioni del campo, ma il lavoro interrotto alle 10.10 per allarme aereo di bombardieri, non è stato più ripreso. Intenso il sorvolo dei caccia. Alle 14.30 esco dal rifugio. Il rancio di oggi molto e buono. In serata è partita, per rifornimento, la compagnia degli Ungari. Alle 20 siamo stati in parte adunati ed avviati al lavoro per il trasporto notturno di alcuni carri di materiali elettrici.

Allarme aereo: dalle 7.05 alle 19.55.

Böblingen, Venerdì 13 Aprile 1945 – 348°

Molto ravvicinato e intenso il fuoco delle artiglierie. Dalle 20 di ieri sera e fino alle 4.30 di questa mattina ho lavorato per il trasporto di materiali da Calv a Böblingen. Il lavoro è stato molto pesante e disagiata per la intensa oscurità della notte.

Mi sono alzato alle 10.20. Il rancio di oggi buono ed abbondante. In mattinata nessun allarme aereo e nessun sorvolo di aerei. Solo nel tardo pomeriggio ci sorvola qualche caccia. Tutto questo forse per onorare la morte del Presidente degli Stati Uniti, Delano Roosevelt .

Per tre volte durante il giorno siamo stati avvertiti per la partenza di ripiegamento, ma per tre volte è stata smentita o rimandata a domani sera.

Sono partiti però tutti i tedeschi dell'Horst Kompanie.

Allarme aereo dalle 10.20 alle 19.40.

Böblingen, 14 Aprile – Sabato 1945 – 349°

Questa notte limitata attività di artiglieria. Ho lavorato quest'oggi per il trasporto di materiali dalle infermerie alle famiglie civili. Anche un pianoforte è stato regalato ad una famiglia di Böblingen. Dalle 14.05 alle 16.50 sono stato in rifugio per allarme di bombardieri. Alle 8.20 alle 11.45 ed alle 15.50 sono state sganciate alcune bombe nei pressi della stazione ed in città. Alcuni morti e feriti. Alle 20 ci vengono dati viveri a freddo per tre giorni: pane, salame, burro, formaggio. Alle 20.35 andiamo in stazione ed alle 21.20 partiamo per Henenberg. Sono sudato, ho freddo, il treno è affollatissimo e resto seduto sul predellino. Il carrettino è legato sui respingenti del treno e segue il nostro viaggio.

Ad Henenberg giungiamo alle 22.20 e partiamo, cambiando treno, per Tubingen.

Allarme aereo dalle 7.05 alle 20.15.

Plockingen, Domenica 15 Aprile 1945 – 350°

A Tubingen giungiamo alle 0.30 ed alle 4.17, comodamente seduti in vettura, partiamo per Plockingen dove giungiamo alle 5.50. La stazione porta segni di bombardamenti. Qui si sosta fino alle 20.30 di questa sera, dopo di che proseguirà il viaggio per Ulm.

Andiamo in città in un posto di ristoro della Wehrmacht, ci danno caffè (tè) e zuppa calda. Alle 6.45 suona l'allarme e sorvolano alcuni caccia. Ci portiamo fuori della piccola e bella città, nei pressi di un rifugio davanti al quale è un "lager" di prigionieri Russi. Ovunque è splendida visione di giovane vegetazione tra il profumo dei meli in fiore e delle viole sparse qua e là sul prato; intenso il cinguettio degli uccelli e romantico il mormorio di un ruscello che scorre al di là del sentiero. Qua e là, sdraiati sulle balze della collina, sono Italiani e Russi. Il cielo è semicoperto. Trascorro le prime ore del mattino a fare le cose personali e a gironzolare in attesa che svapori la brinata del mattino: gioco a carte, leggo qualche novella, mangio più di una volta. Di tanto in tanto il passaggio dei caccia ci richiama alla realtà dell'ora presente e con gesti abituali guardiamo in aria e ne seguiamo la direzione, attenti ad ogni minimo movimento. Alle 11.10 distendo le coperte e mi dispongo a dormire. Alle 15.20, al suono di chitarre e mandolini, mi sveglio. Un gruppo di Russi e Russe, vicino a me, si divertono suonando e cantando le melodie della loro terra lontana. Un caccia, curioso di questo domenicale assembramento di policromia umana tra la verde vegetazione boschiva di questa valle, si abbassa e punta su di noi: volano in aria chitarre, mandole e mandolini, schiamazzano le donne correndo; dei lieti crocchi non resta altro che una massa umana informe che si precipita e si accalca all'ingresso del rifugio. Passa il pericolo ed ognuno ritorna a formare il crocchio di prima: si pizzicano di nuovo le chitarre, le mandole ed i mandolini, ricantano le donne e le dolci melodie si ridiffondono nella valle in fiore.

Quando le bocche tacciono e le corde fermano le loro vibrazioni, ritorna a sentirsi, tra un leggero stormire di foglie, il cinguettio degli uccelli ed il mormorio del fresco ruscello.

Nei volti degli uomini è tangibile la volontà di sopportazione ai duri sacrifici che, per il cattivo andamento della guerra, i tedeschi impongono sempre più nell'aspra durezza di questa maledetta terra. Con le mani, più ancora che con i sentimenti dei loro animi, suonano... e cantano ma le loro bocche sono povere di sorrisi e sforzato è anche il sorriso che appare sugli sfioriti, abbruttiti e giovanili volti delle donne già invecchiate a vent'anni per la durezza del lavoro, la fame, i disagi della deportazione.

Alle 20.15 vado al ristoro e prendo del tè e della zuppa. Alle 21 circa già in stazione ad attendere il treno per Ulm. Suona l'allarme alle 21.10 e mi allontano dalla stazione e vado in città. Passano alcuni aerei: cessa il pericolo e ritorno alla stazione. Ritorna l'allarme e successivamente il pericolo ed allora mi porto addi-

rittura fino al rifugio, fuori del paese. Alle 23.20 cessa il pericolo. Ritorno in stazione e cessa anche l'allarme. Sono le 23.30 ma il treno ancora non arriva.

Sengen, Lunedì 16 Aprile 1945 – 351°

Partiamo alla volta di Ulm alle 0.20. La prima vettura del treno è riservata a noi italiani e ci sistemiamo discretamente bene: dormo.

Mi svegliano: bisogna scendere. Sono le 4.10. Guardo dal finestrino. La notte è fonda ma sinistri bagliori riverberano al di sopra delle scarpe. Secondo me non siamo in stazione. Mi carico dello zaino, della valigia e del carrettino ed insieme al mio indivisibile amico Murgia cerchiamo di aprirci un varco nella confusa calca di persone scese dal treno. Bisogna percorrere alcuni km. di ferrovia accidentata da crateri di bombe e da rotaie divelte oppure risalire una erta scarpata di circa 20 metri per portarci sulla strada soprastante.

Quasi tutti preferiscono quest'ultima via di uscita ed anch'io, malconco sotto il peso dello zaino, della valigia, del carrettino. Mi faccio strada faticosamente alla debole luce della mia lampada esaurita. Il terreno si sgretola e l'ascesa è difficile. Chi può dire lo sforzo enorme che ho dovuto fare quando a mezza scarpata non riuscivo ad andare né avanti né dietro, poiché con lo sgretolamento del terreno si correva il rischio di ruzzolare con tutto lo zaino.

Molte volte mi sono piegato sulle ginocchia mentre un sudore freddo m'impastava la faccia, il corpo.

Finalmente mi son trovato su e dopo aver dato un poco sfogo al mio eccessivo affanno, sistemo la roba sul carrettino. Ci troviamo sulle falde di una alta collina e ci avviamo per andare alla stazione centrale di Ulm. Davanti a noi si distende la città nel suo lugubre aspetto: serpeggiano nell'aria le nere colonne di fumo uscenti dalle vivide ed alte fiamme degli edifici incendiati.

S'illumina al sinistro bagliore la morta città: case sventrate e diroccate dagli incendi e dalle esplosioni. Finestre divelte e sospese nel vuoto, accecate. Macerie e macerie sono accumulate ad ingombrare le strade. Ma fra tanta rovina, di tanto in tanto, si illumina ed appare, nel velo della brumosa foschia mattutina e nell'acre fumo degli incendi, la maestosa cattedrale di Ulm che con i suoi 164 metri s'innalza al cielo a testimonianza della grandezza di Dio e della matura civiltà europea, nonché della elevatezza dello spirito, della genialità e della forza costruttiva del nostro popolo. Le sue merlettate guglie, le finezze scultoree delle cornici sono ancora intatte.

M'inoltro nella città, fra le macerie che rendono anguste le strade. Passo dappresso ai falò delle case in fiamme. Respiro a fatica la sgradevole aria greve di acre fumo e di polveroni. Sosto fra le macerie della stazione centrale ed alle sei il treno è già in stazione; noi, sparpagliati un po' per le vetture affollatissime, prendiamo posto. Alle 6.20 si parte alla volta di Memmingen, meta del nostro raggruppamento. Il treno procede lentamente a causa della linea danneggiata fino

a Neu Ulm. In questa stazione, ore 6.40, suonano le prime sirene d'allarme. Si riparte ma a mezza strada tra Neu Ulm e Sengen il treno si ferma perché ci sorvolano 12 caccia anglo-americani. Molti scendono e a gran corsa si portano al largo in campagna. Io guardo la direzione degli aerei e non mi allontano dal treno. Con un fischio il treno riparte e quelli che si sono allontanati rimangono a terra e fra loro vi sono sei nostri compagni. A Sengen, ore 7, ancora ci sorvolano i caccia. Il treno sosta e noi riceviamo l'ordine di scendere con i nostri bagagli e di allontanarci dalla stazione perché ci faranno proseguire il viaggio questa sera alle 18.30. Francamente avrei preferito continuare il viaggio stamane, poiché l'aria molta brumosa avrebbe ostacolato la vista del nostro treno ai caccia inglesi. Attraversiamo il piccolo paese e ci portiamo in aperta campagna, in prossimità del campo sportivo, mentre il treno riparte alla volta di Memmingen. Alle 10, dopo aver mangiato pane, salame, burro e sorbito dell'ottimo caffè offertomi da una signora, vado in cerca di un barbiere.

Lungo la strada incontro degli italiani ex "I.M.I." che sono diretti al Brennero. Scrivo un feldpost a grande velocità e lo dò loro per farmelo imbucare. Entro da un barbiere e mi faccio tagliare i miei già troppo lunghi capelli.

Poveri capelli miei!... Capitati nelle mani di quel figaro che me li ha tagliati in un batter d'occhio mentre teneva le orecchie tese ad ogni piccolo rumore, a due radio accese su Stuttgart e su Augsburg per ascoltare la direzione degli aerei. Tutto pallido e palpitante di fifa come uno appena estratto incolume dalle macerie.

Al suo "fertig"²², mi alzo e mi guardo allo specchio: poveri capelli miei!.... Prendo un marco, pago senza attendere resto e me ne vado via. Giungo dai miei compagni, che, al guardarmi il fine taglio dei capelli scoppiano in una interminabile risata. Trascorro il resto del giorno a godermi il sole mentre decine e decine di aerei solcano il cielo in tante direzioni costringendo le sirene ad ululare continuamente per i pericoli e i cessati pericoli. Ci hanno raggiunto i sei compagni. Alle 21.10 riprendiamo il viaggio alla volta di Hemmingen. Il treno non è eccessivamente affollato. Arriviamo alle 23. La città è bella e non molto danneggiata da bombardamenti. L'aeroporto dista circa quattro km. e lungo la strada ci suona un allarme con successivo lancio di segnali luminosi. Arriviamo a mezzanotte e veniamo alloggiati nel salone di una cucina molto danneggiata dalla violenta incursione di lunedì scorso. Manca la luce e le brande a due piani sono addossate le une alle altre. Si dorme vestiti.

Hemmingen, Martedì, 17 Aprile 1945 – 352°

Il riposo, dopo la stanchezza del viaggio e nella profondità del sonno, è stato rotto questa notte da due allarmi aerei, ma ad eccezione di qualcuno nessuno si

²² - Servito, finito.

è alzato. Alle 6.20 suona la sirena e noi ci accingiamo ad alzarci. Alle 7.20 ci sorvolano alcuni caccia. Alle 9.45 cessa il pericolo dei caccia ed alle 10.10 cessa definitivamente l'allarme. Vado a fare un giro nel campo. È vasto, con una grande pista di lancio non molto danneggiata. Vi sono nelle aviorimesse molti "Turbine".

Ci è stato comunicato che questa sera riprenderemo il viaggio per "München" (Monaco) dove apprenderemo dal Comando Generale della Luftwaffe quale dovrà essere la nostra destinazione. Sono stati prelevati viveri a secco per un giorno e per un giorno carte annonarie. Insieme a Murgia distribuisco i viveri freddi: pane, burro, formaggio. Il rancio caldo: un po' di brodaglia con qualche chicco di pasta. Alle 15 insieme a Murgia ritorno in una aviorimessa per assistere al funzionamento di un "Turbine" ma un ufficiale ci ferma e dopo averci fatto esibire i documenti personali in malo modo ci manda via. Alle 16.10 suonano le sirene di allarme. Alle 16.30 ci danno il rancio caldo che abbiamo divorato. Alle 7 con Murgia siamo stati comandati dal Cap. Rep. Palisca di recarci in stazione onde ottenere, per noi italiani, un vagone riservato. In stazione, però, a causa dell'allarme aereo non vi troviamo la Capo Stazione. Alle 19.45 cessa il pericolo per bombardieri ma solo qualche minuto dopo, male accolti dalla difesa della stazione, sopraggiungono due caccia e mitragliano la stazione, ma subito si allontanano. Alle 21 giunge in stazione il nostro treno e per noi italiani è stato riservato un vagone (2° e 3° cl.) di coda seguito da due altri vagoni di difesa con 4 mitragliere trinate. Partiamo alle 21.15. Mi sistemo in 2° classe e mi dispongo a dormire. A Buchloe mi svegliano perché bisogna cambiar treno. Sono le 23 e gli altoparlanti della stazione annunciano 2 ore di ritardo per il nostro treno. Si desidera partire il più presto possibile onde poter giungere a München nelle prime ore del mattino. In stazione è fermo un carro bagagliai ed io e Murgia ci andiamo ad appisolare lassù sulle soffici poltrone di pelle.

Pasing (München). Mercoledì 18 aprile 1945 – 353°

L'ululato delle sirene ha rotto il nostro ristoratore pisolino. Le luci della stazione si spengono: sono le 0.20. Resto in stazione poiché in caso di pericolo un ottimo rifugio è a pochi passi fuori la stazione. Suona il segnale di pericolo e me ne vado al rifugio dove rimango fino alle 2.10. Alle 2.40 arriva il nostro treno ma è affollatissimo. Filo avanti e dietro con il mio carrettino al fine di trovare qualche posto, ma alla fine decido con Murgia di sistemarci sui respingenti delle vetture. Leghiamo tutto: carrettino zaini e valigie e ci sistemiamo anche noi sulla piccola scaletta. Alle 3.20 il treno si muove. Sono costretto ad avvolgermi la testa con un asciugamano onde evitar la polvere di carbone negli occhi. Il treno corre e soffro molto freddo. Dopo il transito di alcune stazioni non potendo sopportare ancora il freddo scendiamo e a viva forza riusciamo ad introdurci in una vettura. Lungo il percorso due allarmi ci tengono fermi per qualche ora e alle 6.20

giungiamo a Pasing, stazione periferica di München. Su suggerimento del Cap. Palisca scendiamo per la sosta del giorno, mentre lui ed il Sergente Heinrich avrebbero proseguito il viaggio da soli fino al Comando Generale 10/VII della Luftwaffe.

Ci portiamo ad un 300 metri fuori della stazione, sull'erba, presso la sponda di un piccolo fiume, mi accingo a dormire. Mi sveglio poco prima di mezzogiorno, mi rado e poi con Murgia vado in cerca di un gasthaus per mangiare, ma lungo la strada ci suona il pericolo per bombardieri ed invece del gasthaus andiamo a rifugiarsi in una torre che è stata utilizzata a rifugio fino al 7° piano con una capienza di circa 700 persone.

È la prima volta che mi capita, in un rifugio anticarro, di salire fino al 7° piano invece di scendere nel sottosuolo. A mio giudizio non è un rifugio sicuro a prova di bomba ma è l'unico disponibile in questa città. Alle 13.45 cessa il pericolo e ritorniamo per mangiare, ma in due gasthaus troviamo "completo"; in un terzo invece troviamo da sederci, ma mentre ci accingiamo a mangiare risuona il segnale di pericolo e sotto la pressione degli "schnell, schnell"²³ delle cameriere ingoio tutto in fretta e furia ed insieme a Murgia ritorno alla torre al 7° piano. Il pericolo cessa alle 16.10. Da alcuni italiani provenienti da München ci viene accennata l'eventualità di essere rimpatriati. Pieni di questa speranza attendiamo con ansia il ritorno del Cap. Palisca e del Sergente Heinrich.

Siamo tutti qui ad attendere il loro ritorno, ma invece di loro sopraggiunge improvvisa una formazione di caccia anglo-americani. Ci gettiamo a terra in ripiani di fortuna, ma i caccia passano bassi e a grande velocità e vanno via.

È ritornato il Capitano Palisca con il Sergente Heinrich portandoci la consolante notizia che partiamo per San Michele extra (Verona). Non è possibile descrivere qui la sensazione di gioia provata. Mancano solo i documenti di viaggio, che, a causa degli allarmi aerei, non abbiamo fatto in tempo ad ottenere. Si ritornerà domani a München per il rilascio. Questa notte si dormirà come si può e dove si vuole. Alcuni vanno in cerca di caccine in campagna. Io dormirò sul fieno al semicoperto di una tettoia. Come viveri del giorno si è riusciti ad ottenere a München solo 4 pani da dividere in 4 uomini e questo compito non piacevole è toccato proprio a me e Murgia.

Pasing (München) Giovedì 19 Aprile 1945 – 354°

Dopo aver distribuito il caffè e la zuppa insieme a Murgia e ad altri due andiamo con il Capitano ed il Sergente a München per il rilascio dei documenti di viaggio e per il prelievo dei viveri. Partiamo alle 9.30 e vi giungiamo alle 9.50. Ci diamo un appuntamento con il Sergente ed il Capitano e noi soldati ce ne andiamo in giro per visitare la città. Si stringe il cuore a vedere tante opere d'ar-

²³ - Svelti, svelti.

te, sontuosi fabbricati ridotti in cumuli di macerie. Sto visitando il grandioso tempio dei martiri Nazisti con la magnifica piazza non molto danneggiata e varie cattedrali completamente distrutte. Alle 10.50 ci suona il preallarme e alle 11.15 l'allarme. Mi reco in un rifugio paraschegge ma ho l'animo un po' sospeso perché qui bombardano tutti i giorni. L'allarme cessa alle 13.50 e, ritrovato il Sergente, andiamo a mangiare in un grande e lussuoso "gasthaus" uno dei tanti che non ha subito eccessivi danni. Ci viene servito: carne, insalata, patate in umido, crema, birra.

Dopo alcuni giri tra i magazzini dei comandi riusciamo ad ottenere, da uno distante quattro km dalla stazione, viveri per due giorni: pane, burro, salame, caffè, zucchero. Mentre si tornava ci è suonato l'allarme, ma noi incuranti del pericolo abbiamo continuato per portare a termine la nostra missione.

Alle 19, in stazione, si apprende che è stato bombardato Pasing e che è stata danneggiata la ferrovia per Innsbruck. Giungiamo a Pasing alle 21.05 e la troviamo molto danneggiata.

Alcune bombe sono cadute vicino al nostro accantonamento e quattro italiani sono stati uccisi in un paraschegge, mentre un altro è stato gravemente ferito e ricoverato in ospedale.

Tutti i nostri compagni sono nel panico e smaniosi di andare via subito da Pasing.

Aiutato da Murgia e con grande sollecitudine distribuisco i viveri; quindi mi ripreparo lo zaino, riordino il carrettino e alle 21.35 a piedi partiamo in direzione di Innsbruck. Il tiro del carrettino mi è molto faticoso perché le strade sono tutte ostruite da sassi, terriccio e crateri di bombe.

Dopo alcuni km. si surriscalda una ruota del carrettino facendo un forte attrito, poi si ferma, tanto che non sono riuscito a rifarla girare né a tirar fuori la ruota per ingrassarla. Intanto tutti continuano a camminare ed io e Murgia rimaniamo molto indietro.

Mi dolgono i piedi, lo zaino pesa ed il traino del carrettino con la ruota bloccata è molto faticoso. Dopo 7 Km. circa, stanco ed esausto, mi fermo con l'intenzione di alleggerire di molto lo zaino e di gettar via il carrettino. Anche Murgia è di questo parere e molte cose prese a caso ed al buio prendono il volo. Spiacente di dover abbandonare l'utile carrettino mi rimetto all'opera per poterlo rimettere in efficienza. Lavoro rumorosamente con grossi sassi e dopo non pochi tentativi riesco a togliere la ruota: la ingrasso con burro e poi con grasso di scarpe: è ritornato in efficienza: un sorriso di soddisfazione affiora sulle mie labbra nervose, nello stesso tempo viene un poliziotto per sapere la ragione di tanto rumore in piena notte. Dopo aver spiegato la ragione ed aver mostrato i nostri documenti ci lascia in pace. Riprendiamo la strada. Ormai i nostri compagni sono molto lontani e non sappiamo più la strada da seguire. La notte è buia e non s'incontra nessuno per informarci. Marciamo per circa 20 Km. e giungiamo a Petting. Qui necessariamente vaghiamo nel paese per informarci sulla strada da

seguire: ci viene detto che ad un km. dalla città c'è il treno pronto per Innsbruck. Sono le 1.25, il treno parte alle due; bisogna far presto e non sbagliare strada. Vi giungiamo. I nostri compagni giunti già da qualche ora dormono tutti. Prendiamo posto. Sono le due e il treno parte.

A Tutzing dobbiamo scendere per un'altra interruzione di linea e fare una marcia di circa 7 Km. fino a Weilheim da qui il treno alle 7.30 e ci conduce fino a Garmisch-Partenkirchen dove si arresta per tutta la giornata per allarmi aerei. Ci portiamo al largo della stazione e ci sistemiamo sopra un prato a riposare. A mezzogiorno sono suonati due allarmi ed un altro alle 12.20 con mitragliamento e spezzonamento ad una stazioncina vicina. Un altro mitragliamento e spezzonamento alla stessa stazione alle ore 17.45, cioè proprio nell'ora in cui si doveva andare in stazione per poter partire alle 18.10.

Naturalmente ho atteso, come molti altri il cessato pericolo che è suonato alle 18.55. Giunti alla stazione, con amara sorpresa, apprendiamo che il treno è partito regolarmente alle 18.10.

Nel gasthaus della stazione mangio delle insipidissime patate in attesa di un probabile treno che dovrà fermarsi alle 23.30.

È Garmisch-Partenkirchen una splendida cittadina climatica ai piedi delle prealpi bavaresi dotata di grandiosi alberghi.

Venerdì 20 aprile 1945 – 355°

Partiamo da Garmisch-Partenkirchen alle ore 0.20. Il percorso è pieno di lunghe soste. Un faticoso e breve trasbordo è stato fatto a Mittenwald. Non ne sappiamo il motivo. Giungiamo a Innsbruck alle 5.40 e ci portiamo, senza passare dalla stazione centrale, ad una galleria della linea per il Brennero. Il treno preso al lato opposto della galleria è partito alle 7.25, è affollatissimo e ci si stava aggrappati da tutte le parti. Io sono riuscito a stare ristretto sulla piattaforma che tiene uniti i vagoni, ci si sta male ed ho molto freddo. I nostri compagni che erano riusciti a partire ieri sera alle 18.08 qui non li abbiamo trovati, forse per la troppa confusione oppure saranno già al Brennero.

Mi sento molto stanco e soffro molto ai piedi per il lungo stare in piedi sulle lamiere traballanti della piattaforma. Ho molto sonno ma non posso dormire in piedi. Il tempo non passa mai per le troppe soste del convoglio. Riesco a spostarmi nell'interno del vagone ed ho agio di poter guardare fuori; il paesaggio è meraviglioso: immense foreste si susseguono ed in lontananza si vedono le cime nevose delle Alpi, torrenti da attraversare su ponti danneggiati dalle incursioni, tetre e lunghe gallerie che tolgono il respiro.

Giungiamo a Matri; il treno non prosegue per interruzione di linee e ci tocca fare circa 12 km. a piedi per giungere a Steinach e da qui circa due km. di ripido sentiero per giungere alla strada per riprendere un altro convoglio.

In questo frattempo giungono due formazioni di bombardieri che vanno a

sganciare bombe sulla stazione di Matri e forse ancora sul tratto di strada ferrata già danneggiata.

In attesa del cessato allarme e della possibile partenza approfitto per cambiarmi gli indumenti bagnati e le scarpe smollacchiate e infangate.

Alle 14.20 si riesce a partire alla volta del Brennero. Ivi giunto mi presento al posto di controllo dove ottengo il cambio dei marchi in lire italiane.

Di 68 internati partiti qui ci ritroviamo soltando in 7 e con pochi viveri.

Si riparte e giungiamo a Vipiteno alle 16.30. Da Vipiteno o Sterzing non vi sono più treni, usciamo fuori dalla stazione e saliamo su alcuni automezzi tedeschi diretti verso Trento. Si parte alle 19.30. Forse fra due giorni potrò essere a casa. Ci fanno scendere a Caldano, circa 12 km. dopo Bolzano.

A piedi raggiungiamo Ora con posto di blocco e ristoro militare. Ci viene offerto abbondante e buon rancio: pasta, caffè, gallette e viveri a secco per due giorni: pane, burro e salame. Per burro si intende margarina. Non si è potuto dormire a causa del via vai di numerosi reduci e internati.

Ora. Sabato 21 Aprile 1945 – 356°

Con automezzo di fortuna si parte da Ora alle 7.10 e si giunge a Trento alle 8.55. Ci si avverte che qui gli autocarri non proseguono per pericolo di mitragliamenti e per lo stato delle strade. Infatti lungo tutti i percorsi in Val Lugano non si è visto altro che paesi completamente distrutti, quasi tutti i ponti colpiti e pericolanti, le strade dissestate e danneggiate con numerosi crateri di spezzonamenti, la strada ferrata che per molti tratti fiancheggia la camionabile è inservibile a causa di crateri e binari divelti.

A Trento visito la “Torre del Buon Consiglio”, la cattedrale e diversi altri luoghi. Mi sono comprato un gelato, che non gustavo da lungo tempo, e un paio di giornali italiani. Ho trovato prezzi molto alti.



Ci siamo riuniti noi compagni ed abbiamo deciso di separarci in modo da essere liberi e agire ciascuno per conto proprio per proseguire il viaggio di ritorno alle nostre case.

Ci scambiamo gli indirizzi dei nostri domicili:

Pagliani Enzo, Via Gallia, 94, Roma.

La Marca Aurelio, Stazione Ferroviaria, Abbiategrasso (MI).

Savegnaco Francesco, S. Bortolo, Arzignano, Vicenza.

Giannetta Giorgio, Via Oratorio dei Servi, 3, Vicenza.

Scarmoncin Antonio, Carpanè, Vicenza.

Tabarin Silvio, Via Mura Corpus Domini, Vicenza.

Infine, l'amico fraterno Murgia Angelo, Via Errante, 15, Palermo.

Mi porto al posto di blocco al fine di rimediare qualche passaggio su auto-mezzi diretti a Vicenza.

Con autocarro di fortuna sono partito da Trento alle ore 17.40 e dopo un percorso alquanto tortuoso e accidentato per i danni causati dalle incursioni aeree, giungo a Bassano del Grappa alle 20.50.

Pensavo di proseguire a piedi ma poi ripensandoci mi sono portato al posto di ristoro "Reduci dalla prigionia" dove ho ricevuto ottima accoglienza e abbondante vitto: pasta bianca, frutta, pane bianco, salame, birra, caffè, ecc.

Un ufficiale della X^a Mas, pure lui proveniente dalla Germania, ci ha tenuti in conversazione informandoci degli sviluppi disastrosi della guerra e sulle ragioni che l'hanno condotta alla situazione attuale.

Domenica 22 Aprile 1945 – 357°

Sempre a causa della marea di internati e reduci in continuo via vai non sono riuscito a dormire in questo accantonamento.

Alle sei circa esco e vado in giro e mi fermo al posto di blocco allestito sul "Ponte di Bassano". Per tutta la giornata non si riesce a salire su qualche autocarro.

Dopo aver girovagato per la città, ma sempre in prossimità del posto di blocco e del centro di assistenza, rientro nel baraccone e in un angolo mi stendo a terra nella speranza di dormire. Non ci sono riuscito molto perché si era sempre urtati da qualche piede di passaggio.

Lunedì 23 Aprile 1945 – 358°

Al primo chiarore dell'alba, bagagli in spalla, ritorno al posto di blocco sul ponte.

Ho atteso circa 3 ore qualche mezzo di fortuna diretto a Thiene. Mi stavo avviando a piedi quando è sopraggiunta una camionetta che mi ha preso a bordo e mi ha dato la possibilità di raggiungere Marostica. Da qui, a piedi e a tratti con

qualche mezzo, raggiungo Thiene nel momento in cui si è in stato di allarme aereo e già nel cielo volano formazioni di aerei anglo-americani. Vengo indirizzato verso un rifugio, ma io impaziente mi avvio, per una strada secondaria, verso Piovene.

Dopo meno di mezzo chilometro vengo bloccato da due tedeschi che con la loro camionetta mi conducono ad un casolare con funzione di posto militare, sito nei pressi di Carrè, paesino poco distante da Piovene. Mi chiedono i documenti personali e di viaggio. Con la massima calma e disinvoltura gli mostro il documento di riconoscimento ed il pezzettino di carta “lasciapassare” sul quale si legge che sono diretto a Verona. Mi rispondono che non è possibile proseguire per Verona e perciò devo rimanere presso di loro. Ho risposto che avrei accettato volentieri ma che avevo necessità di recarmi a casa, che non era molto distante, per disinfettarmi e ho mostrato, senza difficoltà un “pasciuto carrista” (pidocchio) di cui ero pieno.

Si son fatti scrivere su un pezzo di carta il recapito della mia famiglia sfollata. Do un recapito sbagliato. Mi accordano 24 ore di permesso.

A piedi raggiungo Carrè e mentre mi dirigo dalla parte opposta del paesino, verso Piovene, vengo riconosciuto da alcuni conoscenti e mi offrono vino e cibo. Bevo solo due bicchieri di vino e continuo la strada per la vicina Piovene. Nei pressi del cimitero mi fermo per riposarmi un poco e ne approfitto per mandare ad avvertire Maria. Dopo pochi minuti mi vengono incontro tutti i familiari e molti amici profughi. A casa faccio il bagno, mi ripulisco, mi ristoro e nel timore di essere ricercato dai tedeschi nascondo la divisa e distruggo tutta la corrispondenza e tutto ciò che potesse comprovare la mia fuga dalla Germania.

24 – 25 – 26 e 27 Aprile 1945

Sto in casa e non esco.

Gli alleati avanzano e i tedeschi sono in ritirata.

Nessuno è venuto a cercarmi.

28 Aprile 1945 – Sabato

La X^a Mas e la Polizia stradale (scuola) di stanza a Piovene sloggiano.

Alle 15 i partigiani scendono da Monte Summano e occupano Piovene e Rocchette. Possiamo dirci liberi. Molti tedeschi in ritirata vengono presi dai partigiani e passati per le armi (fucilati).

29 Aprile 1945 – Domenica

Alle ore 9 la prima moto-staffetta delle truppe alleate avanzanti. Un autorevole rappresentante delle forze di occupazione tiene un discorso alla popolazione di

Piovene. Mi reco al Comune e con gli ex colleghi sono tra i primi ad esporre la bandiera tricolore.

Dopo poco, per una stradina secondaria, mi avvio per andare a casa (Villa Benetti, quasi un rudere dato in uso agli sfollati della nostra zona) al fine di tranquillizzare i miei familiari: appena svoltato per il vicolo, mi imbatto in un gruppetto di partigiani e contemporaneamente una anziana donna mi addita a quelli dicendo: *“le s’è quello! le s’è quello che faceva la spia ai tedeschi!”*. Immediatamente mi hanno circondato, e con violenza, ma fortunatamente, mi hanno condotto al Comune dove si era installato il comando di liberazione (C. D. L.). Al mio arrivo, sorpresi, sia i miei ex colleghi, che il segretario comunale, ed il Commissario Prefettizio, chiariscono l’equivoco al Comandante di Liberazione, Sig. Delle Molle, e mi lasciano libero. A casa, per non allarmare, non ho detto nulla dell’accaduto.

30 aprile 1945 – Lunedì

Numerose squadre di partigiani danno la caccia ai sospetti fascisti, alle loro famiglie e alle ragazze che hanno avuto rapporti di amicizia con i giovani della X^a Mas e con gli allievi della Polizia Stradale; ed anche ai lavoratori che sono stati a lavorare con la Todt e a quelli sospettati di collaborazione coi fascisti o aderenti alla R. S. I.

Organizzano, con questi, sfilate punitive con in testa le donne prese e costrette a sfilare seminude, alcune nude con le teste rasate a zero, e spesso imbrattate di catrame.

Anche mio suocero, quale operaio della Todt, falsamente accusato, per rancori personali, da un certo Panozzo Stefano, viene ricercato da tre partigiani accompagnati dal Panozzo in persona.

Con l’intervento del Parroco e di un certo Sig. Gasparini cerchiamo di far intercedere contro la falsa accusa, ma senza nessun esito.

Consigliato dal Parroco, nelle prime ore del pomeriggio, mio suocero è andato volontariamente a presentarsi al C. di L. per chiarire la sua posizione e cioè che era costretto a lavorare per necessità in quanto sfollato di guerra.

In serata, seguendo la sorte degli altri arrestati, è stato condotto presso il Lanificio Rossi, Portineria N°1, dove il C. di L. ha allestito una prigione provvisoria.

Alle 19 circa entrano in Piovene le truppe alleate. Tutti scendono in strada invadendo quella principale. Le campane suonano a stormo.

Piove.

Martedì – 1 Maggio 1945

Mio suocero si trova ancora trattenuto da partigiani a Rocchette presso il lanificio “Rossi”.

Gianna e Mimmo hanno ottenuto da C. L. N. un lasciapassare sino a Schio, e vanno via.

Continua l'arresto degli ex fascisti.

Il maresciallo dei carabinieri, bravissimo e stimata persona, è stato disarmato e messo nella cella di sicurezza della sua stessa caserma, maltrattato disumanamente sino a fargli cadere i denti con il calcio della pistola.

Io sto in casa e non esco.

Mercoledì 2 maggio 1945

Non esco. Mio suocero è ancora trattenuto a Rocchette. Alle ore 14 (quattordici) sono cessate, secondo i comunicati, tutte le ostilità in Italia.

Alle 21 lancio di molti razzi luminosi, traccianti e salve di mitra e suoni di campane: è stata festeggiata la cessazione delle ostilità e in conseguenza la liberazione dell'Italia.

Giovedì, 3 Maggio 1945

Mio suocero è stato riportato qui a Piovene e trattenuto presso la casa del Popolo (ex Casa del Fascio), ora sede del C. L. N., per essere interrogato in serata. Non ci sono preoccupazioni perché nulla gli potrà essere addebitato.

Esco e mi reco alla C. del Popolo per farmi vistare le carte di identità.

A mezzogiorno, circa, ho portato da mangiare a mio suocero.

Nel pomeriggio, per tre volte, mi sono recato alla Casa del Popolo per conferire, nei riguardi di mio suocero, con il sig. Delle Molle, capo del C. L. N., ma è risultato sempre assente.

Venerdì, 4 Maggio 1945

In mattinata sono stato a portare il caffè a mio suocero. Ancora non è stato interrogato, ma da informazioni di amici mi si assicura che in giornata sarà liberato. Poco prima di mezzogiorno è ritornato.

Sabato, 5 Maggio 1945

Mi prodigo al fine di cercare il modo di affrontare il viaggio di ritorno a Cassino. Non vi sono mezzi di nessun genere e non si sa a chi rivolgersi.

Domenica, 6 Maggio 1945

188 Per umano interessamento del Commissario Prefettizio il Lanificio Rossi ci mette a disposizione un autocarro che ci deve condurre fino a Bologna.

Appena giunto l'autocarro presso il nostro accantonamento, nella piazza antistante la "Villa Benetti", abbiamo caricato le nostre cose e siamo partiti.

Siamo in nove: io, Maria, mio padre, mia madre, i genitori di mia moglie, zia Benedetta (sorella di mia madre), Maria Roccia e la piccola Nina. Carico anche il carrettino portato dalla Germania.

A sera tardi arriviamo a Bologna.

Il camion non può proseguire e passiamo la notte, alla meno peggio, sotto un porticato.

Lunedì, 7 Maggio 1945

Nella tarda mattinata, ci è stato consentito di salire su un camion degli alleati condotto da soldati di colore (marocchini) diretto a Firenze.

Strada facendo, con grande preoccupazione, abbiamo subito molestie perché con insistenza volevano qualche donna con loro nella cabina di guida.

Nel tratto del passo della Futa, sconvolto dalla guerra, con morti ancora giacenti sul ciglio della strada, i marocchini arrestano l'automezzo e ci vogliono costringere a scendere. Fortunatamente, alla vista di una jeep americana, rimettono in moto e si riparte.

In vista di Firenze, a circa 3 e forse più km., con brutti modi ci fanno scendere. Fortemente rattristati e depressi ci carichiamo delle nostre cose e a piedi ci avviamo verso Firenze per raggiungere la stazione ferroviaria. Io mi trascino sempre quel piccolo carrettino stracarico di cose.

Dopo qualche ora di faticosa marcia, sia perché spossati e anche per la presenza dei nostri familiari anziani, ci si ritrova su un ponte sull'Arno. Un po' di sosta e poi riprendiamo il viaggio. Il carrettino non ne vuol sapere. Si sono bloccate le ruote e non si sono potute sbloccare nemmeno se ingrassate con la margarina. Decido: lo scarico e lo getto nell'Arno.

Arrivati a Firenze siamo accolti dal centro di assistenza della Croce Verde. È mezzogiorno circa e ci conducono ad un ristorante. Primo turno le donne e poi gli uomini. Il pranzo servito: acqua calda con poche verze e poco pane.

In serata siamo saliti su un treno messoci a disposizione; si è viaggiato, con molte soste, per tutta la notte.

Martedì, 8 Maggio 1945

In mattinata, lunga sosta a Perugia. Si riparte e nel tardo pomeriggio si è a Roma.

Si riparte dopo qualche ora di attesa e a tarda sera, circa le ventuno, si giunge a Cassino.

La stazione: macerie e qualche baracca.

Nello sconquassato piazzale solo qualche carretto tra cui quello dei miei cugi-

ni Pittuccio e Antonuccio Cavacece. Dopo una commovente accoglienza ci caricano e ci portano via.

Nel percorrere il fu Viale Dante, al buio, solo spaventose sagome di carri armati, circa sei. Ci conducono in località Foresta presso un casolare diroccato.

La notte si è dormito in un basso²⁴.

Al mattino ci accorgiamo di aver dormito sul letame di una vecchia stalla. All'uscita davanti al vano della porta della stalla, allineati, sette cumuli di terra: sette morti tedeschi sepolti.

N. Ordine 16



Ministero della Difesa

Il soldato Vano
Antonio

Essendo stato deportato nei lager e avendo rifiutato la liberazione per non mettere l'armata tedesca e la repubblica sociale durante la conquista e autocrata a proficui, ai sensi della Legge 1-7-1972 n. 967, del distacco il nome per i patrioti Volontari della Libertà iscritto con decreto del governatorato n. 730 del 3-5-1945.

6 12 NOV 1979

L. EDMAUD, 1979
UFF. C. DIFESA

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	PAG.	3
INTRODUZIONE	“	5
PREMESSA	“	7
QUADERNO 1 (1 MAGGIO 1944 - 3 SETTEMBRE 1944)	“	9
QUADERNO 2 (4 SETTEMBRE 1944 - 23 NOVEMBRE 1944)	“	61
QUADERNO 3 (24 NOVEMBRE 1944 - 31 MARZO 1945)	“	107
QUADERNO 4 (1 APRILE 1945 - 8 MAGGIO 1945)	“	165

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI SETTEMBRE 2002
DALLA TIPOLITOGRAFIA
PONTONE - CASSINO

**Dal martirio di Cassino ai campi di lavoro nazisti:
una vicenda personale che assurge a testimonianza
schietta e insospettabile nella discussa storia
d'Italia del tempestoso periodo 1944/45**